

REGIONE SICILIANA
NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA
INVESTIMENTI PUBBLICI

VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA
OPERATIVO FESR SICILIA 2014-2020
(versione al 23/10/2014)

REPORT FINALE



28 OTTOBRE 2014

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
EXECUTIVE SUMMARY.....	5
1 Contributo alla strategia Europa 2020	12
1.1 Valutazione del contributo del PO FESR alla Strategia Europa 2020	12
1.2 Valutazione del contributo degli Obiettivi specifici del PO FESR alla Strategia Europa 2020	19
1.3 Rispondenza tra gli obiettivi specifici ed i fabbisogni regionali.....	24
1.4 Valutazione ex ante dell’impatto del PO FESR Sicilia	34
2 Coerenza esterna.....	40
2.1 Coerenza con il Quadro Strategico Comune (QSC)	40
2.2 Coerenza con i contenuti dell’Accordo di Partenariato	48
2.3 Coerenza con il PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e il Position Paper	50
2.4 Coerenza del PO FESR Sicilia 2014-2020 con altri Programmi di rilevanza europea.....	59
3 Valutazione dei principi orizzontali	63
3.1 Pari opportunità e non discriminazione	63
3.2 Sviluppo sostenibile.....	68
4 Coerenza interna	71
4.1 Coerenza della logica dell’intervento.....	71
4.1.1 Asse Prioritario 1.....	72
4.1.2 Asse Prioritario 2.....	75
4.1.3 Asse Prioritario 3.....	77
4.1.4 Asse Prioritario 4.....	80
4.1.5 Asse Prioritario 5.....	83
4.1.6 Asse Prioritario 6.....	85
4.1.7 Asse Prioritario 7.....	89
4.1.8 Asse Prioritario 9.....	91
4.1.9 Asse Prioritario 10.....	93
4.1.10 Asse Prioritario 11.....	95
4.2 Sinergia e complementarità	97
4.3 Valutazione della dimensione territoriale del Programma	101
5 Congruenza delle allocazioni finanziarie	104
6 Forma di sostegno proposta.....	121

7	Indicatori, monitoraggio e valutazione.....	123
7.1	Approccio metodologico	123
7.2	Copertura e bilanciamento della batteria di indicatori.....	126
7.3	Qualità degli indicatori di programma proposti e adeguatezza dei milestones	127
7.4	Idoneità delle procedure per la sorveglianza, procedure di raccolta dati e valutazione	134
8	Valutazione dei sistemi di attuazione.....	136
8.1	Verifica adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma	136
8.2	Valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari	141
Allegato 1 – Tabella descrittiva dell’analisi della qualità degli indicatori inseriti nella bozza di PO del 18 luglio		145
Allegato 2 – Tabella descrittiva dell’analisi della qualità degli indicatori inseriti nella bozza di PO del 3 giugno		160

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 55 del Reg. CE 1303/2013, "1. Gli Stati membri effettuano valutazioni ex-ante per migliorare la qualità della progettazione di ciascun programma. 2. Le valutazioni ex ante sono effettuate sotto la responsabilità dell'autorità competente per la preparazione dei programmi e sono presentate alla Commissione contemporaneamente al programma, unitamente a una sintesi. Le norme specifiche di ciascun fondo possono stabilire soglie al di sotto delle quali la valutazione ex ante può essere combinata alla valutazione di un altro programma."

La valutazione è stata svolta avendo a riferimento la regolamentazione adottata dall'Unione Europea per questo ciclo di programmazione e prende in considerazione - laddove determinanti – anche le Osservazioni della Commissione Europea formulati sulla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 esitate il 09/07/2014.

Ai sensi della regolamentazione UE e delle Linee Guida sulla valutazione ex-ante della Direzione Generale delle politiche urbane e regionali della Commissione Europea, l'esercizio di valutazione ha preso in esame sulla base della documentazione ricevuta:

- l'adeguatezza della strategia a rispondere alle raccomandazioni europee e la compiutezza nella declinazione della logica di intervento, dall'individuazione delle sfide alle scelte strategiche individuate per affrontarle adeguatamente;
- il contributo del PO alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento alle priorità ed agli obiettivi tematici selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle peculiarità regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché delle lezioni apprese nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
- la coerenza interna del programma e delle azioni proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
- la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE ;
- la pertinenza, la chiarezza e l'adeguatezza degli indicatori del programma proposto;
- se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
- l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la conseguente definizione del Performance Framework del Programma;
- l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;
- l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;
- le modalità di attuazione delle strategie di sviluppo territoriale sostenibile ed i criteri per la selezione delle aree di intervento in coerenza con quanto prescritto dall'art. 7 par. 3 del Reg. (U) 1303/2013;
- l'adeguatezza dei meccanismi di coordinamento con gli altri fondi SIE;
- la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
- l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
- le azioni previste per garantire il rafforzamento della capacità degli organismi competenti per la gestione ed attuazione;
- l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;
- le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;
- la motivazione della forma di sostegno proposta.

EXECUTIVE SUMMARY

Ai sensi del Regolamento 1303/2013, il Programma Operativo FESR Sicilia 2014-2020 è stato sottoposto ad una specifica valutazione ex-ante, che ha preso in esame tutte le questioni valutative rilevanti citate al comma 3 dell'articolo 55 e ha tenuto conto delle indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate ad hoc a livello comunitario. La valutazione del Programma (di seguito anche PO), effettuata da un gruppo di lavoro composto da esperti del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, tiene conto degli esiti del negoziato Stato-UE per la decisione sull'Accordo di Partenariato 2014-2020 e delle direttive su documenti cardine che costituiscono parte integrante del negoziato (quali il Piano di Rafforzamento Amministrativo); tiene però altresì conto che alla data non sono definiti molti dei Programmi Nazionali. L'Accordo di Partenariato costituisce, infatti, la cornice di riferimento vincolante per le scelte di declinazione della strategia regionale in obiettivi specifici e, quindi, in azioni puntuali e risultati da conseguire, sulla base dei quali valutare il Programma ed il relativo impatto sulle dinamiche di sviluppo. Pertanto, alla luce di tali considerazioni, alcune scelte definite nel PO regionale e oggetto dell'esame della valutazione ex-ante sono suscettibili di essere riviste sulla base dell'esito del negoziato.

Al fine di supportare il miglioramento del processo di programmazione, il valutatore ha fornito al programmatore precisi input ed elementi di analisi, di orientamento e di metodo durante tutto il percorso, nel pieno rispetto dei ruoli, garantendo l'indipendenza, ma al contempo assicurando la giusta interazione a supporto delle elaborazioni delle proposte di decisioni. In corso d'opera sono stati prodotti i seguenti output intermedi: il documento "Prime indicazioni di orientamento e metodo" (trasmesso il 19/05/2014 ed elaborato sulla base della documentazione inviata dall'AdG al valutatore in data 29/04/2014) ed il "Rapporto intermedio di valutazione ex-ante del PO" (trasmesso il 27/06/2014 ed elaborato sulla base della documentazione inviata dall'AdG al valutatore in data 03/06/2014). In data 22/07/2014 è stato consegnato all'Adg il **Rapporto Finale di VEA** elaborato su un PO che – in ottemperanza alla Deliberazione della Giunta n. 217 del 18 luglio 2014 contemplava un tasso di cofinanziamento pari al 50% per un ammontare complessivo di risorse pari a 6.836,9 milioni di euro.

A seguito della Deliberazione della Giunta di Governo Regionale n. 232/2014 dell'11/08/2014, che ha rivalutato il tasso di cofinanziamento, l'Autorità di Gestione ha rimodulato il PO che è stato ritrasmesso al GdL VEA con nota prot. 18799 del 24/10/2014. Detta rimodulazione tiene in parte conto anche delle indicazioni emerse nel Rapporto finale di VEA del 22/07/2014, e tra questi di alcune questioni che si è ritenuto di dover portare all'attenzione del programmatore affinché fossero adeguatamente affrontate:

- La prima questione sollevata riguarda l'esigenza di individuare **una logica di intervento solida**, ancorata a circostanziati elementi di analisi in grado di "giustificare" le scelte operate e le priorità individuate, attraverso elementi quanti-qualitativi chiaramente esplicitati e corroborati. Per ogni obiettivo specifico incardinato nell'ambito di una priorità di investimento è stata verificata, oltre che la logica d'intervento, anche il **giusto grado di gerarchizzazione delle priorità**.
- La seconda questione attiene alla definizione di soluzioni organizzative che salvaguardino la nuova programmazione dalle criticità che hanno pesantemente influenzato il ciclo 2007-2013. Queste sono state già evidenziate dal Rapporto di Autovalutazione del PO redatto a febbraio 2013 e prese a riferimento per l'ultima riprogrammazione del PO 2007-2013. Nelle fasi di diagnostica delle criticità (3) e nelle scelte delle dotazioni finanziarie e dei meccanismi di attuazione delle azioni, il PO 2014-2020 internalizza le precedenti riflessioni valutative e cerca di individuare alcune direttive risolutorie. Pur tuttavia, l'attenzione alla tematica generale della capacità organizzativa/attuativa deve essere assunta come orientamento soprattutto nel concreto e continuo svolgimento dell'intero ciclo di programmazione, traducendosi in atti di natura normativa amministrativa, tecnologica ed organizzativa, inquadrati in coerente programma di azioni quale deve essere il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) di livello regionale.
- Il terzo tema posto riguarda la **concentrazione**: il Programmatore è stato infatti sollecitato a definire una massa critica di interventi in grado di assicurare la trasformazione degli obiettivi di policy in risultati, attraverso le azioni previste, considerando le risorse finanziarie assegnate e la mancanza in molti casi di piani di settore utilizzabili come guida per l'identificazione delle priorità.

- Un altro aspetto su cui si è suggerito al programmatore di convogliare riflessioni mirate ed operate al giusto livello decisionale è rappresentato dal tema delle **Condizionalità ex-ante**, legato ai procedimenti, agli atti di pianificazione e alle azioni – di livello sia politico che amministrativo – che la Regione Siciliana si impegna ad adottare per garantire il superamento di criticità istituzionali che vincolano l’attuazione efficace delle policy, entro la tempistica prevista dai regolamenti comunitari.

- l’urgenza di dotare l’Amministrazione di **Piano di Rafforzamento Amministrativo** che è parte integrante del negoziato di approvazione del Po e che deve essere esitato entro il 31/12/2014.

Si dà complessivamente atto di una valida interazione tra il gruppo di lavoro responsabile della predisposizione del programma ed il gruppo di lavoro incaricato per la Valutazione ex-ante, che ha fatto sì che le indicazioni contenute negli output della documentazione VEA prodotta in corso d’opera abbiano di fatto orientato il processo di programmazione in una corretta logica multilivello, in cui anche i vari dipartimenti regionali coinvolti nella programmazione ed il partenariato sono stati informati delle indicazioni fornite dalla valutazione. Per le ulteriori raccomandazioni specifiche si rinvia alla lettura integrale del presente Rapporto finale di valutazione.

Molte considerazioni contenute nel Rapporto si ritiene forniscano altresì elementi oggettivi di sostegno e di lettura analitica del PO utili a supportare il negoziato trilaterale funzionale alla decisione finale sul PO.

Relativamente al **contributo del PO alla Strategia Europa 2020**, dalle analisi effettuate emerge un elevato e diffuso grado di coerenza tra gli Obiettivi specifici del PO e gli obiettivi della Strategia, in virtù di una puntuale considerazione delle sfide europee e della contemporanea definizione del quadro programmatico europeo. L’architettura programmatica dei diversi livelli istituzionali non ammette gradi di libertà per la politica regionale europea, essendo implicito un sistema di “coerenza automatica a cascata” dal QSC alle singole azioni del PO. Le iniziative faro della Strategia Europa 2020 e il sistema degli indicatori supporteranno l’attuazione del nuovo ciclo di programmazione europea.

Al fine di arricchire il quadro della valutazione qualitativa del contributo del PO agli scenari futuri, utilizzando un modello di equilibrio economico generale è stato stimato, anche quantitativamente, l’impatto globale del Programma. Considerando che il PIL regionale nel 2012 si è attestato sui 73,9 miliardi di euro, a fronte di un ammontare complessivo di interventi previsti dal PO per 4,5 miliardi di euro, la valutazione prefigura un impatto medio annuo sul PIL pari a 0,19% nello “scenario minimo”, allo 0,25% nello “scenario medio” e allo 0,31% nello “scenario alto”.

Attraverso l’**analisi di coerenza esterna** è stata approfondita la correlazione/complementarietà del Programma con il Quadro Strategico Comune, l’Accordo di Partenariato, il Piano Nazionale di Riforma, le Raccomandazioni del Consiglio al Paese, recentemente pubblicate e relative al 2014, nonché con il Position Paper per l’Italia della Commissione europea. Come si evidenzia dalla valutazione, gli obiettivi ed azioni assunte a base del Programma si pongono, innanzitutto, in stretta coerenza con le azioni suggerite dal QSC, soprattutto con gli ambiti di concentrazione previsti dal Regolamento FESR. L’analisi ha altresì evidenziato una sostanziale conformità tra gli obiettivi del PO e i principali documenti di riferimento nazionali ed europei. Le azioni previste nel PO coprono, infatti, in maniera adeguata gli obiettivi del PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e le azioni del Position Paper. Tuttavia, alcuni elementi di scostamento sono riscontrabili nell’ambito dell’Asse/Obiettivo tematico 6 “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”. In particolare, alcune delle azioni indicate in questo Asse, incentrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e del turismo, non trovano una piena corrispondenza con le indicazioni provenienti a livello europeo, ed in particolar modo con il Position Paper. Tali obiettivi presentano, tuttavia, un’effettiva coerenza con il PNR, che sottolinea chiaramente l’importanza di considerare la cultura e il turismo come possibili motori della crescita e dello sviluppo economico dei territori.

Infine, in relazione all’Accordo di Partenariato gli esiti della verifica di coerenza evidenziano la netta interdipendenza tra gli Assi del POR e gli obiettivi specifici ed azioni dell’Accordo. Nell’ambito di tutti gli Assi, infatti, sono stati selezionati – seppur se con intensità diversa – gli obiettivi ed azioni previste dall’AdP. Tali esiti dell’analisi sono comunque conseguenti all’architettura della programmazione 2014-2020 basata

sulla stretta interconnessione dei Programmi Operativi con l'Accordo di Partenariato, da considerare di fatto come il “perimetro vincolante” delle programmazioni regionali.

Con riferimento alla **coerenza interna** l'esercizio di valutazione ha inteso accompagnare la stesura del PO al fine di rafforzare la logica complessiva dell'intervento nell'ambito dei singoli ambiti di policy e di supportare l'identificazione e la valorizzazione delle sinergie potenziali e delle complementarità che i diversi Assi del Programma possono esercitare gli uni rispetto agli altri.

Rispetto alla valutazione della **consistenza logica dell'impianto programmatico** definito per ciascuno specifico ambito di policy, il processo di accompagnamento nella redazione del PO ha consentito il raggiungimento di un grado di maturazione delle scelte che, nella maggior parte dei casi appare sostenuto da un percorso logico chiaramente definito e robusto sotto il profilo delle ipotesi di base, delle linee di cambiamento previste e della declinazione attuativa dell'intervento. Nell'ambito di questa specifica analisi va comunque considerato come nel ciclo di programmazione 2014-2020, il quadro di riferimento nazionale che sottende la formulazione dei Programmi Operativi risulta sostanzialmente dato e che, pertanto, il quadro sinottico Risultati Attesi/Azioni dell'Accordo di Partenariato tra Stato Membro Italia e Commissione Europea si è configurato come un portafoglio di priorità, obiettivi e azioni “vincolante” per la declinazione delle strategie regionali. In tal senso, l'azione di indirizzo della valutazione è stata tesa soprattutto al rafforzamento della quadratura logica dell'intervento, agendo su quegli elementi di contestualizzazione (i.e. descrizione del fabbisogno, tipologie di beneficiari, territori target) che rappresentano la modalità con cui il PO regionale declina operativamente la sua strategia di sviluppo.

In relazione al secondo livello di approfondimento, l'analisi valutativa è stata finalizzata alla esplicitazione delle interazioni sinergiche tra i diversi ambiti di policy intercettati dal PO, ovvero ad evidenziare eventuali aree di sovrapposizione e/o contrasto tra gli obiettivi del Programma. Sulla base delle iterazioni avvenute, l'ultima versione del PO analizzata appare caratterizzata da ambiti di sovrapposizione potenziale tra i vari obiettivi del PO sostanzialmente limitati, ben identificati e pertanto più agevolmente governabili.

La verifica della coerenza interna ha riguardato anche la verifica di come nel programma sia stata affrontato il tema dello sviluppo territoriale.

Per ciò che concerne la **congruità delle allocazioni finanziarie** la valutazione ha innanzitutto evidenziato che le scelte del programmatore rispettano pienamente le prescrizioni dell'articolo 4 del Regolamento UE 1301/2013, relative agli obblighi di concentrazione tematica. In relazione alla congruità delle allocazioni rispetto ai fabbisogni di intervento e in termini di equilibrio interno tra gli OT e i relativi RA, l'interazione con il programmatore ha permesso di rivedere alcune assegnazioni. Tuttavia, anche a seguito di tali revisioni permangono dei casi in cui si sarebbe potuto realizzare una diversa ripartizione. E' il caso dell'Asse Assistenza Tecnica, che pur essendo stato significativamente ridimensionato a vantaggio dell'OT 11 – come suggerito dal valutatore – presenta ancora una dotazione finanziaria molto elevata se rapportata alla capacità di spesa registrata nei precedenti cicli di programmazione.

Un seconda evidenza fornita dai dati relativi alle ripartizioni finanziarie per priorità e Risultato Atteso è la forte concentrazione di risorse su alcuni RA: il Risultato Atteso 3.4, il 4.1, il 4.6, il 5.1 e il 7.1 possono tutti vantare dotazioni superiori a 200 M€. In tal modo, considerando i 39 Risultati Attesi del Programma e al netto delle risorse assegnate all'Asse di Assistenza Tecnica, si rileva che i 5 RA menzionati assorbono il 38,1% della dotazione complessiva del PO. Il dato segnala la forte volontà del programmatore di rendere particolarmente incisiva l'azione di sostegno regionale in ambiti di policy sui quali il fabbisogno di intervento è ritenuto molto significativo. In linea generale, tale scelta può essere valutata positivamente.

Un'analisi più disaggregata dei dati, tuttavia, fa emergere un quadro più articolato.

Se le assegnazioni ai RA 4.6 e 7.1 appaiono pienamente giustificate dall'esistenza di un parco Grande Progetti articolato e dal peso finanziario molto rilevante della dimensione media degli interventi, meno forti sembrano le motivazioni a supporto dell'allocazione finanziaria rilevante al RA 3.4 – mirato a rilanciare gli investimenti produttivi delle imprese, e soprattutto al RA 4.1, destinato alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e all'integrazione di fonti rinnovabili. Per quanto giustificabile in relazione al rilevante fabbisogno di intervento esistente a livello regionale, l'assegnazione prevista per tali RA segnala per il nuovo ciclo di

programmazione la necessità di un deciso innalzamento della performance attuativa regionale nell'utilizzo delle risorse assegnate dalla politica di coesione a tali ambiti di intervento.

Con riferimento agli aspetti inerenti la capacità dimostrata nel recente passato nell'utilizzare in maniera efficiente le risorse finanziarie destinate agli ambiti di intervento del Programma emergono altri elementi che in parte rafforzano le valutazioni inerenti la congruità delle allocazioni rispetto al fabbisogno e in parte ne controbilanciano le indicazioni. Alla luce dei dati sull'attuazione del PO FESR 2007-13, emergono elementi a supporto di un possibile rafforzamento della dotazione dell'OT 7. I dati segnalano inoltre la possibilità di realizzare una parziale modifica delle assegnazioni previste per gli OT 1 e 2, a vantaggio di quest'ultimo e, al contempo, la possibilità di destinare una quota parte maggiore di risorse all'OT 5, anche in considerazione della possibilità di promuovere in questo ambito la realizzazione di un intervento diffuso di riqualificazione ambientale del territorio, con l'attivazione di un numero consistente di interventi di dimensione finanziaria media e piccola.

Relativamente alla considerazione, nelle decisioni inerenti le allocazioni finanziarie, dell'esistenza di un quadro programmatico più ampio di quello regionale, un primo elemento che emerge è l'assenza di un'azione complementare dei PON nel perseguimento dei RA previsti nell'ambito dell'OT 5 e il contributo potenziale molto limitato dei Programmi Nazionali nel perseguimento degli OT 4, 6 e 2. In primo luogo, questi dati rafforzano l'idea che al perseguimento dell'OT 5, in considerazione del fatto che le risorse regionali saranno le sole destinate al contrasto dei fenomeni connessi alla prevenzione e gestione dei rischi naturali e guardando alla natura e all'entità del fabbisogno di intervento (in particolare rischio di frane e alluvioni, ma anche rischio sismico), potrebbero essere allocate ulteriori risorse. In secondo luogo, la scarsa rilevanza potenziale del ruolo dei PON nel sostegno all'innalzamento dell'efficienza energetica, alla riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili, e la mancata previsioni di un intervento centrale relativamente alla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche riequilibra, in parte, il giudizio espresso con riferimento alla congruità dell'allocazione finanziaria agli OT 4 e 6, basata sull'esperienza attuativa. Per l'OT 2, poi, si rileva come l'azione dei PON non riguardi il RA 2.1, per il quale la natura dell'intervento previsto prefigura ingenti volumi di investimento pubblico. Tale circostanza sembra conferire maggiore forza alla prospettiva di un potenziamento finanziario mirato dell'Asse di riferimento. Per converso, l'elevata incidenza potenziale dei PON nel perseguimento degli OT 1 e 3 rafforza l'idea che la dotazione finanziaria degli Assi di riferimento potrebbe rivelarsi più alta della capacità di assorbimento regionale, per l'effetto della concorrenza, quando non di un vero e proprio spiazzamento potenziale, che i due PON pertinenti sono in grado di produrre a livello regionale.

In relazione alle **forme di sostegno proposte nel PO**, l'analisi condotta nell'ambito della valutazione ex ante ha consentito di esaminare la distribuzione degli stessi in relazione al ricorso alla sovvenzione (a fondo perduto o rimborsabile) e al sostegno mediante strumenti finanziari.

In generale l'attuazione del PO risulta essere orientata in misura significativa sulla sovvenzione a fondo perduto quale strumento principale per la realizzazione degli interventi del PO, mentre in un numero ristretto di casi è previsto il ricorso ad alcuni strumenti finanziari.

Con riferimento agli **indicatori** si può evidenziare in primo luogo che, grazie all'interazione avvenuta tra programmatore e valutatore, la batteria di indicatori del PO non risulta eccessivamente articolata in termini numerici, considerando il rapporto tra il numero dei risultati attesi e quello degli indicatori, pur essendo stati, tutti i principali fabbisogni conoscitivi associabili ai risultati, adeguatamente considerati. Anche sotto il profilo del bilanciamento tra indicatori di output e di risultato emerge una sostanziale adeguatezza. Si evidenzia poi che il programmatore ha correttamente provveduto all'individuazione di indicatori specifici solo laddove gli indicatori comuni di output o quelli di risultato dell'Accordo di Partenariato non coprivano il fabbisogno conoscitivo connesso all'azione del PO o quando non risultavano sufficientemente adeguati in termini di sensibilità alle azioni specifiche previste dal Programma.

Per effetto dell'efficace interazione avvenuta in fase di definizione del PO, la qualità complessiva degli indicatori del PO può essere considerata adeguata e congrua. Gli indicatori prescelti coincidono infatti in larga maggioranza con quelli comuni del Regolamento 1301/2013, con i pertinenti indicatori dell'Accordo di Partenariato e anche laddove si configurano come indicatori specifici rispondono a requisiti di chiarezza/normatività, sensibilità all'azione del Programma e robustezza.

Per ciò che riguarda la quantificazione dei target degli indicatori di risultato e di output, il valutatore ha fornito in itinere il proprio contributo metodologico al processo di elaborazione dei target da parte del programmatore: l'interazione avvenuta con il programmatore ha fatto sì che le quantificazioni del PO sono adeguatamente ponderate e derivano da modalità di calcolo conformi alle indicazioni metodologiche fornite dalla VEA.

In relazione alla verifica di adeguatezza delle milestones che compongono il **Quadro di Performance**, è stato verificato se, in linea generale, il programmatore ha adottato i suggerimenti formulati negli interim report e, in particolare, se sono stati seguiti gli indirizzi contenuti nell'Allegato II del Reg. 1303/2013 e le indicazioni metodologiche ed operative diffuse ad hoc dal DPS-UVAL. Tale analisi è stata condotta verificando se gli indicatori di output prescelti facevano riferimento ad un documento di incrocio tra RA, codici di intervento e indicatori di realizzazione diffuso dal DPS e suggerendo laddove ciò non si verificava l'adozione degli indicatori più pertinenti. Inoltre, il valutatore ha verificato se la scelta operata dal programmatore garantiva il rispetto del requisito posto dall'articolo 5 del Reg. 215/2014, relativamente alla selezioni di indicatori di output associati a Risultati/Azioni che siano rappresentativi di almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse di pertinenza. Sebbene gli esiti della verifica condotta sulla versione del PO versione 23/10/2014 segnalino ancora l'esigenza di alcuni aggiustamenti, dettati dalle conseguenze indotte dalla revisione del riparto finanziario operata rispetto alla versione del PO di Luglio, si può affermare che l'esercizio ha seguito un percorso metodologico rispondente alle indicazioni fornite dalla VEA e che le criticità esistenti possono essere superate agevolmente con l'adozione dei suggerimenti forniti.

Per ciò che concerne la verifica della **capacità del sistema di monitoraggio del Programma** di soddisfare le esigenze connesse alla rilevazione dei dati sottostanti gli indicatori, nelle forme e nei tempi necessari ad assicurare una corretta sorveglianza dell'andamento del Programma e il governo strategico della sua attuazione, il quadro che emerge è abbastanza positivo, sebbene sia richiesta una specifica attenzione in fase operativa verso alcuni aspetti. Se il sistema informativo di monitoraggio utilizzato a livello regionale appare congruo in termini di funzionalità tecnica rispetto alle esigenze di raccolta dati, per ciò che concerne la quantificazione degli indicatori di risultato per i quali si rendono necessarie indagini ad hoc si raccomanda al programmatore di predisporre nei prossimi mesi – e comunque prima dell'avvio operativo del Programma - un piano di rilevazione dei dati mancanti e di destinare specifiche risorse finanziarie a tali attività di rilevazione periodica, attivando una specifica azione nell'ambito dell'OT 11.

Più specificamente, si suggerisce al programmatore di utilizzare il periodo che intercorre tra l'inizio del negoziato con la CE e l'approvazione del Programma per attribuire precise responsabilità nella rilevazione degli indicatori di risultato e per definire un piano organico di restituzione dei dati al grande pubblico che sia rispondente ai principi dell'open government.

Infine, relativamente all'esigenza di predisporre un piano di valutazione concernente le priorità di investimento del Programma, allo stato attuale non disponibile, si suggerisce al programmatore – anche in questo caso – di attivare un'azione mirata di coordinamento con l'AdG del PO FSE, al fine di giungere, come richiesto esplicitamente anche dall'Accordo di Partenariato, alla costruzione a livello regionale di un piano unitario di valutazione e di far confluire i primi elementi di tale piano in un documento specifico, che potrebbe essere opportuno allegare alla versione del Programma post-negoziato.

In relazione alla **valutazione del sistema di attuazione** il Rapporto descrive gli esiti dell'analisi dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma. Il PO FESR 2014-2020, come da linee guida per la compilazione, non contiene, se non in maniera limitata, gli elementi conoscitivi necessari per esprimere un giudizio valutativo compiuto sul programma di rafforzamento della capacità amministrativa e la stessa è pertanto nel complesso rimandata alla valutazione del PRA regionale che sarà definito nel dettaglio durante il negoziato di approvazione del PO.

Si è comunque rilevato come il Programma individui chiaramente la necessità di rafforzare la capacità amministrativa, sia nell'analisi dei fabbisogni sia nell'individuazione degli obiettivi e delle azioni da realizzare, sebbene siano assenti puntuali riferimenti ad analisi e studi condotti nell'attuale ciclo di programmazione, adoperati per la scelta delle attività da porre in essere, soprattutto per ciò che attiene le attività formative e di creazione dell'empowerment della struttura.

La diagnosi del Programma riferisce correttamente la tematica della capacità amministrativa al sistema regionale "allargato", composto da una molteplicità di attori di differente livello e natura. Alla puntuale individuazione ed alla corretta attribuzione del punto di debolezza rilevato non corrisponde una specifica quantificazione e distribuzione dei fabbisogni. Taluni accenni non compiuti sono presenti nei lavori preparatori del PRA, che hanno accompagnato la redazione del Programma Operativo, ma non sono stati sottoposti ad alcun supporto valutativo.

Il PO fa però proprie e richiama le considerazioni espresse nei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e dalla "Analisi valutativa dell'efficienza del processo di attuazione del PO FESR 2007 – 2013", ove sono individuate carenze strutturali ed organizzative che si sono tradotte in ostacoli e/o ritardi non ulteriormente sostenibili nella spesa dei Fondi.

Riguardo alla criticità rilevata in tali documenti circa la ownership delle linee di intervento, si è osservato che nel processo di costruzione del PO 2014 - 2020 gli apporti si sono gradualmente uniformati su uno standard quali- quantitativo generale sufficientemente omogeneo.

Riguardo ai contenuti della Sezione 2, si ritiene che la demarcazione tra l'OT 11 e l'asse Assistenza Tecnica sia sufficientemente visibile, sebbene talune attività in capo all'Assistenza Tecnica all'inizio del periodo di attuazione siano da internalizzare gradualmente.

Nel complesso delle azioni dell'OT 11 si rileva come talune siano mirate a specifici aspetti della capacità ed in qualche maniera accessorie, se non proprio serventi, rispetto alla 11.6.5, cardine della strategia complessiva.

In riferimento all'azione 11.6.7 (Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato), è opportuno che si operi per diffondere la consapevolezza che l'attuazione del Codice investe tutti i livelli e tutte le articolazioni della amministrazione, e non solo e non tanto l'AdG ed i centri di competenza. Inoltre, devono essere rafforzate in funzione della crescita attesa le strutture competenti sugli aspetti organizzativi e di comunicazione pubblica.

Si è raccomandato un collegamento funzionale diretto tra i contenuti dell'azione 11.6.6 (Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione), che prevede la diffusione della cultura, dei metodi e delle competenze valutative, con quelli della 11.6.10 (Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali), che intende coordinare gli obiettivi del riordino istituzionale con quello del miglior utilizzo dei Fondi. Rispetto al complesso delle linee di intervento, tutte ritenute di elevato valore strategico per molteplici e già note valutazioni, si deve altresì raccomandare che le azioni di accompagnamento al processo di riforma e quelle per la specifica crescita di capacità programmatica/attuativa siano correttamente inquadrare ed opportunamente distinte. L'orientamento assunto dalle istanze nazionali di cooperazione sulla tematica è quello che il PRA debba focalizzare espressamente l'ambito "capacità"; alla luce di questo, appare opportuna una più visibile demarcazione tra i contenuti delle azioni 11.6.5 e 11.6.10.

In riferimento alla medesima azione 11.6.10, analizzata la composizione delle risorse umane dedicata all'attuazione del PO FESR 2007 – 2013, è evidente che, oltre le esigenze di riqualificazione ed aggiornamento, si pongono anche i temi della adeguatezza della organizzazione strutturale, della consistenza e della efficacia del sistema di valutazione adottato per le posizioni dirigenziali, compresi gli indicatori adottati per la determinazione dei risultati.

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale, oggetto della sezione 4, amplia la platea dei soggetti messi alla prova di una forte crescita della capacity complessiva. Tale obiettivo investe, quindi, non solo le amministrazioni titolari della gestione dei programmi, ma "anche a quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel contesto di detti programmi, di cui la capacità amministrativa va accertata dall'autorità di gestione".

L'adozione di un'ottica di sistema comporta certamente una notevole crescita di complessità (più obiettivi, più azioni, più beneficiari) ma consegue logicamente sia alle riflessioni sulle precedenti esperienze regionali sia alle indicazioni formulate ed alle opportunità offerte dal programma di riforma.

Il PO rimanda a successive fasi la puntuale individuazione delle aree specifiche per l'applicazione degli strumenti ITI e CLLD, illustrando taluni criteri – ancora di larga massima – per giungere alla definizione dei territori target. Proprio alla luce di tale rinvio, sarebbe opportuno adottare preliminarmente i principi

necessari al fine di non incorrere nei rischi di sovra - regolamentazione e nel proliferare di ulteriori intermediazioni e sovrastrutture.

Nella sezione 7 è ribadita la previsione di estendere il coinvolgimento del partenariato , avvalendosi dell'atto di corresponsabilità quale modalità di "presa in carico" dell'intero ciclo del Programma. Gli elementi di innovazione delineati rendono opportuna una fase di "nuovo inizio" che allarghi i soggetti coinvolgibili oltre il novero di quelli sperimentati nelle attività già svolte per la stesura del Programma.

La previsione di apposite strutture permanenti è indicativa dell'attenzione posta dal PO al tema del **coordinamento tra i Fondi** e della consapevolezza del notevole impegno decisionale ed organizzativo conseguente. Appare funzionale al coordinamento anche l'indicazione di intrecciare tra loro le attività di sorveglianza e valutazione. L'asserzione che il coordinamento nella preparazione dei Programmi Operativi 2014 – 2020 sia stato assicurato dalla istituzione di tavoli tecnici cui hanno partecipato i Dipartimenti Regionali non può essere sostenuta – né smentita – da una valutazione condivisa e trasversale del grado di effettivo coordinamento delle strategie reperibile nei diversi Programmi.

Sotto l'aspetto attuativo, viceversa, il principio di coordinamento è ampiamente declinato in una serie di possibili opzioni operative, per lo più, rimandate a successivi ed ulteriori accordi. L'istituzione e la formalizzazione del Tavolo di coordinamento, può apparire funzionale all'obiettivo di fare assumere impegni bilaterali alle diverse AdG, ma non si può giungere alla stipula di tali accordi – ed alle successive intese per l'attuazione – senza una preventiva intesa sugli spazi di integrazione o complementarietà, a partire dal nodo più immediato delle politiche territoriali.

Una ulteriore complessiva sfida in termini di capacità amministrativa è posta al sistema regionale dall'assolvimento delle **condizionalità ex ante**, dalle quali deriva l'obbligo di predisporre e/o adottare più Piani e documenti di settore di notevole peso amministrativo. A tal fine si raccomanda all'Autorità politica di affidare all'apice della struttura burocratica la regia e la supervisione dei processi, raccordandosi con le attività più propriamente legislative, al fine di accompagnare, nella sua complessa articolazione, il processo multidimensionale di assolvimento delle condizionalità.

Con riferimento all'**integrazione del principio dello sviluppo sostenibile** il programma operativo prevede azioni a specifica "valenza ambientale" nell'ambito dell'asse 4 "Energia sostenibile e qualità della vita", dell'asse 5 "cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi" e dell'asse 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". Le azioni degli assi ambientali rispondono alle esigenze espresse dalle analisi del contesto ambientale regionale, che ha mostrato le distanze rispetto agli standard minimi principalmente in materia di rifiuti, di depurazione, di dissesto idrogeologico e di trasporto ferroviario.

La **Valutazione ambientale strategica**, che ha accompagnato l'iter di formazione del Programma Operativo, mostra come il programma costituisca elemento di miglioramento ambientale poiché costruito per rispondere ai principali fabbisogni di sviluppo economico e sociale, ricercando quale obiettivo trasversale la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (CO₂). L'elemento di invarianza, per la Regione siciliana, relativo alla previsione di dotazioni finanziarie per il completamento delle grandi opere nel settore dei trasporti, trova opportune misure compensative di riduzione dei gas ad effetto serra nelle dotazioni finanziarie dell'asse prioritario 4 ed in particolar modo per quelle di efficientamento energetico.

L'effetto sui cambiamenti climatici, valutato tramite l'applicazione del modello di valutazione CO₂MPARE a diversi scenari ha dimostrato come, al momento, la scelta abbia condotto verso lo scenario con il risultato carbonico migliore garantendo, con un certo grado di probabilità, una riduzione complessiva della CO₂.

Infine, costituiscono un elemento caratterizzante del Programma le dotazioni finanziarie dedicate ai risultati attesi azioni (6.5 e 6.6) che perseguono i principi della "strategia sulla biodiversità fino al 2020" adottata al fine di proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa.

1 CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

1.1 Valutazione del contributo del PO FESR alla Strategia Europa 2020

Il lento percorso di convergenza avviato dall'Unione Europea tramite l'attuazione della Strategia di Lisbona ha contribuito ad attivare meccanismi virtuosi da parte degli Stati Membri e delle Regioni europee per fronteggiare le sfide della stessa Strategia. Tuttavia, la diversità dei vari contesti regionali europei ha determinato una evoluzione di scenario che si è sviluppata con diverse velocità, facendo emergere una correlazione positiva tra le regioni Convergenza e le regioni che hanno fatto registrare le peggiori performance dell'Indice di Lisbona, ossia dell'indice quantitativo che misura la distanza tra le singole regioni europee e gli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona. Per l'Italia, infatti, le regioni Sicilia, Calabria, Puglia e Campania hanno fatto registrare i valori più bassi in assoluto del suddetto indice.

Le nuove linee direttrici di orientamento dello sviluppo socio-economico dell'Unione Europea sono state delineate nell'ambito della Strategia Europa 2020, stimolando l'adozione di un modello di crescita "intelligente", e quindi, in grado di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, "sostenibile", in grado di promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse ed, infine, "inclusiva", in grado di promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione e che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Nella Strategia Europa 2020, oltre alle linee direttrici, sono stati fissati anche gli ambiti di intervento, ossia: innovazione, educazione, occupazione, clima/energia e riduzione della povertà, nonché i relativi obiettivi, indicatori e target. Quest'ultimi, seppur ambiziosi alla luce della congiuntura internazionale, specificano che:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La puntuale individuazione delle sfide europee e la contemporanea definizione di un quadro programmatico europeo ad hoc di *policies* hanno fortemente contribuito ad avviare, a livello dei singoli Stati membri, precisi percorsi di riforme in piena coerenza con i dettami della Strategia Europa 2020. A tal proposito l'Italia, attraverso il Piano Nazionale delle Riforme (PNR), ha avviato riforme strutturali per le istituzioni, l'economia ed il lavoro, nonché riforme trasversali per il consolidamento dei conti pubblici.

Poiché il successo complessivo della Strategia Europa 2020 dipenderà dalla contribuzione delle politiche regionali e nazionali comunitarie, nonché dalle relative riforme strutturali adottate dai singoli Stati membri con specifici strumenti di attuazione, come la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 del Comitato delle Regioni. La regia attuativa è della Commissione europea che, oltre al compito di monitorare i progressi dei singoli Stati membri, ha anche la facoltà di produrre raccomandazioni e censure politiche qualora i risultati delle riforme non dovessero essere in linea rispetto al conseguimento dei target, informando periodicamente il Consiglio ed il Parlamento europeo.

Pertanto, a livello nazionale, l'Italia definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020", attraverso il Programma Nazionale di Riforma (PNR) annuale che di fatto costituisce parte integrante del Documento di Economia e Finanza, definendo:

- lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

- le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità;
- i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Il regolare monitoraggio degli indicatori e dei target dei cinque obiettivi della Strategia Europa 2020 consente di verificare l'evoluzione dei primi effetti delle riforme strutturali e degli investimenti su tutto il territorio dell'UE, con livelli di dettaglio nazionali e regionali. La lettura e l'interpretazione di tali risultati non può che essere di tipo tendenziale di medio periodo, in quanto gli obiettivi della Strategia e, quindi, i relativi raggiungimenti dei target previsti, dipendono da un gran numero di fattori che concorrono alla determinazione del risultato i cui effetti finali non risultano pienamente compatibili rispetto al periodo di programmazione.

Figura 1 Obiettivi, target e indicatori della Strategia Europa 2020

Crescita	Ambiti	Obiettivi e indicatori	Target		Indicatori			
			UE 2020	PNR Italia 2020	UE 28	Italia	Sicilia	Sicilia vs Target medio Italia
Intelligente	Innovazione	RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 3% del PIL UE da investire in R&DI						
		Spesa in R&S (% del PIL)	3,00%	1,53%	2,07%	1,27%	0,80%	-0,73%
	Istruzione	ISTRUZIONE						
Abbandono scolastico (in %)		10,00%	15,50%	14,40%	17,00%	25,80%	10,30%	
		Istruzione terziaria (in %)	40,00%	26,50%	33,60%	22,40%	16,60%	-9,90%
Sostenibile	Clima/Energia	CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA						
		Obiettivi di riduzione del tasso di CO ₂	-20,00%	-13,00%	-17,86	-10,28	-14,05%	-1,05%
		Energie rinnovabili	20,00%	17,00%	14,10%	13,50%	15,90%	-1,10%
		Efficienza - Riduzione del consumo di energia (in Mtep)	20,00	27,90	12,10	11,50	n.d.	
Inclusiva	Occupazione	OCCUPAZIONE - 75% Popolazione compresa tra 20-64 anni						
		Tasso di occupazione (in %)	75,00%	68,00%	68,30%	69,80%	42,80%	-25,20%
	Riduzione povertà	POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE						
Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone (valori in 000 di persone)		20.000	2.200	124	18.194	2.922	722	

Fonte: Elaborazioni del NVVIP - Sicilia su dati Eurostat e ISTAT.

I primi due obiettivi della Strategia Europa 2020 (Innovazione e Istruzione) sono riconducibili al modello UE di crescita intelligente, che pone al centro dello sviluppo economico la conoscenza e l'innovazione, partendo dall'istruzione e dalla ricerca e dall'utilizzo delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione per trasferire le conoscenze. Per l'obiettivo "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" è stato definito un unico indicatore "Spesa in Ricerca e Sviluppo"¹ misurato in termini di valori percentuali sul PIL con un target UE 2020 pari al 3% del PIL UE. Il valore target per l'Italia, adottato nel Programma Nazionale di Riforma (PNR 2014), risulta pari a 1,53% del PIL, a fronte di un livello attuale pari a 1,27% nel 2013, che colloca l'Italia in una posizione di media classifica nel ranking comunitario (valore target medio UE pari a 2,07). Sempre nell'ambito della crescita intelligente, ma con riferimento all'obiettivo "Istruzione" sono stati definiti due indicatori: l'"Abbandono scolastico"² e l'"Istruzione terziaria"³, misurati rispettivamente in termini di valori percentuali di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni in possesso della licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai due anni, il primo; ed in

¹ Spesa in ricerca e sviluppo comprende: la spesa per attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale (R&S) svolta da istituzioni pubbliche, istituzioni private no-profit, imprese e università, definita dal Manuale di Frascati dell'Ocse come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (inclusa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare tali conoscenze in nuove applicazioni.

² Abbandono scolastico (*Early school leavers*) comprende: i giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short. Nel contesto nazionale l'indicatore è definito come la percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative.

³ Istruzione terziaria comprende: i corsi di studio cui si può accedere dopo la conclusione di un corso di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere di tipo universitario (corsi di laurea e di diploma) o non universitario (corsi di formazione professionale post-diploma, alta formazione artistica e musicale, etc.).

termini di valori percentuali della popolazione in età compresa tra i 30 ed i 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, il secondo. L'attuale livello in Italia di abbandono scolastico si attesta al 17% a fronte di un target del PNR pari a 15,5% e ad un dato medio dell'UE a 28 pari al 14,4%. Altrettanto distante risulta il livello di Istruzione terziaria in Italia attestandosi al 22,4% a fronte di un target PNR pari a 26,5% e ad un dato medio dell'UE a 28 pari al 40%.

L'obiettivo "Cambiamenti climatici ed energia" intercetta la parte del modello UE di crescita sostenibile, attraverso il quale si intende stimolare lo sviluppo di nuovi processi e di nuove tecnologie – ivi comprese le tecnologie verdi – e accelerare la diffusione delle *smart grid* che utilizzano le TIC. Per tale obiettivo sono stati definiti tre indicatori: "riduzione del 20% delle emissioni dei gas serra rispetto ai livelli del 1990"⁴, "aumento del 20% della quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia"⁵, ed infine, "aumento del 20% dell'efficienza energetica". Rispetto ai tre indicatori l'Italia è ancora lontana sia dai target nazionali fissati nel PNR sia da quelli medi europei.

Infine, gli obiettivi "Occupazione" e "Riduzione della povertà" colgono la parte del modello di crescita inclusiva, attraverso il quale l'UE intende intervenire direttamente sulle potenzialità della forza lavoro, sui metodi di formazione e sui sistemi di protezione sociale in un sistema in fortissima evoluzione. Per quanto attiene l'Occupazione è stato definito un unico indicatore "Tasso di occupazione"⁶ misurato in termini di valori percentuali di occupati rispetto alla popolazione in età compresa tra i 20 ed i 64 anni. Il valore target per l'Italia, adottato nel Programma Nazionale di Riforma (PNR 2014), risulta in media pari al 68% con una forbice di valori che possono essere compresi tra il 67 ed il 69%, a fronte di un livello attuale pari a 59,8% ed un valore target medio UE pari al 75%. Relativamente all'obiettivo "Riduzione della povertà" l'indicatore di riferimento è "Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale"⁷ misurato in termini di valori assoluti (n. persone). Il valore target per l'Italia, adottato nel Programma Nazionale di Riforma (PNR 2014), risulta pari a 2.200.000 persone, contribuendo al valore target dell'UE nel 2020 nella misura dell'11% rispetto al target UE pari a 20.000.000 di persone.

Per quanto attiene alla programmazione regionale comunitaria, il PO FESR Sicilia 2014-2020 è stato definito sulla base degli orientamenti della Strategia Europa 2020 e delle relative priorità di crescita: intelligente, sostenibile ed inclusiva, ivi comprese le relative iniziative *farò*⁸, ed in linea con quanto previsto dai Regg. UE 1301 e 1303 del dicembre 2013 e dall'Accordo di Partenariato nazionale.

⁴ Gas serra Sono gas atmosferici, come l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O) che permettono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di tali gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra, le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – *Global warming potential (Gwp)* – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂; 310 per N₂O; 21 per CH₄.

⁵ Energie rinnovabili comprende: le fonti energetiche non fossili generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future., Sono dunque generalmente considerate "fonti di energia rinnovabile" quelle eolica, solare, geotermica, aerotermica, idrotermica, l'energia oceanica, idroelettrica, la biomassa, i gas di discarica, i gas residuati dai processi di depurazione e i biogas.

⁶ Tasso di occupazione dei 20-64enni: si ottiene dal rapporto tra gli occupati tra i 15 e i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età per cento. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, armonizzata a livello europeo, una persona è definita occupata se, nella settimana di riferimento, ha svolto almeno un'ora di lavoro oppure è stata assente dal lavoro (ad esempio per ferie, malattia, cassa integrazione), ma ha mantenuto il posto di lavoro o l'attività autonoma.

⁷ Persone a rischio di povertà o esclusione comprende: la quota di persone (sul totale della popolazione) che sperimentano almeno una condizione tra: situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile); rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali); appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

⁸ Delle sette iniziative *farò (Flagship initiatives)* della Strategia Europa 2020, quattro riguardano prevalentemente il FESR: l'Unione dell'innovazione, un'agenda europea del digitale, Una politica industriale per l'era della globalizzazione, Un'Europa efficiente sotto

Il PO FESR Sicilia 2014-2020 è stato definito, da un lato, sulla base delle priorità d'investimento europee e degli 11 Obiettivi tematici indicati nel Reg. UE 1301 del Dicembre 2013, ad eccezione dell'OT 8 riferito interamente all'FSE, e, dall'altro, tenendo conto dei fabbisogni e delle potenzialità di sviluppo del sistema economico regionale, valorizzando l'esperienza acquisita dall'Amministrazione regionale nell'ambito dei precedenti cicli di programmazione regionale comunitaria.

Dal punto di vista finanziario il PO FESR Sicilia 2014-2020, pur avendo una rilevante dotazione, palesa una discontinuità rispetto ai precedenti cicli di programmazione, anche in relazione alla quota di cofinanziamento nazionale e regionale. In generale, si può affermare che rispetto al metodo adottato a livello nazionale, sono stati assicurati gli equilibri di riparto tra le regioni italiane rispetto ai relativi fabbisogni prioritari.

Dal punto di vista metodologico, la valutazione del possibile contributo potenziale sui cinque obiettivi della Strategia Europa 2020 scaturente dalla attuazione del PO FESR Sicilia è stato valutato tenendo conto sia della prevalente pertinenza tematica di ogni singolo Asse di riferimento rispetto ai cinque obiettivi della Strategia Europa 2020 sia in relazione all'ultima ipotesi allocativa delle risorse finanziarie per singolo Asse del PO. Per la misurazione dei possibili effetti si è fatto ricorso ad una delle tecniche di *scaling* di tipo non comparativo d'uso comune, al fine di fornire come output finale una classificazione categorizzata degli effetti potenziali per singolo Asse rispetto agli Obiettivi della Strategia Europa 2020. Nel dettaglio è stata adottata una Scala a Modalità Multipla (Multi Item Scale) con una metrica a cinque gradi della misura degli effetti (molto basso, basso, medio, mediamente rilevante, rilevante), al fine di codificare semplicemente le risultanze ottenute dalla valutazione. I risultati della valutazione esprimono l'effetto totale scaturente dall'attuazione dei singoli Assi, tenendo in considerazione quindi sia gli effetti diretti che sollecita la policy sia effetti indiretti che inevitabilmente si generano su altri obiettivi della Strategia Europa 2020.

Tabella 1 – Effetti potenziali del PO FESR sulla Strategia Europa 2020, per singolo asse

ASSE	TITOLO DELL'ASSE	Riparto PO FESR SICILIA 16/10 2014	Intelligente		Sostenibile	Inclusiva		INIZIATIVE FARO (prevalentemente FESR) (*)
			RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE	ISTRUZIONE	CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA	OCCUPAZIONE	POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE	
1	RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	10,3%	●	◐	◐	◐	○	I
2	AGENDA DIGITALE	6,2%	●	◐	◐	●	○	II
3	PROMUOVERE L'IMPRESORIALITÀ E LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI	15,8%	●	○	◐	◐	◐	III
4	ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA	22,8%	◐	○	●	◐	◐	IV
5	CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI	5,8%	◐	○	●	◐	○	II
6	TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	10,9%	○	◐	●	◐	◐	II e IV
7	SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI	15,0%	◐	○	●	◐	◐	IV
9	INCLUSIONE SOCIALE	4,3%	○	○	○	●	●	
10	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4,5%	○	●	◐	◐	◐	
11	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	2,5%	●	●	●	●	●	

Metrica adottata per la valutazione	○	effetto potenziale molto basso
	◐	effetto potenziale basso
	◑	effetto potenziale medio
	◒	effetto potenziale mediamente rilevante
	●	effetto potenziale rilevante

Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia.

(*) Iniziative faro di matrice FESR: I. L'Unione dell'innovazione; II. Un'agenda europea del digitale; III. Una politica industriale per l'era della globalizzazione; IV. Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse.

Nel PO FESR Sicilia – sulla base dell'ultima ipotesi di ripartizione finanziaria tra gli Assi (versione del PO al 22/10/2014) – risulta concentrato il 10,3% delle risorse finanziarie totali del PO sull'Asse I “Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione”, intercettando nel modello di crescita dell'Unione Europea la crescita intelligente attraverso gli Obiettivi della “Ricerca, Sviluppo e Innovazione” e dell’ “Istruzione”. La rilevante dotazione finanziaria, unitamente alla centralità dell'ambito di intervento dell'Asse I, mettono in evidenza un effetto potenziale rilevante della policy sull'Obiettivo Ricerca, Sviluppo e Innovazione, un effetto potenziale basso sull'Obiettivo Istruzione, un effetto potenziale medio sugli obiettivi Cambiamenti climatici

ed energia e Occupazione ed, infine, un effetto potenziale basso, anche perché di tipo indiretto rispetto alla policy di riferimento, sull'Obiettivo Povertà ed inclusione sociale. L'attuale dotazione finanziaria dell'Asse I del PO FESR attribuisce centralità al rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso la collaborazione fra le imprese e le strutture di ricerca ed il loro potenziamento, puntando anche sulla possibilità di finanziarie interventi innovativi a carattere pilota, quali il *precommercial procurement* e l'attivazione di *living* e di *fab labs*, beneficiando della futura implementazione della Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI Sicilia).

Relativamente all'Asse II del PO FESR, risulta interamente dedicato all'Agenda digitale nel pieno rispetto della Strategia Europa 2020 e della specifica iniziativa faro "Un'agenda europea del digitale". Le risorse finanziarie risultano altrettanto in linea rispetto alle sfide regionali ed agli obiettivi più generali a livello comunitario in virtù del ruolo chiave che l'Agenda digitale esercita direttamente ed indirettamente sul modello di crescita europeo. La riduzione del *digital divide* infrastrutturale e la correlata esigenza di realizzare infrastrutture di rete in banda larga e ultra larga richiedono, infatti, un elevato volume di investimenti pubblici sia di rango regionale che di rango nazionale, massimizzando così il ruolo e gli effetti della politica di coesione nel territorio delle Regioni europee. Più nel dettaglio, rispetto alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante sugli Obiettivi Ricerca, Sviluppo e Innovazione e Occupazione. Un effetto potenziale medio sugli Obiettivi Istruzione e Cambiamenti climatici ed energia ed, infine, un effetto potenziale basso, anche perché di tipo indiretto rispetto alla policy di riferimento, sull'Obiettivo Povertà ed inclusione sociale.

L'Asse III del PO FESR, incentrato alla Competitività dei sistemi produttivi regionali, intercetta direttamente ed indirettamente tutti gli obiettivi della Strategia 2020, oltre che la rispettiva iniziativa faro "Una politica industriale per l'era della globalizzazione". Sulla base dell'ultima ipotesi di riparto dell'allocatione finanziaria, all'asse III risulta attribuito il 15,8% rispetto alle risorse finanziarie totali del PO FESR, finalizzata alla nascita di nuove imprese, al rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo ed al consolidamento modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, nonché all'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri ed al miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Rispetto alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante sull'Obiettivo Ricerca, Sviluppo e Innovazione ed un effetto potenziale mediamente rilevante sugli Obiettivi Cambiamenti climatici ed energia e Occupazione. Un effetto potenziale basso si rileva sull'Obiettivo Povertà ed inclusione sociale, anche perché di tipo indiretto rispetto alla policy di riferimento e quindi con effetti non certo di breve o di medio periodo, ed infine, effetto potenziale molto basso sull'Obiettivo Istruzione.

Anche l'Asse IV del PO FESR dedicato all'Energia sostenibile e qualità della vita coglie trasversalmente gli obiettivi della Strategia 2020, oltre che della rispettiva iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse". La ripartizione finanziaria del PO FESR assegna – nell'ultima ipotesi allocativa – la dotazione finanziaria più elevata tra gli Assi, ossia ben il 22,8% del totale delle risorse finanziarie del PO. In ambito intra-asse le risorse finanziarie risultano fortemente concentrate a favore dell'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, i cui benefici diretti incidono favorevolmente sugli obiettivi della politica energetica regionale ed i benefici indiretti influiscono positivamente sul miglioramento della qualità della vita. Rispetto alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante sull'Obiettivo Cambiamenti climatici ed energia ed un effetto potenziale mediamente rilevante sugli Obiettivi Ricerca, Sviluppo e Innovazione, Occupazione e Povertà ed inclusione sociale. Infine, un effetto potenziale basso si rileva sull'Obiettivo Istruzione.

L'Asse V del PO FESR esercita il proprio ambito di policy sul Cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi con una dotazione finanziaria pari al 5,8% del totale delle risorse finanziarie del PO, polarizzando gli interventi a favore della riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, anche alla luce degli eventi calamitosi manifestati sul territorio regionale. Relativamente alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante sull'Obiettivo Cambiamenti climatici ed energia ed un effetto potenziale mediamente rilevante sugli Obiettivi Ricerca, Sviluppo e Innovazione e Occupazione. Infine, un effetto potenziale basso si rileva sugli Obiettivi Istruzione e Povertà ed inclusione sociale.

L'Asse VI del PO FESR "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" con una dotazione finanziaria pari a circa il 10,9% del totale delle risorse finanziarie del PO punta a migliorare gli standard

medi di erogazione dei servizi essenziali a livello regionale e sembrerebbe in linea rispetto agli obiettivi comunitari, anche se la Sicilia sconta pesanti ritardi attuativi su tali ambiti di policy. Per quanto attiene la Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante sull'Obiettivo Cambiamenti climatici ed energia ed un effetto potenziale mediamente rilevante sull'Obiettivo Istruzione. Anche se certamente di tipo indiretto, un effetto potenziale basso si rileva sugli Obiettivi Occupazione e Povertà ed inclusione sociale e molto basso sull'Obiettivo Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

L'Asse VII del PO FESR Sicilia "Sistemi di trasporto sostenibili" intercetta il 15% delle risorse finanziarie totali del PO e si caratterizza per l'elevato grado di coerenza rispetto alle attuazioni della politica di coesione regionale dei precedenti cicli di programmazione sia in relazione agli aspetti di continuità che di completamento degli interventi. Sulla base di tali elementi conoscitivi generali, che evidenziano un significativo livello di conoscenza e di maturazione delle esperienze attuative pregresse, si rileva che le ipotesi della dotazione finanziaria dell'Asse risultano in linea rispetto agli obiettivi, anche sulla scorta delle esperienze attuative pregresse e vista la natura e la specificità degli interventi finanziabili. In merito alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante dell'Asse VII sull'Obiettivo Cambiamenti climatici ed energia ed un effetto potenziale medio sull'Obiettivo Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Sugli Obiettivi Occupazione e Povertà ed inclusione sociale si individua un effetto potenziale basso ed infine sull'Obiettivo Istruzione l'effetto potenziale è molto basso.

L'Asse IX del PO FESR "Inclusione sociale e lotta alla povertà" palesa una strategia fortemente orientata alla crescita inclusiva nel modello di crescita dell'Unione Europea con una dotazione finanziaria del 4,3% rispetto al totale delle risorse finanziarie del PO. Nel complesso la dotazione finanziaria sembra essere in linea rispetto ai fabbisogni che si intendono soddisfare con le azioni definite nell'ambito dell'Asse di riferimento, che nel dettaglio privilegia la qualità dei servizi di cura rivolti alla popolazione anziana e all'infanzia e, più in generale, dei servizi socio-sanitari, gli interventi a favore del contrasto del disagio abitativo, interventi in aree a basso tasso di legalità, nonché interventi a favore di persone senza fissa dimora. La congruità della dotazione finanziaria dell'Asse VII tiene conto che sui suddetti medesimi risultati attesi indicati insiste anche la programmazione nazionale comunitaria con le azioni di 4 PON (PON Inclusione, PON Città Metropolitane, PON *Governance*, PON Legalità). Relativamente alla Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante dell'Asse IX sugli Obiettivi Occupazione e Povertà ed inclusione sociale ed un effetto potenziale molto basso sugli altri tre obiettivi della Strategia, in quanto gli interventi hanno una connotazione molto specifica rispetto all'ambito di policy.

L'Asse X del PO FESR "Istruzione e formazione" manifesta una strategia fortemente orientata alla crescita intelligente nel modello di crescita dell'Unione Europea, ma finalizzata prioritariamente alla crescita di competitività del macro settore istruzione e formazione con una dotazione finanziaria pari al 4,5% rispetto al totale delle risorse finanziarie del PO. In generale, la dotazione finanziaria risulta congrua rispetto agli obiettivi ed alle azioni della strategia, che punta in misura molto rilevante sugli interventi di edilizia scolastica, nonché sugli interventi di potenziamento infrastrutturale del sistema della formazione superiore e universitaria. In generale, la dotazione finanziaria complessiva dell'Asse tiene conto della programmazione nazionale comunitaria che secondo schemi di complementarità – ancora oggi in corso di definizione – agisce ugualmente in tale ambito di policy. Per quanto concerne la Strategia Europa 2020 si rileva un effetto potenziale rilevante dell'Asse X sull'Obiettivo Istruzione, un effetto mediamente rilevante sugli Obiettivi Occupazione e Povertà ed inclusione sociale, un effetto potenziale basso sull'Obiettivo Cambiamenti climatici ed energia ed, infine, un effetto potenziale basso sull'Obiettivo Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

Il successo attuativo del periodo FESR 2014 – 2020 poggia in buona parte sul complesso di azioni previste dall'Asse XI del PO "Capacità istituzionale e amministrativa", il quale non è più concepito come meramente servente e strumentale ma quale vero e proprio cardine delle realizzazioni strategiche. Nel PO, i fabbisogni in merito alla crescita ed alla qualificazione della capacità amministrativa risultano manifesti, sebbene taluni siano espressi in maniera generica, allo stesso modo che le azioni tramite le quali si intende loro corrispondere. Ciò può anche essere dovuto ad un rinvio implicito allo specifico strumento PRA che, nelle indicazioni provenienti sia dalla Commissione che dalle istanze di coordinamento nazionale, deve avere un contenuto fortemente pratico - operativo, configurandosi non come un semplice documento di indirizzo ma come un vero e proprio piano di azione.

La dotazione finanziaria appare essere congrua sia in relazione agli obiettivi dell'Asse sia rispetto alla esperienza maturata sui medesimi ambiti di policy nel corso dei precedenti cicli di programmazione. L'attuale definizione e la futura attuazione dell'Asse XI del PO FESR hanno un impatto diretto rispetto ai contenuti del Programma Nazionale di Riforma (PNR) e, quindi, al conseguimento dei target previsti. In virtù della centralità dell'importanza degli ambiti di policy, l'Asse XI del PO manifesta un effetto potenziale rilevante su tutti gli Obiettivi della Strategia Europa 2020.

1.2 Valutazione del contributo degli Obiettivi specifici del PO FESR alla Strategia Europa 2020

Le novità introdotte dalla proposta della Commissione – successivamente ratificate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Commissione europea – sul percorso di programmazione 2014-2020 per gli Stati membri e per le regioni europee hanno di fatto incardinato l'intero quadro normativo europeo nell'ambito delle diverse Strategie di azione dell'Unione Europea. L'adozione di tale modello organizzativo implica una naturale coerenza tra Strategie, Regolamenti e Programmi, siano essi di rango nazionale che di rango regionale, che scaturisce implicitamente dal nuovo imprinting delle politiche europee per gli investimenti e quindi principalmente la Politica di coesione, la Politica per lo Sviluppo Rurale e quella per gli Affari Marittimi e la Pesca.

Sulla base di tale premessa, in fase di Valutazione ex ante del PO è stata condotta una valutazione della rilevanza del contributo dei singoli Obiettivi Specifici del PO FESR Sicilia rispetto agli Obiettivi della Strategia Europa 2020, offrendo al programmatore elaborati ed utili indicazioni per affinare il dettaglio della declinazione delle azioni per singolo obiettivo specifico del PO.

Dal punto di vista metodologico, è stata adottata una comune e semplice tecnica di *scaling*, al fine di fornire un quadro logico chiaro ed immediato in grado di evidenziare la rilevanza del contributo dei singoli Obiettivi Specifici del PO rispetto agli Obiettivi della Strategia Europa 2020, nel rispetto delle singole declaratorie delle priorità d'investimento dell'Unione Europea. In relazione alla espressione del giudizio valutativo sintetico, è stata adottata una metrica a quattro gradi di valutazione (alta, media, bassa, nulla) per la misura della rilevanza del contributo dell'Obiettivo specifico a favore degli Obiettivi della Strategia Europa 2020.

In termini di raccomandazione generale al programmatore si evidenzia una rilevanza "alta" dell'OS 11.6 come contributo del PO rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020, in quanto tutto il processo attuativo dipenderà dalla corretta impostazione della capacità istituzionale e della ottimizzazione delle competenze, degli strumenti e dei relativi servizi offerti.

Tabella 2 Quadro logico tra priorità d'investimento dell'UE, obiettivi specifici del PO e gli obiettivi della Strategia Europa 2020

Priorità di investimento UE	Obiettivo Specifico PO FESR (OS)	Rilevanza del contributo del PO rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020				
		R&S	ISTRUZIONE	CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA	OCCUPAZIONE	POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE
1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il	OS 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	alta	bassa	media	media	nulla
	OS 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	alta	bassa	media	media	nulla

trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	OS 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	alta	bassa	media	media	nulla
1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	OS 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	alta	media	media	media	nulla
	OS 1.5 Aumento dell'attrattività degli insediamenti ad alta tecnologia	alta	media	bassa	Media	nulla
2a - Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	OS 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	alta	alta	alta	media	media
2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	OS 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	bassa	alta	bassa	bassa	media
2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	OS 2.3 Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	bassa	media	bassa	media	alta
3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	OS 3.1 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	alta	media	media	alta	media
3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	OS 3.2 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	alta	media	media	media	media
	OS 3.3 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri	bassa	media	nulla	media	media
3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	OS 3.4 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo	alta	media	media	media	bassa

3d - Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	OS 3.5 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	nulla	nulla	bassa	media	bassa
4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;	OS 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	alta	media	alta	bassa	bassa
4.b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	OS 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	alta	media	alta	bassa	nulla
4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	OS 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	alta	media	alta	bassa	nulla
4g - Promuovere l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile	OS 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	alta	media	alta	bassa	nulla
4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	OS 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	alta	media	alta	bassa	nulla
4e - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: [...] e promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	OS 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	alta	media	alta	bassa	bassa
5b - promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	OS 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	alta	media	media	media	nulla
	OS 5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	alta	media	media	bassa	nulla
6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	OS 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	alta	media	media	media	bassa
6e - Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico	OS 6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	alta	media	media	media	nullo
6b - investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	OS 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	alta	media	media	media	bassa

6f - Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico	OS 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	alta	media	media	media	bassa
6c – 6d c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale; d) proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde;	OS 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	alta	media	alta	media	bassa
	OS 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	media	media	media	media	bassa
	OS 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	bassa	media	media	media	bassa
	OS 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	bassa	media	media	media	bassa
7b - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: [...] b) migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali.	OS 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	media	bassa	media	media	bassa
	OS 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	media	bassa	media	media	bassa
	OS 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	media	bassa	media	media	bassa
7c - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: [...] c) sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.	OS 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	media	bassa	media	media	bassa
9a - Investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	OS 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	bassa	media	bassa	media	media

9b - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	OS 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	nulla	media	bassa	bassa	alta
	OS 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	nulla	media	bassa	media	alta
	OS 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	nulla	media	bassa	media	alta
10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	OS 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	media	alta	bassa	media	alta
	OS 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	media	alta	bassa	media	alta
11a - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.	OS 11.6 Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	alta	alta	alta	alta	alta

Legenda: Alta; Media; Bassa, Nulla.

1.3 Rispondenza tra gli obiettivi specifici ed i fabbisogni regionali

L'analisi della rispondenza tra gli obiettivi specifici presenti nel PO in attuazione della strategia regionale per il periodo di programmazione 2014-2020 rispetto ai fabbisogni regionali è stata sviluppata sulla base della esplicitazione delle questioni valutative rilevanti rispetto all'oggetto dell'analisi di riferimento.

Più nel dettaglio:

- **Questione valutativa 1:** Gli Obiettivi specifici individuati nel PO intercettano almeno un fabbisogno regionale espresso?
- **Questione valutativa 2:** Gli Obiettivi specifici individuati nel PO sono coerenti rispetto ai fabbisogni regionali espressi direttamente o emersi dall'analisi di contesto e/o dalle risultanze dell'analisi SWOT?
- **Questione valutativa 3:** Gli Obiettivi specifici individuati nel PO risultano interconnessi tra loro omogeneamente per fabbisogni in relazione ai rispettivi ambiti di policy?

L'analisi è stata sviluppata prevalentemente sulla base della utilizzazione di una scala di giudizio complessivo graduata in: A - rispondenza alta, M - rispondenza media, e B rispondenza bassa, facendo emergere il differente grado di coerenza/rispondenza degli obiettivi specifici del PO rispetto ai fabbisogni regionali.

Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

La strategia Europa 2020 fissa come traguardo nell'ambito della policy per la ricerca e l'innovazione il raggiungimento di una percentuale del PIL UE investito in R&S pari al 3%. Il corrispondente dato nazionale era pari nel 2010 all'1,26% e l'obiettivo fissato dal PNR per l'Italia per il 2020 è di una spesa per R&S sul PIL pari all'1,53%. In tale quadro il dato della Sicilia al 2010 si attesta allo 0,81%, segnalando come il settore pubblico e gli altri attori dell'innovazione investono ancora troppo poco in questo ambito.

L'analisi di contesto evidenzia inoltre alcuni segnali di debolezza anche dal lato della domanda di ricerca e innovazione, infatti il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese è molto basso, sia in assoluto che in rapporto alla media nazionale (22% contro il 31,5% del dato nazionale, al 2010). Esiste quindi un problema di debole orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo siciliano, come testimonia anche il dato sugli addetti alle attività di R&S nelle imprese (nel 2010 l'1,6‰ in Sicilia, contro il 3,7‰ della media nazionale). Nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati destinati alla Sicilia – considerando congiuntamente le risorse finanziarie del PON Ricerca & Competitività e del POR FESR – oltre 687 M€, di cui oltre 390 dedicati al rafforzamento strutturale del sistema dell'offerta. In tal modo, le capacità di sviluppo di un'offerta di ricerca applicata avanzata sono state allineate in diverse aree scientifico-tecnologiche agli standard internazionali.

Gli Obiettivi specifici individuati nel PO FESR mirano a potenziare gli investimenti in questo ambito di policy e presentano in generale un elevato grado di coerenza con i fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT nel corso delle fasi propedeutiche alla elaborazione del PO FESR 2014-2020. I fabbisogni prioritari regionali risultano ampiamente intercettati dagli Obiettivi specifici e presentano un elevato grado di interconnessione rispetto alla strategia della policy.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici				
	1.1 INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE	1.2 RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE E NAZIONALE E INCREMENTO DELLA COLLABORAZIONE FRA IMPRESE E STRUTTURE DI RICERCA E IL LORO POTENZIAMENTO	1.3 PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE	1.4 AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITA' DI CONOSCENZA	1.5 AUMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEGLI INSEDIAMENTI AD ALTA TECNOLOGIA
Rafforzare l'orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo siciliano. La RIS3 evidenzia come esista un problema di debole orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo siciliano testimoniato dal basso numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (22% contro il 31,5% del dato nazionale, al 2010), nonché dal dato sugli addetti alle attività di R&S nelle imprese (nel 2011 lo 0,13 in Sicilia sul totale, contro lo 0,47% dell'Italia).	A	A	A	M	M
Aumentare la diffusione delle innovazioni anche in risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali e, dall'altra, e stimolare la nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali, favorendo l'espressione dell'innovazione verso iniziative concrete	M	M	A	A	M
Potenziamento delle infrastrutture regionali di ricerca di interesse europeo in stretto raccordo con gli indirizzi individuati nel documento della RIS 3 Sicilia. "OPEN RESEARCH SICILIA" che prevede la creazione della rete regionale dei laboratori e delle grandi attrezzature di ricerca promossa con la collaborazione degli EPR, delle Università siciliane e degli altri enti di ricerca presenti sul territorio regionale.	A	A	M	M	A

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

Asse II - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità

L'asse II del PO FESR Sicilia concorre alla implementazione della strategia Europa 2020 e della relativa iniziativa faro "Un'agenda europea del digitale", consolidando la diffusione della banda larga su tutto il territorio regionale per servire progressivamente un numero crescente di cittadini e imprese. In Sicilia si registra una buona diffusione delle TIC per le imprese di medie dimensioni ed un grado di alfabetizzazione digitale elevato nelle fasce di popolazione giovanili. L'obiettivo della Strategia Europa 2020 prevede di raggiungere entro il 2020 una diffusione della disponibilità di accesso a servizi a banda larga a 30 Mbps al 100% della popolazione europea (il valore dell'indicatore "popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps sulla popolazione residente" al 2013 per la Sicilia è pari a 10,4%) ed una diffusione di banda uguale o superiore ai 100 Mbps al 2020 almeno al 50% della popolazione europea.

Nel contesto regionale siciliano tale ambito di policy deve essere al contempo polarizzato a favore della diffusione della banda larga anche nelle aree rurali e interne scarsamente popolate, stimolando la diffusione delle TIC anche nell'ambito delle piccole e micro imprese presenti su tali territori, intervenendo anche sulla riduzione del Digital divide su particolari fasce sociali e di età della popolazione che vive nei suddetti territori.

Parallelamente la policy dell'Asse II del PO mira correttamente a rafforzare anche le competenze nell'ambito della PA, agevolando l'erogazione dei servizi, anche attraverso veri e propri piani di alfabetizzazione digitale.

Gli Obiettivi specifici dell'Asse II del PO FESR intercettano ampiamente i fabbisogni prioritari regionali e mirano a potenziare gli investimenti in questo ambito di policy, presentando in generale un elevato grado di coerenza con i fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT nel corso delle fasi propedeutiche alla elaborazione del PO FESR 2014-2020.

Gli Obiettivi specifici dell'Asse II sono fortemente interdipendenti fra loro e di fondamentale importanza per il percorso di crescita e di diffusione di ICT su tutto il territorio regionale. L'attuazione dell'Obiettivo specifico 2.2 dovrebbe contribuire in maniera rilevante al cambiamento dell'offerta dei servizi da parte della Pubblica Amministrazione con effetti su tutto il sistema economico regionale specie sul tessuto produttivo imprenditoriale in funzione dell'elevato grado di interconnessione con altri obiettivi specifici di tutto il PO.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici		
	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2.3 Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Garantire a tutto il territorio regionale la disponibilità di una copertura in banda larga di base, ivi comprese le aree rurali interne	A	A	A
Favorire l'uso delle ICT sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta	M	A	A
Estendere l'utilizzo di base delle TIC da parte delle micro, piccole e medio imprese.	M	A	A

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

Asse III - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Il sistema industriale regionale presenta da anni numerosi elementi di debolezza strutturale ed organizzativa che si sono acuiti negli ultimi anni a causa della grave crisi finanziaria internazionale. Le PMI siciliane risentono di una redditività mediamente più bassa della media nazionale, di una produttività del lavoro mediamente al di sotto dei valori nazionali, di una scarsa aggregazione e modesta spinta verso processi di internazionalizzazione e innovazione, di una scarsa partecipazione di imprese estere in Sicilia ed, infine, di una rilevante difficoltà nell'accesso al mercato del credito. Problematiche certamente non nuove e non direttamente imputabili alla crisi internazionale, i cui effetti, però, hanno contribuito fortemente ad indebolire tutto il sistema regionale.

Sulla base di tali premesse il PO FESR interviene correttamente a sostegno della competitività puntando prioritariamente sulla nascita di nuove imprese e sul consolidamento e modernizzazione dei sistemi produttivi regionali, anche attraverso l'internazionalizzazione, ponendo al centro del rafforzamento della competitività industriale regionale e, quindi, della ripresa economica, la *vision* di un'economia regionale futura a basse emissioni di carbonio e basata su un uso efficiente delle risorse ed in coerenza con altri obiettivi specifici di altri assi del PO.

Come ampiamente emerso nel percorso propedeutico all'avvio della programmazione regionale 2014-2020, finalizzato all'elaborazione dell'analisi SWOT, il nodo dell'accesso al mercato del credito ha rappresentato per il sistema produttivo siciliano un vero e proprio "collo di bottiglia" rispetto alla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del PO FESR 2007-2013. Il peggioramento delle condizioni

di accesso al mercato del credito ha comportato, infatti, una rilevante riduzione dei prestiti bancari nel corso del suddetto ciclo di programmazione, tanto da condizionarne parte dell'attuazione del PO FESR e di altri Programmi che vedono tra i beneficiari le PMI e/o le imprese di settore, quali specificatamente le imprese agricole e quelle ittiche. In relazione a tale specifico fabbisogno espresso dagli stakeholders è stato correttamente inserito dal programmatore nel PO un apposito Obiettivo specifico finalizzato a superare le principali criticità rilevate per l'accesso al credito delle micro e PMI siciliane, specie in relazione all'offerta delle garanzie a supporto del credito.

Gli Obiettivi specifici dell'Asse III del PO FESR intercettano con un elevato grado di coerenza i principali fabbisogni prioritari del sistema economico regionale siciliano, essendo quello dell'Asse 3 del PO uno dei principali temi di sviluppo, crescita ed occupazione sui quali risulta fortemente incentrata la programmazione 2014-2020. A fronte delle rilevanti risorse finanziarie dell'Asse III, del ruolo cruciale che lo stesso assume nella vision di cambiamento/adequamento rispetto ai processi dettati dai mercati internazionali e delle criticità emerse nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013, si suggerisce un potenziamento della capacità amministrativa per assicurare elevati standard di efficacia e di efficienza di attuazione dell'Asse.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici				
	3.1 NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE	3.2 CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI	3.3 INCREMENTARE IL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI E DELL'ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE RISPETTO AGLI INVESTIMENTI ESTERI	3.4 RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO	3.5 MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO, DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE
Stimolare il tessuto produttivo regionale. Nel periodo 2007-2013 a livello regionale si è registrato una riduzione di circa il 23% del numero di imprese attive nel settore manifatturiero.	A	A	A	M	M
Favorire la cooperazione e la creazione delle reti tra le diverse imprese, con particolare riferimento a quelle operanti nei settori agroalimentari, turistici e culturali, innalzando il grado di internazionalizzazione.	M	M	A	A	M
Agevolare l'accesso al mercato del credito.					

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

Asse IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

Nel corso dei precedenti cicli di programmazione sono stati avviati in Sicilia numerosi interventi a favore dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Dall'analisi di contesto regionale emerge una ulteriore conferma rispetto alla progressiva crescita della produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) su tutto il territorio regionale, oltre che produzione di calore da FER ed ampi spazi di intervento per l'efficientamento energetico. L'analisi di contesto e le risultanze dell'analisi SWOT evidenziano la necessità di intervenire con azioni mirate sulle città, sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici ed in particolare sull'edilizia scolastica, sugli uffici pubblici, sugli ospedali e sulla pubblica illuminazione, al fine di raggiungere i target fortemente stringenti del pacchetto clima.

Sempre sull'ambito urbano dell'Asse, ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂, la mobilità nel settore dei trasporti rappresenta un'area di policy centrale dell'Asse IV del PO, anche attraverso appositi strumenti di incentivazione per lo spostamento di quote del trasporto merci verso modalità meno impattanti, anche grazie alla attivazione di specifici Piani di rinnovamento del materiale rotabile, sfruttando la complementarità di policy con le risorse finanziarie nazionali provenienti dalla Legge di Stabilità 2014.

Gli Obiettivi specifici dell'Asse IV del PO FESR intercettano tutti i principali fabbisogni prioritari rilevati in fase propedeutica alla elaborazione del PO FESR ed emerse dalle risultanze dall'analisi tematica SWOT. Tuttavia non si rilevano elementi di continuità di policy tra i diversi obiettivi specifici pur essendo palese un elevato grado di interconnessione tra gli stessi in termini di azioni e di beneficiari.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici					
	4.1 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	4.2 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	4.3 INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI	4.4 RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO	4.5 AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE BIOENERGIE	4.6 AUMENTARE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE
Adeguare le politiche energetiche regionali nel rispetto della lotta al cambiamento climatico, a favore di un'energia competitiva e sicura e di una mobilità sostenibile	M	A	M	M	A	A
Promuovere l'efficientamento energetico degli edifici	A	A	B	A	B	B
Ottimizzare la gestione della rete elettrica regionale	B	B	A	B	B	B
Debole capacità amministrativa da parte della Regione	B	B	B	B	B	B
Scarso ricorso a forme di mobilità collettiva/mezzi pubblici inefficienti/congestione urbana	B	B	B	B	B	A
Imprese non efficienti sotto il profilo energetico e della sostenibilità dei processi (uso di materiali, produzioni di rifiuti, scarti di produzione, ecc.)	B	A	B	A	M	B

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

ASSE V - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente che il territorio siciliano risulta essere minacciato da fenomeni di erosione, di diminuzione di materia organica, di contaminazione locale e diffusa, di impermeabilizzazione, di compattazione, di diminuzione della biodiversità, di salinizzazione, di frane (il 4,6% del territorio regionale è soggetto a rischio di frana elevato mentre il 3,7% è a rischio di frana molto elevato) e di incendi. Inoltre, ai suddetti fenomeni, correlati in parte alle attività antropiche, si aggiungono i rischi "naturali", quali principalmente il rischio sismico e quello vulcanico.

La strategia di intervento dell'Asse V si pone quindi al centro della sicurezza dei cittadini e dei territori a mezzo di interventi e procedure di prevenzione e protezione attiva e passiva. In sintesi gli Obiettivi specifici dell'Asse V del PO mirano ad intervenire direttamente sulla riduzione dei rischi, scindendo per affinità di logica i rischi idrogeologici e di erosione costiera dai rischi sismici, puntando in entrambi i casi ad innalzare la conoscenza dei fenomeni per poterne valutare i differenti gradi di rischio, da un lato, ed al coinvolgimento della popolazione mediante azioni di informazione e di sensibilizzazione, dall'altro. Si rileva una coerenza bassa tra gli Obiettivi specifici dell'Asse ed i fabbisogni prioritari regionali che vertono principalmente sui problemi della biodiversità, difesa del territorio dagli incendi, del coordinamento della politiche di gestione del territorio.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici	
	5.1 RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA	5.3 RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO
Sviluppare sistemi integrati per la gestione dei rischi e la riduzione delle aree a rischio	A	A
Promuovere azioni di informazione e di sensibilizzazione	A	A
Completare la pianificazione regionale di settore (ad esempio: Direttiva alluvioni)	A	B
Ridurre le emissioni inquinanti delle attività industriali in atmosfera soprattutto nelle aree a forte concentrazione industriale	B	B
Disporre ed attuare strumenti di pianificazione per fronteggiare i rischi: idrogeologico, sismico, vulcanico, costiero	A	A
Contrastare il rischio di desertificazione del territorio regionale	B	B
Governare l'aumento della superficie antropizzata (soil sealing)	B	B
Controllare i fenomeni di erosione della fascia costiera	B	B
Sorvegliare il territorio regionale ai fini della difesa dagli incendi in aree protette e non protette	B	B
Aumentare il coordinamento dell'attuazione delle politiche di gestione del territorio	B	B

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

ASSE VI - PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

Dopo tre cicli di programmazione regionale comunitaria sui temi che maggiormente caratterizzano il territorio regionale, quali l'“Ambiente” e le “Risorse”, l'analisi di contesto regionale conferma ancora una volta che la Sicilia deve recuperare gravi deficit in ambito dei servizi essenziali, fruizione delle aree di attrazione naturale e di contrasto alla perdita di biodiversità. Più nel dettaglio, la Sicilia è ancora assai lontana da una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti, infatti, il dato relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani ammonta solo al 13,2% nel 2012 (ultimo dato ufficiale disponibile) rispetto al dato nazionale pari al 40% in quanto il sistema risulta ancora fortemente incentrato sulle discariche del rifiuto tal quale (90,7% nel 2011). Anche il servizio idrico regionale risulta distante dagli standard nazionali ed europei, facendo registrare nel 2012 una dispersione della rete di distribuzione idrica pari al 45,6% a fronte di un dato nazionale pari al 37,4%, nonché una popolazione equivalente urbana servita da depurazione espressa in percentuale sul numero di abitanti pari al 40,4% rispetto al dato nazionale che risulta pari al 57,6%.

Relativamente alla componente turistica, a fronte di una ormai nota consistenza del patrimonio ambientale e culturale della Sicilia e di una discreta capacità ricettiva regionale che si è via via consolidata nel tempo, anche in forza dell'attuazione delle politiche regionali comunitarie dei precedenti cicli di programmazione, il “prodotto turistico” principale continua ad essere esclusivamente un “prodotto” di turismo balneare tradizionale, facendo quindi rilevare una persistente destagionalizzazione dell'offerta ed una debole diversificazione dei flussi turistici.

Gli Obiettivi specifici dell'Asse VI del PO intercettano ampiamente e con un elevato grado di coerenza i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dalle risultanze dell'analisi SWOT finalizzate alla elaborazione del PO FESR. Anche per tale Asse l'innalzamento della capacità amministrativa sarà determinante in fase di attuazione per colmare i gap evidenziati dalla evoluzione degli indicatori tematici rispetto ai target nazionali ed europei, specie per la gestione integrata dei rifiuti e per la gestione integrata delle acque. Ambiti, quest'ultimi, nei quali si rileva l'esistenza di forti e sistemiche criticità, tanto da confermare la Sicilia in condizione di infrazione comunitaria su entrambi gli ambiti.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici							
	6.1 OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA	6.2 RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE	6.3 MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO	6.4 MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI	6.5 CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE E MARINA, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENIMENTO E RIPRISTINAMENTO I SERVIZI ECOSISTEMICI	6.6 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE	6.7 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLE AREE DI ATTRAZIONE	6.8 RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE
Miglioramento dei servizi essenziali (prevalentemente acqua e rifiuti) per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli il benessere dei cittadini e per l'attrazione di investimenti privati.	A	M	A	A	M	M	M	M
Risanamento ambientale e recupero degli habitat ambientali	M	A	A	A	A	A	A	A
Incrementare la fruizione del patrimonio naturale e culturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	B	B	B	B	M	A	A	A

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

ASSE VII - PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE

Sui sistemi di trasporto, l'analisi di contesto rileva la necessità di intervenire sul miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle cose attraverso il riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, la mitigazione degli impatti ambientali, l'aumento della sicurezza e il miglioramento della qualità della vita.

L'analisi di contesto sottolinea le debolezze strutturali del sistema trasportistico regionale riguardanti principalmente i livelli di sicurezza e le conseguenti esternalità ambientali, oltre che una carente manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria per garantire gli standard minimi di sicurezza. Tale carenza infrastrutturale rappresenta un forte vincolo all'accrescimento della competitività delle imprese

che va supportata da una rete logistica multimodale, integrata ed efficiente, connessa con le aree interne e facilmente accessibile dai nodi principali e supportata da interventi di *Intelligent Transport System* (ITS).

La strategia degli Obiettivi specifici dell'Asse VII del PO risulta incentrata su problemi non nuovi per la Sicilia che purtroppo ancora oggi non sono stati risolti o per alcuni aspetti solo molto parzialmente. Più nel dettaglio, l'offerta ferroviaria regionale risulta assai lontana rispetto ai possibili servizi che tale modalità di trasporto potrebbe offrire. La viabilità stradale, in relazione alle caratteristiche del contesto orografico regionale, mette in luce una discontinuità territoriale interna che risulta fortemente condizionante per lo sviluppo socio-economico, specie per le aree rurali interne. Infine, i sistemi portuali e logistici regionali necessiterebbero un rafforzamento adeguato rispetto alle sfide dei mercati internazionali. Il fabbisogno relativo alla necessità di elevare i livelli di sicurezza stradale non risulta direttamente intercettato dagli obiettivi specifici dell'Asse VII del PO, ma solo indirettamente.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici			
	7.1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FERROVIARIA E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IN TERMINI DI QUALITÀ E TEMPI DI PERCORRENZA	7.2 AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE	7.3 POTENZIAMENTO FERROVIARIO REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI CON I PRINCIPALI NODI URBANI, PRODUTTIVI E LOGISTICI E LA RETE CENTRALE, GLOBALE E LOCALE	7.4 RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI CON LA RETE GLOBALE DELLE AREE INTERNE
Completamento di importanti infrastrutture strategiche per lo sviluppo delle attività economiche regionali	A	A	M	B
Potenziamento della competitività del sistema trasportistico regionale	M	A	A	B
Qualificare la mobilità sostenibile regionale (sistema ferroviario e la portualità regionale)	A	A	A	M
Migliorare l'accessibilità multimodale alle direttrici principali e alle aree interne	A	B	M	A
Sviluppare un sistema regionale di infrastrutture logistiche	B	A	A	M
Migliorare l'accessibilità ai principali nodi infrastrutturali	B	A	M	M
Elevare i livelli di sicurezza della circolazione stradale	B	B	M	B

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

ASSE IX - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

I principali risultati emersi dall'analisi di contesto sul tema dell'inclusione sociale mettono in luce una situazione tra le più critiche esistenti in Italia, sia in termini di condizioni di vita e incidenza della povertà, sia in relazione alla dotazione/qualità di servizi alle persone. Nel 2011 più di un quarto delle famiglie residenti (32,2%) è sotto la soglia di povertà, rispetto al 26,9% della media del Mezzogiorno ed al 13,6% nazionale. La dinamica recessiva dell'economia regionale ha determinato un deterioramento ulteriore delle condizioni di marginalità sociale, a fronte della fragilità persistente sia della struttura produttiva sia del mercato del lavoro. Gli indicatori target della Strategia Europa 2020, calcolati tra il 2007 e il 2010, danno conferma di un deterioramento generalizzato delle condizioni di vita delle classi più deboli, attestandosi su posizioni molto peggiori dei valori medi nazionali e europei.

Gli Obiettivi specifici individuati nella strategia del PO FESR intercettano tutti i fabbisogni prioritari regionali e presentano in generale un elevato grado di coerenza con i fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT nel corso delle fasi propedeutiche alla elaborazione del PO FESR 2014-2020. Gli Obiettivi specifici dell'Asse IX del PO FESR sostengono interventi complementari finanziati dal FSE attraverso il PO FSE Sicilia in un'ottica di strategia unica regionale su un ambito di policy così delicato e al contempo rilevante per la Sicilia.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici			
	9.3 AUMENTO/ CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO- EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA	9.4 RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO	9.5 RIDUZIONE DELLA MARGINALITÀ ESTREMA E INTERVENTI DI INCLUSIONE A FAVORE DELLE PERSONE SENZA DIMORA E DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMMINANTI IN COERENZA CON LA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE	9.6 AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ
Intervenire sull'equità sociale e sui servizi a favore dei cittadini	A	M	B	B
Aumentare il grado di inclusione sociale, riducendo i disagi	M	M	A	A
Migliorare i servizi rispetto alle necessità di conciliazione della famiglia e dei gruppi vulnerabili	M	B	A	B
Ridurre le difficoltà nell'accesso a servizi essenziali per insufficienza di strutture (anche a carattere residenziale e semiresidenziale) e loro scarsa diffusione nel territorio	A	A	M	B
Aumentare l'integrazione tra interventi sociali e interventi afferenti ad altre politiche (ad es. della formazione, dell'istruzione).	A	B	M	M
Intervenire sulle forme diffuse di criminalità e disagio sociale, con un accento maggiore nelle aree urbane, anche di grandi dimensioni	B	B	B	A

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

Asse X - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Dalle risultanze dell'analisi di contesto emerge una evoluzione positiva dei livelli d'istruzione della popolazione regionale facendo registrare negli ultimi anni un lieve miglioramento, soprattutto per quel che riguarda le giovani generazioni. Il quadro rimane tuttavia critico dall'accostamento dei dati regionali rispetto ai dati medi europei: la percentuale della popolazione in età 25-64 anni con un livello di istruzione secondario inferiore risulta essere pari al 52,1%. La Sicilia è, infatti, la regione italiana con il più alto tasso di abbandono scolastico. Nel 2012 era pari al 24,8%, contro una media al Sud del 21,1% e una media italiana del 17,6%. Il target fissato dalla Strategia Europa 2020 per l'Italia, prevede di portare l'abbandono scolastico sotto il 15-16%, a fronte di un ambizioso target medio europeo pari al 10%. Analizzando anche i tassi di abbandono nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, così come i percorsi universitari intrapresi dagli studenti emergono forti criticità; infatti, se il tasso di abbandono per gli studi universitari (5,6%) è ben superiore alla media nazionale (3,4%), i laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche sono pari al 7,5%, contro la media nazionale del 12,4% e quella del Mezzogiorno dell'8,4%.

Gli Obiettivi specifici individuati nella strategia dell'Asse X del PO FESR non intercettano completamente tutti i fabbisogni prioritari espressi presentano in generale un elevato grado di coerenza con i fabbisogni prioritari individuati per affrontare debolezze sistemiche del sistema sociale ed economico regionale che continuano a condizionare fortemente la tenuta sociale e la crescita economica della Sicilia. In generale si rileva una coerenza media, medio-bassa in relazione ai fabbisogni prioritari più attinenti genericamente alla occupazione ed alla riduzione del disagio sociale, anche se tali ambiti sviluppano di fatto aree di complementarità con il PO FSE.

Fabbisogni prioritari	Obiettivi specifici	
	10.5 INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI COMPETENZE, DI PARTECIPAZIONE E DI SUCCESSO FORMATIVO NELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E/O EQUIVALENTE	10.7 AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI
Innalzare i livelli di istruzione e formazione	A	A
Migliorare la sicurezza negli ambienti dell'istruzione e della formazione	M	M
Migliorare le infrastrutture e la dotazione di laboratori	A	A
Migliorare il raccordo tra i sistemi educativi e il mondo del lavoro	B	B
Ridurre le difficoltà di occupazione dei giovani, anche di quelli con un livello di scolarizzazione elevato	B	B
Ridurre la diffusione del disagio sociale, soprattutto giovanile	B	B

Legenda: Alta (A); Media (M); Bassa (B).

1.4 Valutazione ex ante dell'impatto del PO FESR Sicilia

In linea con le disposizioni generali previste dal Regolamento sul tema della valutazione, è stata implementata una prima valutazione ex ante del PO FESR Sicilia 2014-2020, simulando l'impatto del PO sul sistema economico regionale e misurandolo sulla base dei tre dei principali indicatori macroeconomici di riferimento, ossia il PIL, l'occupazione (espresso in ULA) e gli investimenti fissi lordi.

Trattasi, quindi, di una valutazione quantitativa, che nel rispetto dei limiti e delle ipotesi della metodologia adottata, costituisce un supporto aggiuntivo alla AdG sia in fase di programmazione che di attuazione del PO, valutando altresì ipotesi alternative di allocazione delle risorse nel rispetto della strategia generale regionale. Pertanto, i risultati della valutazione proposti di seguito, non rappresentano solo il richiesto contributo di valutazione ex ante ma intendono rappresentare un valido supporto al decisore politico per anticipare – *coeteris paribus* – gli effetti delle politiche, almeno come segno e come ordine di grandezza. Ulteriori simulazioni di analisi, anche di carattere tematico, potrebbero essere oggetto di approfondimenti e di valutazioni ad hoc in fase di negoziato o in fase di valutazione *on-going* o in fase ex post (esperienza già maturata nel Rapporto Finale di Esecuzione del POR Sicilia 2000-2006).

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'impatto del PO in Sicilia è basata sull'impiego di un modello econometrico multisettoriale definito da Prometeia ed in uso in Regione Siciliana, non solo per elaborare simulazioni di medio-lungo termine relative a differenti scenari previsionali, valutando le conseguenze di ipotesi alternative sul quadro macroeconomico e/o sulle politiche economiche attuate a livello locale (Documento di Programmazione Economico-Finanziaria - DPEF) della Regione Siciliana, ma anche per valutare l'impatto delle politiche pubbliche promosse a livello europeo, nazionale e/o regionale.

Il valutatore ha inteso adottare il suddetto modello sia perché in linea rispetto a quanto richiesto dal quadro normativo sia perché in grado di elaborare oltre gli output generali anche output specifici di settore/branca di attività economica. Il modello di equilibrio economico generale, a carattere multisettoriale e monoregionale, consente di analizzare non solo il sistema economico in complesso, ma anche i singoli settori e/o le singole attività produttive. L'approccio multisettoriale del modello, fondato sul concetto che i settori di un sistema economico sono tutti legati gli uni agli altri, anche se con un diverso grado di interdipendenza, consente di suddividere i diversi settori economici in branche di attività, le quali interagendo tra loro possono essere significativamente espressi in un set di semplici funzioni di input.

Il valutatore, condividendo l'approccio metodologico del modello multisettoriale per l'economia della Sicilia (MMS), ha implementato le simulazioni rispetto agli effetti sia di domanda che di offerta, tenendo conto della variazione della domanda aggregata, della variazione dei fattori produttivi e della produttività del lavoro nel medio come conseguenza dell'intervento del PO nel sistema economico regionale.

Ai fini della determinazione dello shock esogeno di tipo finanziario la dotazione finanziaria complessiva del PO è stata disaggregata e riclassificata sulla base dello schema contabile del modello multisettoriale, che riprende i conti economici regionali ISTAT, individuando per ogni obiettivo la tipologia di spesa e la branca di attività economica. In relazione alla distribuzione temporale delle risorse finanziarie del PO è stato considerato per la valutazione dell'impatto del PO in Sicilia un arco temporale di riferimento pari a 8 anni e, cioè, dal 2016 al 2023, assumendo verosimilmente che nel corso del 2015 non verranno effettuati pagamenti (o se verranno effettuati non saranno certamente rilevanti ai fini della valutazione d'impatto), ma verranno avviate quasi esclusivamente le procedure.

Al fine di fornire una molteplicità di scenari per valutare l'impatto del PO in Sicilia sono state formulate differenti ipotesi di policy, partendo da due concetti chiave che modulano in diversa misura la determinazione dello shock e, cioè, l'aggiuntività e gli effetti moltiplicativi degli interventi. In relazione alla aggiuntività, è stato necessario modulare l'ipotesi piuttosto rilevante in funzione della quale si suppone che tutti gli interventi inseriti nel programma operativo siano aggiuntivi, ovvero che non sarebbero stati realizzati in assenza del PO. Si tratta di un'ipotesi molto forte, in quanto normalmente si ritiene che alcuni interventi saranno realizzati, almeno parzialmente, anche in assenza del PO. A tal fine, sono state quindi considerate tre ipotesi alternative di aggiuntività: ipotesi di aggiuntività bassa, media e alta. Anche per quanto concerne gli effetti moltiplicativi degli interventi attivati dal PO sul sistema economico sono state

considerate tre diverse ipotesi alternative: un'ipotesi più cauta con effetto moltiplicativo basso, un'ipotesi centrale e un'ipotesi più ottimistica con effetto moltiplicativo alto.

La combinazione delle ipotesi sui parametri relativi alla aggiuntività ed agli effetti moltiplicativi degli interventi ha consentito di produrre nove possibili scenari di simulazione, i cui parametri risultano tutti coerenti con i parametri ordinariamente utilizzati per le analisi d'impatto annuali relative alla attuazione delle politiche regionali. Tuttavia, per limitare il numero di simulazioni di impatto da analizzare, nonché per semplificare la lettura dei principali risultati emersi dalla valutazione dai nove possibili scenari di simulazione sono stati selezionati i tre scenari d'impatto generabili dal PO individuati lungo la diagonale principale: minimo, medio e alto.

Moltiplicatore \ Aggiuntività	Basso	Medio	Alto
	Bassa	Scenario basso	
Media		Scenario Medio	
Alta			Scenario alto

In virtù dell'approccio metodologico utilizzato, che per la determinazione dell'impatto delle spese di investimento previste dal PO sui livelli di produzione ricorre all'uso del rapporto incrementale capitale/prodotto, ovvero la relazione che nel lungo periodo mette in relazione gli investimenti al valore aggiunto, è stato possibile implementare i suddetti scenari sia sulla attuale congiuntura economica regionale e, quindi, in presenza di crisi, sia ipotizzando l'assenza di crisi nel sistema economico regionale, valutando quindi quale sarebbe stato l'impatto del PO sulla base di un andamento tendenziale pre-crisi dell'economia regionale. Per gli scenari "in assenza di crisi" è stato utilizzato il rapporto incrementale capitale/prodotto calcolato a livello settoriale sulle serie storiche regionali per il periodo ante crisi 1995-2007, tranne per i settori d'attività dove maggiore è la presenza delle attività non market, ovvero PA, istruzione e sanità (settori 24-26 nella classificazione del modello multisettoriale) per i quali è stato considerato l'intero periodo disponibile 1995-2011, come del resto anche per gli scenari "in presenza di crisi".

La valutazione di impatto del PO sul sistema economico regionale è stata effettuata sulle principali variabili rilevanti delle analisi macroeconomiche: PIL, IFL, ULA e VA per branca di attività economica maggiormente significativa ai fini dell'impatto determinato.

Complessivamente, su un sistema economico il cui PIL nel 2012 si è attestato sui 73,9 miliardi di euro ed a fronte di un ammontare complessivo di investimenti per 4,5 miliardi di euro – ripartiti progressivamente sul periodo 2016-2023 secondo un pattern che caratterizza l'attuazione della politica di coesione e che evidenzia una maggiore spesa nel corso degli ultimi anni di attuazione del PO – la valutazione sul PIL rileva un impatto medio annuo pari a 0,19% nello scenario minimo, dello 0,25% nello scenario medio e dello 0,31% nello scenario alto (Tabella 3).

In relazione alla distribuzione temporale si evidenzia, in linea con quanto ipotizzato precedentemente, un effetto maggiormente significativo sul PIL attribuibile al PO negli anni 2022 e 2023, con una partecipazione alla composizione dello stesso da parte del PO rispettivamente di 0,43% e di 0,53% nello scenario minimo, di 0,56% e di 0,69% nello scenario medio, ed infine di 0,71% e di 0,87% nello scenario alto (Tabella 3 e Figura 3). Valori percentuali rilevanti si evidenziano per la variabile IFL via via crescenti per tutto il periodo di riferimento (2016-2023) con un impatto medio annuo di 1,33% nello scenario minimo, di 1,74% nello scenario medio e di 2,19% nello scenario alto (Tabella 3). In termini occupazionali complessivi, la variazione relativa all'anno 2023 si traduce in un incremento di 2,1 mila ULA (0,16%) nello scenario minimo, di 2,8 mila (0,21%) nello scenario medio e di 3,6 mila ULA (0,26%) nello scenario alto, rispetto allo scenario tendenziale e, quindi, in assenza di intervento del PO, pari a 29,0 mila ULA.

Rispetto agli scenari ipotizzati dalla valutazione, le stesse variabili principali analizzate sinora per valutare l'impatto del PO sul sistema economico regionale in complesso al 2023, oltre che l'impatto medio annuo per il periodo 2016-2023, sono state analizzate per le analisi d'impatto nei rispettivi scenari nelle condizioni di "assenza di crisi" e "presenza di crisi".

Tabella 3 Valutazioni d'impatto del PO FESR in Sicilia "in presenza della crisi", per anno (valori % - 2016-2023)

Scenario minimo									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,04	0,06	0,12	0,17	0,25	0,32	0,43	0,53	0,19
IFL	0,76	0,75	1,46	1,43	2,08	2,04	2,64	2,57	1,33
ULA	0,00	0,01	0,03	0,05	0,08	0,10	0,13	0,16	0,05
Scenario medio									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,05	0,08	0,16	0,23	0,33	0,43	0,56	0,69	0,25
IFL	1,00	0,98	1,91	1,87	2,73	2,67	3,45	3,37	1,74
ULA	0,00	0,01	0,04	0,06	0,10	0,14	0,18	0,21	0,07
Scenario alto									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,06	0,11	0,21	0,28	0,42	0,53	0,71	0,87	0,31
IFL	1,25	1,23	2,40	2,35	3,42	3,35	4,33	4,23	2,19
ULA	0,01	0,02	0,05	0,08	0,13	0,17	0,23	0,26	0,09

Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

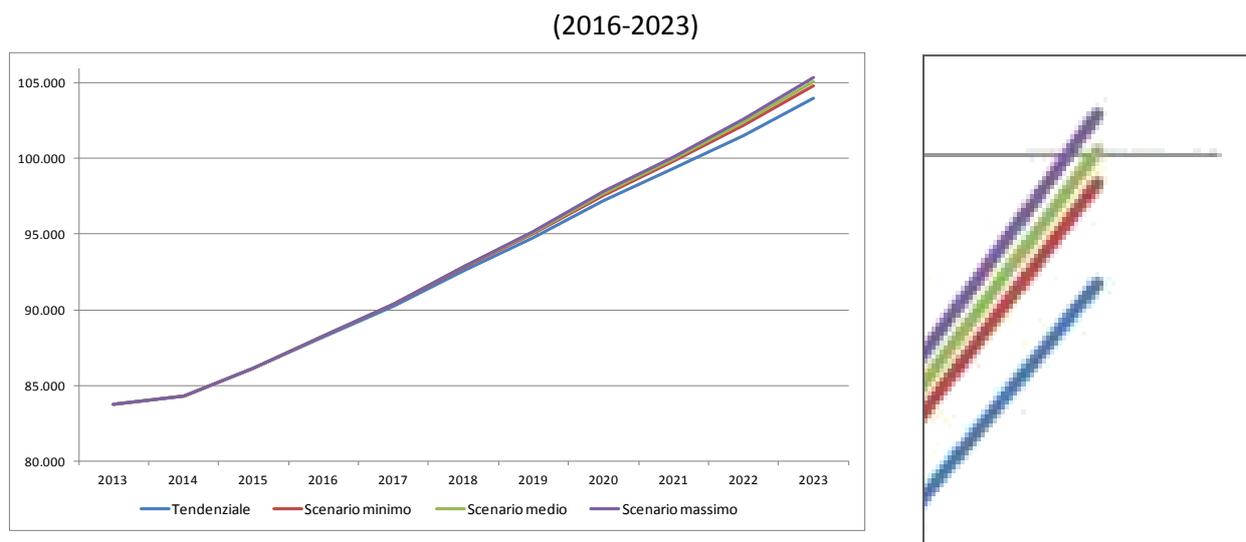
Tabella 4 Valutazioni d'impatto del PO FESR in Sicilia "in assenza della crisi", per anno (valori % - 2016-2023)

Scenario minimo									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,07	0,10	0,19	0,24	0,36	0,43	0,58	0,69	0,26
IFL	0,76	0,75	1,47	1,44	2,09	2,05	2,65	2,59	1,34
ULA	0,04	0,05	0,10	0,12	0,19	0,22	0,28	0,31	0,12
Scenario medio									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,09	0,13	0,25	0,32	0,47	0,57	0,75	0,90	0,34
IFL	1,00	0,99	1,92	1,88	2,74	2,69	3,47	3,39	1,75
ULA	0,05	0,06	0,13	0,16	0,25	0,29	0,37	0,41	0,16
Scenario alto									Impatto medio annuo
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2016-2023
PIL	0,11	0,16	0,31	0,40	0,59	0,72	0,95	1,13	0,42
IFL	1,26	1,24	2,41	2,36	3,44	3,37	4,36	4,26	2,20
ULA	0,06	0,08	0,17	0,21	0,31	0,36	0,47	0,52	0,20

Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

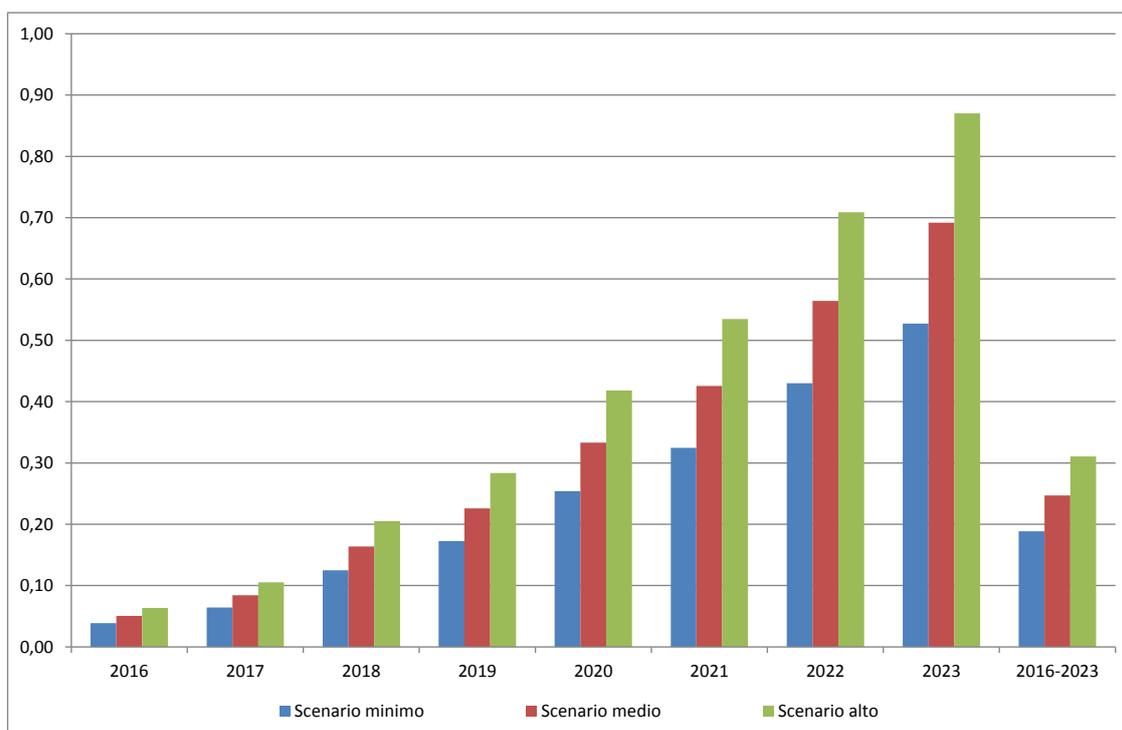
Dall'analisi delle elaborazioni eseguite (Tabella 4, Figure 4, 5 e 6) emerge un impatto significativo sia per il PIL che per le ULA, mentre in relazione agli IFL l'effetto crisi non influenza né la tendenza, né la consistenza in tutti i tre scenari ipotizzati. Più nel dettaglio, gli effetti maggiormente rilevanti sulle ULA del sistema economico regionale generati dall'attuazione del PO si individuano nelle seguenti branche economiche di tutti gli scenari ipotizzati: "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento", "Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature", "Costruzioni".

Figura 2 Evoluzioni delle valutazioni d'impatto del PO FESR in Sicilia sul PIL regionale, per scenario



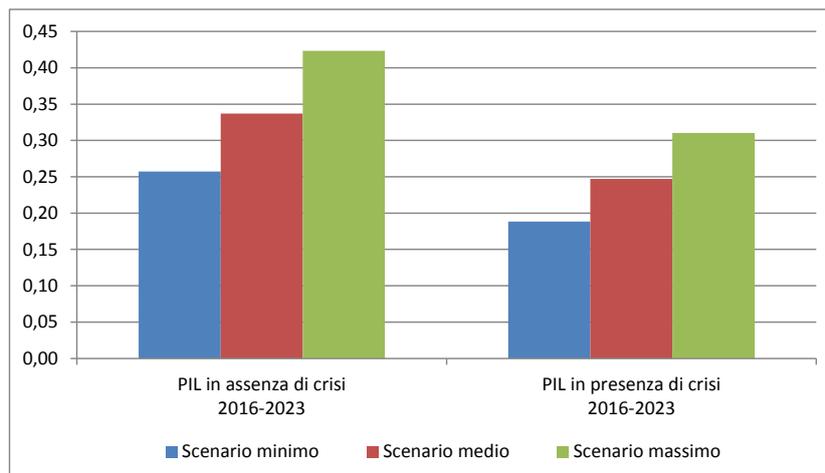
Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

Figura 3 Evoluzioni delle valutazioni d'impatto del PO FESR in Sicilia sul PIL regionale, per anno e per scenario (valori %, 2016-2023)



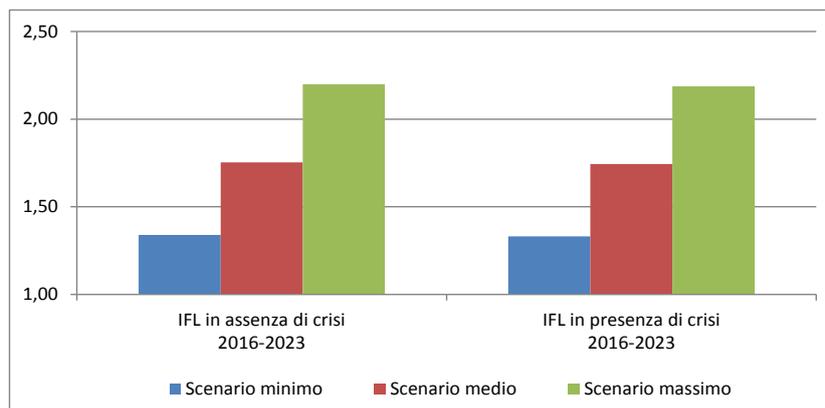
Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

Figura 4 Valutazioni dell'impatto medio annuo del PO FESR in Sicilia sul PIL regionale, per scenario (valori %, 2016-2023)



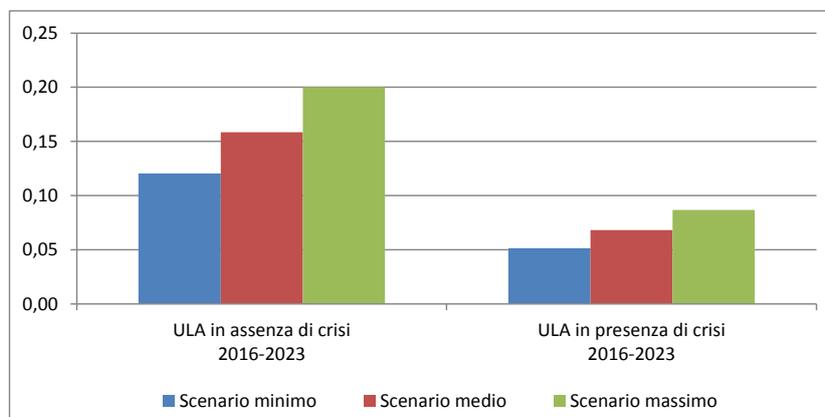
Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

Figura 5 Valutazioni dell'impatto medio annuo del PO FESR in Sicilia sugli IFL regionali, per scenario (valori %, 2016-2023)



Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

Figura 6 Valutazioni dell'impatto medio annuo del PO FESR in Sicilia sulle ULA regionali, per scenario (valori %, 2016-2023)



Fonte: Elaborazioni del NVVIP-Sicilia su dati del modello MMS, Prometeia.

Relativamente al Valore aggiunto generato a seguito dall'attuazione del PO nel periodo di riferimento, ossia dal 2016 al 2023, emerge in tutti gli scenari considerati – chiaramente in diversa misura – un effetto moltiplicativo maggiore nel settore manifatturiero e più specificatamente nelle seguenti branche economiche produttive regionali: *“Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento”, “Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature”, “Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a”, “Fabbricazione di mezzi di trasporto”, “Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature”*.

In conclusione, trattasi certamente di primi risultati di una valutazione ex ante del PO FESR Sicilia 2014-2020 il cui quadro finanziario utilizzato ai fini delle suddette valutazioni è stato definito dall'AdG il 16 ottobre 2014.

Seppur nei tempi contingentati e nel rispetto delle ipotesi e della assunzioni del modello MMS utilizzato per la valutazione ex ante, dall'analisi degli effetti sono emerse indicazioni utili sull'impatto del PO nel sistema economico regionale, senza tuttavia sottovalutare che trattasi di una economia di una regione classificata in ritardo di sviluppo rispetto ad altre regioni europee, nell'ambito delle quali la produzione e l'occupazione hanno risentito maggiormente gli effetti depressivi della persistente crisi finanziaria.

2 COERENZA ESTERNA

La programmazione 2014-2020 della politica di coesione, così come previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013, “Disposizioni comuni” - art. 55 lett. *d*, richiede nell’ambito della valutazione *ex ante* del Programma Operativo di verificare “*la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC), l’Accordo di Partenariato e le Raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell’articolo 121, par. 2, TFUE e il Programma Nazionale di Riforma (PNR)*”. La valutazione della coerenza esterna è, quindi, finalizzata ad indagare la relazione con altri strumenti rilevanti di *policy* ed a comprendere se i contenuti del Programma sono stati definiti secondo il principio di complementarità e sinergia rispetto agli altri strumenti nazionali ed europei.

La valutazione, ricorrendo ad una metodologia comparativa, rileva la coerenza, la complementarità e la sinergia del Programma rispetto agli altri strumenti nazionali ed europei di riferimento, in primo luogo rispetto al Quadro Strategico Comune, alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo per l’Italia, il *Position Paper*, il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e all’Accordo di Partenariato. La valutazione di coerenza esterna ha altresì riguardato alcuni programmi europei di particolare rilevanza per la programmazione del FESR (ad es. *Horizon 2020, Life Plus, ecc.*).

2.1 Coerenza con il Quadro Strategico Comune (QSC)

Il percorso di definizione e d’individuazione dei contenuti della politica di coesione e sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 è stato sostanzialmente avviato con la presentazione, da parte della Commissione europea, del Quadro Strategico Comune (QSC - *Common Strategic Framework*). Il QSC è, in effetti, indicato dal Regolamento Disposizioni Comuni quale strumento per assicurare una programmazione strategica coerente per tutti i Fondi, un quadro di riferimento unitario che assicuri il raggiungimento dei target di Europa 2020. In quest’ottica, la valutazione della coerenza programmatica presuppone, pertanto, il confronto innanzitutto con gli obiettivi/azioni esplicitati nel QSC e, specificatamente, con il Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca – parte II.

Il quesito valutativo di riferimento di tale sezione è il seguente:

- *Qual è il grado di coerenza e di complementarità fra obiettivi del Programma e le indicazioni definiti a livello comunitario per la programmazione della politica di coesione nei territori di riferimento, con specifico riferimento al Quadro Strategico Comune?*

L’analisi svolta è sintetizzata nella tabella 5, nella quale si evidenzia il grado di rilevanza degli orientamenti comunitari indicati dal QSC rispetto alle azioni regionali inserite nel Programma, con particolare riferimento all’esistenza di correlazioni forti, medie o deboli. Nello specifico, nella tabella seguente si è provveduto a distinguere le fattispecie per le quali si ravvisa una sostanziale uniformità tra obiettivi e azioni regionali e quelle contenute nel QSC (alta rilevanza), da quelle in cui le connessioni sono parziali (rilevanza media) o meno stringenti, perché si ravvisa la presenza di legami deboli, ovvero relativi a riferimenti generici e di semplice indicazione strategica (bassa rilevanza).

Tabella 5 Coerenza tra il Quadro Strategico Comune e il Programma Operativo FESR Sicilia 2014-2020

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione nelle imprese. la diffusione e l'adozione di nuove tecnologie, in particolare le tecnologie abilitanti fondamentali, attraverso la cooperazione con soggetti attivi nel mondo della ricerca e dell'istruzione, il trasferimento di tecnologie, la ricerca applicata, strumenti di sviluppo e dimostrazione di tecnologie, al fine di aiutare le imprese a sviluppare prodotti, procedimenti, marketing e servizi più innovativi e diversificare l'economia regionale grazie a nuove attività ad elevato potenziale di crescita 	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale 1.2.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3	MEDIA
		RA 1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca 1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	MEDIA
		RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di <i>start-up</i> innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di <i>spin-off</i> della ricerca	MEDIA
	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle capacità nelle regioni per raggiungere posizioni di eccellenza nella R&I e nelle trasformazioni tecnologiche, investendo in soluzioni innovative e in infrastrutture e attrezzature di ricerca, in particolare quelle di interesse europeo nel contesto delle iniziative di programmazione congiunta, l'ESFRI nel settore della ricerca infrastrutturale, lo sviluppo delle strutture regionali partner e nell'ambito del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche. Queste azioni comprendono il sostegno alle strutture regionali e ai centri tecnologici, ai centri di competenza e ai parchi scientifici, con un particolare accento sul rafforzamento della ricerca applicata, mediante una cooperazione rafforzata con l'industria ... 	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale 1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come <i>Horizon 2020</i>)	ALTA
		RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I 1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle capacità nelle regioni per una rapida utilizzazione economica delle nuove idee derivanti dalla R&I- un sostegno ai cluster, alle partnership cooperative tra soggetti attivi nella ricerca, nell'istruzione e nell'innovazione, alle infrastrutture di R&I delle imprese, la promozione dei servizi di consulenza alle imprese nel settore della ricerca e dell'innovazione, anche nel settore dei servizi, gli "hub" creativi, rafforzamento delle capacità nelle regioni per una rapida utilizzazione economica delle nuove idee derivanti dalla R&I. Queste azioni comprendono un sostegno ai cluster, alle partnership cooperative (...) creando una maggiore domanda di prodotti innovativi attraverso la promozione dell'innovazione nell'ambito degli appalti pubblici 	RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement</i> dell'innovazione 1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i <i>Living Labs</i>	ALTA
2. Agenda digitale	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di reti di accesso di nuova generazione aperte, abbordabili e capaci di resistere alla prova del tempo, accessibili a tutti nelle regioni attualmente poco servite applicazioni di amministrazione online (<i>e-Government</i>) volte a incoraggiare l'innovazione, la modernizzazione delle PA e l'accesso dei cittadini a questi servizi, compresi i gruppi emarginati e le persone disabili 	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea) 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati ...	ALTA
		RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili 2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della PA nel quadro del Sistema pubblico di connettività	MEDIA
		RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e	MEDIA

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
	<ul style="list-style-type: none"> Applicazioni TIC che contribuiranno a raccogliere le sfide future e a creare nuove opportunità nel settore sociale, come la rete online <i>e-Health</i>, l'invecchiamento della popolazione, la riduzione delle emissioni di carbonio, l'efficacia delle risorse, l'istruzione, l'integrazione nella società dell'informazione, l'efficacia energetica, l'amministrazione online, e soluzioni TIC integrate per le "città intelligenti", l'informazione e il conferimento di diritti ai consumatori 	<p>imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete</p> <p>2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (<i>e-Skills</i>) ...</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> investimento nell'adozione su vasta scala delle innovazioni basate sulle TIC, nell'ambito delle regioni e fra di esse, al fine di raccogliere le principali sfide sociali 	<p>RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili</p> <p>2.2.3 Interventi per assicurare l'inter-operabilità delle banche dati pubbliche</p>	ALTA
3. Rafforzare la competitività delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> investimento nella creazione di imprese, compresa la fornitura di un capitale di avvio, di garanzie, di prestiti, di capitale mezzanino e di capitale di crescita attraverso strumenti finanziari e sostegno all'elaborazione dei piani d'impresa 	<p>RA 3.5 Nascita e consolidamento delle micro e PMI</p> <p>3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro- finanza</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> investimento nello sfruttamento commerciale delle nuove idee e dei risultati della ricerca nella creazione di imprese a più forte intensità di conoscenza, attraverso interventi adeguati alle esigenze delle PMI nelle varie fasi del loro sviluppo e lungo tutta la catena del valore nella quale si iscrive l'innovazione 	<p>RA 3.4 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo</p> <p>3.4.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</p>	MEDIA
		<p>RA 3.5 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese</p> <p>3.5.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p>	MEDIA
	<ul style="list-style-type: none"> servizi di consulenza alle imprese, in particolare per quanto riguarda l'avvio delle imprese, la trasmissione di imprese, l'accesso a nuovi mercati, la strategia e il controllo delle imprese, il trasferimento di tecnologie e la prospettiva tecnologica, nonché l'innovazione che risponde alle esigenze dell'utilizzatore e basata sulla progettazione, il rafforzamento delle capacità di gestione dell'innovazione e il sostegno allo sviluppo e l'utilizzazione di questi servizi attraverso programmi di buoni per l'innovazione 	<p>RA 3.4 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri</p> <p>3.4.2. Incentivi all'acquisto di servizi di supporto a all'internazionalizzazione in favore delle PMI</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno allo sviluppo degli strumenti web destinati a fornire un'informazione volta a facilitare le procedure regolamentari per le PMI, in particolare in materia di appalti pubblici, di diritto del lavoro, di sicurezza sociale, di imposizione fiscale e di normalizzazione 		-
	<ul style="list-style-type: none"> elaborazione di nuovi modelli commerciali, comprese le nuove catene del valore e una nuova organizzazione commerciale, in particolare al fine di facilitare l'internazionalizzazione 	<p>RA 3.4 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri</p> <p>3.4.1. Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> lo sviluppo delle PMI in settori emergenti collegati alle sfide europee e regionali, come i settori della creazione e della cultura, le nuove forme di turismo e i servizi innovativi che riflettono le nuove esigenze sociali o i prodotti e i servizi collegati all'invecchiamento della popolazione, alle cure sanitarie, all'ecoinnovazione, ... 	<p>RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>3.3.1. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio</p>	ALTA
4. Sostenere un'economia a basse emissioni di CO ₂ in tutti i settori	<ul style="list-style-type: none"> investimento in una maggiore utilizzazione dei contratti di prestazione energetica nei settori dell'edilizia pubblica e degli alloggi 	<p>RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche</p>	MEDIA
	<ul style="list-style-type: none"> efficacia energetica e riscaldamento e refrigerazione che utilizzano l'energia rinnovabile negli edifici 	<p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche</p>	ALTA

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
	pubblici, in particolare dimostrazione di edifici a zero emissioni e a energia positiva; rinnovo in profondità degli edifici esistenti a livelli ottimali in termini di costi	4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da FER da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia 4.4.1 Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione...	
	<ul style="list-style-type: none"> • misure di efficacia energetica e utilizzazione energie rinnovabili nella PMI 	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> • tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili, in particolare le tecnologie menzionate nel Piano strategico per le tecnologie energetiche e la Tabella di marcia per l'energia all'orizzonte 2050, nonché i biocarburanti della seconda e della terza generazione 	RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie 4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	MEDIA
	<ul style="list-style-type: none"> • sostegno alla produzione delle energie marine rinnovabili, comprese l'energia maremotrice e l'energia del moto ondoso 	-	
	<ul style="list-style-type: none"> • strategie integrate di sviluppo a basse emissioni di carbonio e piano d'azione a favore dell'energia sostenibile per le zone urbane, compresi i sistemi d'illuminazione pubblica e le reti intelligenti 	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti 4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) ... 4.3.2 Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a <i>smart grids</i> e a impianti da FER	ALTA
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di strategie e piani d'azione per l'adattamento al cambio climatico e piani di prevenzione e gestione dei rischi a livello nazionale, regionale e locale, per sviluppare le base di conoscenza e le capacità di osservazione dei dati, oltre ai meccanismi di scambio delle informazioni 	-	-
	<ul style="list-style-type: none"> • adattamento al cambio climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi: evitando i danni ed aumentare la capacità di resistenza dell'ambiente edificato e delle altre infrastrutture; proteggere la salute umana; diminuire le pressioni future sulle risorse idriche; investire nelle difese contro le inondazioni e nella difesa delle coste e diminuire la vulnerabilità degli ecosistemi al fine di aumentare la capacità di resistenza agli eventi disastrosi e consentire un adattamento ... 	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di strumenti (individuazione, sistemi di allerta precoce e di allarme, mappatura e valutazione dei rischi);(investimenti nei sistemi di gestione dei disastri, per facilitare la capacità di resistenza agli eventi disastrosi e la prevenzione e rischi geografici, sostenendo inoltre le risposte sociali ai rischi industriali (sistemi di allerta rapida, mappatura dei rischi) 	5.1.2 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici	MEDIA
		RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico 5.3.1 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce 5.3.3 Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici (*) destinati ai Centri funzionali e operativi	ALTA
l'ambiente e promuovere l'utilizzazione razionale delle	<ul style="list-style-type: none"> • investimento in un approvvigionamento idrico, un trattamento e una riutilizzazione delle acque reflue efficienti, compresi nuovi investimenti per ridurre le perdite e attuare i piani di gestione dei bacini idrografici 	RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto 6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	ALTA
		6.3.2 Interventi di miglioramento/ripristino delle capacità di invaso	ALTA

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
		RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici 6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti	ALTA
		6.4.2. Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	MEDIA
		6.4.4 Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> investimento nella gestione dei rifiuti in linea con la gerarchia nella gestione dei rifiuti, in particolare riutilizzo, riciclaggio e recupero dei materiali non riciclabili 	RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia 6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	ALTA
		6.1.2 Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta	ALTA
		6.1.3 Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> investimento nelle infrastrutture verdi, compresi i siti Natura 2000 e altri territori, al fine di promuovere la protezione e il recupero della diversità e dei servizi connessi agli ecosistemi, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la protezione contro le inondazioni e gli incendi, la protezione costiera, la protezione dei suoli e altre misure di prevenzione dei rischi, diminuire la frammentazione delle aree naturali, aumentare le disponibilità di acqua e ripristinare i siti e gli habitat fortemente modificati 	RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo 6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> investimento in azioni volte a ridurre l'inquinamento dell'aria generato dal trasporto, in particolare programmi per l'adozione di parti di ricambio e di ammodernamento per le flotte di autobus, programmi d'incentivazione per un trasporto pulito, una migliore infrastruttura dei trasporti pubblici e la promozione di forme alternative 	-	-
	<ul style="list-style-type: none"> investimento nella diversificazione delle economie locali proteggendo e sviluppando le eredità culturali e i paesaggi (sia in contesto rurale che urbano) 	3.3.2. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	MEDIA
		RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	ALTA
		6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	MEDIA
		RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche 6.8.1 Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	BASSA
		6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	-
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno ad uno sviluppo urbano integrato sostenibile, compreso il drenaggio sostenibile delle acque urbane, misure di impermeabilizzazione del suolo, riabilitazione dei siti contaminati e riabilitazione dell'infrastruttura culturale 	-	-

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
7. Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie nelle infrastrutture di rete fondamentali	<ul style="list-style-type: none"> infrastrutture di base delle TEN-T comprendenti il trasporto su strada, su ferrovia e il trasporto marittimo, nonché le modalità interoperabili e multimodali 	<p>RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale 7.2.2 Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi</p> <p>RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza 7.1.2 Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale 7.1.4 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, al potenziamento e efficientamento della rete allo sviluppo dell'interoperabilità e la promozione dell'integrazione tariffaria</p> <p>RA 7.3 potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale 7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> infrastruttura ferroviaria delle TEN-T di base, connettività secondaria, miglioramento della rete ferroviaria densa, il Sistema di gestione del traffico ferroviario europeo (ERTMS) e altri investimenti per migliorare l'interoperabilità, e aumento della capacità di pianificazione, di esecuzione e gestione di progetti, e per la gestione dei rischi e delle catastrofi; 		
	<ul style="list-style-type: none"> tariffazione stradale innovativa, sistemi di tariffazione dell'utente e gestione del traffico e infrastrutture di alimentazione e carico per i nuovi veicoli di trasporto urbano che non consumano carbonio 	<p>RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligente 4.6.4 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i></p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> concetti urbani di mobilità integrati, sostenibili e accessibili nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane, in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in particolare attraverso i piani di trasporto urbano sostenibile, ad es facilitando l'uso del trasporto pubb ... 	<p>4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> eliminazione delle strettoie nelle vie navigabili interne, minimizzando al tempo stesso le modifiche sostanziali dei letti dei fiumi, e sostegno agli investimenti destinati a fare in modo che le flotte siano più rispettose dell'ambiente, nonché investimenti in sistemi d'informazione fluviale 	-	-
			<p>4.6.5 Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci</p> <p>RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne 7.4.1 Rafforzare le connessioni delle aree interne per favorire la coesione e la continuità territoriale privilegiando il completamento di interventi già avviati e mediante interventi selettivi sull'infrastruttura viaria</p>
8. Occupazione e sostenere la mobilità	<ul style="list-style-type: none"> sviluppo degli incubatori di imprese e sostegno all'investimento destinato all'attività autonoma e alla creazione di imprese, in particolare in settori che offrono nuove fonti di crescita, come l'economia verde, il turismo sostenibile e i servizi sanitari e sociali 	Non presente	-
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi pubblici di collocamento 	Non presente	-
9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà	<ul style="list-style-type: none"> investimento nelle infrastrutture sanitarie e sociali al fine di migliorare l'accesso ai servizi sanitari e sociali e ridurre le disuguaglianze in materia di salute, dedicando particolare attenzione ai gruppi emarginati come i rom e le popolazioni esposte al rischio povertà 	<p>RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura ... 9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, , la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> investimenti in infrastrutture in grado di contribuire alla modernizzazione, alla trasformazione strutturale e alla vitalità economica dei sistemi sanitari e in grado di generare miglioramenti misurabili dei risultati in materia di salute, comprese misure di 		ALTA

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
	salute online		
	<ul style="list-style-type: none"> investimenti mirati in infrastrutture atte a sostenere la transizione che consiste nell'abbandonare il collocamento in istituti privilegiando l'assistenza di prossimità, al fine di aumentare le possibilità di vivere in modo autonomo nell'ambito della collettività grazie a servizi di qualità 		MEDIA
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno agli investimenti in infrastrutture per la custodia dei bambini, la presa a carico degli anziani e la fornitura di cure di lunga durata; 	9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, ...)	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite (comprese le comunità rom) al fine di ridurre la concentrazione spaziale della povertà, compresa la promozione di piani integrati nei quali gli alloggi sociali sono accompagnati da interventi in materia d'istruzione, di salute (inclusi per impianti sportivi per i residenti) e di occupazione; 	<p>RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo</p> <p>9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi (di Comuni/ex IACP) per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi</p> <p>RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti</p> <p>9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora</p>	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno allo sviluppo delle imprese sociali mediante l'elaborazione di nuovi modelli commerciali e soluzioni innovative che consentano di rispondere alle sfide sociali; 	<p>RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</p> <p>9.3.2 Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia</p>	BASSA
		9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia	BASSA
	<ul style="list-style-type: none"> sostegno agli investimenti specifici volti ad eliminare e prevenire gli ostacoli all'accessibilità; 	9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia	ALTA
	<ul style="list-style-type: none"> promozione delle strategie di sviluppo locale realizzate da soggetti locali mediante il sostegno al rafforzamento delle capacità dei gruppi di azione locale, nonché la preparazione, attuazione e animazione di strategie locali, e mediante il sostegno alle attività concepite e realizzate nel quadro della strategia locale in settori che rientrano nell'ambito di applicazione del FESR in materia d'inclusione sociale e di rigenerazione fisica/economica 	9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	MEDIA
10. Istruzione formazione	<ul style="list-style-type: none"> sostegno agli investimenti nelle infrastrutture d'istruzione e formazione, in particolare al fine di ridurre disparità territoriali, promuovere un'istruzione non discriminatoria, rafforzare la capacità di adattamento dei sistemi d'istruzione e di formazione all'evoluzione delle esigenze e dei bisogni in termini di qualifiche, completando le misure che rientrano nell'ambito FSE 	<p>RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p> <p>10.5.8 Edilizia universitaria (campus, tra cui l'accessibilità)</p> <p>RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici</p> <p>10.7.1 Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici anche per facilitare l'accessibilità disabilità</p>	ALTA

Asse OT	Azioni fondamentali per il FESR indicati dal QSC	Azioni nel PO FESR	Rilevanza nel PO FESR
11. Capacità istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici connessi all'attuazione del FESR e a sostegno di azioni volte a sviluppare le capacità istituzionali e un'amministrazione pubblica efficiente sostenuta dal FSE, anche, ove necessario, con fornitura di attrezzature e infrastrutture volte a sostenere la modernizzazione dei servizi pubblici in settori come l'occupazione, l'istruzione, la salute, le politiche sociali e le dogane 	11.6.3 Azioni di rafforzamento della trasparenza e della capacità di accompagnamento e attuazione dei programmi e della strategia S3	MEDIA
		11.6.5 Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa prevista nei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati	BASSA
		11.6.6 Miglioramento, dell'efficacia delle politiche pubbliche attraverso la diffusione e l'applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e il rafforzamento delle competenze e le capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione	BASSA
		11.6.7 Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato ..	MEDIA
		11.6.8 Produzione di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale e di dati di dettaglio collegati ai singoli Programmi, elaborati sulla base di comuni standard di qualità	MEDIA
		11.6.9 Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti	MEDIA
		11.6.10 Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale	BASSA

Come si evidenzia dall'analisi sopra riportata gli obiettivi ed azioni assunte a base del Programma si pongono in stretta coerenza con le azioni suggerite dal QSC, soprattutto in relazione agli ambiti di concentrazione previsti dal Regolamento FESR (ex art. 4 del Regolamento UE 1301/2013). In particolare, la strategia delineata dagli Assi 1 "Ricerca e Innovazione" e 2 "Agenda digitale" perseguono le finalità di Europa 2020, ricorrendo in modo rilevante alle modalità e strumenti previsti dal Quadro Strategico Comune; analogamente, l'Asse 4 "Sostenere un'economia a basse emissioni di CO₂" è direttamente connesso con le azioni indicate dal QSC di sostegno ai progetti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili e alternative, nonché alle misure del trasporto pubblico locale, che il documento comunitario – che a differenza della posizione nazionale formulata dall'Accordo di Partenariato - inserisce prevalentemente tra gli ambiti di azione dell'OT 7.

Infine, gli obiettivi riferiti alla crescita inclusiva – soprattutto relativi all'OT 9 e all'OT 10 – sono anch'essi rilevantemente in linea con gli orientamenti comunitari che si concentrano, tuttavia, su aspetti soprattutto inerenti alla programmazione del Fondo sociale europeo. In relazione all'OT 11, invece, l'articolazione assunta dal PO si discosta dall'approccio comunitario che, in generale, fa riferimento a macro tipologie di intervento, senza delineare nello specifico le azioni, focalizzandosi soprattutto per la programmazione FESR su interventi di carattere infrastrutturale ed affidando più strettamente al FSE il rafforzamento della capacity building delle strutture delle pubbliche amministrazioni.

2.2 Coerenza con i contenuti dell'Accordo di Partenariato

L'architettura prevista per la programmazione 2014-2020 è basata sulla stretta interconnessione dei Programmi Operativi con l'Accordo di Partenariato, che costituisce il documento che rappresenta di fatto il "perimetro vincolante" dei Programmi Operativi nel quale sono definiti "gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale" ed è garantito il collegato "agli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed ai Programmi Nazionali di Riforma".

La valutazione prevede quindi la verifica di coerenza con la proposta di Accordo di Partenariato - ultima versione settembre 2014, al fine di riscontare il quesito valutativo:

- Qual è il grado di coerenza e di complementarietà fra obiettivi del Programma e gli obiettivi ed azioni contenute nell'Accordo di Partenariato?

L'impostazione definita a livello nazionale dei contenuti dell'Accordo e della relazione tra questo e singoli PO (un modello per il quale l'Accordo indica puntualmente l'elenco di Obiettivi ed Azioni dalle quali le singole Regioni devono selezionare, anche in termini nominali, non soltanto gli obiettivi specifici, risultati attesi, e relativi indicatori di risultato, bensì anche le specifiche tipologie di azioni o esempi di azioni), la congruenza tra contenuti dell'AdP e struttura del PO FESR è "data" per definizione nell'ambito del quadro delle scelte programmatorie.

Questo, come mostra la tabella seguente, vale anche per il PO FESR Sicilia la cui struttura è complessivamente coerente con l'AdP, internamente equilibrata in termini di azioni e Priorità di investimento coperte.

Tabella 6 Coerenza tra l'Accordo di Partenariato (settembre 2014) e il Programma operativo FESR Sicilia 2014-2020

Asse OT	Accordo di Partenariato Obiettivi specifici/Risultati Attesi	Priorità di investimento Reg. UE 1301/13	Presenza nel PO FESR	Azioni Allegate all'AdP e inserite nel PO FESR	Copertura delle Azioni AdP
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1A	<input checked="" type="checkbox"/>	1.1.5	1/2
	1.1 incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1B	<input checked="" type="checkbox"/>	1.1.2-1.1.5	3/5
	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale		<input checked="" type="checkbox"/>	1.1.2 e 1.2.4	2/2
	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione		<input checked="" type="checkbox"/>	1.3.1, e 1.3.2	2/3
	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza		<input checked="" type="checkbox"/>	1.4.1	1/1
2. Agenda digitale	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga	2A	<input checked="" type="checkbox"/>	2.1.1	1/2
	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2B	<input checked="" type="checkbox"/>	2.3.1	1/1
	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2C	<input checked="" type="checkbox"/>	2.2.1 e 2.2.3	2/3
3. Rafforzare la competitività delle PMI	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3C	<input checked="" type="checkbox"/>	3.1.1	1/3
	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	-	*	-	-
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3B	<input checked="" type="checkbox"/>	3.3.2	1/7
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi		<input checked="" type="checkbox"/>	3.4.1 e 3.4.2	2/4
	3.5 Nascita e consolidamento delle micro e PMI	3A	<input checked="" type="checkbox"/>	3.5.1	1/2
	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3D	<input checked="" type="checkbox"/>	3.6.1	1/4
	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	-	*	-	-

Asse OT	Accordo di Partenariato Obiettivi specifici/Risultati Attesi	Priorità di investimento Reg. UE 1301/13	Presenza nel PO FESR	Azioni Allegate all'AdP e inserite nel PO FESR	Copertura delle Azioni AdP
4. Sostenere un'economia a basse emissioni di CO ₂ in tutti i settori	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4C	<input checked="" type="checkbox"/>	4.1.1-4.1.3	3/3
	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4B	<input checked="" type="checkbox"/>	4.2.1	1 / 1
	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4D	<input checked="" type="checkbox"/>	4.3.1 e 4.3.2	2 / 2
	4.4 Cogenerazione e trigenerazione di energia	4G	<input checked="" type="checkbox"/>	4.3.1 e 4.3.2	2 / 2
	4.5 Aumento sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4A	<input checked="" type="checkbox"/>	4.5.2	1/1
	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4E	<input checked="" type="checkbox"/>	4.6.1-4.6.4	4/4
5 Cambiamento climatico	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5B	<input checked="" type="checkbox"/>	5.1.1 e 5.1.3	2/4
	5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico		<input checked="" type="checkbox"/>	5.3.1 – 5.3.3	3/3
6. Proteggere l'ambiente e promuovere l'utilizzazione razionale delle risorse	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6A	<input checked="" type="checkbox"/>	6.1.1 – 6.1.3	3/3
	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	6E	<input checked="" type="checkbox"/>	6.2.1 - 6.2.2	2/2
	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	6B	<input checked="" type="checkbox"/>	6.3.1 - 6.3.3	3/4
	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	6F	<input checked="" type="checkbox"/>	6.4.1 - 6.4.3	3/4
	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6D	<input checked="" type="checkbox"/>	6.5.1	1/2
	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	6C	<input checked="" type="checkbox"/>	6.6.1 e 6.6.2	2/2
	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	6C	<input checked="" type="checkbox"/>	6.7.1 e 6.7.2	2/3
	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali		<input checked="" type="checkbox"/>	6.8.1 e 6.8.3	2/3
7. Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie nelle infrastrutture di rete fondamentali	7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	7B	<input checked="" type="checkbox"/>	7.1.2	1/2
	7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	7C	<input checked="" type="checkbox"/>	7.2.2	1/4
	7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	7B	<input checked="" type="checkbox"/>	7.3.1	1/3
	7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne		<input checked="" type="checkbox"/>	7.4.1	1/1
	7.5 Ottimizzazione del traffico aereo	-	<input checked="" type="checkbox"/>	PON Infrastrutture-	
8. Occupazione	Obiettivo tematico non selezionato dal Programma Operativo FESR				

Asse OT	Accordo di Partenariato Obiettivi specifici/Risultati Attesi	Priorità di investimento Reg. UE 1301/13	Presenza nel PO FESR	Azioni Allegate all'AdP e inserite nel PO FESR	Copertura delle Azioni AdP
9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9A	<input checked="" type="checkbox"/>	9.3.1, 9.3.2, 9.3.5 e 9.3.8	4/4
	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9B	<input checked="" type="checkbox"/>	9.4.1	1/3
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti		<input checked="" type="checkbox"/>	9.5.8	1/3
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità		<input checked="" type="checkbox"/>	9.6.1 -9.6.6	2/2
10. Istruzione formazionale	10.5 Innalzamento livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria equival.	10A	<input checked="" type="checkbox"/>	10.5.8	1/2
	10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici		<input checked="" type="checkbox"/>	10.7.1	1/3
11. Capacità istituzionale	11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico	11A	<input checked="" type="checkbox"/>	11.6.3, 11.6.5-11.6.10	8/9
Legenda <input checked="" type="checkbox"/> - Presente; <input type="checkbox"/> - Assente					

L'analisi degli esiti della verifica di coerenza del Programma con l'AdP evidenzia la netta interdipendenza tra gli Assi del POR e gli obiettivi specifici ed azioni dell'Accordo. Nell'ambito di tutti gli Assi, infatti, sono stati selezionati – seppur se con intensità diversa – gli obiettivi ed azioni previste dall'AdP. Nello specifico, le scelte strategiche ed operative degli Assi 1, 2 e 4 ricalcano sostanzialmente quanto delineato nel quadro nazionale, riproponendo tutto il set di risultati attesi e tipologie di intervento previste, mentre gli Assi che selezionano maggiormente (anche a fronte di un'elevata numerosità di obiettivi ed azioni previste dall'AdP) sono rappresentate da: l'Asse 3 "Competitività PMI" che si concentra maggiormente sull'avvio di nuove imprese, sostegno all'internazionalizzazione e sviluppo competitivo delle imprese (anche in termini di sostegno all'accesso al credito); in parte dall'Asse 7 che individua precise tipologie di progetto valorizzando quanto realizzato nel ciclo di programmazione 2007-2013 e dall'Asse 10 (che si concentra su edilizia scolastica attribuendo al PON Scuola del MIUR le competenze sulla dotazione laboratoriale).

I restanti Assi, quindi, come peraltro indicato nell'ambito dell'analisi di coerenza interna, mostrano un rilevante livello di corrispondenza con l'AdP assumendo complessivamente gli indirizzi strategici ed il livello di azioni e risultati indicati dall'Accordo.

2.3 Coerenza con il PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e il Position Paper

L'analisi di coerenza esterna, in linea con le disposizioni regolamentari, approfondisce la correlazione/complementarietà del Programma con il Piano nazionale di Riforma, le raccomandazioni Paese recentemente pubblicate e relative al 2014, nonché con il *Position Paper* per l'Italia della Commissione europea. Analogamente alla valutazione di coerenza con l'Accordo di Partenariato, la coerenza del PO viene valutata a livello di obiettivo specifico rispetto agli input comunitari e nazionali, utilizzando una matrice di confronto, al fine di verificare il seguente quesito valutativo:

- La strategia delineata nel Programma è correlata con i principali orientamenti comunitari e nazionali di politica economica e di sviluppo ed in materia di politiche di coesione, rappresentati dalle Raccomandazioni del Consiglio per l'Italia 2014, Piano Nazionale di Riforma e *Position Paper*?

L'analisi valutativa, di seguito presentata nella tabella 7, illustra quindi i principali collegamenti con gli indirizzi di massima definiti a livello europeo e nazionale che rappresentano, altresì, lo strumento d'indirizzo principale per lo sviluppo e per l'attuazione della strategia Europa 2020. Al fine di verificare la coerenza fra sistema degli obiettivi è stato, infatti, predisposto lo schema che evidenzia le corrispondenze fra obiettivi specifici del PO ed il sistema degli obiettivi generali del PNR, le Raccomandazioni UE e del *Position Paper*.

In sintesi, i risultati del confronto scaturito dalla matrice di coerenza elaborata evidenziano una sostanziale conformità tra gli obiettivi del PO e i principali documenti di riferimento nazionali ed europei. Le azioni previste nel POR coprono, infatti, in maniera adeguata gli obiettivi del PNR, le Raccomandazioni del Consiglio e le azioni del *Position Paper*. Tuttavia, alcuni elementi di scostamento sono riscontrabili nell'ambito dell'Asse/Obiettivo tematico 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". In particolare, alcune delle azioni indicate in questo Asse, incentrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e del turismo, non trovano una piena corrispondenza con le indicazioni provenienti a livello europeo, ed in particolar modo con il *Position Paper*. Tali obiettivi presentano, tuttavia, un'effettiva coerenza con il PNR dove si sottolinea chiaramente l'importanza di considerare la cultura e il turismo come possibili motori della crescita e dello sviluppo economico dei territori. D'altra parte, le Osservazioni della Commissione Europea alla versione di AdP fanno ritenere come le azioni di sostegno alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale possa essere considerato coerente nell'ambito dell'intervento dei Fondi SIE purché questi, come d'altra parte previsto dal PO FESR Sicilia, siano attuati adottando un approccio strategico adeguato e soltanto per interventi strutturali in grado di avere un impatto economico strutturale sull'economia dei territori interessati dagli interventi.

Gli obiettivi, invece, pienamente in linea con tutte le indicazioni di livello europeo (Raccomandazioni Paese e *Position Paper*) e nazionale sono rappresentati dall'Asse/obiettivo tematico 11, che infatti individua azioni volte a sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, per favorirne la modernizzazione, la trasparenza e un più forte orientamento al servizio.

Tabella 7 Schema di concordanza Programma Operativo FESR Sicilia, PNR, Raccomandazioni Paese 2014 e Position Paper

Obiettivi specifici PO FESR	PNR	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
ASSE/Obiettivo Tematico 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione			
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento e consolidamento delle grandi infrastrutture della ricerca Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione 2014 n. 1: attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	<ul style="list-style-type: none"> Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca 		<ul style="list-style-type: none"> Sostenere e promuovere la politica dei cluster e la qualità delle reti d'impresa, anche sfruttando le potenzialità dei distretti industriali Concentrazione su servizi di alta qualità (pacchetto completo di servizi richiesti dalle aziende innovative, tra cui il supporto alla commercializzazione, servizi tecnici, contabili, fiscali, di consulenza), strategie multi-cluster e di collaborazione con altri cluster nazionali ed internazionali e con università per attrarre o creare imprese innovative e potenziare l'innovazione aperta
1.1 incremento dell'attività di innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> Rilancio degli investimenti e credito 		<ul style="list-style-type: none"> Sostenere l'innovazione di servizi e <i>start-up</i> innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> Open data, digitalizzazione e semplificazione, 		<ul style="list-style-type: none"> Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> Rilancio degli investimenti e credito Una nuova finanza d'impresa per la crescita 		<ul style="list-style-type: none"> Sostenere l'innovazione di servizi e <i>start-up</i> innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata
ASSE/Obiettivo Tematico 2: Agenda digitale			
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga	<ul style="list-style-type: none"> Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione 		<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare reti che assicurino l'accesso a internet ad alta e altissima velocità (rete d'accesso di nuova generazione)

<p>2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 2014 n. 7; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici • Sviluppo della disponibilità dell'e-government e della digitalizzazione dei servizi pubblici al fine di accrescere la loro efficienza e trasparenza e di assicurare l'accesso a dati aperti in possesso delle pubbliche amministrazioni, per stimolare nuove applicazioni e nuovi servizi, incluso, i servizi di ehealth e e-care (in coordinamento), e il supporto alle parti interessate al fine di ridurre i costi e gli errori medici • Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
<p>2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Open Data, Digitalizzazione e Semplificazione 		<ul style="list-style-type: none"> • Creare servizi elettronici nuovi e innovativi, soluzioni elettroniche innovative per le imprese e la scienza. Oltre a creare i servizi elettronici forniti tra imprese (B2B) e incoraggiare l'uso delle moderne tecnologie nelle imprese e nel campo della ricerca e della scienza
<p>Asse /Obiettivo Tematico 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)</p>			
<p>3.5 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio degli investimenti e credito • Una nuova finanza d'impresa per la crescita 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 2014 n. 4: promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese italiane • Supporto a prodotti e processi innovativi attraverso schemi d'incentivi altamente selettivi
<p>3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio degli investimenti e credito 		
<p>3.4 incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Internazionalizzazione • Il rilancio del settore agricolo e agroalimentare 		<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese italiane
<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio degli investimenti e credito 		<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI Supporto a prodotti e processi innovativi attraverso schemi d'incentivi altamente selettivi

3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> Rilancio degli investimenti e credito Una nuova finanza d'impresa per la crescita 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione 2014 n. 4: rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e alle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria 	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare liquidità ed accesso ai finanziamenti per nuove PMI creando linee di credito e accesso ai nuovi mercati, sostenendo modelli imprenditoriali innovativi ed introducendo nuove tecnologie e nuovi standard qualitativi Sostenere gli investimenti e proseguire lo sviluppo di aziende attraverso fondi di venture capital o altri supporti finanziari esterni similari quali associazioni d'impresе, ivi inclusi i contratti di rete
ASSE/Obiiettivo Tematico 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori			
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> Una economia verde che protegge il suo territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione 2014 n.8 approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI Aumentare la quota delle fonti energetiche rinnovabili sui consumi finali di energia attraverso la produzione di energia elettrica e la valorizzazione delle potenzialità dei settori della bio-economia Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI. Sviluppare tecnologie inerenti al settore delle fonti energetiche rinnovabili e delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e relative industrie attraverso regimi di sostegno mirato per le PMI Nelle zone rurali italiane la priorità potrebbe essere data all'energia sostenibile da biomasse nella misura in cui associa effetti positivi in termini di gestione forestale e dei rifiuti e/o sottoprodotti, nel dovuto rispetto delle condizioni ambientali locali/regionali e relativi vincoli. In questo ambito, il deterioramento del suolo, delle acque e della biodiversità deve essere evitato. L'energia solare, sia per l'elettricità che per il riscaldamento e il raffreddamento, potrebbe anche costituire un'opportunità per gli agricoltori, a condizione che siano presi nel dovuto conto gli aspetti relativi alla competizione per l'utilizzazione del suolo per quanto riguarda i terreni agricoli.
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> Una economia verde che protegge il suo territorio Riduzione dei costi energetici per le imprese 		
4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	<ul style="list-style-type: none"> Una economia verde che protegge il suo territorio 		
4.4 Cogenerazione e trigenerazione di energia			
4.5 Aumento sfruttamento sostenibile delle bioenergie			
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> Trasporto pubblico locale e ferroviario 		<ul style="list-style-type: none"> Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane. Su base volontaria, alcune città potranno attuare progetti-pilota che introducano oneri sulla congestione e agevolino l'uso dei trasporti pubblici e della bicicletta, e l'andare a piedi.

	<ul style="list-style-type: none"> • Trasporto pubblico locale e ferroviario • Trasporto stradale, autotrasporti e ITS 		<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'integrazione modale attraverso l'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti a livello di (i) interoperabilità ferroviaria, in particolare attraverso la piena attuazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario; (ii) aree logistiche e/o corridoi intermodali nel contesto dell'analisi dei fabbisogni regionali/interregionali, così da ottimizzare il flusso di informazioni e garantire maggiore sicurezza (ad esempio, attraverso il perfezionamento di procedure amministrative; e (iii) mobilità urbana e metropolitana, al fine di migliorare le informazioni di viaggio, la gestione del traffico e della domanda, ticketing e logistica urbana intelligenti, nel quadro di un piano globale per la mobilità sostenibile.
ASSE/Obiettivo tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi			
5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	<ul style="list-style-type: none"> • Una economia verde che protegge il suo territorio 		<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'elaborazione di misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine; migliore gestione della proliferazione urbana, difesa/protezione da quest'ultima, e relativa mitigazione, cambiamenti climatici (contrastare la desertificazione, le inondazioni e l'erosione costiera). • Gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi. • Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione delle inondazioni
5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico			<ul style="list-style-type: none"> • Riabilitare infrastrutture critiche o edifici prioritari al fine di proteggerli dagli impatti negativi dei cambiamenti climatici, terremoti o altri rischi (ad esempio, elevare i ponti).
ASSE/Obiettivo tematico 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse			
6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	<ul style="list-style-type: none"> • Una economia verde che protegge il suo territorio • Riduzione dei costi energetici per le imprese • Concorrenza e liberalizzazioni 		<ul style="list-style-type: none"> • Costruire impianti solidi e moderni per la gestione integrata dei rifiuti. E' necessario promuovere fortemente la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio in linea con la "gerarchia" dei rifiuti, in particolare: re-impiego, riciclaggio e materiali non riciclabili, recupero
6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate			<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il risanamento e la riabilitazione dei siti contaminati in base al principio "chi inquina paga", anche per limitare l'occupazione di nuove aree.
6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto			<ul style="list-style-type: none"> • Fare fronte al fabbisogno significativo di investimenti nel settore della fornitura di acqua potabile (ad esempio, assicurare la conformità alle norme comunitarie in materia di qualità) e gestione delle acque reflue (garantire la raccolta e almeno il trattamento secondario), in linea con le Direttive UE vigenti in materia.
6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici			

6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici			<ul style="list-style-type: none"> Ripristinare, conservare e valorizzare la biodiversità e i servizi eco sistemici (piani di gestione dei siti Natura 2000, protezione delle specie), controllando anche la presenza di specie invasive.
6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> Una economia verde che protegge il suo territorio 		<ul style="list-style-type: none"> Proteggere e migliorare la biodiversità, la tutela della qualità del suolo e dell'aria e la promozione di servizi eco-sistemici tra cui Natura 2000, zone di elevato valore naturale e infrastrutture verdi
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> La cultura e il turismo come motore del Paese Il rilancio delle aree interne del Paese: mercato e cittadinanza 		
6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> La cultura e il turismo come motore del Paese 		<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati.
ASSE/Obiiettivo tematico 7 Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie nelle infrastrutture di rete fondamentali			
7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	<ul style="list-style-type: none"> Investire sulle grandi opere per trasporti Trasporto aereo e marittimo Trasporto pubblico locale e ferroviario Trasporto stradale, autotrasporto e ITS 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione 2014 n. 8: garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra 	<ul style="list-style-type: none"> Modernizzare le infrastrutture ferroviarie e di trasporto marittimo Sfruttare meglio le possibilità di realizzare sistemi di trasporto intelligenti
7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale			
7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale			
7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne			
ASSE/Obiiettivo tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà			
9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali Imprese sociali 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione 2014 n. 5: migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la creazione di nuove imprese nel settore sociale e sanitario e di industrie legate all'invecchiamento per la fornitura di servizi di assistenza in comunità ad individui e famiglie Agevolare il passaggio dall'assistenza istituzionale all'assistenza basata sulla solidarietà della comunità per bambini, salute mentale e servizi alle persone diversamente abili

9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno all'<i>housing</i> sociale per le famiglie disagiate • Piano Casa e Imprese sociali • Valorizzare il mercato immobiliare 			<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati. • Sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati
9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio di misure di contrasto alla Povertà 			
9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità				
ASSE/Obiettivo tematico 10: istruzione, formazione e apprendimento permanente				
10.5 Innalzamento livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria ed equivalente	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo 7: istruzione universitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 2014 n. 6: assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca 		<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità, efficienza e apertura dell'istruzione universitaria e/o equivalente al fine di accrescere i livelli di partecipazione e raggiungimento: • Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, ad esempio promuovendo l'innovazione nei corsi di studi superiori attraverso ambienti d'apprendimento maggiormente interattivi
10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • Un Piano per le Scuole: risorse tutela della sicurezza e miglioramento delle infrastrutture 			<ul style="list-style-type: none"> • Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l'uso di TIC. • Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche, un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti d'apprendimento adeguati.
ASSE/Obiettivo tematico 11 Accrescere la capacità istituzionale e assicurare l'efficienza della pubblica amministrazione				

<p>11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza e qualità della spesa pubblica • Riforme della struttura della PA: Efficienza e qualità e semplificazione • Trasparenza e garanzia dei diritti 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 2014 n. 2: (...) rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale • Raccomandazione 2014 n.3: (...) far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno; potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione • Raccomandazione 2014 n. 7: approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici al fine di assicurare riforme, migliore regolamentazione e buona <i>governance</i>
--	---	--	--

2.4 Coerenza del PO FESR Sicilia 2014-2020 con altri Programmi di rilevanza europea

La valutazione di coerenza esterna è completata dall'analisi delle potenziali sinergie e complementarietà tra il Programma Operativo FESR Sicilia 2014-2020 ed altri strumenti di livello comunitario. In particolare, si è proceduto all'approfondimento delle possibili correlazioni tra gli obiettivi specifici del PO e gli altri documenti di programmi europei che risultano rilevanti per il nuovo periodo di programmazione, così come sintetizzato nella tabella 8. Inoltre, aldilà dei richiamati documenti dei paragrafi precedenti, sono stati esaminati, per il livello europeo, anche i principali documenti che incorporano delle specifiche strategie sui diversi temi rilevanti per il FESR:

- *Horizon 2020*;
- il Programma COSME;
- la Strategia Digitale per l'Europa e la collegata Agenda Digitale Europea;
- il Programma LIFE PLUS 2014-2020;
- il Programma Europa Creativa;
- Terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute 2014-2020;
- EaSI - Occupazione e Innovazione sociale
- la Comunicazione della CE "Per una rinascita industriale europea" (22/1/2014);
- Il "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030", COM (2014) 15;
- Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 definitivo;
- la Strategia dell'EU di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216;
- Il 7° Programma d'Azione Ambientale;
- La "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", COM(2011) 571;
- Meccanismo Unionale di protezione civile.

Per ragioni di chiarezza e leggibilità dell'analisi, la valutazione del "collegamento" (da intendersi come coerenza e/o complementarietà/sinergia) dei contenuti del PO con gli strumenti UE appena elencati viene effettuata per singolo Obiettivo specifico al fine di verificare il seguente quesito valutativo:

- o Esistenza di una potenziale complementarietà e sinergia del Programma FESR ed i principali documenti di Orientamento e Programmi UE.

In sintesi, dalle tabelle seguenti emerge un quadro di coerenza e di sinergia adeguata, nel senso che ogni Obiettivo specifico risulta esplicitamente collegato in maniera pertinente ad uno o più strumenti europei direttamente rilevanti per esso. In particolare, come indicato nel primo paragrafo del Rapporto, un programma che risulta avere una forte complementarietà/sinergia con gli obiettivi specifici è "*Horizon 2020*", i cui obiettivi principali sono quelli di promuovere l'eccellenza nella scienza e sostenere la diffusione dei risultati della ricerca nelle PMI, supportare la competitività e la crescita delle imprese, attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie e alla gestione efficiente delle risorse e della green economy. Un ampio spettro di finalità, che fa comprendere come molti degli obiettivi specifici del POR risultino coerenti con esso e come in questo ambito si potranno generare forti sinergie. Ciò appare confermato se si tiene conto di come il PO intenda favorire, attraverso specifiche iniziative di supporto, la partecipazione ai bandi europei.

Altrettanto forte è la coerenza e la complementarietà che può essere riscontrata tra gli Obiettivi specifici dell'Asse 1 e 3 e il programma COSME, che prosegue le attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione delle PMI europee. Gli obiettivi specifici degli Assi 4 e 5 sono, invece, strettamente correlati al programma LIFE PLUS, ideato al fine di contribuire al passaggio dell'economia

europea verso un modello di sviluppo efficiente in termini di risorse, a bassa intensità emissiva di gas effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici.

La coerenza con il programma “Agenda Digitale” riguarda, poi, un numero minore di Obiettivi specifici, in particolare quelli appartenenti all’Asse prioritario 2 e 9, i quali sono incentrati sulla diffusione della banda larga e la digitalizzazione/accessibilità dei dati della pubblica amministrazione, nonché alla telemedicina. Mentre gli Obiettivi specifici dell’Asse 6 e dell’Asse 3 mostrano una forte complementarità e sinergia con il programma quadro Europa Creativa volto a rafforzare la competitività delle imprese del settore culturale e creativo europeo.

Per quanto riguarda, infine, la verifica della coerenza tra gli obiettivi specifici del POR FESR 2014-2020 e i documenti di indirizzo europei in tema di sostenibilità ambientale, emerge che la maggioranza degli obiettivi presenta un livello di coerenza diretta o almeno un potenziale impatto indiretto sulle principali tematiche e obiettivi ambientali. Se pur la Valutazione ambientale strategica potrà fornire un’analisi più accurata della coerenza delle Azioni del POR e gli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e regionali, risulta in ogni caso evidente come gli obiettivi ricompresi negli Assi 4, 5, 6 e 7 mostrano un potenziale effetto di complementarità con i principali programmi e comunicazioni europee in tema di sviluppo sostenibile, affrontando in modo diretto le tematiche relative all’efficienza energetica e all’uso di energie rinnovabili, alla mobilità sostenibile e alla salvaguardia dell’ambiente. D’altra parte gli Obiettivi specifici degli Assi 1, 2, 3, 6 e 9 possono esercitare impatti positivi, anche se essenzialmente in modo indiretto, se il Programma, anche attraverso la previsione di meccanismi premiali, sarà in grado di favorire un rinnovamento del sistema economico e produttivo, sostenendo interventi volti a stimolare l’innovazione in relazione alle nuove sfide sociali e alle necessità di fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici e dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Infine, gli obiettivi 9 e 10 hanno una rilevante complementarità con gli strumenti europei indirizzati a favorire l’occupazione e l’innovazione sociale, a cui è altresì collegato l’Asse 11, che presenta comunque un collegamento (seppur indiretto) con ciascuno dei dispositivi di livello comunitario in quanto influenza la capacità amministrativa e l’efficienza generale dei sistemi di servizio pubblico.

Tabella 8 Coerenza del Programma operativo FESR Sicilia 2014-2020 con la principale programmazione europea (parte I)

Programma/riferimento normativo	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO																											
	1.2	1.1	1.3	1.4	2.1	2.3	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	5.1	5.3	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7	6.8	
COSME		◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆																◆	◆
HORIZON 2020	⊙	⊙	⊙	⊙		⊙	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆											
ESPON							◆	◆	◆	◆																		
EUROPA CREATIVA								⊙																			⊙	⊙
Salute – Terzo programma	◆		◆	◆	◆	◆																						
EaSI Occupazione e Innovazione sociale		◆	◆																									
LIFE PLUS												⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	◆	◆	◆	◆	◆	◆			
AGENDA DIGITALE	◆	◆	◆	◆	⊙	⊙						◆	◆	◆	◆	◆	◆											
Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030	◆	◆										⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	◆											
Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti	◆	◆	◆														⊙											
Strategia dell'EU di adattamento ai cambiamenti climatici												◆	◆	◆	◆	◆	◆	⊙	⊙	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		
7° Programma d'Azione Ambientale												◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	⊙	⊙	⊙	⊙	◆	◆	◆	◆	◆
Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571												◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Meccanismo Unionale di protezione civile																		⊙	⊙									

Leggenda: ◆ = Complementarietà/sinergia con la programmazione europea ⊙ = Potenziali effetti indiretti positivi

Tabella 9 Coerenza del Programma operativo FESR Sicilia 2014-2020 con la principale programmazione europea (parte II)

Programma/riferimento normativo	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO										
	7.1	7.2	7.4	7.3	9.3	9.4	9.5	9.6	10.5	10.7	11.6
COSME					◆						
HORIZON 2020					◆	◆	◆	◆	⊙	◆	◆
ESPO											
EUROPA CREATIVA											
Salute – Terzo programma					⊙		◆				
EaSI Occupazione e Innovazione sociale					⊙	◆	◆	◆	⊙	◆	◆
LIFE PLUS											
AGENDA DIGITALE											◆
Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030					◆	◆					
Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti											
Strategia dell'EU di adattamento ai cambiamenti climatici											
7° Programma d'Azione Ambientale	◆	◆	◆	◆							
Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571											◆
Meccanismo Unionale di protezione civile											

Leggenda: ◆ = Complementarietà/sinergia con la programmazione europea ; ⊙ = Potenziali effetti indiretti positivi

3 VALUTAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

L'attività di valutazione ex ante, in continuità con le analisi relative alla rilevanza della strategia, esamina la presa in conto da parte del Programma Operativo, anche nella fase di preparazione, dei principi orizzontali indicati dal Regolamento "Disposizioni Comuni", ovvero il principio di pari opportunità e non discriminazione e lo sviluppo sostenibile. Per ciascuna delle due tematiche orizzontali, come richiesto dall'art. 55 comma 3 del Regolamento UE lett. l) e m), l'analisi ha verificato:

- la descrizione del contributo di Programma alla promozione del principio di non discriminazione basata sul sesso, origine razziale o etnica, religione o credo, disabilità, età od orientamento sessuale (ex art. 7 del Reg. UE 1303/2013) e dell'uguaglianza tra uomini e donne e, ove appropriato, le disposizioni previste per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazioni, analizzando l'adeguatezza dei contenuti rispetto ai fini dell'integrazione del principio di parità nei processi di implementazione, monitoraggio e valutazione;
- la descrizione e relativa capacità del Programma di considerare l'integrazione dello sviluppo sostenibile nella predisposizione, implementazione e monitoraggio, inclusa la selezione delle operazioni (ex art. 8 del Reg. UE 1303/2013).

L'analisi presentata nei paragrafi successivi si propone, pertanto, di rispondere in maniera sintetica ai seguenti quesiti valutativi:

- Nell'ambito del POR, le priorità selezionate e le azioni programmate sono in grado di garantire il perseguimento degli obiettivi trasversali del FESR (pari opportunità e sviluppo sostenibile)?
- Quale è il contributo atteso del PO nel favorire le pari opportunità, non discriminazione, con particolare attenzione all'accessibilità in favore alla disabilità, con riferimento all'adeguatezza delle misure pianificate?
- Quale è il grado di internalizzazione del principio di sviluppo sostenibile, in linea con le indicazioni e orientamenti espressi nell'ambito della VAS, con riferimento all'adeguatezza delle misure pianificate?

I giudizi valutativi sono stato attribuiti sulla base di un esame dei principali contenuti inseriti nella sezione 11 del PO, e per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile sono state riprese le principali conclusioni del Rapporto ambientale realizzato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

3.1 *Pari opportunità e non discriminazione*

La programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE ripropone, in continuità con i precedenti cicli programmatori della politica di coesione, il principio di pari opportunità e non discriminazione quale priorità trasversale congiuntamente allo sviluppo sostenibile. Le precedente programmazione aveva dedicato ampio spazio alla parità di genere e alla non discriminazione, mettendo anche in evidenza gli interventi rivolti a tutte le fasce a rischio marginalità anche con la previsione di un'Asse dedicato allo sviluppo territoriale ed urbano. Con il nuovo ciclo, coerentemente con la Strategia Europa 2020, si accentua l'attenzione all'inclusione sociale e, quindi, alla garanzia di pari opportunità per tutti, nella consapevolezza che le condizioni di disagio sociale tendono a concentrarsi sugli stessi soggetti, aggravando il rischio di esclusione ed agli aspetti relativi all'accessibilità in favore alla disabilità espressamente previsto dall'art. 7 del Regolamento Disposizioni comuni. Così come specificato nel precedente periodo di programmazione, anche nella nuova fase di programmazione, le Autorità di Gestione sono chiamate ad introdurre nei vari Assi prioritari una "prospettiva di genere" e per la non discriminazione ovvero sono chiamati ad individuare in che modo le iniziative finanziate dai Fondi Strutturali contribuiscono da un lato alla eliminazione delle condizioni di discriminazione o alla promozione di eguaglianza tra uomini e donne e dall'altro alla presa in carico delle differenze esistenti tra i bisogni e le esigenze delle donne e degli uomini (nell'imprenditoria, nell'organizzazione dei servizi, nella conciliazione tra esigenze di vita e di lavoro, ecc.).

La valutazione ex ante, in linea con le disposizioni previste dall'art. 55 comma 3 lettera l), provvede pertanto a verificare "l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini

e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità”.

Dall'analisi dei contenuti del Programma, al fine di verificare l'impatto atteso sulle tematiche, si evidenzia come l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione trovi una declinazione operativa soprattutto nell'Asse 9. Nello specifico, la tabella seguente sintetizza l'analisi di impatto che può essere:

- diretto (indicato con il simbolo ■■■) – vale a dire chiaramente *mainstreamed oriented* (con la previsione di priorità, azioni e indicatori espressamente indirizzate al principio; tale impatto è soprattutto presente nell'ambito della programmazione del Fondo sociale europeo);
- indiretto – ovvero che, seppur non espressamente indirizzato al principio, contiene dei riferimenti che se opportunamente declinati garantiscono ricadute sulla tematica (in questo caso si distingue tra gli obiettivi - contrassegnati col simbolo ■■ - che contengono espliciti riferimenti a destinatari e/o beneficiari rientranti tra i target del principio, ed obiettivi - ■ - che presentano elementi di interesse al principio, come criteri e tipologie di azioni che mostrano potenziali ricadute, anche in relazione al contesto, in favore dei target specifici);
- neutro (○), senza implicazioni specifiche sul principio in quanto si tratta di interventi generali che interessano il contesto (caratteristica principale delle azioni contemplate dal FESR e, in particolare, dalle operazioni relative ad infrastrutture e strumenti finanziari).

Tabella 10 Analisi degli effetti attesi in termini di pari opportunità e non discriminazione (con focus su accessibilità in favore dei disabili)

Asse	Obiettivo specifico	Impatto atteso sulle tematiche di pari opportunità e non discriminazione
1. Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione	1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	○
	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	■ <i>L'impatto indiretto è conseguente alla previsione di iniziative direttamente rivolte a beneficiari "imprese" e/o a destinatari "personale della ricerca" (tra cui potenzialmente imprese femminili e/o donne e altri soggetti tra cui giovani, ecc.)</i>
	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	
	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	○
	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	
2. Agenda digitale	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)	■ <i>L'impatto indiretto, seppur non dichiarato, è conseguente alle finalità relative allo sviluppo dell'offerta della PA regionale di servizi digitali di e-government, e-inclusion, e-learning, e-culture e e-health, che ne favorisca la diffusione in termini di utilizzo</i>
	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	
	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	
3. Competitività dei sistemi produttivi	3.5. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	■ ■ <i>L'Obiettivo prevede anche la realizzazione di servizi informativi e di consulenza per i giovani, le donne e tutti coloro che intendano costituire nuove imprese</i>
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	○
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	■
	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo	<i>L'impatto indiretto, seppur non dichiarato, è conseguente alle finalità relative alla competitività delle imprese</i>
	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	○
4. Energia sostenibile e qualità della vita	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	○
	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	
	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	
	4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	
5. Cambiamento	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	○

Asse	Obiettivo specifico	Impatto atteso sulle tematiche di pari opportunità e non discriminazione
climatico, prevenzione e gestione dei rischi	5.3 Riduzione del rischio sismico	
6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	○
	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	○
	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	■
	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	<i>L'impatto indiretto, anche in assenza di specifiche previsioni, è conseguente alla potenziale attenzione nell'implementazione degli interventi a favorire la più ampia accessibilità per la popolazione disabile</i>
	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	■ ■ <i>L'Obiettivo prevede tra l'altro la realizzazione di servizi dedicati ad utenze di "nicchia" con particolari esigenze, quali gli anziani, i disabili, etc.;</i>
	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	○
	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	○
7. Sistemi di Trasporto Sostenibili	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	○
	7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	○
	7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	
	7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	
7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne		
9. Inclusione Sociale	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	■ ■ ■ <i>Impatto diretto conseguente alla previsione di specifiche azioni in favore dei soggetti più vulnerabili</i>
	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	
10. Istruzione e formazione	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	■ ■ <i>L'Obiettivo prevede azioni per l'accessibilità alle persone con disabilità e tra i principi guida è compreso "livello di internalizzazione del principio di pari opportunità e non discriminazione"</i>
	10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	
11. Capacità Istituzionale e Amministrativa	11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico	■ ■ <i>L'Obiettivo prevede azioni di capacitazione e rafforzamento delle PPAA e tra i principi guida è compreso "livello di internalizzazione del principio di pari opportunità e non discriminazione"</i>

Come considerato esplicitamente (il PO contiene l'individuazione puntuale delle priorità a favore del principio), gli obiettivi del Programma, vista la caratterizzazione della programmazione FESR ed, a esclusione dell'Asse 9 e dell'Asse 10, generano un impatto principalmente indiretto sulle tematiche di pari opportunità e non discriminazione: infatti, non sono presenti, oltre che le misure per l'inclusione sociale e l'istruzione e la formazione, azioni finalizzate in modo specifico alla realizzazione della priorità trasversale, ovvero che si caratterizzino per un impatto diretto, ma sono comunque state inserite azioni che forniscono un contributo - seppur indiretto - alla realizzazione del principio e azioni neutre, per le quali il soddisfacimento dell'impatto di pari opportunità e non discriminazione risulta condizionato dalla presenza di fattori *gender oriented* e per la non discriminazione in fase di implementazione delle misure previste dal POR.

A tal proposito si sottolinea che nella fase di attuazione del Programma è previsto (cfr. sezione 11), oltre che la definizione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione *on going*, bensì anche l'impegno a adottare:

- criteri di selezione e dei punteggi premiali a vantaggio delle iniziative che favoriscano le pari opportunità e la non discriminazione;
- linee guida predisposte ad uso dei beneficiari per *internalizzare* il principio nell'ambito delle proposte progettuali.

In linea con tale prospettiva che l'Autorità di Gestione ha promosso nella fase di ideazione del POR la consultazione degli organismi rappresentanti la tematica ed ha inoltre previsto per le pari opportunità tra uomini e donne un rafforzamento del sistema di *governance* e di valutazione con l'indicazione della Referente FESR per le Pari Opportunità l'istituzione di Centro regionale di coordinamento, organismo anche di riferimento per il soddisfacimento delle condizionalità generali riferite alle tematiche trasversali: disabilità, pari opportunità di genere e non discriminazione.

In conclusione, il Programma Operativo FESR Sicilia - coerentemente con le tipologie di intervento previste per il Fondo (che presentano una caratterizzazione di impatto soprattutto indiretto in quanto incidono prevalentemente su fattori di contesto generale) - ha inserito nella struttura riferimenti, nel complesso adeguati, al principio di pari opportunità, non discriminazione e per l'accessibilità rivolta alla disabilità, prevedendo un 'Asse Inclusione sociale esplicitamente rivolto alla priorità trasversale.

Tuttavia, anche alla luce delle lezioni apprese nella programmazione 2007-2013, si segnalano sinteticamente alcuni punti critici su cui sarebbe necessario focalizzare ulteriormente l'attenzione durante il periodo di attuazione. In particolare, così come dichiarato nell'apposita sezione del PO si tratta di:

- rafforzare l'introduzione nella programmazione operativa di criteri opportunamente declinati e *mainstreaming oriented* (sia nella fase iniziale di approvazione dei criteri da parte del Comitato di Sorveglianza, sia nella fase attuativa con specifiche linee guida di esplicitazione dei criteri);
- provvedere ad una maggiore esplicitazione e declinazione degli obiettivi di pari opportunità e di *mainstreaming* di genere, anche attraverso atti di indirizzo ed obiettivi espliciti di pari opportunità e non discriminazione, in modo da fornire orientamenti chiari ai beneficiari per incentivare una progettualità maggiormente mirata;
- individuare delle modalità per intervenire sul sistema dell'offerta progettuale al fine di elevare la qualità delle proposte e delle attuazioni in termini di pari opportunità ed anche a tal fine realizzare maggiori azioni di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte agli operatori sul tema delle pari opportunità e del *mainstreaming* di genere.

Più in generale, si suggerisce di rispondere alla necessità di aumentare il grado di conoscenza del proprio territorio in modo da promuovere azioni mirate che sostengano, in particolare, la conciliazione e la qualità della partecipazione delle donne ed altri specifici target (quali ad esempio i giovani) alle misure per la competitività, aspetto cruciale per il miglioramento degli indicatori e il raggiungimento dei target della Strategia Europa 2020.

3.2 Sviluppo sostenibile

L'articolo 8 del Regolamento 1303/13 sancisce il principio dello Sviluppo Sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente all'articolo 11 e all'articolo 191, paragrafo 1, TFUE, tenendo conto del principio "chi inquina paga".

Alla valutazione ex ante è richiesto di giudicare l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile (Punto m dell'art. 55, comma 3). Inoltre, il comma 4 dell'art. 55 del Regolamento (UE) stabilisce, in proposito, che le valutazioni ex ante comprendono, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, tenendo conto delle esigenze in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tale orientamento è stato ripreso dalle Linee guida della Commissione Europea sulla Valutazione Ex Ante che pongono in maniera decisa l'accento su due aspetti fondamentali della procedura di VAS, considerata parte integrante del processo di programmazione:

- (i) la necessità di avviare la valutazione ambientale fin dalle prime fasi di costruzione del Programma, al fine di garantire l'integrazione della dimensione ambientale, evitare potenziali effetti negativi sul territorio ed eventuali conflitti tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi di sviluppo;
- (ii) la necessità di "sincronizzare" la procedura di VAS con l'elaborazione del Programma e la sua Valutazione ex Ante, al fine di evitare modifiche tardive e duplicazioni inutili.

L'approccio appena descritto è, dunque, fortemente ispirato al principio di integrazione, il quale implica che l'obiettivo della tutela ambientale sia considerato nel momento in cui viene adottata ogni decisione suscettibile di produrre conseguenze sull'ambiente e che questa considerazione avvenga su una posizione di parità (si potrebbe parlare di un "principio di non discriminazione" della componente ambientale) con le variabili economiche e sociali che costituiscono l'oggetto della decisione.

Per quanto premesso, i regolamenti comunitari sui fondi SIE, oltre a rimarcare l'importanza della sostenibilità ambientale nei processi di sviluppo, mostrano una forte relazione tra la VEA e la VAS.

Nel caso specifico del PO FESR 2014-2020 della Regione siciliana tali relazioni sono rafforzate dalla circostanza che sia la Valutazione Ambientale Strategica che la Valutazione ex-ante del programma sono seguite dallo stesso soggetto, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici della Sicilia, che ha predisposto il report ambientale e garantisce il supporto metodologico a coloro che sono responsabili della conduzione della VAS al fine di garantire le relazioni tra la VAS e la Valutazione ex-ante.

Nella valutazione ambientale, per la consultazione e l'informazione del pubblico, assumono una notevole importanza gli aspetti procedurali-amministrativi, questi sono garantiti dal Dipartimento regionale della Programmazione in condivisione con l'Autorità ambientale regionale e sono ancora in corso di svolgimento. Infatti, poiché si è deciso di svolgere le consultazioni secondo le previsioni più codificate previste dalle norme nazionali in materia di VAS, queste saranno avviate a partire dal 22 luglio 2014 ed avranno la durata minima di 60 giorni, in cui chiunque potrà fornire il proprio contributo per migliorare il programma e la valutazione stessa.

Il Regolamento di esecuzione(UE) 288/2014 prevede espressamente, che il PO FESR riporti (cfr. sezione 11.1 del modello) "...la descrizione delle azioni specifiche per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni". La sezione 11 del Programma Operativo della Regione siciliana, nell'ambito dei 5500 caratteri consentiti, descrive gli OT che hanno quale specifico riferimento la sostenibilità ambientale del programma e la mitigazione dei cambiamenti climatici, riferendo al contempo sulle azioni che pur non avendo le peculiarità specifiche richieste dal succitato regolamento 288/2014 sono state programmate tralasciando la possibilità di ottenere effetti ambientali positivi.

Per tali ragioni, si ritengono pertinenti i contenuti della sezione 11 del programma operativo laddove si riconducono le azioni a specifica “valenza ambientale” nell’ambito dell’asse 4 “Energia sostenibile e qualità della vita”, dell’asse 5 “cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi” e dell’asse 6 “tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”. Sono altresì correttamente riportati quegli aspetti positivi declinati per gli assi 1, 2 e 3 poiché le azioni contengono tutti chiari riferimenti al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, tra le quali il miglioramento dell’efficienza dei cicli produttivi e le opzioni mirate a favorire gli interventi di ristrutturazione rispetto alle nuove infrastrutture, finalizzati a promuovere un programma a consumo di suolo “zero”.

Le azioni degli assi ambientali rispondono alle esigenze espresse dalle analisi del contesto ambientale, che ha mostrato le distanze rispetto agli standard minimi principalmente in materia di rifiuti, di depurazione, di dissesto idrogeologico e di trasporto ferroviario. Una diversa considerazione merita l’energia per la quale a fronte di buone performance nella produzione di Fonti energetiche rinnovabili (FER) occorre procedere ad un efficientamento del patrimonio edilizio al fine di ridurre i consumi energetici. Sul punto, si ritiene che la dotazione finanziaria degli assi sia in grado di contribuire a modificare in modo sensibile il quadro di contesto, anche se non a completare il fabbisogno regionale.

Al completamento del fabbisogno concorreranno anche altri piani e programmi territoriali, complementari alle risorse FESR 2014-2020, che dovranno prendere in carico i settori dove il FESR non prevede adeguate risorse (es. acque e rifiuti). Il processo decisionale alla base della VAS si articola infatti in molteplici piani e programmi che hanno una propria autonomia procedurale e peculiarità in termini di:

- scala territoriale e settore: ogni piano agisce su un determinato territorio. Sul medesimo territorio, pur con diversi ruoli, livelli di coerenza e scala di riferimento, possono tuttavia agire sia piani di settori diversi sia piani di altri livelli di governo, come nel caso dei piani territoriali ...comunali o sub-comunali;
- modalità e strumenti di attuazione: l’attuazione può essere diretta - attraverso bandi, avvisi di gara, ecc. - o ricorrere a successivi livelli di pianificazione, strumenti complessi come piani attuativi, programmi di dettaglio, etc.;
- tempi: ogni piano ha una sua durata amministrativa e un suo orizzonte temporale di riferimento. Inoltre la sua influenza e i suoi strumenti attuativi possono estendersi su tempi più o meno lunghi;
- attori coinvolti: i piani che riguardano lo stesso territorio richiedono il coinvolgimento di soggetti che in parte coincidono e in parte variano a seconda del settore e dell’estensione del piano; la partecipazione va organizzata in modo articolato, con strumenti e modalità adeguate e, possibilmente, dovrebbe interessare l’intera filiera del processo decisionale.

Anche per tali ragioni, secondo una modalità operativa diffusa, per le valutazioni di altri piani e programmi “più che di uno scenario potremmo pertanto parlare di più scenari che andrebbero diversamente a posizionarsi su una ipotetica “freccia della sostenibilità” lungo la quale lo scenario di Piano deve costituire un ulteriore avanzamento”.

In questo senso, non vi è dubbio che, come risulta dal Rapporto ambientale, che il Programma operativo possa costituire elemento di miglioramento ambientale poiché costruito per rispondere ai principali fabbisogni di sviluppo economico e sociale, ricercando quale obiettivo trasversale la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (CO₂). In questa miscellanea di assi, risultati attesi e risorse finanziarie, costituiscono un elemento di invarianza, per la Regione Siciliana, i completamenti delle grandi opere principalmente nel settore dei trasporti. Tali opere non sempre hanno bilanci carbonici negativi, per la CO₂ prodotta nelle fasi di cantiere ed in quelle di esercizio, tuttavia costituiscono in molti casi elementi imprescindibili per il rafforzamento della coesione territoriale.

Nelle valutazioni relative alla sostenibilità hanno costituito elementi di positività gli “obblighi” derivanti:

- dalle condizionalità, di riferire le singole azioni da finanziare nel settore dei rifiuti, del rischio, dei trasporti e delle acque alle “vigenti” pianificazioni regionali tutte da assoggettare o assoggettate alla valutazione ambientale strategica;
- dalle norme comunitarie, nazionali e regionali e dalle relative tutele e vincoli territoriali.

Rispetto ai fabbisogni derivanti dal quadro ambientale, la condizionalità vista come elemento positivo nella valutazione ambientale, potrebbe comportare taluni ritardi nell'avvio della spesa in special modo nel settore idrico, dove la condizionalità non è soddisfatta ed i piani di azione rappresentati nella tab. 26 della sezione 9 del PO non assicurano una tempistica di rapida risoluzione.

Un ulteriore elemento di valutazione dell'adeguatezza delle misure pianificate a rispondere ai principi di sviluppo sostenibile, ha riguardato la costruzione delle catene causa effetto tra l'azione programmata e ognuno dei ricettori ambientali (acqua, aria, suolo, popolazione, etc.). Ognuna delle azioni finanziate dal programma, in almeno un caso, offre la possibilità di ottenere miglioramenti significativi dello stato dell'ambiente di medio lungo periodo e a scala regionale, a fronte di impatti negativi di breve periodo e/o comunque di scala locale ridotta.

Per ridurre al minimo quest'ultima evenienza, non sempre evitabile, nonostante le consapevolezze sulla bontà delle scelte di livello generale, potrà essere necessario, per effetto delle valutazioni di cui al rapporto ambientale ed allo studio di incidenza, prevedere alcune limitazioni/tutele nella realizzazione di interventi di tipo infrastrutturale nelle aree di interferenza con beni ambientali e culturali giudicati di "rilevanza" come zone SIC e ZPS, parchi e riserve naturali, paesaggi e beni singoli tutelati, in particolare per le azioni che prevedono nuove infrastrutture sia di tipo "puntuale" che di "rete". In tutti questi casi sarà necessario osservare tutti i principi di precauzione volti minimizzare e/o annullare gli impatti irreversibili tra i quali rientra il nuovo consumo di suolo.

In proposito, costituisce elemento qualitativo del Programma il riferimento delle azioni dell'asse 6 (6.5 e 6.6) ai principi della strategia sulla biodiversità fino al 2020 (Comunicazione della Commissione del 3 giugno 2011, dal titolo: «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020» [COM(2011) 244 def.] adottata al fine di proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio.

In ultimo, nel rispetto delle sopra richiamate norme sulla valutazione ex-ante, in relazione all'effetto sui cambiamenti climatici, l'applicazione del modello di valutazione CO2MPARE ai diversi scenari previsti per effetto delle diverse ipotesi di riparto finanziario (meglio analizzato nel rapporto ambientale), mostra come al momento la scelta abbia condotto verso lo scenario con il risultato carbonico migliore.

Lo distribuzione finanziaria prevede una quota consistente per gli interventi di efficientamento e riduzione dei consumi previsti del settore energetico che unitamente a talune azioni dell'asse 6, contrastano l'effetto negativo prodotto dalle rilevanti dotazioni finanziarie dell'Asse 7, che garantiscono nel lungo periodo una riduzione complessiva della CO2.

I risultati quantitativi del modello CO2MPARE in questa fase da ritenersi parziali. L'implementazione del modello ha infatti richiesto un grado di approfondimento maggiore di quello del programma, è stato necessario prevedere una ipotesi di ripartizione delle risorse interna ad ognuna delle azioni per singola tipologia di progetto (manutenzioni straordinarie, nuovi interventi edilizi). Anche per tali ragioni le stime di CO2 "risparmiata" hanno "intervalli di confidenza" dell'ordine del 20% al 50% in funzione delle azioni, i maggiori intervalli sono attribuiti dal modello gli OT3, OT6, OT9 e OT10.

4 COERENZA INTERNA

Il Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 ha natura di programma “integrato”, ed è caratterizzato da un complesso di obiettivi di rilevanza strategica, riferibili ad ambiti di policy distinti.

L'efficacia della strategia del programma deve essere valutata, non soltanto verificando la solidità logica dell'impianto riferito ad ognuno dei singoli Assi prioritari, ma anche considerando la trasversalità di alcune politiche e tutte le possibili interazioni tra gli obiettivi definiti.

Si tratta, evidentemente, di un aspetto centrale del processo di valutazione ex ante in quanto finalizzato a restituire una visione unitaria ed indipendente circa l'articolazione complessiva della strategia di intervento e delle sue prospettive di successo nel conseguimento dei risultati attesi.

Affinché l'attuazione del PO possa dispiegare al meglio le sue ricadute positive sul territorio regionale è pertanto necessario verificarne la coerenza interna sotto un duplice profilo della logica dell'intervento e delle potenziali sinergie e complementarietà attivabili tra gli obiettivi del Programma.

4.1 Coerenza della logica dell'intervento

Un primo ambito di valutazione riguarda la consistenza logica dell'impianto programmatico definito per ciascuno specifico ambito di policy. Analizzando i singoli Assi prioritari del PO, per ciascuno degli obiettivi specifici viene verificato in che misura l'azione del Programma sia sostenuta da percorso logico chiaramente definito e robusto sotto il profilo delle ipotesi di base, delle linee di cambiamento previste e della declinazione attuativa dell'intervento.

Nell'ambito di questa specifica analisi va considerato che il quadro di riferimento che sottende la formulazione dei Programmi Operativi regionali e nazionali del ciclo di Programmazione 2014/2020 è sostanzialmente dato ed è costituito dal quadro sinottico Risultati Attesi/Azioni dell'Accordo di Partenariato tra Stato Membro Italia e Commissione Europea che si configura infatti come il portafoglio di priorità, obiettivi e azioni che rappresenta la cornice vincolante di riferimento per la declinazione delle strategie regionali.

Tenuto conto di ciò, il tenore delle osservazioni di seguito esplicitate, non entra nel merito della formulazione degli obiettivi specifici, dei risultati attesi e delle tipologie di azioni, quanto nelle scelte operate nell'ambito della cornice perimetrata dall'Accordo di Partenariato in termini di coerenza e una eventuale proposta di specificazione in ottica di affinamento della formulazione del PO e di apprezzamento di quegli elementi di contestualizzazione (i.e. descrizione del fabbisogno, tipologie di beneficiari, territori target) che rappresentano la modalità con cui il PO regionale declina operativamente la sua strategia di sviluppo.

Sotto il profilo metodologico, la valutazione della coerenza interna del Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 si basa su metodi empirici e tecniche di analisi che sono generalmente raccomandate per la valutazione delle coerenze e delle sinergie dei programmi integrati di natura complessa.

Le questioni valutative sono state definite a partire dall'esperienza del passato tenendo conto sia dell'esigenza di assicurare obiettivi ed azioni coerenti con le esigenze del contesto sia alla necessità pervenire alla definizione di un Programma Operativo rapidamente attivabile.

In particolare sono stati apprezzati i seguenti aspetti della struttura Risultato Atteso / Obiettivo specifico / Azioni:

- Definizione del fabbisogno: Il fabbisogno di intervento è sufficientemente esplicitato e supportato da evidenze qualitative o quantitative?
- Chiarezza contenuti azioni: La tipologia di azione è sufficientemente esplicitata in termini di informazioni minime? Le azioni esemplificate sono adeguate?
- Adeguatezza dei beneficiari: i beneficiari sono puntualmente ed adeguatamente identificati in relazione alla tipologia di azione?

Criterio	•	••	•••
Definizione del fabbisogno	Fabbisogno specifico debolmente esplicitato	Fabbisogno esplicitato in termini generali	Fabbisogno specifico esplicitato
Chiarezza contenuti azioni	Bassa	Media	Alta
Adeguatezza beneficiari target	Bassa	Media	Alta

Attesa l'acquisita conoscenza del valutatore della realtà regionale e le "lezioni apprese" dal programma 2007-2013 in corso di attuazione, l'esercizio di valutazione tende inoltre a evidenziare alcuni nodi critici che hanno caratterizzato il ciclo di programmazione 2007-2013 e che erano già stato oggetto dell'Autovalutazione esitata dal NVVIP a febbraio 2013.

4.1.1 Asse Prioritario 1

L'Asse 1 del PO rappresenta il principale, ancorché non esclusivo, riferimento attuativo della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente della Regione Siciliana, che costituisce la policy di settore di cui la Regione è in procinto di dotarsi per il ciclo di programmazione 14/20, così come richiesto dalla condizionalità ex ante 1.1 del Reg. 1303/13.

Il quadro di intervento presentato per l'Asse Prioritario 1 prevede una articolazione in cinque obiettivi specifici unitariamente finalizzati all'innalzamento della capacità competitiva del sistema Regione mediante un più significativo contributo dell'innovazione alla creazione del valore.

Nella sua versione finale, la struttura degli obiettivi specifici e delle azioni PO declina operativamente l'approccio strategico identificato nella Strategia per la Specializzazione Intelligente rispecchiato nella scelta di intervenire con strumenti specificatamente tarati sulle esigenze dei diversi gruppi target del Programma.

L'intervento proposto identifica quattro principali filoni di azione: il potenziamento del posizionamento competitivo negli ambiti di specializzazione su cui la Regione appare in grado di esprimere competenze riconosciute anche a livello extra regionale (intervento *mission oriented*), un intervento trasversale più diffuso a favore degli ambiti produttivi meno performanti ma che numericamente rappresentano comunque la componente più significativa del tessuto imprenditoriale regionale (intervento *diffusion oriented*), un'azione finalizzata al supporto all'innovazione mediante il traino della domanda pubblica ed infine lo stimolo alla nascita di un nuovo substrato produttivo connaturato da elementi di innovatività significativi.

Date le caratteristiche del territorio di riferimento, l'approccio adottato appare in linea con le esigenze del contesto: se, in generale, il territorio regionale è infatti globalmente caratterizzato da una propensione all'innovazione piuttosto modesta, esistono tuttavia alcuni ambiti di eccellenza che rappresentano la punta della capacità innovativa della Regione e che, se opportunamente supportati, potrebbero non solo rafforzare il proprio posizionamento competitivo ma generare positivi effetti di *spill over* rispetto ai propri intorni di riferimento (indotti), incluso in rafforzamento competitivo di ambiti produttivi tradizionali.

Complessivamente, la struttura dell'Asse poggia quindi su un quadro logico articolato e coerente che intercetta i maggiori fabbisogni degli stakeholder coinvolti con un mix di azioni che copre le principali esigenze per l'innalzamento del tasso di innovazione del sistema regione.

L'Asse presenta inoltre un grado di concentrazione apprezzabile se si considera che pur attivando tutti i cinque risultati attesi dell'Accordo di Partenariato, il numero di azioni previste è di 9 a fronte delle 14 previste dall'AdP (al netto di quelle non di pertinenza del FESR).

Il processo di interazione tra programmazione e valutazione, oltre che la revisione della struttura dell'AdP, ha d'altra parte determinato, rispetto alle precedenti versioni della bozza di Programma, alcune modifiche

dell'assetto dell'Asse I, che - in generale - hanno ulteriormente rafforzato la coerenza interna dell'Asse, già positivamente apprezzata nell'ambito del precedente report di valutazione.

In relazione all'obiettivo finalizzato all'incremento delle attività di innovazione nelle imprese (OS 1.1), la versione finale del PO supera una serie di criticità precedentemente evidenziate e nel complesso appare adesso adeguato a sostenere il sistema produttivo lungo le diverse fasi di sviluppo del processo di innovazione.

La rosa di azioni proposta appare infatti adeguata a coprire le diverse esigenze che contraddistinguono l'iter del processo di innovazione nell'impresa con un set di opzioni che vanno dall'intervento puntuale destinato alle aziende medio piccole per l'acquisizione di servizi per l'innovazione non solo tecnologica (azione 1.1.2) a quello più specifico destinato alle imprese medio grandi dedicato alle valorizzazione economica dell'innovazione mediante la sperimentazione/adozione di soluzioni innovative nei processi, prodotti e soluzioni organizzative (azione 1.1.3) sino alla fase di validazione precoce e dimostrazione su larga scala anche mediante il finanziamento di linee pilota.

Nel complesso anche la descrizione dei contenuti delle azioni appare adesso più completa essendo stata superata la limitazione al solo campo dell'adozione di strumenti ICT inizialmente prevista per lo strumento del voucher (azione 1.1.2). Anche il focus degli interventi appare adesso più adeguato essendo stata operata una migliore demarcazione tra azioni destinate alle PMI da quelle in cui è previsto anche il supporto alla grande impresa.

Rispetto alla versione precedente del Programma portata all'attenzione del Valutatore e sulla base della quale era stato redatto il Report intermedio di Valutazione (27/06/2014), si rileva inoltre una maggiore concentrazione del numero di azioni. In particolare sono state eliminate le azioni 1.1.1 (incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori) e 1.1.4 (attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie,...). Ciò appare sostanzialmente condivisibile nella misura in cui – così come previsto – l'azione sul capitale umano sia innestata trasversalmente sulle linee di supporto alla diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo.

Anche le revisioni effettuate all'azione 1.2.1 relativa alla supporto alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione, chiarisce la portata dell'intervento. La descrizione dell'azione fa comunque esclusivo riferimento alla partecipazione a iniziative comunitarie quali ad esempio *Horizon 2020*. Appare inoltre opportuno segnalare come l'azione andrebbe arricchita di un riferimento – possibilmente quantitativo – che dimostri la attuale scarsa partecipazione a tali tipologie di reti.

La versione finale del PO presa in esame presenta poi la novità dell'introduzione di un obiettivo specifico (OS 1.5) finalizzato all'aumento dell'attrattività degli insediamenti ad alta tecnologia che si sostanzia in una azione di sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per il sistema della ricerca regionale. A questa introduzione corrisponde l'eliminazione della azione 1.2.1 che riguardava la medesima tipologia di intervento. Il grado di approfondimento dei contenuti dell'azione di potenziamento dell'infrastrutturazione appare in questa nuova versione maggiormente dettagliato, seppure l'azione non approda ad alcuna identificazione di esigenze puntuali.

In conclusione quindi appare congruo affermare che, nel complesso, la struttura complessiva dell'Asse, l'articolazione degli obiettivi e delle azioni appare solida sotto il profilo della coerenza interna. In generale l'analisi dei fabbisogni, ancorché talvolta non sufficientemente puntuale, giustifica l'esigenza dell'intervento previsto.

La prospettiva di successo dell'azione proposta, così come esplicitato nella sezione relativa alle esigenze di rafforzamento della capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione delle azioni, necessita tuttavia di un deciso rafforzamento della capacità di *governance* istituzionale del tema dell'innovazione da parte delle strutture amministrative regionali. In tal senso la logica dell'intervento appare giustificatamente completata dall'azione 11.6.3 prevista nell'ambito dell'Asse 11, nella quale viene prestata adeguata attenzione alla Strategia per la specializzazione intelligente.

Tabella 11 Scheda valutativa coerenza interna Asse I

Obiettivo specifico 1.5	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.5.1: Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali	●●	●●●	●●
Obiettivo specifico 1.1				
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.2: Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [voucher]	●●●	●●●	●●●
	1.1.3: Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	●●	●●	●●●
	1.1.5: Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	●●●	●●	●●●
Obiettivo specifico 1.2				
Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	1.2.1: Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come <i>Horizon 2020</i>)	●●	●●●	●●●
	1.2.3: Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 1.3				
Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.3.1: Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement</i> dell'innovazione	●●	●●	●●●
	1.3.2: Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i <i>Living Labs</i>	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 1.4				
Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4.1: Sostegno alla creazione e al consolidamento di <i>start-up</i> innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	●●	●●●	●●●

4.1.2 Asse Prioritario 2

L'Asse 2 del PO rappresenta il principale, ancorché non esclusivo, riferimento attuativo della Strategia per l'Agenda Digitale (parte integrante della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente RIS3), che così come richiesto dalla condizionalità ex ante 2.1 del Reg 1303/13, costituisce la policy di settore per la crescita digitale. Il quadro di intervento presentato per l'Asse Prioritario 2 del PO Fesr Sicilia 2014/2020 prevede una articolazione in tre obiettivi specifici unitariamente finalizzati all'innalzamento del contributo delle tecnologie digitali al rafforzamento della competitività del sistema regione sia per quel che concerne il settore produttivo sia in relazione al miglioramento della qualità della vita della popolazione residente.

Nel complesso, la logica dell'intervento appare chiara ed equilibrata e tiene conto di quella che è stata la maggiore delle lezioni del passato in questo specifico ambito di intervento: il potenziamento delle infrastrutture perde di significato laddove allo stesso non si accompagni un'azione decisa di erogazione di servizi adeguati a ridurre gli oneri a cui cittadini ed imprese sono soggetti.

Rispetto alla precedente versione del PO, sulla base delle sollecitazioni e delle richieste di integrazione formulate dal Valutatore nell'ambito dell'iterazione programmazione-valutazione, l'attuale versione del Programma contiene alcuni elementi di dettaglio che contribuiscono a chiarire meglio la portata dell'intervento dell'agenda digitale regionale. Pur così permane l'opportunità di un maggior approfondimento sulla natura concreta di alcune delle azioni che si intendono realizzare.

In merito all'obiettivo 2.1, relativo al completamento dell'infrastrutturazione della banda larga, la revisione del PO, accogliendo il suggerimento del valutatore e della Commissione Europea, ha definitivamente chiarito che il supporto del FESR sarà concentrato esclusivamente su reti ad almeno 30 Mbps. Il riferimento alla strategia regionale per l'agenda digitale (che sarà contenuta nella RIS3 della Regione Siciliana) dovrebbe quindi contenere tutti i riferimenti puntuali alle esigenze di infrastrutturazione individuate.

In relazione all'obiettivo specifico 2.3 relativo al potenziamento della domanda di ICT da parte di cittadini e imprese, si registra una revisione dei contenuti dell'azione che chiarisce parzialmente quanto concretamente si intenda realizzare nell'ambito di questo obiettivo. A dispetto di ciò, l'esemplificazione proposta appare molto puntuale a fronte di un contenitore che, apparentemente, si presta ad accogliere una rosa di azioni diversificata. Lo sviluppo delle competenze informatiche, l'alfabetizzazione informatica e digitale di specialisti parrebbe in ogni caso più pertinente rispetto al campo di intervento del FSE. In tal senso si raccomanda uno stretto raccordo con il pertinente PO, ovvero, laddove possibile, l'attivazione della clausola della flessibilità. Ancora non del tutto chiarito risulta l'aspetto relativo alle soluzioni tecnologiche finalizzato all'accrescimento delle competenze digitali.

Rispetto all'obiettivo 2.2 relativo alla promozione della digitalizzazione dei processi amministrativi e della diffusione dei servizi pubblici interoperabili, rispetto alla precedente versione del PO si registra la diminuzione del numero di azioni attivate che passano da tre a due. Più nello specifico, nella versione del Programma preso in esame non è più prevista la tipologia di azione finalizzata allo sviluppo di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati e progettati con cittadini e imprese. In relazione agli interventi rivolti all'*e-procurement* occorre poi coordinare, in ottica di mutuo supporto, l'intervento con quanto sarà realizzato nell'ambito della tipologia di azione 11.6.9 (azioni mirate al rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti) al fine di prevenire eventuali problemi di interoperabilità determinati dalla frammentazione dell'intervento.

Con riferimento all'azione 2.2.1 che prevede la realizzazione di soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali e i servizi alle imprese, si raccomanda un forte coordinamento tra tutte le strutture che saranno interessate dallo sviluppo di questi servizi digitali. In tal senso, anche nel caso dell'agenda digitale regionale, il complesso delle azioni previste necessita di un deciso rafforzamento della capacità di *governance* istituzionale da parte delle strutture amministrative regionali. La logica dell'intervento appare giustificatamente completata dall'azione 11.6.3 "Strumentazione e attività di monitoraggio e valutazione per il rafforzamento dei sistemi territoriali dell'innovazione in accompagnamento all'attuazione dei programmi" prevista nell'ambito dell'Asse 11, nella quale andrebbe prestata adeguata attenzione alla Strategia per la specializzazione intelligente, per gli aspetti relativi alla Agenda digitale.

Tabella 12 Scheda valutativa coerenza interna Asse II

Obiettivo specifico 2.1	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	2.1.1: Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e, nelle aree rurali e interne, nel rispettando del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	••	•••	•••
Obiettivo specifico 2.3				
Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.3.1: Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (<i>eSkills</i>), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (<i>open government</i>) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali	••	••	•••
Obiettivo specifico 2.2				
Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.2.1: Soluzioni tecnologiche e per la digitalizzazione e per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in quali ad esempio particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.	••	••	•••
	2.2.3: Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	••	••	•••

4.1.3 Asse Prioritario 3

Il quadro di intervento presentato per l'Asse Prioritario 3 del Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 prevede un'articolazione in cinque obiettivi specifici complessivamente finalizzati al rafforzamento della capacità competitiva della componente produttiva del sistema Regione. L'intervento del Programma mira quindi da un lato al rimpinguamento della carente base produttiva soprattutto di tipo manifatturiero e dall'altro al rafforzamento del tessuto esistente mediante una modernizzazione dei modelli di impresa, un rinnovamento dei cicli produttivi ed un supporto mirato all'accrescimento della capacità di operare sui mercati internazionali. Un'attenzione specifica è poi rivolta alle esigenze al target delle imprese operanti nell'ambito delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici, in funzione delle potenzialità connesse allo sfruttamento economico di tali ambiti.

Nel complesso la descrizione dell'Asse prioritario 3 è stata sviluppata rispetto alla precedente versione di PO esaminata mediante una serie di affinamenti puntuali che hanno tenuto conto di parte delle osservazioni formulate da parte del valutatore ex ante nel Rapporto intermedio del 27/06/2014. Le modifiche apportate non hanno stravolto l'impostazione complessiva della strategia di intervento che continua ad essere incentrata sullo stesso albero di obiettivi specifici; piuttosto si sono concentrate sull'affinamento di elementi puntuali in un'ottica di migliore coordinamento dell'azione dell'Asse nel quadro dell'intervento complessivo del PO.

L'Asse presenta inoltre un grado di concentrazione significativo se si considera che vengono attivati 5 obiettivi specifici a fronte degli 7 Risultati attesi dell'AdP (al netto del RA 3.8 di pertinenza esclusiva del FEAMP) per un numero complessivo di sei tipologie di azioni fronte delle 22 previste dall'AdP (al netto di quelle non di pertinenza del FESR). Le modifiche più rilevanti in tal senso hanno consentito una migliore demarcazione dell'Asse 3 rispetto all'intervento dell'Asse 1, rispetto al quale, non si evidenziano più manifeste aree di sovrapposizione. Il raccordo con le politiche perseguite nell'Asse I continua a mantenere comunque rilevanza sotto il profilo del coordinamento strategico e attuativo.

In generale, la giustificazione dell'intervento relativo al rafforzamento del tessuto produttivo regionale appare ben supportata alla luce dei dati e degli indicatori di contesto presentati: il tessuto produttivo regionale sconta infatti una debolezza strutturale sia sotto il profilo della dimensione complessiva (ridotta base produttiva rispetto alla media nazionale) che sotto quello delle performance (modesta capacità competitiva).

A livello di logica di intervento, il complesso degli obiettivi specifici (e relative azioni) previste nell'ambito dell'Asse 3 mostra una impostazione sufficientemente robusta in cui i legami causali tra azioni, output e risultati risultano adeguatamente evidenti. In assenza di evidenze derivanti da specifiche valutazioni sull'esperienza del passato si raccomanda di avviare in tempi brevi una attività volta alla valutazione di quanto attuato nel ciclo di programmazione 2007-2013 soprattutto in relazione all'efficacia attuativa, anche al fine di individuare le più adeguate misure di riduzione degli oneri per i beneficiari.

Approdando ad un livello di dettaglio più specifico, è possibile formulare alcune osservazioni puntuali in relazione a ciascuno degli obiettivi specifici che costituiscono l'ossatura strategica dell'Asse.

L'obiettivo specifico 3.5 relativo alla nascita e al consolidamento delle micro, piccole e medie imprese prevede un'unica tipologia di azione che al suo interno racchiude diversi strumenti di supporto. In generale si osserva che l'azione regionale in questo obiettivo specifico è esclusivamente finalizzata alla nascita di nuove realtà produttive mentre il consolidamento è affrontato nell'ambito di altri obiettivi specifici (specificatamente 3.1 e 3.6). Il dettaglio delle attività che sostanziano l'azione coprono il ventaglio delle esigenze più importanti sia attraverso erogazione di servizi informativi e di mentoring, sia attraverso l'incremento degli spazi fisici per il primo insediamento sia attraverso il vero e proprio supporto finanziario ai primi investimenti. Nel complesso il ventaglio di strumenti appare quindi adeguato e completo. L'individuazione delle strutture e dei soggetti deputati all'erogazione dei servizi potrebbe rafforzare e completare la logica dell'intervento prevista. Nell'ottica di rafforzamento della complessiva logica dell'intervento, si raccomanda inoltre di assicurare uno stretto raccordo con il FSE.

L'obiettivo specifico 3.3 relativo al consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali prevede anch'essa un'unica tipologia di azione indirizzata a fornire supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici. L'azione pare quindi orientata da una visione settoriale che, coerentemente con quanto evidenziato dal *Position Paper* della Commissione punta prevalentemente, sulla valorizzazione delle filiere culturali, creative e turistiche quali elementi importanti per il rilancio del sistema produttivo regionale. Se ciò appare coerente anche con la visione della Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione che individua proprio tale ambito come uno tra quelli su cui puntare, dall'altro la limitazione del supporto alla reti prevalentemente a questi ambiti potrebbe essere restrittiva anche alla luce del fatto che non viene data adeguata evidenza di quanto queste filiere pesano sul complesso del sistema produttivo regionale. Per altro verso si evidenzia come la natura delle attività meriterebbe un ulteriore approfondimento e la previsione di una attuazione coordinata con quanto previsto nell'ambito dell'obiettivo 6.8.

In relazione all'obiettivo specifico 3.4 relativo al supporto alla internazionalizzazione del sistema produttivo regionale vengono previste due tipologie di azioni. Da un lato l'azione a maggiore titolarità regionale è finalizzata ad assicurare una azione sistematica di presidio dei mercati potenziali maggiormente promettenti per il sistema produttivo regionale attraverso un ventaglio di attività diversificato e dall'altro il supporto ad hoc per le aziende – presumibilmente per quelle che già si muovono con un certo grado di autonomia rispetto all'accesso ai mercati esteri – finalizzato a rispondere alle esigenze puntuali delle stesse. Questa impostazione supera di fatto l'approccio perseguito nel precedente ciclo di programmazione, aggiungendo uno strumento addizionale a quelli sino ad adesso attivati. In generale la logica dell'intervento appare ragionevole in relazione alle caratteristiche del contesto che tuttavia dovrebbero essere maggiormente esplicitate anche facendo riferimento a qualche elemento quantitativo che sostanzialmente le valutazioni di tipo qualitativo. La previsione di un mix di strumenti diversificato pare idonea a coprire le esigenze diverse che i beneficiari – in forma singola o associata – possono manifestare. Anche in questo caso, la logica dell'intervento risulterebbe ulteriormente rafforzata dall'individuazione specifica delle strutture e dei soggetti deputati all'erogazione di tali servizi.

L'obiettivo specifico 3.1 relativo al rilancio della propensione all'investimento si sostanzia in un'unica azione che prevede la concessione di aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Si tratta in questo caso di interventi puntuali ed ad hoc finalizzati al riposizionamento competitivo delle singole imprese. In particolare sarebbe opportuno evidenziare come l'intervento di supporto dovrebbe evitare di tradursi in una misura generalista di mero supporto finanziario all'ammodernamento di impresa che non sostanzialmente un vero e proprio progetto di riposizionamento competitivo. Inoltre, non appare ancora del tutto superata la sovrapposizione con l'azione 1.1.2 relativamente al tema del potenziamento delle ICT a supporto dei processi aziendali.

Infine, per quel che concerne l'obiettivo specifico 3.6 relativo al miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, come già evidenziato nel precedente report di valutazione ex ante, questa misura, è stata inserita sulla base di una precisa osservazione rilevata da parte del valutatore, completa il ventaglio delle azioni a supporto delle PMI del complesso dell'Asse. E' tuttavia importante assicurare che la stessa non si sovrapponga agli ulteriori strumenti di incentivazione. In tal senso questa misura di supporto dovrebbe orientarsi verso investimenti più generalisti non coperti da altre forme di supporto, tuttavia si potrebbe anche ipotizzare opportune logiche di coordinamento con altre azioni rivolte alle imprese al fine di facilitare la realizzazione degli investimenti per quelle imprese che, a causa della carenza di mezzi propri, manifestano difficoltà nel cofinanziamento degli investimenti. Anche in questo caso, la logica dell'intervento risulterebbe ulteriormente rafforzata dall'individuazione specifica delle strutture e dei soggetti deputati all'erogazione di tali servizi. E' pertanto opportuno avviare la valutazione degli strumenti finanziari previsti dall'Asse per individuare le più opportune modalità di attuazione ed evitare ritardi nell'avvio al sostegno alle imprese.

Tabella 13 Scheda valutativa coerenza interna Asse III

Obiettivo specifico 3.5	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1: Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 3.3				
Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.2: Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	● ●	● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 3.4				
Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.1: Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	● ●	● ● ●	● ● ●
	3.4.2: Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI [voucher]	● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 3.1				
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 3.6				
Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	● ● ●	● ● ●	● ● ●

4.1.4 Asse Prioritario 4

L'Asse Prioritario 4 (Energia sostenibile e qualità della vita) si articola in cinque obiettivi specifici e 10 tipologie di azioni.

Rispetto a quella del precedente ciclo di programmazione, la strategia di intervento appare significativamente più articolata prevedendo diverse tipologie di intervento che non erano state considerate nel passato. Tra queste in particolare, l'ammodernamento delle reti di trasmissione e distribuzione in ottica di *smart grid* e la previsione nell'ambito di questo specifico Asse degli interventi finalizzati a promuovere la mobilità sostenibile in ambito urbano rappresentano gli elementi di novità più significative.

La rosa degli obiettivi specifici e delle relative azioni identificate pare coprire in maniera adeguata i principali fabbisogni regionali e, al netto di alcune considerazioni più avanti riportate, l'impianto programmatico dell'Asse in questione nelle sue componenti fondati è caratterizzato da una solida coerenza interna tra azioni e obiettivi perseguiti.

L'impostazione complessiva dell'Asse, che già nella precedente bozza risultava sufficientemente robusta, risulta ulteriormente rafforzata dal processo iterativo di programmazione e valutazione che ha consentito una specificazione del perimetro dell'intervento e una maggiore concentrazione dell'azione. L'Asse si articola adesso in 5 obiettivi specifici a fronte dei 6 Risultati Attesi dell'AdP (al netto degli RA 4.7 e 4.8 di pertinenza esclusiva rispettivamente del FEASR e FEAMP) per un numero complessivo di sei tipologie di azioni fronte delle 11 previste dall'Accordo di Partenariato (al netto di quelle non di pertinenza del FESR).

In tal senso, la modifica più sostanziale, rispetto alla precedente versione della bozza di PO esaminata, consiste nella eliminazione dell'obiettivo specifico relativo alla promozione della cogenerazione ad alto rendimento, che nella versione attuale del PO viene presa in carico nell'ambito degli obiettivi 4.1 e 4.2.

Questa scelta di concentrazione, che di fatto riscontra l'osservazione del Rapporto intermedio di valutazione ex-ante, appare giustificata alla luce del fatto la tecnologia della cogenerazione rappresenta uno strumento finalizzato all'innalzamento dell'efficienza complessiva dei sistemi energetici mediante la contemporanea produzione di energia elettrica e calore. Questa scelta appare coerente alla luce delle caratteristiche del contesto regionale.

Approdando ad un livello di dettaglio più specifico, è possibile formulare alcune osservazioni puntuali in relazione a ciascuno degli obiettivi specifici che costituiscono l'ossatura strategica dell'Asse.

In relazione all'obiettivo specifico 4.5 relativo allo sfruttamento sostenibile delle bioenergie è stato opportunamente inserito il riferimento puntuale a due aree target su cui potrebbe essere incentrata l'azione del PO, dando in tal senso una dimensione concreta alla proposta operativa. Sulla base di questa precisazione, la descrizione del risultato se da un lato approda ad una quantificazione teorica del potenziale energetico dei bacini oggetto di intervento, dall'altro mette in evidenza una serie di barriere che devono essere affrontate al fine di pervenire al conseguimento del risultato atteso. Tra queste il PO prende in carico l'esigenza dell'organizzazione di un adeguato sistema di impianti di trattamento, stoccaggio, gestione logistica e di reti di per la raccolta da filiera corta mentre alcune delle ulteriori esigenze non paiono allo stato attuale intercettate in alcun modo dall'azione del Programma essendo demandate all'azione del FEASR.

Se, come pare, la scelta è quella di concentrare l'azione sulle aree identificate, il suggerimento è quello di ricollocare questa scelta nell'ambito dell'azione che in tal senso acquisirebbe una concreta dimensione attuativa. Resta inteso che allo stato attuale l'operatività della scelta resta incerta.

L'obiettivo specifico 4.2 finalizzato alla riduzione dei consumi energetici nei cicli produttivi e alla produzione di energia da fonte rinnovabile per autoconsumo prevede una unica tipologia di azione omnicomprensiva in cui sono adeguatamente esemplificate le tipologie di attività che possono essere agevolate. Rispetto a questa tipologia di azione si registra una potenziale sovrapposizione con interventi eventualmente agevolabili nell'ambito dell'obiettivo 3.4, motivo per cui si raccomanda uno stretto coordinamento in fase attuativa. Nel complesso tuttavia la logica dell'articolazione dell'azione appare adeguatamente disegnata e prende adeguatamente in carico l'esigenza di far precedere l'intervento di efficientamento vero e proprio ad una fase di conoscenza (audit energetico) che dia contezza dell'efficacia potenziale dell'azione. Il target

di efficientamento del 20% rispetto ai consumi pre-intervento dovrebbe essere comunque sempre essere interpretato come un obiettivo tendenziale dato che i margini di efficientamento delle differenti realtà produttive non possono ragionevolmente essere standardizzati in maniera così puntuale.

In relazione all'obiettivo specifico 4.1 finalizzato alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili, rispetto alla precedente stesura si registra una riorganizzazione dei contenuti che tiene conto delle riflessioni contenute nel precedente output di valutazione ex ante. In particolare, nella versione finale del PO presa in esame si ritorna ad una concentrazione dell'intervento su due tipologie di azione anziché sulle tre previste dalla versione del 3 Giugno. In particolare, anche se non espressamente menzionato quale esito delle lezioni del passato, la scelta di puntare su una unica tipologia di azioni che contempli produzione da FER ed efficientamento delle strutture appare giustificata alla luce del fatto che nel passato si è avuta una relativa maggiore diffusione della produzione piuttosto che dell'efficientamento. La scelta dell'azione 4.1.2 dell'AdP parrebbe poter contemperare questa duplice esigenza. Anche in questo caso la previsione di far precedere le azioni di efficientamento da opportune attività di auditing energetico tiene conto delle lezioni del passato e appare pienamente coerente con le indicazioni comunitarie.

Anche in relazione all'obiettivo specifico 4.3 che riguarda la maggiore diffusione delle energie rinnovabili anche attraverso interventi sulla rete di trasmissione e distribuzione, rispetto alla precedente versione del PO si registra un maggiore affinamento delle scelte con una "territorializzazione di massima" degli interventi.

Per quel che concerne l'obiettivo specifico 4.6, la revisione dell'ultima versione del PO, in coerenza con quanto suggerito nell'ambito del precedente rapporto di VEA, contribuisce a chiarire la portata dell'intervento previsto. Nello specifico, l'obiettivo conta adesso una riduzione del numero di azioni previste che da 5 passano a 4.

Tabella 14 Scheda valutativa coerenza interna Asse IV

Obiettivo specifico 4.5	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.5.2: Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	● ● ●	● ● ●	● ●
Obiettivo specifico 4.2				
Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 4.1				
Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo	● ● ●	● ● ●	● ● ●
	4.1.3: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione [...]	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 4.3				
Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane	● ● ●	● ● ●	● ● ●
	4.3.2: Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smart grids) e a impianti di produzione da FER	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 4.6				
Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.1: Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	● ● ●	● ● ●	● ● ●
	4.6.2: Rinnovo del materiale rotabile	● ●	● ● ●	● ● ●
	4.6.3: Sistemi di trasporto intelligenti	● ●	● ● ●	● ● ●
	4.6.4: Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	● ●	● ● ●	● ● ●

4.1.5 Asse Prioritario 5

L'Asse Prioritario 5 (Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi) si articola in due obiettivi specifici e 5 tipologie di azioni. Nell'ambito di questo Asse sono concentrate le politiche per la prevenzione e la mitigazione del rischio che si traducono da un lato nella policy di lotta al dissesto idrogeologico e di prevenzione dei rischi connessi con il cambiamento climatico e dall'altro in un intervento di prevenzione del rischio sismico. La prevenzione del rischio incendi non pare invece essere intercettata dall'azione del Programma.

Complessivamente a valle del processo di iterazione tra valutazione e programmazione la coerenza interna dell'Asse appare sufficientemente consolidata. Le principali osservazioni formulate dal valutatore sono state riscontrate ed è stata eliminata la parziale sovrapposizione precedentemente rilevata relativa all'intervento nel campo delle bonifiche.

L'Asse presenta un grado di concentrazione apprezzabile se si considera che delle sette azioni FESR attivabili previste dall'AdP, il PO prende in carico cinque tipologie di azioni (al netto di quelle non di pertinenza del FESR).

Soprattutto sul versante dell'intervento finalizzato alla tutela del suolo e alla mitigazione del rischio idrogeologico, la logica dell'intervento del PO, sulla scorta delle esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione, appare più articolata e coerente rispetto al perseguimento di risultati che siano sostenibili nel tempo. L'attuale PO va infatti oltre l'intervento puntuale fondato sull'urgenza di mettere in sicurezza i centri abitati che aveva caratterizzato il precedente ciclo di programmazione, orientandosi verso un approccio multidimensionale che affianco all'intervento classico di messa in sicurezza dei siti (residenziale e infrastrutture strategiche) in dissesto prevede dall'altro la sperimentazione di azioni basate su un approccio partecipativo finalizzate a ristabilire un rapporto corretto con il territorio di tutte le attività umane, favorendo soprattutto nuovi sistemi di manutenzione e monitoraggio delle zone critiche.

Inoltre, in riscontro alle osservazioni formulate in sede di valutazione ex ante, nell'ultima versione del Programma presa in considerazione si registra un sostanziale avanzamento soprattutto per quel che concerne i risultati attesi. Sulla base delle osservazioni contenute nel II interim report VEA sono stati infatti inserite informazioni puntuali circa la dimensione complessiva del fenomeno di dissesto e la portata dell'intervento previsto, con una quantificazione di massima dei siti su cui ragionevolmente si stima di poter intervenire con le risorse a disposizione.

In relazione all'obiettivo 5.3 relativo alla riduzione del rischio sismico, nella nuova versione del PO si apprezza un avanzamento rispetto alla bozza precedente che ha parzialmente consentito di colmare alcune delle criticità rilevate. Nel complesso infatti anche questo obiettivo specifico risulta completo in tutte le sezioni ancorché un maggior grado di approfondimento relativamente allo stato dell'arte e alla definizione dei fabbisogni sarebbe stato auspicabile. Soprattutto per gli interventi a titolarità, quale ad esempio quello relativo al recupero e all'allestimento degli edifici pubblici strategici da destinare a centri funzionali ed operativi, in continuità con l'esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013 sarebbe stato possibile pervenire ad un maggior livello di definizione dei fabbisogni ancora da colmare.

Tabella 15 Scheda valutativa coerenza interna Asse V

Obiettivo specifico 5.1	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1: Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	● ● ●	● ● ●	● ● ●
	5.1.3: Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 5.3				
Riduzione del rischio sismico	5.3.1: Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce	● ●	● ●	● ● ●
	5.3.2: Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio	● ●	● ●	● ● ●
	5.3.3: Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi	● ●	● ●	● ● ●

4.1.6 Asse Prioritario 6

L'Asse 6 del PO si articola in 8 obiettivi specifici e 18 tipologie di azioni. Nell'ambito di questo Asse sono intercettati diversi ambiti di policy ed in particolare la gestione dei rifiuti, la bonifica dei territori inquinati, la gestione del ciclo integrato delle acque, la tutela della biodiversità, la promozione e valorizzazione degli *asset* naturali e di quelli culturali e il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Si tratta dunque di un Asse composito in cui trovano spazio ambiti di policy distinti che sono accomunati sotto il cappello del comune contributo alla tutela dell'ambiente da un lato e alla valorizzazione a fini di sviluppo degli *asset* del territorio.

Per facilità di lettura ed esposizione, l'analisi della coerenza interna dell'intervento è esposta a livello di singoli ambiti di policy intercettati dal Programma.

Partendo dalla disamina dell'azione nel campo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, l'azione nel complesso appare coerentemente articolata rispetto agli obiettivi perseguiti. Rispetto alle osservazioni formulate in sede di rapporto intermedio di VEA continua a mantenere rilevanza l'opportunità di depurare il testo dai riferimenti allo stato di soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* per le quali è prevista una apposita sezione del PO.

Sotto il profilo dell'impostazione complessiva dell'azione, l'intervento previsto contiene gli elementi principali per il rilancio dell'efficacia e dell'efficienza della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia, ancorché la definizione dei fabbisogni puntuali non sia espressa in forma adeguatamente puntuale e potrebbe essere ulteriormente rafforzata in tal senso. Il PO infatti effettua un rimando al Piano di Gestione dei Rifiuti per l'individuazione delle singole esigenze di intervento. In questa sede va comunque ribadito come, sebbene le infrastrutture per la gestione diano un aspetto importante per la corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti (azioni 6.1.1 e 6.1.3), l'approccio esclusivamente o comunque fortemente incentrato sull'aspetto infrastrutturale non rappresenta una garanzia di successo. La corretta e adeguata partecipazione della popolazione agli schemi per la raccolta differenziata è infatti un elemento fondamentale per il successo delle strategie finalizzate all'incremento della raccolta differenziata. Il riferimento è in questo caso all'azione 6.1.2 che pare incentrata esclusivamente sul finanziamento di soluzioni a conferimento piuttosto che privilegiare il porta a porta.

Un commento specifico va poi formulato rispetto alla modalità di selezione delle operazioni. Pur in assenza di una valutazione *ad hoc*, sulla scorta dell'esperienza del precedente ciclo di programmazione, la modalità di selezione delle operazioni basata sull'avviso pubblico non paiono essersi dimostrate particolarmente efficaci. Seppure il PO pare aver recepito questa lezione del passato, la sezione relativa alle modalità di selezione effettua un generale rimando ai contenuti del Piano di gestione dei rifiuti senza specificare ulteriormente quali altri criteri saranno utilizzare per dare un ordine di priorità agli interventi.

In relazione all'obiettivo 6.2 (risanamento delle aree inquinate), rispetto alla precedente versione del PO preso in considerazione non si rilevano differenze sostanziali. L'azione nel complesso appare ben strutturata ma potrebbe essere ulteriormente rafforzata con l'esplicitazione di un quadro più puntuale che definisca la dimensione complessiva del fenomeno – ad esempio quantificando i siti da bonificare – e la portata dell'intervento previsto con le risorse a disposizione. Inoltre il riferimento al principio "chi inquina paga" dovrebbe essere introdotto.

Per quel che concerne gli obiettivi 6.3 e 6.4, relativi rispettivamente al "miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite" e al "mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici", nel complesso le tipologie di azioni previste appaiono adeguate rispetto alla finalità dell'intervento e rispetto alla conoscenza diffusa sulle criticità del settore idrico in Sicilia. Il livello di definizione dei fabbisogni e la descrizione dei contenuti delle azioni potrebbe tuttavia essere ulteriormente sviluppato.

Nella attuale versione del Programma si fa poi ancora ampio riferimento allo stato di soddisfacimento della condizionalità che non sarebbe al momento pienamente soddisfatta.

Rispetto alla precedente bozza del PO si rileva poi la eliminazione dell'azione relativa alle infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali.

In relazione all'obiettivo specifico 6.5 relativo alla tutela delle biodiversità si registra un sensibile affinamento dell'impostazione complessiva dell'intervento che contribuisce a chiarire i contorni e la natura specifica delle attività che si intendono realizzare oltre a creare un legame più stretto rispetto al fabbisogno specifico che in questa versione del PO viene più espressamente identificato.

Per quel che concerne l'obiettivo 6.6 relativo al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, nel complesso l'azione del Programma appare correttamente strutturata e articolata in tipologie di interventi che possono contribuire alla valorizzazione in chiave turistica delle aree di particolare pregio naturalistico della regione. Rispetto alla precedente versione del programma presa in considerazione si registra un affinamento della descrizione del contesto e un affinamento della descrizione delle azioni. L'azione del Programma adesso appare più esplicitamente orientata a interventi finalizzati alla valorizzazione – anche turistica – dei siti.

Per quel che concerne l'obiettivo specifico 6.7 relativo al miglioramento delle condizioni di accesso e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione, nella definizione attuale il PO perviene ad una versione sostanzialmente migliorata rispetto alla precedente versione del PO. La definizione del fabbisogno di intervento è generale ma correttamente formulata e i contenuti delle azioni sono adesso chiaramente esplicitati con un livello adeguato di definizione. Inoltre il complesso delle azioni previste descrive un quadro articolato che prevede tanto interventi di tutela del patrimonio quanto attività finalizzate alla migliore gestione e fruizione in ottica di valorizzazione sistemica del patrimonio. In relazione alle azioni relative alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate si raccomanda di prestare adeguata attenzione alla potenziale sovrapposizione con quanto previsto nell'ambito degli Assi 1 e 2 stante che cultura, turismo e beni culturali sono uno degli ambiti tematici di specializzazione previsti dalla Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente.

Infine, per quel che riguarda l'obiettivo specifico 6.8 finalizzato al riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, si registra un significativo irrobustimento della logica di intervento prevista che adesso appare più articolato e coerente. Anche il livello di dettaglio delle azioni e delle attività esemplificative appare significativamente migliorato.

Tabella 16 Scheda valutativa coerenza interna Asse VI

Obiettivo specifico 6.1	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6.1.1: Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	●●●	●●●	●●
	6.1.2: Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta	●●	●●●	●●
	6.1.3: Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	●●	●●●	●●
Obiettivo specifico 6.2				
Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	6.2.1: Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica	●●	●●●	●●●
	6.2.2: Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 6.3				
Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	6.3.1: Potenziare le infrastrutture di captazione con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	●●	●●●	●●●
	6.3.2: Interventi di miglioramento/ripristino delle capacità di invaso esistenti realizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	●●	●●●	●●●
	6.3.3: Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 6.4				
Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	6.4.1: Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico	●●	●●●	●●●
	6.4.2: Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	●●	●●●	●●●
	6.4.3: Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 6.5				
Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6.5.1: Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	●●●	●●●	●●●

Obiettivo specifico 6.6				
Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1: Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	••	•••	•••
	6.6.2: Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	••	•••	•••
Obiettivo specifico 6.7				
Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1: Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	•••	•••	•••
	6.7.2: Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	•••	•••	•••
Obiettivo specifico 6.8				
Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.1: Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	••	•••	•••
	6.8.3: Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	••	•••	•••

4.1.7 Asse Prioritario 7

L'Asse prioritario 7 si contraddistingue per la netta prevalenza delle azioni di tipo infrastrutturale finalizzate al rafforzamento della sostenibilità delle modalità di trasporto a livello regionale, prevede un'articolazione in 4 obiettivi specifici e quattro tipologie di azioni.

Nel complesso l'articolazione logica dell'Asse appare ben strutturata. La struttura degli obiettivi e delle relative azioni appare coerentemente articolata rispetto al traguardo di un progressivo riequilibrio del sistema dei trasporti regionali verso modalità più sostenibili rispetto al trasporto su gomma. In tal senso, il PO si propone di agire sia sul potenziamento del trasporto ferroviario che su quello delle infrastrutture a supporto del trasporto marittimo e della logistica multimodale.

Rispetto alla precedente versione del PO esaminata si registra un apprezzabile approfondimento sia in relazione alla definizione del fabbisogno sia in relazione alla puntualizzazione dei contenuti delle azioni che in diversi casi adesso vengono definite con un livello di dettaglio che si spinge sino all'identificazione dei singoli interventi prioritari.

Più in dettaglio, con specifico riferimento all'obiettivo 7.4 e alla pertinente azione 7.4.1 (rafforzare le connessioni dei centri agricoli ed agroalimentari alla rete), gli interventi individuati specificano la natura funzionale delle opere alla tipologia specifica di azione nella quale vengono inserite (rafforzamento delle connessioni dei centri agricoli ed agroalimentari alla rete).

Nel complesso l'intervento previsto dall'Asse 7 sia caratterizzato da un buon livello di dettaglio e da una logica dell'intervento solida che si sviluppa intorno ad una analisi dei fabbisogni esplicita.

Tabella 17 Scheda valutativa coerenza interna Asse VII

Obiettivo specifico 7.1	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	7.1.2: Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale [infrastrutture e tecnologie anche ERTMS della rete globale e strategica nazionale]	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 7.4				
Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	7.4.1: Rafforzare le connessioni dei centri agricoli e agroalimentari alla rete	● ● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 7.2				
Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	7.2.2: Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]	● ●	● ● ●	● ● ●
Obiettivo specifico 7.3				
Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	7.3.1: Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa	● ●	● ● ●	● ● ●

4.1.8 Asse Prioritario 9

L'Asse Prioritario 9 (Inclusione sociale) si articola in quattro obiettivi specifici e 9 tipologie di azioni.

Anche sulla scorta delle osservazioni formulate in sede di valutazione ex ante, la proposta di Programma Operativo ha raggiunto una definizione avanzata e un grado di maturità apprezzabile. L'articolazione strategica dell'Asse, che risulta completa in tutte le sezioni focalizza l'intervento di azione su ambiti specifici e target, anche in linea con la programmazione in corso per la politica regionale unitaria.

Nel complesso, l'intervento del FESR affronta gli aspetti più di carattere infrastrutturale nell'ambito di un intervento fortemente influenzato da politiche che prevalentemente rimangono in capo al FSE. Nel contesto di un Programma monofondo appare quindi evidente che la coerenza complessiva dell'intervento può essere apprezzata solo limitatamente.

In relazione all'obiettivo specifico 9.4 relativo alla riduzione del disagio abitativo delle famiglie in particolari condizioni di disagio sociale ed economico, rispetto alla precedente versione del Programma si apprezza una concentrazione dell'area di intervento da parte del FESR. In particolare, l'azione è stata concentrata sugli interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP, mentre è stata espunta l'azione relativa al sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni dell'autonomia.

Anche per quel che concerne l'obiettivo specifico 9.5 relativo alla riduzione della marginalità estrema e di inclusione delle persone senza fissa dimora si registra una concentrazione del campo di intervento. Rispetto alla precedente versione si rileva infatti la soppressione dell'azione relativa agli interventi infrastrutturali nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

Infine per quel che concerne l'obiettivo specifico 9.6 finalizzato all'aumento della legalità nelle aree a maggior rischio di esclusione sociale, la strategia di intervento pare porsi in continuità rispetto a quanto già sperimentato nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013.

Rispetto alla precedente versione del Programma esaminata, l'attuale bozza contiene inoltre una nuova tipologia di azione. Si tratta della azione 9.6.1 finalizzata al sostegno alle aziende confiscate alla mafia per la salvaguardia dei posti di lavoro e in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica. Nel complesso l'introduzione di questa specifica azione appare coerente con il quadro regionale, pur tuttavia si segnala come l'azione potrebbe essere supportata da una maggiore contestualizzazione tanto in termini di fabbisogni quanto – trattandosi di una novità nell'ambito dell'utilizzo dei fondi strutturali - di specifica modalità con la quale la si intende attuare.

In generale, in relazione alle tipologie di intervento che riguardano interventi di tipo infrastrutturale, considerato che gli stessi richiedono tempi di attivazione ed esecuzione relativamente lunghi, vista la contestuale intervento da parte del PON Città metropolitane previsto dall'AdP, appare adeguato segnalare l'opportunità di attivare strumenti di coordinamento con il livello nazionale al fine di definire efficaci modalità di demarcazione.

Nel complesso appare comunque congruo affermare che l'Asse in questione sia caratterizzato da un livello di dettaglio sufficiente e da una logica dell'intervento sufficientemente razionale che si sviluppa intorno ad una analisi dei fabbisogni chiara ancorché non sempre sufficientemente puntuale.

Tabella 18 Scheda valutativa coerenza interna Asse IX

Obiettivo specifico 9.3	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.1: Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, [...])[...]	●●	●●●	●●●
	9.3.2: Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia	●●	●●●	●●●
	9.3.5: Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia	●●	●●●	●●●
	9.3.8: Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa [...]	●●	●●	●●●
Obiettivo specifico 9.4				
Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4.1: Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi	●●	●●	●●●
Obiettivo specifico 9.5				
Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora [...]	9.5.8: Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [...]	●●	●●	●●●
Obiettivo specifico 9.6				
Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano [...]	9.6.1: Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	●●	●●	●●●
	9.6.6: Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	●●	●●	●●●

4.1.9 Asse Prioritario 10

L'Asse Prioritario 10 (Istruzione e formazione) si articola in due obiettivi specifici e 2 tipologie di azioni.

La proposta di programma relativa all'OT 10 si concentra, in linea con le indicazioni dell'AdP, su interventi di carattere infrastrutturale rivolti al sistema regionale di istruzione e formazione superiore ed universitaria.

Nel contesto di un Programma monofondo appare quindi evidente che la coerenza complessiva dell'intervento può essere apprezzata solo limitatamente, stante che l'ambito di policy è fortemente interrelato le politiche di tipo sociale che rimangono in capo al FSE

Ne consegue che in termini di coordinamento, la complessità degli ambiti di policy relativi all'Asse 10 richiede la definizione di interventi in linea con quanto previsto dalla programmazione del FSE (di livello regionale e nazionale), rispetto alla quale andranno attivati opportuni strumenti di raccordo e coordinamento.

La proposta di Programma Operativo FESR è caratterizzata da una definizione avanzata e da un grado di maturità apprezzabile. L'articolazione strategica dell'Asse, che risulta completa in tutte le sezioni focalizza l'intervento di azione su ambiti specifici e target, anche in linea con la programmazione in corso per la politica regionale unitaria. Un maggior livello di dettaglio sarebbe comunque auspicabile in relazione alla descrizioni della dimensione del fabbisogno di intervento.

Anche in questo caso, in relazione alle tipologie di intervento che riguardano interventi di tipo infrastrutturale, considerato che gli stessi richiedono tempi di attivazione ed esecuzione relativamente lunghi, vista la contestuale intervento da parte del PON istruzione, appare adeguato segnalare l'opportunità di attivare strumenti di coordinamento con il livello nazionale al fine di definire efficaci modalità di demarcazione.

Tabella 19 Scheda valutativa coerenza interna Asse X

Obiettivo specifico 10.5	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.8: Intervento per l'edilizia universitaria – campus, tra cui l'accessibilità alle persone con disabilità	●●	●●●	●●●
Obiettivo specifico 10.7				
Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	10.7.1: Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità	●●	●●●	●●●

4.1.10 Asse Prioritario 11

L'Asse Prioritario 11 (Capacità istituzionale e amministrativa) prevede un unico obiettivo operativo declinato in 7 tipologie di azioni. L'Asse 11 assume una rilevanza oltremodo significativa in relazione all'azione complessiva del Programma.

Si tratta infatti dell'azione di sistema che dovrebbe aggredire una delle maggiori criticità - come riscontrato nell'autovalutazione del PO FESR 2007/2013 - che condizionano la capacità di tradurre efficacemente la disponibilità di risorse in processi di sviluppo robusti e sostenibili. E' evidente quindi che l'azione del PO appare molto ambiziosa in relazione alla dimensione e alla complessità del fenomeno che intende aggredire.

Sotto il profilo strettamente operativo, l'azione dell'Asse 11 individua una serie di azioni su cui occorre concentrare l'intervento al fine di migliorare complessivamente la capacità istituzionale ed amministrativa dei soggetti a vario titolo coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche pubbliche.

In generale le azioni individuate rappresentano quelle in grado di soddisfare i principali fabbisogni di intervento. Si tratta tuttavia di linee di indirizzo guida, la cui definizione è ancora suscettibile di affinamento in relazione alla più puntuale individuazione delle azioni che saranno realizzate.

La definizione concreta del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale rappresenterà uno snodo centrale di questo processo.

Nel complesso tuttavia, l'azione del PO appare comunque articolata in maniera coerente e l'intervento definito appare nel complesso ben strutturato aggredendo la platea di soggetti target - nel novero dei quali sono compresi quelli attivabili nell'ambito del PO - che svolgono un ruolo chiave nella definizione ed attuazione delle politiche pubbliche.

Tabella 20 Scheda valutativa coerenza interna Asse XI

Obiettivo specifico 11.6	Azioni:	Definizione fabbisogno	Chiarezza contenuti azione	Adeguatezza beneficiari target
Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	11.6.3: Azioni di rafforzamento della trasparenza e della capacità di accompagnamento e attuazione dei programmi e della strategia S3	●●	●●	●●
	11.6.5: Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa prevista nei “Piani di miglioramento tecnico-amministrativo” adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell’attuazione e gestione dei programmi cofinanziati	●●	●●	●●
	11.6.6: Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti	●●	●●	●●
	11.6.7: Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse	●●	●●	●●
	11.6.8: Produzione di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale e di dati di dettaglio collegati ai singoli Programmi, elaborati sulla base di comuni standard di qualità (Azione collegata alla condizionalità ex ante “Sistemi statistici”)	●●	●●	●●
	11.6.9: Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti.	●●	●●	●●
	11.6.10: Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale	●●	●●	●●

4.2 Sinergia e complementarità

L'analisi delle sinergie e delle complementarità riguarda l'apprezzamento della misura in cui gli obiettivi del PO appaiano già in grado di interagire sinergicamente nel conseguimento dei cambiamenti strutturali ricercati ovvero evidenzino aree di sovrapposizione e/o contrasto tra gli stessi.

Se nel primo caso occorrerà sfruttare queste sinergie positive massimizzandone i frutti, nel secondo caso sarà invece opportuno adottare misure correttive che consentano di neutralizzare questi effetti.

La valutazione della coerenza interna orizzontale tra gli obiettivi specifici del PO afferenti ai diversi ambiti di policy identificati dagli Obiettivi Tematici, è stata analizzata facendo ricorso alla costruzione di una matrice di correlazione strategica, che prendendo in esame le interrelazioni tra gli obiettivi del PO (complementarità/sinergia), mette in luce i legami logici ed operativi reciproci tra le varie azioni in relazione alle finalità dei singoli Assi, consentendo una lettura trasversale del Programma.

Più in dettaglio, la matrice descrive lungo le righe il segno e l'intensità delle relazioni di ciascun obiettivo in rapporto agli altri. Un obiettivo presenta un'interrelazione positiva (sinergia/complementarità) con un altro quando la sua realizzazione è connessa con la realizzazione dell'altro o contribuisce al risultato perseguito dall'altro. Un'interrelazione negativa viene registrata quando due obiettivi appaiono in conflitto ovvero manifestano margini di sovrapposizione. Questa analisi, che è rappresentata graficamente per esigenze di esposizione a livello di obiettivo specifico, prende in considerazione anche le azioni afferenti a ciascuno degli obiettivi stessi.

In corrispondenza delle singole interrelazioni, ovvero all'interno delle celle, si sono attribuiti i segni sulla base di una scala quali-quantitativa, riportata nello schema seguente:

Scala di valutazione	--	Gli obiettivi presentano potenziali elementi di conflitto
	-	Gli obiettivi presentano potenziali elementi di sovrapposizione
	Celle vuota	Gli obiettivi presentano una relazione neutra
	+	Gli obiettivi presentano un rapporto di sinergia/complementarità

Le correlazioni sono state evidenziate laddove si è manifesta un effetto probabile e non laddove si ravvisava un effetto possibile; ciò al fine di non adottare un approccio ampio alle correlazioni esistenti stante (a) la inevitabile ampiezza dei contenuti riconducibili a livello di obiettivo specifico e (b) la trasversalità di alcuni degli Assi prioritari non declinati a livello settoriale rispetto al resto degli Assi del PO (i.e. Asse I) .

Tabella 21 Sinergie e complementarità tra gli obiettivi specifici del PO

	1.5	1.1	1.2	1.3	1.4	2.1	2.3	2.2	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	4.5	4.2	4.1	4.3	4.6	5.1	5.3	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.7	6.8	7.1	7.4	7.2	7.3	9.3	9.4	9.5	9.6	10.5	10.7	11.6									
1.5																																																
1.1																																																
1.2																																																
1.3																																																
1.4																																																
2.1																																																
2.3																																																
2.2																																																
3.1																																																
3.2																																																
3.3																																																
3.4																																																
3.5																																																
4.5																																																
4.2																																																
4.1																																																
4.3																																																
4.6																																																
5.1																																																
5.3																																																
6.1																																																
6.2																																																
6.3																																																
6.4																																																
6.5																																																
6.6																																																
6.7																																																
6.8																																																
7.1																																																
7.4																																																
7.2																																																
7.3																																																
9.3																																																
9.4																																																
9.5																																																
9.6																																																
10.5																																																
10.7																																																
11.6																																																

In generale, l'analisi condotta ha messo in evidenza il ruolo funzionale che l'Asse 1 esercita rispetto all'innalzamento della complessiva capacità competitiva del contesto regionale e del miglioramento della qualità della vita della popolazione residente. Gli elementi di potenziale sovrapposizione tra l'Asse in questione e l'Asse 3 rilevati a livello di contenuti delle tipologie di azione previste nel precedente rapporto di valutazione ex ante sono stati in gran parte eliminati, pur permanendo l'esigenza di uno stretto raccordo nella fase attuativa del Programma. Prendendo in considerazione anche gli ambiti di specializzazione previsti dalla Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente della Regione ulteriori ambiti di sinergia esercitati dall'Asse 1 rispetto al complesso del PO possono individuarsi rispetto all'Asse 4 (Energia sostenibile), all'Asse 6 (in relazione agli aspetti di promozione valorizzazione degli asset naturali e culturali in ottica di promozione turistica).

In relazione all'Asse 2, sono stati registrati elementi di sinergia e complementarità rispetto a diversi obiettivi specifici del PO. Il Programma prevede infatti un uso trasversale delle tecnologie digitali per diverse funzioni di erogazione e gestione innovativa di diverse tipologie di servizi. Nello specifico l'uso delle TIC è previsto in diverse tipologie di azioni. Al fine di evitare potenziali sovrapposizioni in fase attuativa si rende opportuna una regia forte delle operazioni che prevedono il ricorso a soluzioni ICT nel perseguimento delle specifiche policy oggetto di intervento. In particolare ciò appare particolarmente evidente per quel che riguarda gli obiettivi 5.3 "riduzione del rischio sismico" (azione 5.3.1 integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo veloce"), 6.7 "miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione" (azione 6.7.2 "sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate"), 6.8 "riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (azione 6.8.1 "sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese – reti di imprese -) prevenzione e gestione dei rischi naturali e antropogenici, valorizzazione degli asset del territorio, trasporti urbano sostenibile).

Per quel che concerne le sinergie che l'Asse 3 esercita rispetto al complesso del PO, l'analisi condotta non ha evidenziato legami di coerenza / sinergia particolarmente diffusi. La politica di supporto al tessuto produttivo d'altra parte ha una valenza trasversale e pertanto gli esiti dell'analisi appaiono totalmente giustificati. Elementi di più significativa coerenza potrebbero essere invece riscontrati laddove si entrasse nell'ambito delle specificità settoriali che il Programma intende supportare. Laddove si considerassero anche queste declinazioni settoriali (quali ad esempio quelle della cultura, nuove forme di turismo, servizi innovativi nuove esigenze sociali – invecchiamento, cure sanitarie, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, riciclaggio dei rifiuti previste nell'OS 3.1; quelle delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tipici tradizionali previste nell'OS 3.2, e quello del manifatturiero, turismo e cultura previste dall'OS 3.4), l'azione dell'Asse 3 potrebbe determinare effetti positivi nel perseguimento almeno degli obiettivi settoriali di Asse 4 e 6 e 10. Per altro verso la crescita della base produttiva – specie se di tipo manifatturiero – potrebbe determinare un effetto negativo per quel che riguarda la maggior produzione di rifiuti, consumo di risorse idriche. Si ritiene tuttavia che data la dimensione dell'intervento, tali effetti negativi non possano assumere dimensione rilevante.

In relazione all'Asse IV, si riscontra una complementarità di fondo per quel che concerne la riduzione delle emissioni climalteranti a cui le azioni dell'Asse concorrono con quelle volte alla promozione della mobilità ferroviaria e del trasporto marittimo previste dall'Asse 7. A livello più operativo si riscontra poi una complementarità – ma anche un potenziale rischio di sovrapposizione da governare in fase attuativa rispetto alla riqualificazione del patrimonio scolastico/universitario dell'Asse 10. Si suggerisce di governare questa potenziale sovrapposizione mediante un adeguato coordinamento tra i diversi centri di responsabilità coinvolti.

L'analisi delle correlazioni e delle sinergie dell'azione dell'Asse 5 conferma, in generale, la sua sostanziale neutralità rispetto agli ambiti di policy del PO, che non è tanto dovuta alla indipendenza dell'azione di tutela del territorio rispetto agli obiettivi di sviluppo perseguiti dal Programma quando dalla difficoltà di ipotizzare fattispecie concrete di intervento. D'altra parte, la prevenzione e la gestione dei disastri (anche

mediante l'adozione di misure volte all'adattamento al cambiamento climatico) esplicano i propri positivi effetti in primo luogo riducendo gli effetti negativi connessi al verificarsi di eventi indesiderati ed in tal senso rappresentano una premessa al normale svolgimento dell'attività di cittadini e imprese. In questa ottica le azioni volte alla prevenzione del rischio svolgono una funzione importante nella preservare le infrastrutture ad esempio aumentandone la resilienza.

Per quel che concerne l'Asse 6 l'analisi delle coerenze trasversali richiede un approfondimento specifico distinto per i diversi ambiti di policy intercettati dall'Asse in questione. In generale, le azioni relative al rafforzamento dei servizi essenziali (acque e rifiuti), non mettono in evidenza elementi di sinergia e complementarità specifici rispetto ad altri obiettivi del PO. Ciò appare giustificata dal fatto che, trattandosi di servizi di base, rappresentano ambiti di intervento trasversali che supportano orizzontalmente la qualità delle vita dei residenti e l'attrattività del contesto nel suo complesso. Detto ciò un deciso avanzamento nella gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti può contribuire al perseguimento della riduzione delle emissioni climalteranti che provengono dalle discariche.

Gli obiettivi del PO finalizzati alla tutela della biodiversità in parte, e soprattutto quelli finalizzati al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale esercitano sinergie potenzialità evidenti soprattutto se inquadrare nell'ambito di una visione unitaria di valorizzazione dei potenziali legati agli *asset* territoriali, anche in una ottica di sfruttamento turistico. In tal senso, oltre alle già richiamate sinergie con l'Asse 1, è possibile evidenziare una forte connessione nell'ambito dell'Asse 6 tra gli obiettivi specifici 6.5, 6.6, 6.7 e 6.8.

In relazione alle sinergie che l'Asse 7 manifesta rispetto all'azione complessiva del Programma, l'azione sull'infrastrutturazione viaria puntuale si lega fortemente all'obiettivo 4.6 relativo alla mobilità urbana sostenibile e assume in generale una funzione rilevante rispetto al potenziamento della competitività delle imprese e della fruizione del territorio nel suo complesso. L'Asse svolge una funzione di supporto alle missioni dell'Asse 3 per quel che concerne la competitività delle imprese (soprattutto mediante il potenziamento della logistica, il rafforzamento delle connessioni con i mercati agricoli e dell'agroindustria e la mobilità via mare), dell'Asse 4 in relazione alla diminuzione delle emissioni legate al trasporto su gomma mediante il potenziamento della mobilità ferroviaria e dell'Asse 6 per quel che concerne la accessibilità del territorio in ottica di sviluppo del turismo.

Per quel che concerne gli Assi 9 e 10, il PO concentra prevalentemente il proprio intervento rispettivamente su interventi di tipo infrastrutturale nel campo dell'edilizia abitativa sociale e su quelli dell'edilizia scolastica ed universitaria. In generale non si riscontrano elementi di sinergia / complementarità particolarmente diffusi fatta eccezione per quel che concerne l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico previsto anche nell'ambito dell'Asse 4 e per quel che concerne gli interventi di riduzione del rischio sismico previsti nell'Asse 5.

Infine, in relazione all'Asse 11, pur non essendo stata esplicitata alcuna sinergia specifica, vale la pena considerare che per sua natura la capacità amministrativa e istituzionale delle strutture deputate alla realizzazione delle misure di programmazione, attuazione e valutazione svolge una funzione strumentale all'efficace ed efficiente attuazione dei processi. In tal senso, l'intero Asse 11 occupa una posizione di funzionalità orizzontale rispetto al complesso del Programma.

4.3 Valutazione della dimensione territoriale del Programma

Nella politica di coesione dell'Unione Europea la dimensione territoriale assume connotati diversi ad ogni ciclo di programmazione pur partendo sempre dagli stessi fabbisogni territoriali, specie nelle regioni meno sviluppate. La politica regionale europea siciliana – sulla base dei quadri normativi che si sono succeduti nel tempo – ha attivato la Progettazione Integrata Territoriale (PIT) nel periodo di programmazione 2000-2006 con ben 34 PIT, i Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) ed i Piani Integrati di Sviluppo Urbano sostenibile (PISU) nel periodo di programmazione 2007-2013, rispettivamente con 26 PIST e ben 34 PISU, derivati prevalentemente dalla consistente diffusione di Piani Strategici sul territorio regionale, esercizio realizzato quasi esclusivamente con fondi nazionali (risorse finanziarie FAS della riserva aree urbane, delibere CIPE 20/2004 e 35/2005).

Se a tale premessa di inquadramento generale del problema della dimensione territoriale in Sicilia affianchiamo i cronoprogrammi procedurali e i dati di performance finanziaria si rileva facilmente un ampio set di criticità che ha fortemente condizionato i risultati nel tempo.

Dettagliati Report di analisi hanno accompagnato i processi decisionali in fase di programmazione, la cui sostenibilità, da intendersi in termini di capacità amministrativa, non è però mai stata oggetto di specifiche valutazioni né direttamente né indirettamente.

L'avvio del nuovo ciclo di programmazione, 2014-2020 per l'appunto, non poteva non contemplare altri nuovi strumenti di attuazione per la politica di coesione che, se non opportunamente tradotti in un semplice ed immediato percorso attuativo, rischiano fortemente di riprodurre i risultati negativi dell'attuazione in corso (2007-2013) e certamente non in linea rispetto alle attese del programmatore.

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale del PO FESR Sicilia 2014-2020 mira ad offrire ai differenti territori regionali l'opportunità di costruire agende territoriali rispondenti in primo luogo ai fabbisogni prioritari rimasti ancora insoddisfatti ed, in secondo luogo, ai fabbisogni "emergenti" rispetto alle nuove sfide. Sulla base del nuovo quadro normativo europeo, la scelta di ricorrere alla attivazione dell'ITI da parte dell'AdG per promuovere l'integrazione dei fondi SIE sia nell'ambito dell'Agenda Urbana sia in relazione alla Strategia delle Aree Interne appare certamente condivisibile. Ciò che desta qualche perplessità è la genericità di esplicitazione del campo di applicazione degli ITI in Sicilia, specie in relazione al carattere sistemico rilevato in tutti gli ambiti del PO. Non altrettanto chiara appare, invece, la decisione dell'AdG in relazione al ricorso dello strumento CLLD, nell'ambito del quale oltre alla dotazione minima di risorse finanziarie comunitarie e nazionali a beneficio del CLLD – allo stato attuale non prevista – dovrebbe coesistere in fase di attuazione una significativa partecipazione finanziaria da parte della componente privata. Particolare, quest'ultimo, privo di evidenze attuative nelle precedenti esperienze di sviluppo locale in Sicilia e non corroborato nella previsione dell'attuale ciclo di programmazione da verifiche di sostenibilità e di percorribilità. Inoltre, sebbene enunciata tra i principi strategici, la integrazione territoriale tra i Fondi SIE resta alquanto indefinita nel PO FESR (versione 23/10/2014) sia rispetto alle strategie ed alle relative dotazioni finanziarie dei fondi SIE sia rispetto alle modalità coordinate di attuazione.

Dal punto di vista finanziario, in prima approssimazione appare condivisibile la dotazione finanziaria del PO definita sia per l'Agenda Urbana (331,9 Mln €) sia per le Aree Interne (107,0 Mln €), per un totale di 439,0 Mln €, in quanto pare aver capitalizzato l'esperienza maturata nel corso della programmazione 2007-2013, nell'ambito della quale sono stati previsti 640 Mln di € nell'Asse VI, ai quali sono stati aggiunti 133,6 Mln di € per concorrere alla strategia del PO mediante lo strumento finanziario JESSICA, per un totale quindi di 773,6 Mln di € rispetto alla capacità amministrativa regionale per governare un processo molto articolato e complesso nelle procedure. Tuttavia, la sola indicazione finanziaria non risulta essere sufficiente per esprimere un giudizio valutativo puntuale, in quanto dalla strategia della dimensione territoriale *tout court* non emerge – neanche implicitamente – né la consistenza numerica indicativa degli ITI né una approssimativa dimensione finanziaria.

Inoltre, se alla dotazione finanziaria del PO FESR 2014-2020 definita per l'Agenda Urbana e per le Aree Interne, si prova ad applicare un indicatore di complessità elementare, derivante dal prodotto tra il numero di livelli decisionali territoriali di riferimento previsti in una medesima azione del PO ed il numero di

tipologie di stakeholders/attori coinvolti, le risultanze suggerirebbero all'AdG di avviare sin da subito una valutazione di sostenibilità di attuazione delle azioni sensibili, anche alla luce dell'attuale capacità amministrativa regionale nel suo complesso.

Tabella 22 Azioni suscettibili di attuazione mediante ITI (Investimenti Territoriali Integrati)

Azioni PO FESR	Indicatore elementare di complessità del network
1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti	 6
1.2.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di	 6
2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica	 6
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up servi-	 4
2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da	 8
3.1.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di	 6
3.4.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di	 3
4.1.1 Promozione dell'ecoefficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche:	 6
4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica,	 3
4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione	 6
4.3.2 Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smart grids) e a	 6
4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da	 4
4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi	 6
4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto	 4
4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la	 4
4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso	 2
5.1.3 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici Messa	 6
6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale,	 6
6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale,	 6
6.8.1 Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto	 12
6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	 3
9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare	 6
9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle	 12
9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di	 9
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei	 6
9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di	 6
9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e	 6

Legenda: grado di complessità alto ● , grado di complessità media ● medio, grado di complessità basso ●

Fonte: Elaborazione NVVIP.

Dalla documentazione sottoposta a valutazione si rileva che il programmatore ha individuato complessivamente 27 azioni sensibili di attivazione ITI, delle quali 22 per l'Agenda Urbana e 19 per le Aree Interne, con un grado di complessità che individua chiaramente sin d'ora le azioni maggiormente complesse per l'attuazione integrata.

L'attuazione dello strumento ITI presuppone un network decisionale per governare una rete di relazioni la cui dimensione risulta fortemente dinamica nel tempo e nello spazio in funzione del soddisfacimento degli obiettivi. Nel PO non risultano espliciti né la consistenza numerica (territoriale/tematica) né i meccanismi di governance e di coordinamento dello strumento ITI, a fronte delle potenzialità dello strumento per affrontare direttamente le esigenze territoriali, valorizzando al contempo la mission e l'integrazione dei fondi SIE.

In relazione alla tempistica, il percorso individuato, unitamente alla mancata determinazione della consistenza numerica degli ITI e della relativa dimensione territoriale sembra però non tenere conto ancora una volta della valutazione della sostenibilità di attuazione. Le attività e le azioni prefigurate dall'AdG per orientare, accompagnare, co-progettare, etc. da svolgere con il partenariato territoriale locale potrebbero non consentire il rispetto dei tempi in relazione al conseguimento dei risultati, compromettendo l'efficacia delle azioni.

Anche in questo caso si suggerisce all'AdG di supportare ed orientare le decisioni programmatiche, ma soprattutto attuative, con i risultati di un'attenta valutazione della sostenibilità di attuazione da svolgersi prima che la decisione sul Programma sia compiuta.

5 CONGRUENZA DELLE ALLOCAZIONI FINANZIARIE

L'analisi di coerenza delle allocazioni finanziarie contenute nel Programma è stata sviluppata applicando la metodologia di seguito descritta. In primo luogo, si è ritenuto opportuno rendere esplicite le questioni valutative rilevanti, sintetizzabili come segue:

- **Questione valutativa 1:** L'allocazione delle risorse finanziarie alle diverse priorità di investimento rispetta gli obblighi di concentrazione tematica dell'articolo 4 comma 1(c) del Regolamento 1301 per le regioni meno sviluppate?
- **Questione valutativa 2:** L'allocazione delle risorse finanziarie appare coerente in termini di equilibrio interno tra gli OT e i relativi RA, in considerazione della natura degli interventi previsti e delle evidenze dell'analisi di contesto?
- **Questione valutativa 3:** L'allocazione delle risorse finanziarie tiene conto delle lezioni derivanti dall'esperienza attuativa pregressa?
- **Questione valutativa 4:** L'allocazione delle risorse finanziarie tiene conto dell'esistenza di altri strumenti finanziari (PON) che agiscono sugli stessi ambiti di intervento?

L'analisi è stata sviluppata facendo riferimento alla distribuzione tra gli Assi prioritari del totale delle risorse pubbliche (Tabella 23), di cui alla sezione 1 (par. 1.2) del PO, nonché alla ripartizione per priorità di investimento (Tabella 24). Queste ultime informazioni, non presenti nelle diverse versioni del PO prese in esame, sono state acquisite attraverso la trasmissione di un specifico documento interno elaborato dal programmatore.

Al fine di valutare la congruità delle allocazioni finanziarie rispetto alla capacità di utilizzo delle risorse mostrate dalla Regione nella precedente programmazione, è stato inoltre operato un raffronto con le risorse assegnate ai vecchi Assi del PO FESR 2007-2013 e con la relativa performance finanziaria (Tabella 25).

Infine, la tabella 26 riassume l'esito dell'analisi di congruità relativa all'incidenza potenziale di altri Programmi finanziati dai fondi SIE sui diversi OT e sui sottostanti campi di intervento previsti dai Risultati Attesi (di seguito anche RA).

In relazione alla prima delle questioni valutative affrontate, inerente il rispetto degli **obblighi di concentrazione tematica (questione valutativa n. 1)**, si può rilevare come la scelta regionale rispetti pienamente le indicazioni del Regolamento UE 1301/2013.

Come si evince dalla tabella 23, la sommatoria delle allocazioni finanziarie previste per gli OT 1, 2, 3 e 4 supera ampiamente la soglia del 50% prevista (55,1%). Inoltre, in relazione alla soglia minima del 12% stabilita per l'assegnazione delle risorse all'OT 4 il programmatore compie una scelta molto decisa, giungendo ad allocare su tale Obiettivo Tematico il 22,8%, ovvero quasi il doppio della soglia minima.

Tabella 23 Piano finanziario del PO FSE Sicilia 2014-2020 per Asse prioritario

ASSE PRIORITARIO	TOTALE DOTAZIONE IN M€ ⁹	QUOTA %
ASSE I – RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	467,185	10,3
ASSE II – CRESCITA DIGITALE	282,590	6,2
ASSE III - COMPETITIVITÀ	717,870	15,8
ASSE IV - ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ' DELLA VITA	1.039,203	22,8
ASSE V – CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI	264,358	5,8
ASSE VI – AMBIENTE E USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	496,811	10,9
ASSE VII – SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI	683,686	15,0
ASSE IX – INCLUSIONE SOCIALE	195,990	4,3
ASSE X – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	205,105	4,5
ASSE XI – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	113,947	2,5
ASSE ASSISTENZA TECNICA	91,158	2,0
TOTALE	4.557,908	100

Con riferimento alla **congruità delle allocazioni rispetto ai fabbisogni di intervento e in termini di equilibrio interno tra gli OT e i relativi RA**, in considerazione della natura degli interventi previsti (**questione valutativa 2**) si rileva quanto segue.

Un primo dato che emerge è l'elevata quota di risorse assegnate all'Asse Assistenza Tecnica in rapporto alle dotazioni previste per le priorità di investimento. Per quanto possa essere considerato positivamente il significativo ridimensionamento finanziario operato dal programmatore in fase di definizione del Programma, suggerito dal valutatore nel rapporto basato sulla versione del PO del 18 luglio, la dotazione finanziaria assegnata continua ad essere piuttosto elevata. Se si guarda alle allocazioni previste per le 27 priorità di investimento che il PO prevede di perseguire (tab. 24) si rileva che le risorse assegnate all'AT superano quelle assegnate a singole priorità di investimento in 8 casi¹⁰. In ogni caso, va segnalato positivamente che il ridimensionamento finanziario è avvenuto – come suggeriva il rapporto VEA basato sulla versione del PO del 18 luglio – a vantaggio dell'OT 11, sul quale anche dall'analisi auto valutativa condotta a fine 2012 aveva fatto emergere un elevato fabbisogno di intervento correlato all'esigenza di produrre un consistente rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa.

Un seconda evidenza fornita dai dati relativi alle ripartizioni finanziarie per priorità e Risultato Atteso è la forte concentrazione di risorse su alcuni RA: il Risultato Atteso 3.4, il 4.1, il 4.6, il 5.1 e il 7.1 possono tutti vantare dotazioni superiori a 200 M€. In tal modo, considerando i 39 Risultati Attesi del Programma e al netto delle risorse assegnate all'Asse di Assistenza Tecnica, si rileva che i 5 RA menzionati assorbono il 38,1% della dotazione complessiva del PO.

Il dato segnala la forte volontà del programmatore di rendere particolarmente incisiva l'azione di sostegno regionale in ambiti di policy sui quali il fabbisogno di intervento è ritenuto molto significativo. In linea generale, tale scelta può essere valutata positivamente.

Un'analisi più disaggregata dei dati, tuttavia, conduce a considerazioni più articolate.

Se le assegnazioni ai RA 4.6 e 7.1 appaiono pienamente giustificate dall'esistenza di un parco Grande Progetti articolato e dal peso finanziario molto rilevante (e anzi suggeriscono l'opportunità di verificare la necessità di ulteriori appostamenti di risorse), qualche perplessità desta l'allocazione finanziaria rilevante (215,4 M€) prevista per il RA 3.4. Anche in questo caso va considerato positivamente il dato per cui rispetto

⁹ I valori sono arrotondati e, pertanto, il totale non coincide con la loro sommatoria.

¹⁰ Si tratta nello specifico delle priorità di investimento 1a, 2b, 4a, 4b, 6d, 6e, e 9a, cui si aggiunge il RA 6.8 non ricondotto a livello di Accordo di Partenariato ad alcuna delle priorità di investimento del Regolamento 1301.

alla versione del PO del 18 luglio la dotazione del RA è stata significativamente ridotta, seguendo le indicazioni del valutatore. Ciononostante, pur considerando che il fabbisogno di rilancio degli investimenti da parte del sistema produttivo si configuri, anche alla luce dei più recenti dati Svimez relativi al progressivo assottigliamento della base produttiva manifatturiera regionale, come un'assoluta emergenza anche in ottica di ripresa occupazionale, va evidenziato che se si guarda al periodo di programmazione 2007-2013 si rileva come la domanda di incentivi sia stata in grado di assorbire un ammontare di risorse significativamente inferiore rispetto a quelle previste in questo stesso ambito per il periodo 2014-2020. Basti pensare che, secondo quanto riportato dal RAE 2013, al 31 dicembre 2013 le 1.400 imprese finanziate nell'ambito dell'attuazione dell'obiettivo specifico 5.1 del PO FESR 2007-2013 (più specificamente l'obiettivo operativo 5.1.3) hanno generato un livello di spesa di poco superiore ai 112 M€, cifra molto distante dall'assegnazione prefigurata sul RA 3.4. Inoltre, in tale ambito è previsto un intervento di sostegno da parte del PON Imprese e Competitività che, pur configurandosi come complementare, potrebbe determinare – come avvenuto in passato – un parziale spiazzamento del POR.

Considerazioni non molto dissimili possono essere svolte a proposito del RA 4.1, destinato alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e all'integrazione di fonti rinnovabili (e a cui sono assegnati oltre 306 M€). L'obiettivo operativo del PO FESR 2007-2013 maggiormente accostabile a tale tipologia di intervento è il 2.1.2, mirato a sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti. Al 31/12/2013, secondo i dati desumibili dal RAE2013, tale obiettivo aveva prodotto un livello di spesa pari a poco più di 40 M€, anche in questo caso molto lontano dall'investimento preventivato dal nuovo PO con il RA 4.1. Sulla base di tali dati si può quindi ritenere che, per quanto giustificabile in relazione al fabbisogno di intervento esistente a livello regionale, l'assegnazione prevista per il RA 3.4 e per il RA 4.1, segnala per il nuovo ciclo di programmazione la necessità di un deciso innalzamento della performance attuativa regionale nell'utilizzo delle risorse assegnate dalla politica di coesione a tali ambiti di intervento.

In tal senso, potrebbe essere plausibile una parziale riallocazione delle risorse del RA 4.1 a vantaggio dei RA dello stesso Asse che attualmente presentano le dotazioni più basse, mentre nella stessa ottica, per il RA 3.4 si suggerisce di verificare l'opportunità di una rassegnazione parziale delle risorse a vantaggio del RA 5.3. Tale Risultato Atteso, infatti, si associa ad un fabbisogno di intervento particolarmente rilevante nel contesto siciliano. L'indice di rischio sismico pone infatti la Sicilia tra le regioni più bisognose di interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e delle infrastrutture pubbliche strategiche. Anche in relazione al rischio di frane e alluvioni, benché i dati disponibili non sia aggiornati e quindi sufficientemente attendibili, se si fa riferimento alla crescente frequenza di fenomeni che hanno causato perdite di vite umane, si può ritenere il fabbisogno di intervento molto rilevante.

Detto della sostanziale congruità delle allocazioni previste per i RA 6.5-6.6-6.7 e 6.8 e per tutti i RA degli OT 9 e 10, si può ancora aggiungere che una ulteriore verifica orientata a rivedere l'articolazione delle risorse interne agli Assi potrebbe riguardare l'OT 2. Nell'ambito del pertinente Asse, infatti, viene data attuazione agli interventi infrastrutturali previsti dall'Agenda Digitale Italiana, tra i quali un peso significativo assumerà l'investimento per innalzare a livello regionale la larghezza di banda della rete di trasmissione dati, portandola all'obiettivo comunitario di 30 Mbps per tutta la popolazione e di 100 Mbps per il 50% della popolazione entro il 2020.

In vista di tale ambizioso obiettivo potrebbe essere opportuno verificare se l'assegnazione attuale al RA 2.1 copre integralmente il consistente fabbisogno di investimento pubblico previsto per i prossimi anni e, nel caso, prevedere una ulteriore allocazione. Tale allocazione supplementare potrebbe derivare o da una decurtazione delle risorse assegnate agli altri RA dello stesso OT o da una decurtazione dei RA 1.1 e 3.2 (o pro quota da tutti gli RA qui considerati). Il sostegno alle attività innovative delle imprese (1.1) e il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (3.2), pur con un diverso accento sul grado di innovazione degli investimenti, mirano infatti entrambi a determinare un riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale verso segmenti di mercato a maggiore valore aggiunto, con una dotazione di risorse che determina obiettivi di spesa molto rilevanti (congiuntamente i due RA superano i 310 M€).

Tabella 24 Ripartizione finanziaria del PO FESR Sicilia 2014-2020 per priorità di investimento

Asse	OT	PRIORITA' DI INVESTIMENTO /RA	Dotazione finanziaria		Quota su OT di riferimento	Giudizio basato su evidenze di contesto
			V.A. in M€ ¹¹	% su totale PO	%	
Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	OT 1	1a (RA 1.5) - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	56,1	1,3%	12%	Il PO FESR 2007-13 e il PON R&C hanno finanziato un rilevante ammontare di investimenti a livello regionale destinato all'adeguamento tecnologico delle strutture di ricerca. In questo senso la scelta di limitare in proporzione alle risorse disponibili l'allocazione alla priorità appare congrua.
		1b (RA 1.1-1.2-1.3-1.4) - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	411,1	9,2%	88%	Come testimoniato dai dati ISTAT sulla spesa privata in R&S (pari in Sicilia nel 2011 allo 0,25% a fronte di un dato medio dello 0,75%) e sulla quota di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori (la più bassa a livello nazionale e in calo dal 2009 al 2011), la necessità di stimolare l'innovazione promuovendo maggiori investimenti soprattutto da parte delle imprese assume una priorità assoluta e giustifica la rilevante assegnazione finanziaria intra Asse.
Crescita digitale	OT 2	2a (RA 2.1) - Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	141,3	3,2%	50%	La dotazione attuale dovrebbe assicurare la copertura a banda larga ad almeno 30 mbps del 100% del territorio regionale. Tuttavia, il fabbisogno di investimento legato al conseguimento della copertura a banda larga ad almeno 100 mbps del 50% del territorio, condizione abilitante per consentire un innalzamento significativo del tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale e per evitare nuovi fenomeni di digital divide è ingente e, benché non siano disponibili dati ufficiali, si ritiene che potrebbe non essere coperto integralmente con le risorse destinate alla priorità.
		2b (RA 2.3) - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	42,4	0,9%	15%	Le due priorità appaiono tra loro fortemente complementari. La maggiore dotazione assegnata alla priorità 2c rispetto alla 2b appare giustificata alla luce del ritardo che emerge dai dati ISTAT

¹¹ Il totale potrebbe non coincidere con la somma dei valori in colonna per via degli arrotondamenti effettuati.

		2c (RA 2.2) - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	98,9	2,2%	35%	rispetto alla capacità della PA di erogare servizi digitali avanzati: al 2012 il numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web era tra i più bassi e segnava una forte distanza dalla condizione media nazionale (10,3% contro il 18,9%). Gli indicatori associati a livello di AdP alla priorità 2b mostrano – relativamente al grado di utilizzo della rete da parte di famiglie e imprese – un ritardo meno accentuato.
Competitività	OT 3	3a (RA 3.1) - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;	153,8	2,2%	15%	Il dato ISTAT più aggiornato sulla quota di “imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti” denota un orientamento verso la realizzazione di nuovi investimenti particolarmente basso e una distanza notevole dalla media nazionale, che – unitamente al basso “grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero” verso l'estero giustificano, all'interno dell'Asse , la gerarchia finanziaria tra le priorità di investimento, ferme restando le considerazioni espresse, in altre parti del Rapporto, sulla congruità in assoluto delle dotazioni assegnate all'Asse e, più specificamente, ad alcuni suoi RA (si vedano considerazioni della pagina precedente su RA 3.4 e 3.2).
		3b (RA 3.2-3.3) - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	251,3	5,6%	35%	
		3c (RA 3.4) - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	215,4	4,8%	30%	
		3d (RA 3.5) - Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	102,7	2,3%	14,3%	
ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA	OT 4	4a (RA 4.5) - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	41,6	0,9%	4%	Considerata la specificità dell'ambito di intervento (bioenergia), sebbene i dati ISTAT mostrino una forte distanza della Sicilia dalla condizione media nazionale (la produzione lorda di energia elettrica da bioenergie in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh era pari al 2012 allo 0,3% contro il 3,6% del dato aggregato), la dotazione si presta ad essere congrua in rapporto alla rilevanza strategica assegnata alle altre priorità di investimento dell'Asse.

	4b (RA 4.2) - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	57,2	1,3%	5,5%	I dati ISTAT più aggiornati sui “consumi di energia elettrica delle imprese dell’industria” segnalano un particolare ritardo della Sicilia: al 2012 77,3 contro 43,1 della media misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell’industria. L’interazione con il programmatore ha consentito di verificare che l’allocazione finanziaria prevista potrebbe consentire di realizzare circa 400 interventi, in grado di dare una congrua risposta al fabbisogno regionale di intervento.
	4c (RA 4.1) - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	306,6	6,9%	29,5%	I dati ISTAT sui “consumi di energia elettrica per l’illuminazione pubblica” segnalano come la Sicilia possa vantare un livello di inefficienza nell’uso finale di energia particolarmente rilevante in ambito pubblico, soprattutto se confrontato con la media nazionale e tale da giustificare una elevata allocazione finanziaria a tale priorità rispetto alle altre priorità dell’Asse. Tali considerazioni controbilanciano quelle inerenti la capacità di utilizzo delle risorse, che invece suggerirebbero una parziale revisione della dotazione. Resta il fatto che la dotazione è in valore assoluto molto rilevante, e che ciò richiede un deciso innalzamento della capacità di spesa rispetto al passato.
	4d (RA 4.3) - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	114,3	2,6%	11%	I dati Terna-ISTAT più aggiornati sulla “produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili” mostrano come la Sicilia presenti già un orientamento verso tali fonti superiore a quello riscontrabile in media a livello nazionale: al 2012 la percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh da fonte rinnovabile (esclusa la fonte idroelettrica) era pari in Sicilia al 20% a fronte del 14,7% del dato aggregato. Con la progressiva entrata in esercizio dei numerosi impianti di produzione da fonte non programmabile, connessi prevalentemente alla rete di sub trasmissione, il rischio di portare a saturazione alcune porzioni di rete AT, con conseguenti possibili congestioni, diventa crescente. In considerazione di tali aspetti l’allocazione rispetto al fabbisogno di intervento specifico può considerarsi nel complesso congrua.
	4e (RA 4.6) - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	519,6	11,6%	50%	Come mostra il dato relativo al “numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante” (al 2012 38,9 contro 216,3 del dato medio nazionale) lo stato del trasporto pubblico a livello regionale richiede un intervento urgente e molto rilevante nella dimensione di investimento. La dotazione finanziaria della priorità, in rapporto alle risorse assegnate alle altre priorità dell’Asse può considerarsi in tal senso giustificata.

CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI	OT 5	5b (RA 5.1-5.3) - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	264,4	5,9%	100%	L'indice di rischio sismico pone la Sicilia tra le regioni più bisognose di interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e delle infrastrutture pubbliche strategiche. Anche in relazione al rischio di frane e alluvioni, benché i dati disponibili non siano aggiornati e quindi sufficientemente attendibili, se si fa riferimento alla crescente frequenza di fenomeni che hanno causato perdite di vite umane, si può ritenere il fabbisogno di intervento molto rilevante. Tenendo conto anche della dimensione finanziaria media degli interventi si può ritenere che l'allocazione di risorse alla priorità, congrua in senso assoluto, se considerata in rapporto ad altre priorità potrebbe anche essere rafforzata.
AMBIENTE E USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	OT 6	6a (RA 6.1) - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	107,4	2,4%	21,6%	I due indicatori ISTAT più comunemente utilizzati per analizzare i progressi rispetto agli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti e di innalzamento della quota degli stessi riciclati descrivono una condizione di grave ritardo rispetto alla media nazionale: la quantità di "Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante" era pari in Sicilia nel 2012 a 404,3 Kg a fronte di un dato medio pari a 195,9; tale dato era d'altra parte rispecchiato da quello relativo alla quota di "Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata in percentuale sul totale dei rifiuti urbani", pari al 13,2% a fronte di un dato medio del 40%, che poneva la regione all'ultimo posto nella graduatoria nazionale. Alla luce di tali dati si ritiene che nella gerarchia finanziaria delle allocazioni alle priorità dell'Asse la priorità 6a dovrebbe essere tenuta maggiormente in considerazione, ferme restando le altre considerazioni espresse relativamente alla capacità di utilizzo dei fondi nella precedente programmazione.

	<p>6b (RA 6.3) - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi</p>	66,7	1,5%	13,4%	<p>La quota di “Popolazione equivalente urbana servita da depurazione” era pari in Sicilia, al 2012, al 40,4%, dato che poneva la regione nella posizione di fanalino di coda della graduatoria nazionale, a grande distanza dalla media nazionale del 57,6%: La condizione di perdurante significativo gap rispetto al resto del Paese è confermata dall’indicatore sulla “Dispersione della rete di distribuzione”: al 2012 la differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell’acqua immessa nella rete di distribuzione comunale era pari al 45,6%, dato che poneva la Sicilia agli ultimi posti in graduatoria e che mostrava un peggioramento rispetto al dato del 2008 più evidente che nel resto del PAese (+10 punti percentuali, contro i circa 5 punti percentuali della media nazionale). Alla luce di tali dati si ritiene che nella gerarchia finanziaria delle allocazioni alle priorità dell’Asse la priorità in questione dovrebbe essere tenuta maggiormente in considerazione, sebbene vadano considerate le altre valutazioni espresse relativamente alla capacità di utilizzo dei fondi nella precedente programmazione e all’attuale mancato soddisfacimento della pertinente condizionalità ex-ante.</p>
	<p>6c (RA 6.6-6.7-6.8) - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	187,8	4,2%	37,8%	<p>I dati ISTAT sulla stagionalità dei flussi turistici (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi) segnalano la necessità di un investimento significativo sulle priorità 6c e 6d, tra loro strettamente correlate, in quanto finalizzato alla valorizzazione degli asset regionali in grado di promuovere maggiormente la destagionalizzazione; d’altra parte, in valore assoluto, considerando congiuntamente le due priorità, l’assegnazione appare molto elevata.</p>
	<p>6d (RA 6.5) - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde</p>	57,1	1,3%	11,5%	
	<p>6e (RA 6.2) - Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico</p>	59,0	1,3%	11,9%	<p>L’indicatore relativo al “Numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare)”, sebbene non sufficiente a qualificare l’entità del fabbisogno di intervento a livello regionale segnala che al 2013 la Sicilia si poneva in una situazione decisamente migliore rispetto alla media (33,6% contro il 22,7%). Tale dato induce a considerare l’allocazione finanziaria alla priorità nel complesso congrua..</p>

		6f (RA 6.4) - Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico	43,7	1,0%	8,8%	Secondo i dati ISTAT più recenti la quota di corpi idrici in buono stato di qualità sul numero dei campioni osservati era pari nel 2011 al 63,2%, il dato più basso dopo quello della Sardegna e comunque distante dal dato medio nazionale (72,8%). Tale quadro potrebbe forse giustificare una maggiore considerazione della priorità nelle allocazione infra Asse.
SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI	OT 7	7a (RA 7.1) – Favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T	446,7	10%	65,3%	Sebbene il quadro degli indicatori statistici di contesto presenti carenze tali da non rendere possibile un apprezzamento delle esigenze di intervento basate su dati consolidati, si ritiene che la gerarchia delle assegnazioni finanziarie intra Asse rispecchi nella giusta misura il diverso grado di fabbisogno specifico esistente sul territorio regionale.
		7b (RA 7.3-7.4) - Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali	140,4	3,1%	20,5%	
		7c (RA 7.2) - Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	96,7	2,20%	14,1%	
INCLUSIONE SOCIALE	OT 9	9a (RA 9.3) - Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	77,4	1,7%	39,5%	Il gap che contraddistingue la Sicilia nell'ambito dell'offerta di servizi per l'infanzia appare particolarmente grave: secondo l'ISTAT, al 2011 la quota di "bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, quali asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi, in percentuale sul totale della popolazione in età 0-2 anni" era pari in Sicilia al 5,3%, contro il 13,5% del dato medio nazionale. La rilevanza di tali servizi, finalizzati a facilitare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ad alleviare per le famiglie il carico economico-finanziario legato alla cura dei bambini, suggerisce una maggiore allocazione verso la priorità 9a delle risorse dell'Asse, in funzione di supporto alla strategia che sarà messa in atto a livello regionale dal FSE.

		9b (RA 9.4-9.5-9.6) - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	93,0	2,7%	60,5%	Il dato ISTAT più aggiornato (al 2011) relativo alle “persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente” non si discosta di molto dalle condizioni medie nazionali (9,6% contro 8,8% della media) e per quanto elevato non suggerisce una maggiore allocazione di risorse alla priorità.
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	OT 10	10 (RA 10.5-10.7) - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	205,1	4,6%	100,0	Sebbene non siano disponibili dati relativi alla quota di istituti scolastici che richiedono ingenti investimenti finalizzati alla riqualificazione strutturale e funzionale si ritiene che la dotazione finanziaria assegnata risponda adeguatamente ad un fabbisogno di intervento diffuso e di elevata valenza sociale. In virtù di tali considerazioni appare congrua la decisione di convogliare la maggiore dotazione di risorse verso il RA 10.7, deputato ad intervenire nell'ambito citato in misura maggiore rispetto all'altro RA dell'Asse.
CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	OT 11	11 (RA 11.6) - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione	113,9	2,5%	100,0	Non sono disponibili dati statistici utili a valutare la congruità delle allocazioni finanziarie rispetto al fabbisogno di intervento. Va comunque valutato positivamente il potenziamento della dotazione dell'Asse rispetto alla versione del PO del 18 luglio, avvenuto – come suggerito dal valutatore – riallocando le risorse precedentemente assegnate all'Asse AT.
ASSISTENZA TECNICA			91,2	2,0%	100,0	Rinviando alle considerazioni di cui sopra si ribadisce che la dotazione assegnata all'Asse appare elevata se commisurata alla capacità di utilizzo espressa in tale ambito nel precedente periodo di programmazione.
TOTALE				100,0%		

Con riferimento agli aspetti inerenti la **capacità dimostrata nel recente passato nell'utilizzare in maniera efficiente le risorse finanziarie destinate agli ambiti di intervento del Programma (questione valutativa 3)**, ci si è avvalsi dell'esito di una rilettura critica dei contenuti dei RAE e degli ultimi dati disponibili sull'avanzamento finanziario del PO FESR 2007-2013 (pagamenti certificati al 31/08/2014, desunti dal sito www.euroinfosicilia).

Ulteriori indicazioni di carattere qualitativo sono state ricavate da una valutazione specifica dello stato di attuazione del PO FESR 2007-2013, effettuata dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici, sulla base degli esiti di un processo di autovalutazione che ha coinvolto a fine 2012 i Dipartimenti regionali competenti per l'attuazione. Il Rapporto finale di tale valutazione (febbraio 2013) evidenziava che in una gerarchia del livello generale di criticità attuativa registrata i primi due posti dovessero essere assegnati all'Asse II (Energia) e all'Asse VI (Sviluppo Urbano Sostenibile), che a fine 2012 si distinguevano nettamente dagli altri per l'entità e i caratteri delle difficoltà di attuazione.

Per converso, l'Asse I (Reti e collegamenti per la mobilità) presentava in relazione agli altri minori criticità. In una posizione intermedia si ponevano i restanti Assi, tutti non molto distanti dall'Asse VI, quanto a livello e tenore dei vincoli attuativi. Dati più aggiornati sulla performance finanziaria a livello di Asse sono utili a corroborare le considerazioni sull'efficienza attuativa. Anche la rilettura del RAE 2013 conferma nella sostanza tali indicazioni.

Dai dati più aggiornati di avanzamento finanziario a livello di Asse – al 31 agosto 2014 – emerge che l'Asse I (Reti e collegamenti per la mobilità) presenta una performance finanziaria decisamente migliore di tutti gli altri Assi, sia considerando il volume di spesa complessiva prodotta in termini assoluti (oltre 996 Meuro), sia in termini relativi, ovvero rapportando tale livello di pagamenti alla dotazione finanziaria assegnata (92,7%), mentre il livello di impegni è quasi il doppio della dotazione assegnata (oltre 2 miliardi di euro).

All'estremo opposto si collocano gli Assi 4 - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione, con circa 168 M€ (e una capacità di spesa al 44,8%), l'Asse 3 - Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali, con una soglia di spesa a 221 M€ (che si traduce tuttavia in una capacità di spesa pari ad appena il 27,8%) e l'Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile, con un valore di spesa di poco superiore a 148 M€ e, soprattutto, con una capacità di utilizzo delle risorse assegnate che si attesta sotto la soglia del 21,7%.

Prescindendo dalle altre considerazioni già espresse, i dati sull'attuazione del PO FESR 2007-13, pertanto, segnalano che potrebbe essere giustificato **rafforzare la dotazione dell'OT 7**. Pur potendosi valutare positivamente l'elevata dotazione finanziaria prevista per il RA 4.6, destinato al sostegno della mobilità sostenibile nelle aree urbane, considerando l'elevato livello di overbooking presente sul PO 2007-2013 sull'Asse I, si ritiene vi sia ancora spazio per potenziare l'azione regionale a sostegno del sistema della mobilità, sia di breve che di medio e lungo raggio. Qualora si seguissero tali indicazioni, d'altra parte, occorrerebbe anche considerare i vincoli che la condizionalità ex-ante tematica pone per l'utilizzo delle risorse comunitarie. Sul tema specifico, infatti, come segnalato anche dalla Commissione Europea in fase di pre-negoziato, la Regione non ha ancora soddisfatto i criteri correlati alla condizionalità e ciò segnala l'esistenza di un maggiore rischio di dover concentrare la spesa in pochi anni qualora il soddisfacimento della condizionalità non avvenisse entro il 2016 (tale eventualità non dovrebbe comunque riguardare gli investimenti correlati alla mobilità urbana, previsti dal RA 4.6, che non dovrebbero essere vincolati dal soddisfacimento della condizionalità).

Per ciò che riguarda le assegnazioni previste per gli OT 1 e 2, la precedente programmazione ha segnalato una performance relativamente migliore dell'obiettivo specifico 4.2 del PO 2007-2013, riconducibile al nuovo Asse II, mentre la performance dell'obiettivo afferente al nuovo Asse I (obiettivo 4.1) ha ricalcato l'andamento deludente dell'attuazione dell'Asse V.

Tali evidenze, prescindendo dalle altre considerazioni già svolte, suggerirebbero una **parziale modifica delle assegnazioni previste per gli OT 1 e 2, a vantaggio di quest'ultimo**, anche in ragione della rilevanza finanziaria media degli interventi infrastrutturali previsti per favorire l'*up grading* tecnologico delle reti di trasmissione dati ad alta velocità (passaggio da 30 Mbps a 100 Mbps).

Relativamente alle risorse destinate all'uso efficiente delle risorse naturali, in un'ottica di sviluppo sostenibile, si rileva come l'assegnazione ai RA dell'OT 4 (in particolare RA 4.1) di un ammontare di risorse così significativo (praticamente il doppio della soglia minima) presuppone un innalzamento rapido e consistente della capacità di utilizzo delle risorse, per realizzare il quale è necessario garantire anche un rapido ed efficace potenziamento della capacità amministrativa regionale, nonché una decisa inversione di tendenza nell'efficienza procedurale ed operativa. Una tale ingente dimensione finanziaria, sebbene trovi riscontro nelle priorità strategiche regionali e nell'analisi dei fabbisogni, necessita a monte di un adeguato piano di settore che introduca nel sistema tutti gli adeguamenti normativi, amministrativi, organizzativi, tecnologici e procedurali in grado di garantire il pieno assorbimento, superando le criticità che hanno determinato le performance negative del precedente ciclo di programmazione.

In considerazione dell'elevato fabbisogno di intervento esistente a livello regionale e del crescente impatto atteso sul territorio dal verificarsi di eventi naturali connessi al cambiamento climatico non dovrebbe essere trascurata la **possibilità di destinare una quota parte maggiore di risorse all'OT 5**, anche in considerazione della possibilità di promuovere in questo ambito la realizzazione di un intervento diffuso di riqualificazione ambientale del territorio, con l'attivazione di un numero consistente di interventi di dimensione finanziaria media e piccola.

Le considerazioni svolte a proposito dell'OT 4 possono essere applicate anche agli OT 1 e 3, che richiedono entrambi un forte incremento di efficienza procedurale e realizzativa, correlato all'elevato numero e alla complessità delle azioni previste dal Programma.

D'altra parte, per il settore delle risorse idriche, pur segnalandosi un fabbisogno di intervento molto rilevante, che solleciterebbe in linea di principio il rafforzamento dei relativi Risultati Attesi, occorre anche considerare le criticità connesse alla condizionalità ex ante tematica, attualmente non soddisfatta e sulla quale gravano alcuni vincoli che ne mettono a rischio il soddisfacimento entro il 31.12.2016.

Una considerazione a parte merita l'assegnazione finanziaria prevista **per l'OT 11 e l'Asse Assistenza Tecnica**, su cui in precedenza sono state già espresse alcune considerazioni. In questo ambito va rilevato come **i suggerimenti del valutatore, proposti nel rapporto basato sulla versione del PO del 18 luglio, sono stati accolti, ridimensionando significativamente il valore delle assegnazioni finanziarie dell'Asse Assistenza Tecnica, a vantaggio dell'Asse Capacità Istituzionale e Amministrativa.**

A valle della rideterminazione della quota di risorse assegnate ai due Assi, tuttavia, va evidenziato che anche considerando la nuova dotazione dell'Asse AT **l'utilizzo efficiente delle risorse previste richiederà una crescita esponenziale della capacità di assorbimento dei fondi destinati a tali tipologie di intervento.** Basti pensare che nel precedente periodo di programmazione la dotazione assegnata all'Asse VII – che ricomprendeva in un unico Asse le azioni previste nel nuovo ciclo per l'OT 11 e l'Asse AT, si attestava a 59 M€ e che di tale ammontare al 31/08/2014 risultavano impegnati poco più di 48,5 M€ e spesi poco più di 23 M€, mentre il PO 2014-2020 assegna all'Asse AT un ammontare superiore a 91 M€.

Il quadro delineato fa sì che si possa affermare che **la ripartizione finanziaria si presta ancora in alcuni casi ad essere rivista, tenendo maggiormente conto delle potenziali capacità di utilizzo delle risorse assegnate ai vari ambiti di intervento.** La tabella che segue descrive in dettaglio la performance finanziaria del PO FESR 2007-2013 e ricostruisce i legami con la programmazione 2014-2020, evidenziando le assegnazioni finanziarie previste per gli ambiti di riferimento del PO 2014-2020 e, sulla base di un confronto tra i dati, riporta nell'ultima colonna un giudizio di sintesi sulla congruità di tali previsioni.

Tabella 25 Raffronto tra allocazioni e performance finanziarie del PO FESR 2007-2013 e allocazioni finanziarie previste per il PO FESR 2014-2020

Priorità	PO 2007-2013				PO 2014-2020			Giudizio sintetico di congruità
	Dotazione PO (€)	Avanzamento al 31/08/2014 (€)			Asse/RA di riferimento	Dotazione PO 2014-20 (M€)	% su totale PO	
		Impegni	Pagamenti	Pagamenti su tot dotaz. PO				
1. Reti e collegamenti per la mobilità	1.075.117.306	2.120.178.133	996.379.162	22,9%	Asse VII e RA 4.6	1.203,3	26,4%	●
2. Uso efficiente delle risorse naturali	900.613.259	573.119.423	328.726.230	7,5%	RA 4.1-4.2-4.3-4.4-4.5 + Asse V + RA 6.1-6.2-6.3-6.4	1.060,7	23,3	●
3. Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali	794.975.160	387.917.867	221.356.077	5,1%	RA 6-5-6.6-6.7-6.8	244,9	5,4%	●
4. Diffusione della ricerca, dell'innovazione e SI	374.977.843	291.673.404	168.118.739	3,9%	Asse I	467,2	16,5%	●
					Asse II	282,6		●
5. Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	470.714.923	370.393.325	230.820.318	5,3%	Asse III	717,9	15,8%	●
6. Sviluppo urbano sostenibile	684.039.659	420.222.919	148.523.997	3,4%	Asse IX	196,0	8,8%	●
					Asse X	20,5,1		●
7. Governance, capacità istituzionali e AT	59.298.584	48.526.310	23.036.333	0,5%	Asse XI	113,9	2,5	●
					Asse AT	91,2	2,0	●
Totale generale	4.359.736.734	4.212.031.384	2.116.960.858	48,6%		4.557,908	100,0	



ALLOCAZIONE FINANZIARIA CONGRUA



ALLOCAZIONE FINANZIARIA RAFFORZABILI



ALLOCAZIONE FINANZIARIA DECURTABILI

Relativamente alla considerazione da parte del programmatore, nelle decisioni inerenti le allocazioni finanziarie, dell'esistenza di un quadro programmatico più ampio di quello regionale (**questione valutativa 4**) possono essere svolte considerazioni solo parziali, non essendo ancora definitivamente delineato – alla data del presente rapporto – l'esatto ammontare di risorse destinate ai PON e, all'interno di essi, le ripartizioni finanziarie alle diverse priorità di investimento.

In assenza di tale quadro è stato realizzato un esercizio per ricostruire su basi qualitative il grado di rilevanza dei PON rispetto al perseguimento delle priorità di investimento e dei correlati Risultati Attesi del POR FESR.

La tabella che segue incrocia i RA del POR e lo schema Risultati Attesi-Azioni dell'Allegato I dell'Accordo di Partenariato e riporta una valutazione sintetica del grado di rilevanza dei PON nel perseguimento dei Risultati Attesi che il PO FESR Sicilia prevede di attivare, basata sulla ricorrenza delle azioni PON evidenziata dal suddetto schema e dell'ammontare di risorse assegnate dal POR FESR ai diversi RA. In sostanza, la valutazione non esprime un giudizio sulla rilevanza in assoluto dei PON nel perseguimento dei RA ma la loro rilevanza potenziale relativa, stimata considerando sia la ricorrenza e la natura dell'intervento complementare dei PON sia il volume di risorse che il POR prevede di attivare nell'ambito considerato.

Dalla lettura delle integrazioni potenziali tra l'azione del PO FESR e l'azione dei PON emergono indicazioni degne di rilievo.

Un primo elemento che emerge è l'assenza di un'azione complementare dei PON nel perseguimento dei RA previsti nell'ambito dell'OT 5 e il contributo potenziale molto limitato dei Programmi Nazionali nel perseguimento degli OT 4, 6 e 2. In primo luogo, questi dati rafforzano l'idea che **al perseguimento dell'OT 5, in considerazione del fatto che le risorse regionali saranno le sole destinate al contrasto dei fenomeni connessi al cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi naturali e guardando alla natura e all'entità del fabbisogno di intervento (in particolare rischio di frane e alluvioni, ma rischio di incendi e sismico), potrebbero essere allocate ulteriori risorse.**

In secondo luogo, la scarsa rilevanza potenziale del ruolo dei PON nel sostegno all'innalzamento dell'efficienza energetica, alla riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili, e la mancata previsioni di un intervento centrale relativamente alla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche riequilibra, in parte, il giudizio espresso con riferimento alla congruità dell'allocazione finanziaria agli OT 4 e 6 basata sull'esperienza attuativa.

Per l'**OT 2**, poi, si rileva come l'azione dei PON non riguardi il RA (2.1) per il quale la natura dell'intervento previsto prefigura ingenti volumi di investimento pubblico. Tale circostanza sembra conferire maggiore forza alla **prospettiva di un potenziamento finanziario mirato (RA 2.1) dell'Asse di riferimento.**

Per converso, l'elevata incidenza potenziale dei PON nel perseguimento degli **OT 1 e 3** rafforza l'idea che **la dotazione finanziaria degli Assi di riferimento potrebbe rivelarsi più alta della capacità di assorbimento regionale, per l'effetto della concorrenza, quando non di un vero e proprio spiazzamento, che i due PON pertinenti sono in grado di produrre.**

Per l'OT 7 il contributo del PON tematico si prospetta come abbastanza rilevante, ma non in misura tale da suggerire una riconsiderazione al ribasso della dotazione finanziaria prevista.

Anche per gli OT 9 e 10 l'azione complementare dei PON non prefigura la necessità di rivedere le allocazioni finanziarie previste dal Programma regionale.

In relazione all'OT 11, infine, prescindendo dalle considerazioni già espresse, si rileva come l'elevata incidenza potenziale dell'intervento dei diversi Programmi nazionali renda evidente la necessità di articolare il più possibile l'azione regionale di capacitazione, al fine di attivare tutte le tipologie di intervento che possono accrescere la capacità di assorbimento dell'Asse di riferimento e di evitare un utilizzo delle risorse non efficiente.

Tabella 26 Integrazione tra azioni previste dal PO FESR Sicilia 2014-2020 e azioni PON (da AdP) e rilevanza potenziale dell'intervento promosso a livello centrale

Risultato Atteso	Allocazione POR (v.a. in M€) ¹²	Azione PON	Rilevanza Potenziale PON
RA 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	140,2	Imprese e Competitività	Alta
RA 1.2 – Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	177,5	PON Ricerca e Innovazione	Alta
RA 1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	32,7		Nulla
RA 1.4 – Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	60,7		Nulla
RA 1.5 - Aumento dell'attrattività degli insediamenti ad alta tecnologia	56,1	PON Ricerca e Innovazione	Medio-Alta
RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	141,3		Nulla
RA 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	98,9	PON Governance PON Città Metropolitane (limitatamente a soluzioni smart cities)	Medio-Bassa
RA 2.3 – Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	42,4	PON Governance	Medio-Bassa
RA 3.1 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 dell'AdP)	148,6	PON Imprese e Competitività	Alta
RA 3.2 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 dell'AdP)	179,5	PON Imprese e Competitività (limitatamente ad alcuni settori in sinergia con misure nazionali di politica industriale)	Medio-Alta

¹² Il totale potrebbe non coincidere con la somma dei valori in colonna per via degli arrotondamenti effettuati.

RA 3.3 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 dell'AdP)	71,8	PON Imprese e Competitività	Alta
RA 3.4 - Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo (RA 3.1 dell'AdP)	215,4	PON Imprese e Competitività	Medio-Alta
RA 3.5 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese (RA 3.6 dell'AdP)	102,7	PON Imprese e Competitività	Medio-Alta
RA 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	306,6	PON Imprese e Competitività (Limitatamente agli edifici del demanio statale) PON Città metropolitane (limitatamente ad edifici di proprietà dei Comuni in cui opera il PON)	Medio Bassa
RA 4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	57,2		Nulla
RA 4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	114,3	PON Imprese e Competitività	Media
RA 4.5 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	41,6		Nulla
RA 4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	519,6	PON Città metropolitane	Bassa
RA 5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	211,5		Nulla
RA 5.3 - Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	52,9		Nulla
RA 6.1 - Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	107,4		Nulla
RA 6.2 - Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	59,0		Nulla
RA 6.3 - miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	66,7		Nulla
RA 6.4 - Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	43,7		Nulla
RA 6.5 - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	57,1		Nulla
RA 6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	61,7		Nulla

RA 6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	51,0	PON Cultura	Medio Bassa
RA 6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	75,1		Nulla
RA 7.1 - Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	446,7	PON Infrastrutture e reti	Alta
RA 7.2 - Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	96,7	PON Infrastrutture e reti	Medio Alta
RA 7.3 – Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	72,0	PON Infrastrutture e reti	Medio Alta
RA 7.4 - Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	68,4		Nulla
RA 9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	77,4		Nulla
RA 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	77,4	PON Città Metropolitane	Media
RA 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	7,8	Inclusione Città Metropolitane	Molto Alta
RA 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	33,3	Legalità Città Metropolitane	Molto Alta
RA 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	61,5		Nulla
RA 10.7 - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	143,6	Istruzione	Alta
RA 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	113,9	Governance Ricerca e Innovazione Istruzione Occupazione	Medio-Alta

6 FORMA DI SOSTEGNO PROPOSTA

Secondo quanto previsto dall'art. 55 punto 3.b del Reg. CE 1303/13, l'esercizio di valutazione ex ante deve prendere in esame la motivazione della forma di supporto proposta.

Le Tabelle 8 del PO relative alla forma di finanziamento sono state prese a riferimento per la individuazione della forma di sostegno prevista.

Di seguito si rappresentano in forma schematica le modalità di supporto previste per ciascuno degli Assi prioritari del Programma.

	Sovvenzione:		Sostegno mediante strumenti finanziari:				Premio
	a fondo perduto	rimborsabile	capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	prestito o equivalente	garanzia o equivalente	bonifico dei tassi di interesse, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	
Asse Prioritario 1	X						
Asse Prioritario 2	X						
Asse Prioritario 3	X				X		
Asse Prioritario 4	X			X	X		
Asse Prioritario 5	X						
Asse Prioritario 6	X						
Asse Prioritario 7	X						
Asse Prioritario 9	X						
Asse Prioritario 10	X						
Asse Prioritario 11	X						

In generale l'attuazione del PO pare poggiare in misura significativa sulla sovvenzione a fondo perduto quale strumento principale per la realizzazione delle attività del Programma. In un numero più ristretto di casi è previsto il ricorso ad alcuni strumenti finanziari. Complessivamente comunque la modalità di supporto prevalente è quella della sovvenzione a fondo perduto alla quale è previsto di ricorrere nell'attuazione di tutti gli Assi prioritari.

In relazione all'Asse I, il Programma prevede una unica modalità di concessione dei contributi: la sovvenzione a fondo perduto. In generale, seppure la modalità di supporto prescelta appare idonea alla tipologia di interventi previsti dal PO anche in considerazione delle risorse complessivamente allocate su questo Asse, si ravvisa comunque un ruolo potenziale di altre forme di supporto in tale campo di intervento. La decisione se e in che misura appostare risorse su tali strumenti di finanziamento andrebbe comunque attentamente valutata alla luce dell'ambito di uno specifico studio. Dato il volume delle risorse allocate su questo Asse e alla luce dell'esperienza del passato sulla capacità di spesa delle misure volte all'innovazione le misure previste appaiono nel complesso adeguate, fermo restando la possibilità di verificare l'eventuale necessità di adeguati strumenti di supporto per la copertura del cofinanziamento obbligatorio da parte dei soggetti privati.

Relativamente all'Asse II, la proposta di Programma operativo prevede il ricorso a sole sovvenzioni a fondo perduto. In generale, data la natura delle attività previste la modalità di supporto individuata appare adeguata.

Per quel che concerne l'Asse III, si prevede l'attivazione di due formule di supporto: sovvenzione a fondo perduto e sostegno mediante strumenti finanziari garanzia o equivalenti. In generale, trattandosi di beneficiari in larga parte privati, l'attivazione di queste modalità di supporto appare adeguata. In linea generale, la modalità di supporto mediante strumento finanziario dovrebbe essere orientata rispetto agli investimenti di tipo generalista,

mentre quella della sovvenzione a fondo perduto appare più adeguata rispetto alle misure di supporto destinate a investimenti di tipo specifico previste dal PO. La valutazione ex ante degli strumenti finanziari previsti (ex art.37 Reg. 1303/13) dovrà definire il quadro completo dei fallimenti del mercato e potrà orientare la strategia complessiva – incluso il dimensionamento del fondo - della Regione in questo ambito di intervento.

Per quel che concerne l'Asse IV, il PO prevede il ricorso a sovvenzioni a fondo perduto e a sostegno mediante strumenti finanziari garanzia o equivalenti. In generale l'ambito dell'efficienza energetica e della produzione di energia da FER si presta abbastanza agevolmente all'introduzione di meccanismi che prevedono una copertura almeno parziale degli investimenti mediante i risparmi di spesa corrente che derivano dalla realizzazione degli interventi. In tal senso, il campo di intervento si presta a forme di sovvenzione che poggino almeno in parte su strumenti di tipo finanziario. La struttura ottimale delle forme di supporto dovrebbe pertanto prevedere un mix di strumenti che siano orientati in funzione della tipologia di intervento, della maturità tecnica della tecnologia, dei tempi di recupero degli investimenti, etc. Lo strumento della sovvenzione a fondo perduto dovrebbe essere attentamente modulato rispetto alle specifiche caratteristiche del "fallimento di mercato". Un aspetto tuttavia che deve essere tenuto in forte considerazione riguarda l'efficacia potenziale dello strumento finanziario di conseguire i risultati del PO. In tal senso l'opzione dovrebbe essere valutata anche alla luce delle esperienze del passato e delle caratteristiche reali e dei vincoli che ricadono sui beneficiari dell'intervento. Soprattutto per gli Enti Locali, la capacità di raccogliere un finanziamento complementare sul mercato ordinario dei capitali è in molti casi limitata. In tal senso, il finanziamento degli investimenti aventi come beneficiari soggetti pubblici con un finanziamento totalmente a fondo perduto appare sostenibile in linea generale per tali soggetti. Questo approccio dovrebbe almeno essere adottato per gli Enti Locali di più ridotte dimensioni.

Per quel che riguarda l'Asse V, trattandosi in larga parte di infrastrutture e/o azioni di sistema per la tutela e la valorizzazione degli *asset* del territorio, la forma di supporto della sovvenzione a fondo perduto pare quella più idonea. Si tratta infatti di un livello di infrastrutturazione totalmente sganciato da qualsiasi meccanismo di mercato e pertanto non soggetto ad alcuna tariffa. Inoltre, soprattutto per quel che concerne le misure che hanno come beneficiari gli Enti Locali (infrastrutture per l'assetto idrogeologico, ad esempio), va infatti considerata la grave difficoltà da parte di tali soggetti nell'accedere a finanziamenti sul mercato e la criticità legata ai vincoli imposto dal patto di stabilità.

In relazione all'Asse VI è prevista la forma di supporto mediante sovvenzione a fondo perduto. In generale per quel che concerne gli ambiti relativi alla gestione dei rifiuti e alla gestione del ciclo integrato delle acque, le modalità previste appaiono adeguate. In relazione invece alle azioni finalizzate alla tutela della biodiversità, alla protezione e alla valorizzazione degli *asset* culturali e naturali laddove i beneficiari si identificano in soggetti pubblici lo strumento della sovvenzione appare adeguato. Viceversa, laddove si prevede il supporto a soggetti privati il supporto in forma alternativa quale ad esempio quello del prestito potrebbe essere esplorato.

L'Asse VII, prevede come esclusiva di supporto la sovvenzione a fondo perduto. In generale quando si tratta di infrastrutture non soggette a tariffazione, l'utilizzo questa modalità appare adeguato.

Relativamente all'Asse IX e X, la bozza di PO prevede il ricorso a sovvenzioni a fondo perduto. In linea generale, le modalità di supporto a fondo perduto appare più adeguata per questa tipologia di interventi.

Infine, anche per l'Asse XI il PO prevede la modalità di supporto con sovvenzione e fondo perduto. Anche in questo caso, in considerazione delle tipologie di azioni che si intendono realizzare la modalità di supporto che si intende attivare appare coerente.

7 INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

7.1 Approccio metodologico

Con riferimento al sistema degli indicatori, l'attività di valutazione ex ante è stata indirizzata a verificare l'adeguatezza del quadro di monitoraggio delineato dal programmatore in risposta ai fabbisogni conoscitivi legati all'attuazione del Programma. A tal fine sono stati inizialmente analizzati gli indicatori individuati dal programmatore nella bozza di PO del 3 giugno 2014, sulla base di un approccio metodologico specifico, mentre dopo il rilascio della versione del PO del 18 luglio è stato verificato il grado di recepimento delle indicazioni fornite dal valutatore nel secondo interim report del 27 giugno 2014.

Rispetto alla versione del PO del 23 ottobre, infine, è stato verificato se erano intervenute modifiche alla batteria di indicatori e al quadro di performance e, su tali basi, sono state aggiornate laddove necessario le analisi e le corrispondenti considerazioni valutative¹³.

In primo luogo, in relazione alle indicazioni fornite dalle linee guida per la valutazione ex-ante il valutatore ha individuato le domande valutative rilevanti ai fini dell'analisi degli indicatori, del sistema di monitoraggio e di valutazione. Tali domande fanno riferimento ai pertinenti ambiti di analisi previsti dall'art 55 del Regolamento 1303/2013 ma anche ad altri aspetti considerati rilevanti ai fini di una valutazione complessiva sul sistema di monitoraggio e valutazione del Programma.

- **Questione valutativa n. 1:** la batteria degli indicatori di output e risultato risulta adeguata in termini di copertura e bilanciamento rispetto all'albero degli obiettivi? Gli indicatori consentono di garantire un adeguato monitoraggio dell'implementazione del Programma?
- **Questione valutativa n. 2** (di cui all'art. 55 Reg. 1303 punti e), g) e k)): gli indicatori sono chiari, sensibili alla policy e robusti (questione n. 2a)? Gli indicatori relativi al *performance framework* risultano idonei (questione n. 2b)?
- **Questione valutativa n. 3** (di cui all'art. 55 Reg. 1303 punto j)): il sistema di monitoraggio del Programma è in grado di soddisfare le esigenze connesse alla rilevazione dei dati sottostanti gli indicatori, nelle forme e nei tempi necessari ad assicurare una corretta sorveglianza dell'andamento del Programma e il governo strategico della sua attuazione (questione n. 3a)? Il Programma è accompagnato da un piano di valutazione che definisce gli ambiti tematici prioritari da sottoporre ad analisi valutative nel corso dell'attuazione, nonché ruoli, modalità attuative e tempi delle attività valutative (questione n. 3b)?

Di seguito vengono richiamati i principali elementi di metodo seguiti per l'analisi in oggetto, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla questione valutativa n. 2, su cui gli aspetti metodologici assumono maggiore rilievo.

In dettaglio, allo scopo di valutare la qualità degli indicatori si è fatto riferimento a criteri consolidati in letteratura¹⁴, che riconducono la qualità di un indicatore ad una serie di criteri, la cui descrizione è fornita nelle tavole più avanti riportate.

¹³ Le modifiche alla batteria di indicatori hanno rispecchiato le variazioni intervenute nel piano finanziario del Programma e i cambiamenti puntuali nel quadro dei Risultati Attesi, con l'eliminazione del RA 10.8 e l'introduzione del nuovo RA 7.3, mentre l'aggiornamento del Quadro di Performance ha tenuto conto di un documento tecnico elaborato internamente dall'Amministrazione come guida per la definizione dell'indicatore finanziario per Asse.

¹⁴ I riferimenti metodologici principali utilizzati sono stati il documento "Outcome indicators and targets – Towards a new system of monitoring and evaluation in EU Cohesion Policy", Barca F., McCann P., Giugno 2011, le Linee Guida per la valutazione ex ante della Commissione Europea del gennaio 2013, nonché il rapporto che riassume gli esiti del *pilot test* sulla costruzione degli indicatori di risultato in 12 regioni europee promosso dalla DG Regio (DG REGIO C.4 D(2012).

Per gli indicatori di risultato, il valutatore ha focalizzato l'attenzione sulla valutazione dei legami di causa-effetto tra i risultati attesi e le sottostanti azioni individuate dal programmatore, da una parte, e gli indicatori di risultato e di output dall'altra, nonché gli aspetti relativi alla chiarezza della definizione dell'indicatore e alla sua robustezza in termini di affidabilità delle fonti di rilevazione e di facilità di aggiornamento del dato.

Per gli indicatori di output è stato invece preso in considerazione congiuntamente il carattere della chiarezza e della sensibilità alla policy, attribuendo direttamente un giudizio qualitativo articolato sulla scala basso, medio alto¹⁵.

Il percorso metodologico seguito si è articolato in tre passaggi:

1. definizione dei criteri di valutazione degli indicatori;
2. identificazione di scale di giudizio e correlati punteggi per la valutazione della qualità degli indicatori;
3. individuazione delle modalità di attribuzione dei punteggi ai criteri.

I quadri sinottici successivi descrivono schematicamente il metodo seguito per effettuare la valutazione.

Criteria di valutazione della qualità degli indicatori

Criteria	Domande chiave
Chiarezza e normatività	Ciò che è misurato è chiaramente identificato? La dinamica dell'indicatore fornisce informazioni non equivocabili rispetto al miglioramento atteso?
Sensibilità alle politiche	L'indicatore è correlato direttamente ai risultati previsti? E' sensibile rispetto ai cambiamenti nelle politiche e nei programmi?
Robustezza	Il valore target è realistico, considerando la capacità del programma (anche in termini finanziari) di conseguire certi obiettivi? Le fonti dei dati sono individuate/attendibili? I dati relativi alla quantificazione del baseline sono attualmente disponibili ? Esiste un piano di rilevazione sistematica (meccanismi e responsabilità per la raccolta dei dati) in grado di rendere disponibile l'indicatore alle scadenze richieste e a costi ragionevoli?

Scale di giudizio

	Punteggi	Giudizio	Significato
Scala di valutazione per singolo criterio	0	Basso	Vedi tabella modalità di attribuzione dei punteggi ai criteri
	2	Medio	
	4	Alto	
Scala di valutazione finale su "priorità strategica" indicatore	0-4	Basso	L'indicatore presenta caratteristiche che ne suggeriscono la sostituzione integrale con un indicatore più appropriato o la sua eliminazione dalla batteria
	6-8	Medio	L'indicatore presenta caratteristiche che ne suggeriscono la parziale revisione con riferimento ad alcune aspetti di debolezza legati ai criteri applicati
	10-12	Alto	L'indicatore presenta caratteristiche che lo rendono pienamente appropriato. Si tratta di indicatori che devono necessariamente far parte del set finale di indicatori da utilizzare per la valutazione

¹⁵ Ai fini di una più immediata lettura del giudizio assegnato è stata utilizzata in tabella la seguente schematizzazione: + Grado di chiarezza e sensibilità dell'indicatore rispetto alla tipologia di intervento basso; ++ Grado di chiarezza e sensibilità dell'indicatore rispetto alla tipologia di intervento medio; +++Grado di chiarezza e sensibilità dell'indicatore rispetto alla tipologia di intervento elevato.

Modalità di attribuzione dei punteggi ai criteri

Criteri	Alto	Medio	Basso
Chiarezza e normatività	L'indicatore coglie in maniera chiara e non ambigua la sostanza del risultato atteso dal programma, presentando il livello più appropriato di disaggregazione possibile e una buona capacità esplicativa del grado di conseguimento del risultato atteso	L'indicatore coglie solo in parte la sostanza del risultato atteso dal programma, presentando un livello di disaggregazione migliorabile e una capacità esplicativa del grado di conseguimento del risultato atteso parziale. Ciò si verifica allorché il risultato correlato all'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	L'indicatore non coglie in maniera chiara la sostanza del risultato atteso dal programma, presentando un livello inappropriato di disaggregazione e/o una bassa capacità esplicativa del grado di conseguimento del risultato atteso. Ciò si verifica allorché il risultato correlato all'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura prevalente dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Sensibilità alle politiche	L'indicatore esprime un legame logico diretto elevato con l'obiettivo di riferimento ed è molto significativo in termini di rappresentatività del risultato	L'indicatore esprime un legame logico diretto soddisfacente con l'obiettivo di riferimento ed è abbastanza significativo in termini di rappresentatività del risultato.	L'indicatore presenta un legame debole o poco evidente con l'obiettivo di riferimento ed è poco o per nulla significativo in termini di rappresentatività.
Robustezza	L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità. Il target fissato appare pienamente realistico alla luce del contributo potenziale del programma al conseguimento dell'obiettivo di riferimento dell'indicatore.	L'indicatore è rilevato da fonti statistiche ufficiali, ma non nella forma richiesta (ad es. necessarie rielaborazioni di più dati esistenti/riaggregazioni di dati) o rilevato da fonti non ufficiali o con cadenza non certa/irregolare. L'indicatore non è rilevato ma non presenta difficoltà di quantificazione e aggiornabilità. Il target fissato potrebbe essere parzialmente rivisto alla luce di una più approfondita analisi del contributo potenziale del programma al conseguimento dell'obiettivo di riferimento dell'indicatore. Ciò si verifica allorché sono state in parte sottovalutate o sopravvalutate le possibili interferenze sull'andamento dell'indicatore derivanti da variabili endogene al programma (es. dotazione finanziaria, capacità soggetti attuatori) o esogene (es. evoluzione conteso normativo, dinamiche globali).	L'indicatore non è rilevato attualmente e la sua quantificazione e il suo aggiornamento potrebbero presentare problemi metodologici, organizzativi o di costo significativi. Il target fissato appare poco realistico e deve essere ridefinito alla luce del contributo potenziale del programma al conseguimento dell'obiettivo di riferimento dell'indicatore. Ciò si verifica allorché sono state sottovalutate o sopravvalutate le possibili interferenze sull'andamento dell'indicatore derivanti da variabili endogene al programma (es. dotazione finanziaria, capacità dei soggetti attuatori) o esogene (es. evoluzione conteso normativo, dinamiche globali).

7.2 Copertura e bilanciamento della batteria di indicatori

Le linee guida per la valutazione ex ante suggeriscono al valutatore di analizzare gli indicatori sotto diversi profili, che attengono alla qualità intrinseca di ciascuno di essi.

Prima di realizzare tale analisi, tuttavia, il valutatore ha ritenuto opportuno svolgere una verifica complessiva della tenuta (coerenza interna) del sistema di indicatori rispetto alle esigenze conoscitive poste dall'azione del Programma e alla correlata opportunità di bilanciare le energie dedicate al monitoraggio rispetto all'oggetto delle rilevazioni (**questione valutativa n. 1**).

Dall'esito di tale analisi emerge che, in relazione alla rispondenza degli indicatori alle esigenze di copertura e di bilanciamento dei fabbisogni conoscitivi del Programma, il sistema di indicatori adottato dal programmatore soddisfa i requisiti richiesti.

La tabella che segue descrive le variazioni intervenute nella batteria di indicatori di output e di risultato come effetto dell'interazione avvenuta tra valutatore e programmatore e dà pertanto evidenza del contributo fornito dalla valutazione ex-ante al miglioramento del grado di copertura e bilanciamento della batteria rispetto ai fabbisogni conoscitivi legati al monitoraggio in itinere dell'avanzamento e alla valutazione ex post dell'efficacia del PO.

In generale, vale evidenziare innanzitutto che il programmatore, tenendo conto dei suggerimenti forniti dal valutatore nell'ambito dei due interim report, ha identificato una **batteria di indicatori non eccessivamente articolata in termini numerici, considerando il rapporto tra il numero dei risultati attesi e quello degli indicatori**.

Inoltre, **tutti i principali fabbisogni conoscitivi associabili ai risultati sembrano essere stati adeguatamente considerati attraverso la scelta degli indicatori operata dal programmatore**.

Anche sotto il profilo del bilanciamento tra indicatori di output e di risultato emerge una sostanziale adeguatezza alle regole auree a cui il valutatore ha suggerito di far riferimento – nell'ambito degli interim report – per la definizione degli indicatori.

Tabella 27 Variazioni quantitative della batteria di indicatori del PO nel corso del processo di programmazione

Obiettivo Tematico	Risultati attesi	Output			Risultato			Totale	
		Vers. PO 03/06 (A)	Vers. PO 23/10 (B)	Variazioni (C=A-B)	Vers. PO 03/06 (D)	Vers. PO 23/10 (E)	Variazioni (F=D-E)	Vers. PO 03/06	Vers. PO 23/10
OT 1	5	5	5	=	4	5	+1	9	10
OT 2	3	4	3	-1	3	3	=	7	6
OT 3	5	8	6	-2	6	5	-1	14	11
OT 4	6	10	8	-2	8	10	+2	18	18
OT 5	2	2	3	+1	2	3	+1	4	6
OT 6	8	9	10	+1	10	10	=	19	20
OT 7	4	5	6	+1	4	5	+1	9	11
OT 9	4	6	6	=	5	4	-1	11	10
OT 10	2	5	3	-2	4	2	-2	9	5
OT 11	1	2	2	=	2	2	=	4	4
Totale	38	56	52	-4	48	49	+1	104	101
Asse AT	1	0	1	+1	0	1	+1	0	+2

Fonte: elaborazioni valutatore su dati versione bozza PO del 3 giugno e del 23 ottobre

In dettaglio, rapportando di volta in volta, per ciascun Obiettivo Tematico, il numero di indicatori di output e di risultato al numero dei risultati attesi, si evidenzia generalmente una proporzione di poco superiore ad uno, vale a dire che nella maggior parte dei casi per ogni Risultato Atteso è stato definito un indicatore di output e un indicatore di risultato.

Va inoltre valutato positivamente il dato per cui per tutti i Risultati Attesi sono stati individuati indicatori di output selezionati dalla lista di indicatori comuni dell'Allegato I del Reg. 1303.

Nella stessa logica, si presta ad una chiave di lettura positiva il diffuso ricorso ad indicatori di risultato definiti a livello di Accordo di Partenariato, fermo restando che tali indicatori presentano sempre un grado di sensibilità rispetto all'azione del Programma regionale medio o medio basso, in quanto influenzati da altre variabili e fattori esogeni al contesto di policy.

In sostanza, seguendo anche i suggerimenti del valutatore, il programmatore ha provveduto all'individuazione di indicatori specifici solo laddove gli indicatori comuni di output o quelli di risultato dell'Accordo di Partenariato non coprivano il fabbisogno conoscitivo connesso all'azione del PO o quando non risultavano sufficientemente adeguati in termini di sensibilità alla policy promossa dal Programma.

7.3 Qualità degli indicatori di programma proposti e adeguatezza dei milestones

Per quanto riguarda la verifica della chiarezza, sensibilità e robustezza dei singoli indicatori (questione valutativa n. 2a), sulla base dell'approccio metodologico descritto in precedenza, sono state elaborate considerazioni specifiche a livello di Risultato Atteso.

In generale, è opportuno evidenziare che in tutti i casi in cui gli indicatori individuati dal Programma sono stati selezionati dalla lista di indicatori comuni dell'Allegato I del Regolamento 1301/2013 o dagli indicatori di risultato identificati dall'Accordo di Partenariato, il carattere della chiarezza e normatività dell'indicatore è stato considerato elevato.

Con riferimento al criterio della robustezza una valutazione analoga è stata effettuata in tutti i casi in cui l'indicatore di risultato è già oggetto di una rilevazione statistica ufficiale condotta a livello nazionale e che produce dati disaggregati a livello regionale. In questi stessi casi, ovvero laddove l'indicatore è misurato da rilevazioni statistiche periodiche, si è inoltre assunto che l'indicatore presentasse un livello di sensibilità alla policy medio. Il fatto che l'indicatore fosse associato ad un fenomeno ritenuto statisticamente rilevante a livello nazionale è stato infatti interpretato come un indizio dell'incidenza sulla sua evoluzione di più fattori, non riconducibili alla sola azione di investimento pubblico promossa dal Programma FESR Sicilia 2014-2020.

In tale quadro, le valutazioni più rilevanti possono considerarsi quelle inerenti gli indicatori specifici di Programma che non sono stati desunti dall'Accordo di Partenariato o dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1301.

Considerato il numero di indicatori di risultato inizialmente individuato (48), va valutato positivamente il dato per cui solo in 10 casi il valutatore ha ritenuto di dover proporre la sostituzione/l'eliminazione *tout court* dell'indicatore prescelto dal programmatore, mentre in appena 8 casi è stata suggerita una semplice riformulazione dell'indicatore.

Analoghe considerazioni possono essere svolte riguardo agli indicatori di output. L'interazione tra programmatore e valutatore ha consentito un efficace confronto che ha consentito di colmare in itinere le carenze individuate nella versione iniziale del PO: per effetto dell'adozione dei suggerimenti specifici forniti dal valutatore nel rapporto VEA del 19 maggio 2014 e di ulteriori interlocuzioni mirate, già nella bozza di PO del 3 giugno era stato rilevato solo un caso di indicatore di output su cui sussistevano rilievi significativi.

In definitiva, per effetto dell'efficace interazione avvenuta in fase di definizione del PO, la qualità complessiva degli indicatori prescelti dal programmatore può essere considerata buona.

Per le considerazioni puntuali si rimanda alle tabelle in allegato, che riportano schematicamente le valutazioni specifiche sui singoli indicatori individuati a livello di Asse Prioritario nella versione del PO del 03 giugno e nella versione del 23 ottobre.

In relazione all'esercizio di quantificazione dei baseline e dei valori target l'interazione tra programmatore e valutatore ha permesso di verificare in itinere la robustezza del metodo di elaborazione.

Con riferimento ai baseline va evidenziato che le quantificazioni relative agli indicatori di risultato di provenienza AdP sono state sostanzialmente effettuate dal DPS-UVAL per tutte le Regioni, in tutti i casi in cui le statistiche ufficiali rendevano disponibile il dato di riferimento. Tutti i baseline resi disponibili dal DPS sono stati pertanto adottati dal programmatore. Conseguentemente, l'attenzione del valutatore si è focalizzata sulla quantificazione dei baseline riconducibili agli indicatori specifici. In realtà, come segnalato nel secondo interim report della VEA (27/06/2014), i casi in cui la quantificazione dei baseline non è stata possibile in quanto richiede indagini ad hoc sono molto limitati. Per tali indicatori è necessario prevedere l'avvio nel più breve tempo possibile di un'attività di raccolta dati ad hoc, verificando in primo luogo se i Dipartimenti regionali di riferimento per l'ambito di policy interessato risultano in possesso di dati amministrativi funzionali alla quantificazione dei baseline e, in subordine, prevedendo specifiche indagini di campo.

Per ciò che riguarda il supporto all'esercizio di quantificazione dei target degli indicatori di risultato e di output, è possibile riassumere in che modo il valutatore ha fornito il proprio contributo metodologico al processo di elaborazione dei target da parte del programmatore.

In primo luogo, il valutatore ha svolto specifiche interlocuzioni con il programmatore mirate a condividere un percorso metodologico ed operativo che potesse condurre alla definizione dei valori target nel più breve arco di tempo possibile. In concreto, laddove l'indicatore coincideva o rappresentava una proxy di indicatori già considerati dal PO FESR 2007-2013 la riflessione è partita dall'osservazione dell'andamento di tale indicatore negli ultimi anni e dalla considerazione dell'entità delle risorse finanziarie allocate nel precedente periodo di programmazione sull'ambito di policy influenzato dall'indicatore.

Più specificamente, laddove si sono rese disponibili serie storiche temporali sul dato di riferimento, è stato preso a riferimento il tasso di variazione media annua registrato nell'arco temporale considerato dall'indicatore (o dal dato utilizzato come base di calcolo per la sua determinazione), al fine di stimare una variazione minima dell'indicatore, alla quale agganciare una stima di variazione aggiuntiva che si ritiene possa essere associata all'azione del Programma.

Per giungere alla stima della variazione aggiuntiva si è operato un confronto tra le risorse destinate all'ambito di policy considerato dal nuovo PO 2014-2020 e le risorse effettivamente spese nel periodo 2007-2013, cercando di considerare, ove possibile, l'ammontare complessivo di risorse, derivante non solo dal PO FESR ma anche da altri strumenti finanziari pertinenti (PAC, PON e PSR su tutti). In tal modo si è giunti ad evidenziare il peso finanziario dei diversi strumenti e sulla base di una assunzione logica necessariamente semplificatoria è stato stimato che il contributo all'evoluzione dell'indicatore del nuovo PO FESR sarà direttamente proporzionale al suo contributo finanziario.

Infine, laddove gli indicatori di risultato fanno riferimento al raggiungimento di obiettivi di policy che sono stati definiti a livello comunitario, nazionale o regionale di settore e che rappresentano obblighi normativi o scenari tendenziali (ad esempio gli obiettivi della Strategia Europa 2020), il valutatore si è assicurato che la stima del target ne tenesse conto.

Per ciò che concerne la definizione dei target degli indicatori di output, seguendo le indicazioni del valutatore, il programmatore ha svolto una ricognizione mirata ad individuare eventuali *benchmark* già esistenti, inerenti l'identificazione di costi unitari standard delle tipologie di azioni alle quali gli indicatori sono associati.

In assenza di tali riferimenti – seguendo le indicazioni del valutatore – il programmatore ha svolto un esercizio di ricostruzione indiretto di tali costi standard, sulla base di un confronto tra il numero di progetti finanziati dal PO FESR 2007-2013 e le risorse effettivamente spese nello stesso arco di tempo. Una volta individuati in tal modo le proxy dei costi standard si è proceduto a riportare tali dati all'entità delle risorse che si prevede di allocare sull'intervento oggetto della realizzazione connessa all'indicatore di output (utilizzando delle stime, in assenza di previsioni puntuali sulle risorse allocate al livello di disaggregazione richiesto). Il rapporto tra tali dati ha consentito al programmatore di determinare il target dell'indicatore di output.

Vale rilevare che in considerazione delle significative variazioni al piano finanziario scaturite per effetto dell'approvazione della DGR n. 232/2014 dell'11 agosto 2014, con cui il tasso di cofinanziamento è stato elevato dal 50% al 75% (ricependo le indicazioni pervenute con nota prot. n. 2987 del 21 luglio 2014 del Sottosegretario Delrio) e della conseguente rimodulazione delle risorse, che recepisce anche le integrazioni pervenute dai Dipartimenti regionali e dal Partenariato sulla proposta esitata il 22 luglio 2014, il valutatore ha verificato che le quantificazioni dei valori target fossero adeguate coerentemente e in una misura credibile sotto il profilo tecnico.

In relazione alla verifica di adeguatezza delle milestones (**questione valutativa 2b**) che compongono il Quadro di Performance (di seguito anche QP), il valutatore ha supportato il processo fornendo indirizzi metodologici per giungere alla selezione degli indicatori di output più pertinenti e per valorizzarne i target.

In particolare, è stato verificato se, in linea generale, il programmatore ha adottato i suggerimenti formulati negli interim report e, in particolare, se si è utilizzato il metodo descritto nell'Allegato II del Reg. 1303 e se sono stati seguiti gli indirizzi metodologici ed operativi diffusi ad hoc dal DPS-UVAL, con una nota tecnica trasmessa alle Regioni l'01/07/2014. Tale analisi è stata condotta verificando se gli indicatori di output prescelti facevano riferimento al documento di incrocio tra RA, codici di intervento e indicatori di realizzazione diffuso dal DPS il 14/07/2014 e suggerendo laddove ciò non si verificava l'adozione degli indicatori più pertinenti.

Ai fini della selezione di tali indicatori, inoltre, il valutatore ha verificato se la scelta operata dal programmatore – facendo riferimento ai contenuti del PO versione 18/07/2014 (e successivamente alla versione del PO del 23 ottobre) – garantiva il rispetto del requisito posto a livello comunitario, relativamente alla selezioni di indicatori di output associati a Risultati/Azioni che siano rappresentativi di almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse di pertinenza. Tale verifica è stata svolta ricostruendo le corrispondenze tra gli indicatori di output e i codici di intervento associati, ricavabili dalla nota del DPS sopra citata.

La tabella che segue riassume l'esito di tale analisi e descrive le indicazioni che sono state fornite dal valutatore ai fini del completamento del Quadro di Performance.

Tabella 28 Analisi del Quadro di Performance (PO 23/10/2014)

Asse	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	RA	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target al 2018	Target finale (2023)	Possibili codici intervento pertinenti (ELENCO ESEMPLIFICATIVO)	Peso finanziario codici intervento	Commento
1	Finanziario		Spesa certificata	%	18%	100%			Il valore deriva dalla considerazione che la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico si attese al 16,8%. La quantificazione effettuata tiene correttamente conto delle realizzazioni fisiche previste e della tempistica di attuazione delle operazioni previste e della possibilità di tradurre in spesa certificata le procedure attivate entro il 2018.
1	Output	1.1 1.2	Imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Numero	60	300	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete 062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI 063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI 064 Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	54,1%	L'indicatore adottato è associabile alle categorie 061, 062, 063, 064. La sommatoria delle allocazioni finanziarie alle categorie citate supera la soglia del 50%, prevista dall'art.5 del Reg.215/14.
2	Finanziario		Spesa certificata	%	25%	100%			Il valore deriva dalla considerazione che la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico si attese al 16,8%. La quantificazione effettuata tiene correttamente conto delle realizzazioni fisiche previste e della tempistica di attuazione delle operazioni previste e della possibilità di tradurre in spesa certificata le procedure attivate entro il 2018.

2	Output	2.1	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Numero	300.000	1.201. 200	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps) 047 TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	50%	La scelta dell'indicatore appare congrua, anche rispetto al soddisfacimento delle previsioni contenute nell'art. 5 del Reg.215/14.
3	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8%	100%			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
3	Output	3.1 3.2 3.3	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	350	2.200	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI") 066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) 067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	63%	Le allocazioni finanziarie alle categorie di intervento 001, 066 e 067, più chiaramente riconducibili alla concessione di sovvenzioni alle imprese, garantiscono ampiamente il rispetto della soglia di spesa prevista dall'art. 5 del Reg. 215/14. L'indicatore "Numero di imprese che ricevono un sostegno", previsto per più di un RA, potrebbe essere tuttavia più indicato. Si consiglia di verificare con il Dipartimento regionale competente se i target non siano troppo sfidanti.
4	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8%	100%			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
4	Output	4.6	Trasporti urbani. Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	4,0	10,3	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	48,5%	L'indicatore prescelto si associa al RA 4.6, il cui peso finanziario assicurerebbe da solo il rispetto della soglia del 50%, prevista dal Reg. 215/14. Tuttavia, dal momento che all'interno del RA sono previste azioni riconducibili a più categorie di intervento tale soglia si riduce. In tal senso, considerando anche le allocazioni alle categorie 044 (Sistemi di trasporto intelligenti) e 090 (Piste ciclabili) si supererebbe la soglia del 50%. Ciò implica tuttavia l'adozione di due ulteriori indicatori di output, tra quelli selezionati ("Unità di beni acquistati" – riferibile agli ITS – e "Estensione in lunghezza", utilizzabile quale misura di realizzazione delle piste ciclabili).

5	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8%	100%			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
5	Output	5.1	Interventi di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico e adattamento al cambiamento climatico	Numero	17	87	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi 085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	76,4%	L'indicatore si associa al RA 5.1 e alle categorie di intervento 085 e 087, alle quali viene allocata una quota di risorse dell'Asse decisamente superiore alla soglia del 50% prevista dal Reg. 215/14. Occorre tuttavia verificare se è possibile adottare per il QP indicatori non afferenti alla lista di indicatori comuni dell'Allegato II del Reg. 1303Nel caso, l'indicatore comune proposto dal DPS per il QP (e suggerito dalla VEA come indicatore di risultato) è "Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni".
6	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8	100			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
6	Output	6.1	Capacità addizionale di riciclaggio rifiuti	T/anno	89.000	530.000	017 Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio) 018 Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure per il trattamento meccanico- biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica)	7%	Gli indicatori selezionati sono pertinenti ma l'allocazione finanziaria ai RA 6.1 e 6.2, non è sufficiente per rispettare il vincolo della soglia al 50%. Si raccomanda di introdurre uno o più indicatori aggiuntivi prendendo a riferimento per il calcolo anche i RA 6.3, 6.4 e 6.7 e di selezionare per il QP i pertinenti indicatori di output.
		6.2	Siti oggetto di interventi di bonifica	Numero	16	70	089 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati 019 Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi	11,6%	
7	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8	100			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.

7	Output	7.1	Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate	Km	11	40	024 Ferrovie (rete centrale RTE-T)	65,3%	L'indicatore di output selezionato, afferente ai RA 7.1 e 7.3 si associa alle categoria di spesa 024 e 025 che assorbono, considerate congiuntamente, il 65,3% delle risorse assegnate all'Asse.
		7.3					025 Ferrovie (rete globale RTE-T)		
9	Finanziario		Spesa certificata	%	16,8	100			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
9	Procedurale		Numero di operazioni selezionate per singola "abitazione da ripristinate	N	540	600	054 Infrastrutture edilizie	66,0%	L'indicatore selezionato, di natura procedurale, si associa alle categorie di intervento 054 e 055 (e al RA 9.6, oltre che al RA 9.4, come indicato nel PO) e assicura il rispetto della soglia del 50%.
		055 Altre infrastrutture sociali							
10	Finanziario		Spesa certificata	%	22	100			Il valore target supera la soglia minima calcolata a livello di Programma per evitare il disimpegno automatico al 2018. La quantificazione effettuata tiene correttamente conto delle realizzazioni fisiche previste, della tempistica di attuazione delle operazioni previste e della possibilità di tradurre in spesa certificata le procedure attivate entro il 2018.
10	Output		Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	Persone	21.000	95.000	049 Infrastrutture didattiche per l'istruzione terziaria	94,4%	L'indicatore selezionato assicura il rispetto delle previsioni dell'art. 5 del Reg. 215/14, relative al peso finanziario degli interventi misurabili attraverso l'indicatore di output prescelto per il QP.
		051 Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)							
11	Finanziario		Spesa certificata	%	16,80	100			Il valore coincide con la percentuale minima da rispettare a livello di Programma per non incorrere nel disimpegno automatico. In tal senso si suggerisce un innalzamento anche minimo del target.
11	Output		Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici	N	20	60	096 Capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici relative all'attuazione del FESR		L'indicatore selezionato risponde ai requisiti previsti dall'art. 5 del Reg. 215/14.

7.4 *Idoneità delle procedure per la sorveglianza, procedure di raccolta dati e valutazione*

Per ciò che concerne la verifica della capacità del sistema di monitoraggio del Programma di soddisfare le esigenze connesse alla rilevazione dei dati sottostanti gli indicatori, nelle forme e nei tempi necessari ad assicurare una corretta sorveglianza dell'andamento del Programma e il governo strategico della sua attuazione (**questione valutativa n. 3a**), si rileva quanto segue.

L'esistenza di un sistema statistico e di indicatori di risultato rispondenti a determinati requisiti costituisce nella programmazione 2014-2020 una specifica condizionalità ex-ante, che il programmatore ha dichiarato come soddisfatta. In particolare, i Regolamenti prevedono che a livello di Programma Operativo siano presenti e attivi dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica e meccanismi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati. In secondo luogo, è richiesto un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:

- la selezione di indicatori di risultato atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;
- la fissazione di obiettivi per tali indicatori;
- il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;

Infine, un ulteriore requisito del sistema è costituito dall'esistenza di procedure atte a garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.

Sebbene il PO non fornisca una evidenza diretta ed esplicita dell'esistenza di tali dispositivi, dalla sezione 9 del documento di Programma si evince che è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro costituito da Dipartimento Regionale Programmazione- Dipartimento Regionale Bilancio (Servizio Statistica ed Analisi Economica) e NVVIP per la implementazione e verifica continua del sistema statistico regionale e degli indicatori.

Inoltre, occorre anche considerare che l'Amministrazione regionale aderisce in qualità di nodo regionale al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), sistema deputato ad assicurare la rilevazione di indicatori di risultato a livello di Accordo di Partenariato.

In aggiunta, in relazione all'architettura del sistema di rilevazione dei dati, la Sicilia adotta un sistema di monitoraggio – *Caronte* – in grado di garantire, in termini di funzionalità tecniche, la rilevazione di indicatori di output e la raccolta di dati amministrativi utili al calcolo di indicatori di risultato specifici.

Come evidenziato in precedenza il PO FESR Sicilia adotta in ogni caso una gran parte degli indicatori di risultato identificati a livello di AdP e pertanto - *de facto* - il suo sistema di indicatori, per le caratteristiche di solidità statistica e più in generale di rispondenza ai requisiti comunitari che il SISTAN garantisce, può considerarsi in larga parte adeguato rispetto agli standard di monitoraggio richiesti.

Pertanto, la definizione di un gruppo di lavoro specifico interdipartimentale dovrebbe consentire di individuare facilmente e prima dell'avvio operativo del Programma le eventuali esigenze di adeguamento del sistema di rilevazione, anche attraverso l'identificazione di soluzioni metodologiche ed operative mirate per gli indicatori di risultato specifici (in numero limitato), per i quali si rendono necessarie indagini periodiche ad hoc.

A questo proposito si raccomanda al programmatore di predisporre nei prossimi mesi – e comunque prima dell'avvio operativo del Programma -un piano di rilevazione dei dati mancanti e di destinare specifiche risorse finanziarie a tali attività di rilevazione periodica, attivando una specifica azione nell'ambito dell'OT11.

Più specificamente, si suggerisce al programmatore di utilizzare il periodo che intercorre tra l'inizio del negoziato con la CE e l'approvazione del Programma per attribuire precise responsabilità nella rilevazione degli indicatori di risultato (se del caso anche prevedendo la realizzazione di affidamenti specifici a soggetti esterni e/o il coinvolgimento diretto del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici nella realizzazione di indagini ad hoc mirate all'individuazione dei *baseline* non disponibili) e per definire un piano organico di restituzione dei dati al grande pubblico che sia rispondente ai principi dell'*open government* (utilizzo di formati open data e accessibilità on line degli stessi).

In relazione alla richiesta dei Regolamenti di accompagnare il Programma con un **piano di valutazione** che definisca gli ambiti tematici prioritari da sottoporre ad analisi valutative nel corso dell'attuazione (**questione valutativa n. 3b**), nonché modalità, ruoli e tempi delle attività valutative, si evidenzia la carenza, all'interno della documentazione di Programma, di contenuti attinenti, che possano consentire una valutazione compiuta di tali aspetti.

In tale quadro, si suggerisce al programmatore – anche in questo caso – di utilizzare il periodo che generalmente intercorre tra l'inizio del negoziato con la CE e l'approvazione del Programma per attivare un'azione mirata di coordinamento con l'AdG del PO FSE, al fine di giungere, come richiesto esplicitamente anche dall'Accordo di Partenariato, alla costruzione a livello regionale di un piano unitario di valutazione e di far confluire i primi elementi di tale piano in un documento specifico, che potrebbe essere opportuno allegare alla versione del Programma post-negoziato.

A tale proposito, in considerazione delle carenze del precedente periodo di programmazione, si raccomanda al programmatore di definire e rendere effettivamente operativi, se del caso con specifiche decisioni amministrative, meccanismi di coordinamento tra il referente per la valutazione del PO FESR e l'omologa figura da individuare per il FSE, anche in risposta alle specifiche richieste espresse in tal senso nell'Accordo di Partenariato. La finalità sarebbe quella di promuovere valutazioni congiunte su temi sui quali l'integrazione tra i fondi risulta essenziale (in particolare su OT 1, 2 e 3 da una parte, e OT 9, 10 e 11 dall'altra), in un'ottica di *governance* unitaria degli esercizi valutativi.

La creazione di uno *Steering Group* unitario, aperto anche alla partecipazione dei referenti FEASR e FEAMP, era in realtà prevista anche nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, dopo la formale costituzione di tale organismo è venuta meno la spinta al coordinamento delle valutazioni per il basso *commitment* istituzionale e la debole capacità del partenariato di porre domande valutative e sollecitare la diffusione degli esiti delle valutazioni.

In tale quadro è evidente che per superare le criticità del recente passato occorra ripartire dalla promozione di maggiori occasioni di confronto pubblico sui temi della valutazione, sia all'interno dell'Amministrazione regionale che rivolgendosi al partenariato, ampliando la platea dei destinatari anche attraverso il ricorso a forme innovative di interazione con i cittadini.

8 VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE

8.1 Verifica adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, gli assetti organizzativo-gestionali sono considerati non solo supporto ma anche componente del profilo strategico della programmazione regionale. Il percorso fondato sull'assunto dell'art. 125 del Reg. (UE) n.1303/13, individuava nei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) gli strumenti che, fondandosi sulla verifica delle competenze e delle capacità delle AdG e degli organismi intermedi, rendano espliciti e rafforzino gli elementi – chiave per l'uso efficace ed efficiente delle risorse dei Fondi: capacità tecnica, standard di qualità, funzioni trasversali, trasparenza delle azioni, individuazione dei “responsabili della capacità amministrativa” in ciascuna amministrazione responsabile di PO.

Nello svolgimento, parallelo ma temporalmente disallineato, dei processi di elaborazione del Programma e del PRA, la valutazione ex ante sugli aspetti in oggetto non può che esprimersi sotto forma di contributo alla “analisi dello stato di ciascuna Autorità di Gestione e degli altri uffici coinvolti nella gestione”, e quindi anche a servizio della stesura del PRA.

Limitandosi alla sola disamina dei contenuti del PO, pur emergendo dalla lettura complessiva che la capacità amministrativa è avvertita quale punto di debolezza del sistema regionale “allargato”, l'individuazione dei fabbisogni appare ancora essenzialmente circoscritta alla struttura interna e non appaiono consistenti elementi di una sua effettiva quantificazione.

La consapevolezza del tema e la tensione alla sua risoluzione ha già costituito oggetto di specifici approfondimenti nel periodo di programmazione trascorso, trovando espressione in diversi documenti ed attività quali l'autovalutazione del PO ed il monitoraggio sistemico attivato da giugno 2013 sul PO 2007-2013. Richiamando anche le considerazioni espresse nei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE), si rileva come le criticità della macchina amministrativa regionale costituiscano l'argomento cardine trattato nell'ambito della sezione inerente i “Problemi significativi incontrati e misure prese per risolverli”.

Nel RAE 2013 si sottolinea inoltre che criticità quali la carenza di personale nei profili nevralgici o la difformità delle procedure di attuazione tendano a divenire permanenti e siano state ulteriormente appesantite da ricorrenti interventi di parziale riorganizzazione, innescando ulteriori circuiti di blocco – ripresa – ritardo delle procedure in corso.

Ancor di più tale considerazione trova fondamento – per l'ampiezza e l'approfondimento della trattazione – nelle risultanze della “Analisi valutativa dell'efficienza del processo di attuazione del PO FESR 2007 – 2013” sintetizzate nel Report del febbraio 2013. Da esse emergono osservazioni di natura sistemica che oltre a costituire spunti valutativi riguardo al Programma, dovranno trovare adeguata riflessione tra le premesse di analisi del PRA:

- le carenze quali-quantitative delle competenze dedicate alla gestione del programma;
- l'inadeguatezza delle azioni di mera moral suasion e le generiche indicazioni di *empowerment* che l'AdG ha potuto intraprendere nei confronti delle strutture inadempienti;
- l'opportunità di standardizzare e uniformare nell'intera amministrazione i meccanismi e le procedure riguardanti tipologie di intervento generalizzate e diffuse in più centri di competenza.

Nello stesso documento, altre criticità dell'attuazione sono fatte risalire a taluni aspetti del processo di formazione/articolazione del Programma e possono quindi essere già affrontate nell'ambito della valutazione del PO.

La mancata o ritardata attivazione di più linee di intervento veniva, in più casi, imputata alla “errata configurazione delle azioni da implementare per il conseguimento degli obiettivi operativi e specifici del Programma” e/o, più in generale, alla “mancanza di *ownership*” delle stesse linee di intervento.

In tema di *ownership* della strategia e delle sue articolazioni operative, risulta quindi decisiva la qualità dei processi partecipativi, ed in particolare in quelli di cooperazione tra i dipartimenti, svolti su impulso e con la regia dell'AdG. Sulla base delle osservazioni svolte nell'accompagnamento delle attività, si può sostenere che gli apporti alla stesura del PO espressi dalle diverse strutture competenti per materia, inizialmente assai diffusi nella consistenza quali – quantitativa, si sono gradualmente uniformati su uno standard generale sufficientemente omogeneo.

Tuttavia, basandosi ancora sulle esperienze trascorse, permane un alto margine di incertezza circa il grado di diffusione della *ownership* - oltre la cerchia dei livelli apicali fin qui intervenuti, tale da assicurare che altre eventuali e possibili rotazioni di tali figure non annullino le conoscenze acquisite. Infine, un certo grado di genericità nella definizione della articolazione operativa, altrove rilevato nel presente Rapporto, può ancora indurre in letture divergenti tra l'attore plurale della programmazione e lo specifico, singolo soggetto attuatore, con ulteriori conseguenti criticità e/o inattività nella fase di realizzazione.

Ribadita l'opportunità che la valutazione supporti anche la elaborazione del PRA, le riflessioni valutative pertinenti al tema concentrano le osservazioni su quelle parti del Programma che si pongono esplicitamente in relazione alla sua successiva messa in atto, di seguito esposte.

Sezione 2. Assi Prioritari – 2.A.1 Asse prioritario 11. Capacità istituzionale e amministrativa; 2.B Descrizione degli Assi prioritari per l'Assistenza Tecnica.

La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa al servizio del PO ne prende in carico gli effetti attesi e si collega strettamente a quella di rilevanza e di coerenza svolta altrove in questo Rapporto. In ciò si scontrerà ugualmente una qualche forma di sospensione del giudizio valutativo complessivo, atteso che l'attuazione dell'intervento di riforma amministrativa PRA costituisce l'effetto atteso dell'azione 11.6.5, che nell'ambito dell'OT 11 assume evidentemente una funzione cardine.

La valutazione può tuttavia prendere in esame, con sufficiente certezza di elementi di analisi, se e come, nel contributo convergente all'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa, sussista tra l'OT 11 e l'Assistenza Tecnica la richiesta demarcazione secondo la quale il primo deve sostenere "riforme estese ed orizzontali della Pubblica amministrazione ed iniziative per una buona governance, che non siano collegate ai Fondi SIE o alla gestione del PO" mentre la seconda è dedicata esplicitamente al sostegno in tali ambiti.

In tal senso, si ritiene che la demarcazione sia sufficientemente visibile, sebbene talune attività in capo all'Assistenza Tecnica all'inizio del periodo di attuazione siano da internalizzare gradualmente nella misura in cui si andrà assestando la crescita in qualità ed efficienza dell'Amministrazione determinata nell'ambito dell'OT 11, specie sotto l'aspetto del patrimonio di competenze delle risorse umane.

Guardando al complesso delle azioni dell'OT 11 si rileva come talune azioni siano mirate a specifici aspetti della capacità ed in qualche maniera accessorie, se non proprio serventi, rispetto alla 11.6.5, mentre altre si presentano come dotate di una propria autonoma rilevanza strategica.

In riferimento all'azione 11.6.7 – Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato ..., si rileva che l'effettiva implementazione degli interventi di tale azione appare in grado di conseguire il superamento dei limiti fin qui persistenti dell' "ambiente partenariale" regionale, connotato dalla estemporaneità delle attività e dalla modalità formale/adempimentale con il quale esse sono state spesso condotte. Pur sottolineando i significativi progressi compiuti nelle attività della programmazione 2014 – 2020, è opportuno che si operi per diffondere la consapevolezza che l'attuazione del Codice di condotta sul partenariato investe tutti i livelli e tutte le articolazioni della amministrazione, e non solo e non tanto le strutture più immediatamente coinvolte, a partire dalle AdG. Inoltre, devono essere rafforzate in funzione della crescita attesa le strutture competenti sugli aspetti organizzativi e comunicativi. Rispetto a tale raccomandazione, si riscontra positivamente il collegamento a taluni contenuti delle azioni di AT.

Si auspica, inoltre, un collegamento tra i contenuti dell'azione 11.6.6 – Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione ...che prevede la diffusione della cultura, dei metodi e delle competenze valutative con quelli della 11.6.10 – Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali ..., che intende coordinare gli obiettivi del riordino istituzionale con quello del miglior utilizzo dei Fondi.

Nella medesima azione 11.6.10 si pone l'accento sulla opportunità di operare per la crescita delle competenze del personale impegnato nella gestione del Programma, riprendendo alcuni temi già posti nell'obiettivo 11.6 ed in altre azioni e richiamando i contenuti della rilevazione dei fabbisogni da parte del Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica nella quale ci si prefiggeva di giungere ad una "sistematica rilevazione di dati tali da formare un vero e proprio bilancio delle competenze del dipendente e creare una funzionale ed efficace banca dati".

Dalle indicazioni raccolte nelle diverse strutture circa le aree tematiche del fabbisogno formativo, esse comprendono quella giuridica, con particolare attenzione ai contratti ed alla sicurezza, e quella manageriale-organizzativa e del controllo di gestione. Tuttavia, dagli approfondimenti condotti, è emersa la necessità di una formazione "di base" compresi elementi minimi di conoscenze linguistiche, informatiche e statistiche.

Dall'analisi della Tabella 29 si rileva che, tra le risorse umane addette all'attuazione del PO FESR 2007 – 2013, i dirigenti ammontano al 20,3% del totale e che unitamente ai funzionari direttivi si raggiunge una percentuale di quasi il sessanta per cento di personale di qualifica superiore.

Premesso che ciò non esclude l'opportunità di operare per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale, come previsto in particolare dall'azione 11.6.10, è evidente che si pongono anche i temi della composizione della risorsa umana regionale, della adeguatezza della organizzazione strutturale, della consistenza e della efficacia del sistema di valutazione adottato per le posizioni dirigenziali, compreso il sistema di indicatori adottato per la determinazione dei risultati. Vi sono, in conclusione, elementi di riorganizzazione che, pur prendendo le mosse dalla gestione di Fondi, investono connotati strutturali/organizzativi dell'intera macchina regionale e del quale il PRA deve farsi carico. Unitamente alla previsione di azioni formative, è necessario delineare il processo di trasferimento della crescita di competenze e della conseguente innovazione nella effettiva prassi amministrativa.

Tabella 29 Distribuzione per qualifica del personale addetto alla attuazione del PO FESR 2007 – 2013

Dipartimento	Dirigenti	Funzionari direttivi (D)	Istruttori direttivi (C)	Collaboratori (B)	Operatori (A)
PROGRAMMAZIONE (AdG)	23	35	39	11	11
PROGRAMMAZIONE	4	5	14	9	7
ACQUE E RIFIUTI	7	32	27	1	1
BENI CULTURALI	10	11	20	10	1
ENERGIA	5	16	7	3	1
FAMIGLIA	5	7	12	1	0
FINANZE	2	2	1	0	4
ATTIVITA' PRODUTTIVE	10	18	10	10	2
URBANISTICA	2	1	1	1	0
INFRASTRUTTURE	19	22	9	8	0
TECNICO	11	25	1	3	0
PROTEZIONE CIVILE	6	16	10	5	0
PIANIFICAZIONE STRATEGICA	3	8	2	1	0
AMBIENTE	8	13	5	6	3
TURISMO	8	24	10	3	3
Coordinamento SI ed Attività informatica	1	3	1		
Osservatorio epidemiologico	2	1	0	2	0
TOTALE	122	234	155	65	26
%	20,3	38,9	25,7	10,8	4,3

Sezione 4. Approccio integrato allo sviluppo territoriale

In riferimento ai diversi strumenti di attuazione territoriale previsti per le diverse aree – target, sono formulate ipotesi organizzative e gestionali che, in più casi, possono coinvolgere partners esterni, non solo istituzionali. Tali ipotesi impattano sul quadro complessivo delle risorse umane ed organizzative assegnate al Programma ed ampliano la platea dei soggetti messi alla prova di una forte crescita della capacity complessiva. Tale obiettivo investe, quindi, non solo le amministrazioni titolari della gestione dei programmi, ma “anche a quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel contesto di detti programmi, di cui la capacità amministrativa va accertata dall'autorità di gestione” .

Considerato che, con l'eccezione delle “Aree Interne regionali”, il PO rimanda a successive fasi di elaborazione la puntuale individuazione delle aree specifiche per l'applicazione degli strumenti ITI e CLLD è pienamente accettabile che esso non contenga già una dettagliata indicazione delle procedure previste per la loro istituzione.

Ciò nonostante, utilizzando anche alcuni elementi di riflessione sulle trascorse esperienze di attuazione territoriale, sarebbe stato opportuna la illustrazione dei principi di massima da adottare, e dei loro indirizzi di applicazione, riguardo ai principali punti di attenzione raccomandati per il periodo 2014 - 2020, ed in particolare ai rischi di sovra - regolamentazione ed al proliferare di ulteriori intermediari e sovrastrutture.

Sezione 7. Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti

E' ribadita, con richiamo agli artt. 15 e 16 del Codice del partenariato, la previsione di estendere il coinvolgimento del partenariato qualificato non solo alla preparazione del PO ma anche alle attività di attuazione, sorveglianza e valutazione. Nel quadro illustrativo della strategia, il supporto operativo di tale orientamento è stabilito nell'ambito dell'azione 11.6.7 – Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato ..., ove gli interventi previsti appaiono connotati nel senso della continuità e dell'approfondimento dei contenuti del contributo partenariale. Nella sezione in esame si ha un'ulteriore specificazione delle azioni riguardo alle quali la Regione intende garantire un costante feedback. Il consolidamento della funzione partenariale si avvale dell'atto di corresponsabilità quale modalità di “presa in carico” costante dell'intero ciclo del Programma. Gli elementi di innovazione contenuti nel processo delineato rendono opportuna una fase di “nuovo inizio” che allarghi i soggetti coinvolgibili oltre il novero di quelli già sperimentati nelle attività già svolte per la stesura del Programma.

Sezione 8. Coordinamento tra i Fondi, il FEASR, il FEAMP e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI

Tenuto conto della esperienza del passato, lo sviluppo del coordinamento tra i Fondi rappresenta una sfida gravosa per la Regione, guardando alla articolazione nei sei campi di intervento. La previsione di apposite strutture permanenti – a partire dalla istituzione del Tavolo che coinvolge le Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit e i vertici della struttura regionale –è indicativa dell'attenzione posta al tema dal PO e dalla consapevolezza del notevole impegno decisionale ed organizzativo conseguente. Appare funzionale al coordinamento anche l'indicazione di intrecciare tra loro le attività di sorveglianza e valutazione.

A fronte di tali elementi di positivo approccio alla questione, il Programma appare carente sotto l'aspetto di una opportuna specificazione del principio di coordinamento sotto gli aspetti della integrazione o della complementarità o di altre relazioni, che avrebbe richiesto l'assunzione di impegni bilaterali da parte delle diverse AdG. La possibilità di forme e strumenti di attuazione coordinata a livello territoriale appare al momento non prevista, anche se non esplicitamente esclusa.

Sezione 9 Condizionalità ex ante

Un'ulteriore complessiva sfida in termini di capacità amministrativa è posta al sistema regionale dall'assolvimento delle condizionalità ex ante. Sotto l'aspetto in esame non può non rilevarsi che la Regione è messa alla prova della crescita di capacità dall'obbligo di predisporre e/o adottare più Piani e documenti

di settore di notevole peso amministrativo, tra i quali sono da citare in quanto non ancora compiuti o esitati alla data di stesura del PO:

- la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, già posta all'esame della Giunta di Governo;
- il Piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione: tale documento, anche se la condizionalità è risolvibile a livello nazionale, rappresenterebbe uno strumento incisivo per la efficienza ed efficacia delle scelte generali di allocazione delle risorse finanziarie;
- il Piano Regionale "Small Business Act" necessario per le politiche di sostegno al sistema produttivo;
- il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS) DGR n.1 del 3/2/09 (B) che deve essere adeguato alle sopravvenute modifiche normative e di pianificazione nazionale;
- lo strumento di valutazione dei rischi sul piano regionale deve prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni;
- l'istituzione dell'Autorità di Bacino regionale e dell'Autorità di regolazione del servizio idrico integrato per lo svolgimento delle funzioni di programmazione, pianificazione, organizzazione,
- la conclusione dell'iter del Piano di gestione dei rifiuti, per il quale è in corso la procedura VAS, contenente il Programma regionale di prevenzione dei rifiuti;
- l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, secondo un modello di Piano Integrato delle Infrastrutture e della mobilità, aggiornando il Piano Attuativo per il Trasporto Ferroviario con la definizione delle priorità di intervento, della maturità dei progetti e della capacità dei beneficiari;
- il piano organico regionale che, nell'ambito delle azioni generali anche di carattere legislativo sul sistema regionale di istruzione e formazione professionale, affronti le questioni della formazione permanente e delle competenze acquisite in sistemi non formativi;
- il PRA, precedentemente e diffusamente trattato, il quale introduce anche le condizionalità più direttamente coinvolgenti la *capability*, a partire dagli immediati interventi formativi per il personale coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in materia di parità di genere, diritto e politica dell'Unione in materia di disabilità, aiuti di stato e procedure di supporto dell'attuazione quali il controllo e il monitoraggio.

Il soddisfacimento delle condizionalità rappresenta un primo passaggio del processo di crescita della capacità amministrativa, direttamente connesso alla fattibilità del PO. Per tale rilevanza preliminare, ancor più insufficiente si mostrerebbe la moral suasion nei confronti delle strutture più direttamente coinvolte per competenza. Anche in questo caso, è auspicabile che l'Autorità politica affidi all'apice della struttura burocratica la "regia" e la supervisione dei processi che sovrintendono alla risoluzione delle condizionalità nella tempistica prevista dai regolamenti comunitari, data la strategicità del tema e l'acquisita consapevolezza del notevole impegno decisionale ed organizzativo conseguente. La previsione di una supervisione dei processi da parte della struttura apicale dell'Amministrazione, capace di raccordarsi con le attività più propriamente legislative, oltre che nelle competenze di attuare disposizioni organizzative vincolanti per gli altri Dipartimenti, è ritenuta l'unica idonea ad affrontare la tematica ed in grado di accompagnare, nella sua complessa articolazione, il processo multidimensionale di assolvimento delle condizionalità.

8.2 Valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

L'attività di valutazione ex ante ha riguardato la verifica degli oneri amministrativi che possono gravare sui beneficiari della programmazione regionale del FESR, e in particolare sulle disposizioni previste in ottica di semplificazione delle procedure e di ottimizzazione delle modalità di attuazione del Programma. La valutazione delle misure intese a ridurre gli oneri amministrativi è stata svolta sulla base di quanto descritto nella sezione 10 e nella sezione 2 della versione del PO FESR 2014-2020 del 17 luglio 2014, allo scopo di rispondere al quesito valutativo relativo all'art. 55, comma 3 lett. n), del Regolamento (UE) 1303/2013:

Quali sono i principali correttivi individuati nell'ambito del Programma per prevenire o alleggerire gli oneri amministrativi e in quale misura la Regione ne ha tenuto conto nell'individuazione delle azioni e nella previsione delle associate modalità di sostegno proposte?

Nel complesso, il concetto di semplificazione amministrativa, e in particolare, quello di riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese, rappresenta un tema oggetto di frequenti richiami all'interno delle quadro di policy generale dell'Unione Europea e delle politiche settoriali comunitarie (come, in proposito, l'adozione dello *Small Business Act*). La riduzione dei costi della burocrazia occupa, infatti, una posizione di rilievo fra le Raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'Italia 2013 (raccomandazione n.2) e, in aggiunta, nell'ambito delle Raccomandazioni 2014 sono state ribadite le richieste per la semplificazione e il rafforzamento delle capacità delle pubbliche amministrazioni (raccomandazione n.3).

In questa prospettiva, l'Autorità di Gestione sembra essere consapevole della necessità di riduzione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari e, più in generale, su coloro che partecipano alle procedure per l'accesso ai contributi comunitari. Già nella definizione della strategia regionale, l'Autorità di Gestione ha individuato quindi la semplificazione delle procedure quale principio chiave e la necessità di riduzione degli oneri amministrativi è stata, pertanto, adeguatamente internalizzata e trasferita all'interno dell'impianto strategico del PO. Le strategie di Asse indicano, nella gran parte dei casi, misure di implementazioni delle misure maggiormente in linea con i suggerimenti della Commissione europea (in particolare, il *Measuring the impact of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU structural funds*) e, individuano una specifica innovazione rispetto ai precedenti cicli di programmazione, a partire da un maggiore coinvolgimento del partenariato al fine di identificare ulteriori azioni per la riduzione degli oneri amministrativi che siano realizzabili attraverso modifiche organizzative, tecnologiche e normative e la messa in campo di azioni specifiche tese a verificarne e valutarne periodicamente l'attuazione attraverso meccanismi stringenti.

Il Programma, anche a partire dalle lezioni del passato soprattutto con riferimento alle criticità di attivazione di interventi particolarmente strategici nel periodo 2007-2013, e soprattutto facendo tesoro delle disfunzioni programmatiche prima e quindi gestionali ed organizzative emerse nel monitoraggio sistemico che ha portato alla revisione del PO 2007-2013, ha identificato nell'apposita sezione 10 diverse azioni che contribuiscono alla riduzione degli oneri amministrativi sia nella fase di presentazione delle proposte che nella fase di monitoraggio, rendicontazione e pubblicità delle operazioni. Tra le diverse misure previste, quelle che potrebbero rivestire maggiore importanza e generare un maggiore impatto sulla riduzione dei costi che gravano sui beneficiari sono quelle relative alla digitalizzazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e il ricorso a sportelli unici informativi, oltre all'adozione di modulistica standard finalizzata ad uniformare requisiti di accesso e di tabelle di costi standard.

Nella tabella seguente sono, quindi, sintetizzati i giudizi valutativi relativi al grado di impatto (altamente o mediamente rilevante e scarsamente rilevante) delle misure di riduzione degli oneri previste nel Programma rispetto ai più frequenti elementi di criticità emersi nelle precedenti fasi di programmazione ed attuazione dei Fondi Strutturali anche considerando il livello di praticabilità/fattibilità, quale prefigurato tenendo conto dei costi e delle ulteriori difficoltà ascrivibili alla introduzione/diffusione nell'ambito del sistema regionale (opportunità di innovare strumenti, procedure e organizzazione del lavoro, esigenza di elaborare studi/ricerche dedicati, necessità di vincere resistenze culturali e altre forme di perseguimento della prassi lavorativa, ecc.).

Tabella 30 Misure previste dal PO FESR e valutazione dell'impatto e fattibilità

Fase	Misura prevista	Elementi di criticità	Impatto sugli elementi di criticità	Livello di difficoltà	
Accesso alle agevolazione e ai contributi del PO	Publicazione avviso	Sportelli unici informativi	Asimmetrie informative sulle opportunità esistenti e difficoltà di interpretazione degli avvisi	■■■	●
	Preparazione della proposta	Digitalizzazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi	Format eterogenei o assenti, istruzioni poco chiare. Portali user unfriendly	■■	●
	Trasmissione della proposta	Digitalizzazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e modelli di procedure automatiche e con cadenza temporale pianificata	Mancata ricezione proposta o mancato rispetto dei tempi di trasmissione. Livelli e qualità di progettazione non adeguati	■■■	●
	Valutazione della proposta	Nuove modalità di selezione delle operazioni	Durata delle procedure e costi opportunità per i richiedenti	■	●
Assegnazione contributo		Digitalizzazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e potenziamento dell'interoperabilità delle banche dati	Completezza della documentazione necessaria per l'assegnazione del contributo	■■	●
Esecuzione delle operazioni ammesse al finanziamento	Attuazione da parte dei Beneficiari istituzionali (enti locali, enti pubblici, ecc.)	Facilitazione di forme di knowledge sharing e messa a disposizione di servizi di assistenza tecnica dedicata	Rispetto della tempistica e qualità tecnica degli atti di programmazione operativa	■■■	●
	Monitoraggio	Potenziamento del sistema di monitoraggio	Duplicazione delle informazioni richieste	■■	●
	Rendicontazione e controllo	Modalità di calcolo semplificato dei costi (costi standard e forfettizzazione) e modalità di fatturazione elettronica in linea con la normativa vigente	Tempi e costi associati all'attività	■■■	●
	Informazione e pubblicità	Strumentazione	Tempi e costi associati all'attività e uniformità nelle modalità di informazione sui benefici concessi	■■■	●

Legenda. In relazione all'impatto: ■■■ *alto*; ■■ *medio*; ■ *basso*. In relazione alla fattibilità: ● Bassa difficoltà di realizzazione; ● medio/alta difficoltà di realizzazione

Sulla base delle indicazioni regolamentari (Reg. UE 288/14 e Reg. UE 215/14) e degli orientamenti della Commissione europea relative ai contenuti del Programma Operativo, la sezione 10 del PO può ritenersi adeguatamente completa, sebbene l'identificazione dei principali oneri amministrativi che gravano sui beneficiari non sia stata supportata da dati statistici o elementi emersi in studi o specifiche valutazioni.

Pertanto, potrebbe essere opportuno, in assenza di studi sugli oneri amministrativi condotti sulla base dello *Standard Cost Model*, avviare una specifica valutazione già in fase di avvio della programmazione anche per ottemperare la condizionalità ex ante prevista per l'Obiettivo tematico 3. A questo proposito, la sezione 10 introduce uno degli aspetti più innovativi dichiarati dal Programma, ovvero consultazioni ad hoc con gli stakeholder che potranno consentire di individuare le attività e le fasi che vengono percepite come più gravose dai beneficiari. Tali consultazioni potranno permettere anche di raccogliere utili suggerimenti per individuare e definire le più idonee soluzioni di semplificazione e riduzione degli oneri che garantiscano, altresì, il rispetto delle disposizioni regolamentari. Il coinvolgimento del partenariato è opportuno sia curato nella fase di monitoraggio, rendendo più stringenti i meccanismi di attuazione di tali azioni e la messa in campo degli eventuali meccanismi correttivi.

Un secondo elemento che potrebbe essere utile perfezionare riguarda l'individuazione dei tempi di realizzazione di tali misure. Alcune delle misure proposte per la riduzione degli oneri amministrativi, quali ad esempio quelle relative all'informatizzazione all'accesso delle agevolazione potrebbero richiedere un tempo di sviluppo sufficientemente lungo tale da determinare effetti di ritardo all'avvio delle diverse linee di azione previste dal programma. In quest'ottica è necessario che venga assicurato dall'Autorità di Gestione:

l'avvio celere e strutturato delle misure di semplificazione previste nella sezione 10 secondo una rigida tempistica definita prima dell'avvio della fase di attuazione ed il relativo monitoraggio dell'avanzamento;

la valorizzazione tempestiva delle azioni previste a supporto del livello di condivisione delle informazioni lungo l'intera filiera dei soggetti coinvolti nelle procedure, anche attraverso la predisposizione di materiali di guida e l'organizzazione di sessioni orientative a favore degli stakeholder, che limitino i margini di incertezza e promuovano appositi interventi di revisione e *fine tuning* degli obblighi previsti (anche in relazione al sistema informativo);

uno stretto coordinamento tra le misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi presenti nei Programmi di attuazione dei SIE e l'avvio di un sistema di valutazione e verifica dell'avanzamento complessivo che monitori e valorizzi l'impatto sul sistema regionale;

l'introduzione delle misure di riduzione degli oneri nel piano di rafforzamento amministrativo al fine di renderle operative e strutturalmente applicate in tutti gli ambiti di intervento amministrativo, anche al di là della politica di coesione.

Le misure di riduzione, come chiaramente indicato dal Programma, richiedono infine il rafforzamento della comunicazione rivolta ai beneficiari fornendo indicazioni chiare ed uniformi al fine di ridurre i costi derivanti dalle asimmetrie informative. A tal fine la predisposizione di specifiche strumentazioni previste nel PO (quali ad esempio linee guida aggiornate regolarmente e resa facilmente accessibile a tutti i beneficiari e congiuntamente kit per il beneficiario che semplifichi l'attuazione dei diversi obblighi informativi e pubblicitari) potrebbe costituire una soluzione idonea rispetto alle criticità riscontrate nel periodo di programmazione 2007-2013.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – TABELLA DESCRITTIVA DELL'ANALISI DELLA QUALITÀ DEGLI INDICATORI INSERITI NELLA BOZZA DI PO DEL 23 OTTOBRE

Risultato atteso	Indicatore PO				Note e indicazioni per il programmatore
	Indicatore di risultato			Indicatore di output	
	Chiarezza	Sensibilità	Robustezza		
RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (IAP)			Imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato presenta un grado di chiarezza robustezza elevati e una sensibilità alla policy media. L' indicatori di output comune prescelto appare pertinente rispetto alla natura dell'intervento previsto.
4	2	4	10		
RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (IAP)			Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato presenta un grado di robustezza elevato, garantito dall'esistenza di una fonte di rilevazione solida (ISTAT), così come la sua chiarezza, mentre la sua sensibilità alla policy può considerarsi media. L'indicatore di output prescelto appare chiaro e direttamente rispondente alla natura dell'intervento previsto dal Programma.
4	2	4	10		
RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Occupazione nei settori manifatturieri a medio-alta/alta tecnologia e nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale della forza lavoro (IAP)			Numero di interventi di precommercial procurement e di living e fab labs (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto risulta chiaro (sebbene in realtà i dati oggetti oggetto di rilevazione siano distinti) e la sua robustezza è garantita dall'esistenza di una fonte di rilevazione solida (ISTAT). La sensitività alla policy è media, dal momento che l'evoluzione del dato occupazionale si presta ad essere influenzato da fattori esogeni all'intervento del Programma. L'indicatore di output risulta chiaro e pienamente rispondente alla natura dell'intervento previsto.
4	2	4	10		

RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (IAP)				Nuove imprese che ricevono un sostegno (ICE) di cui: - spin off da ricerca - start up (+++)	L'indicatore di risultato prescelto, di fonte ISTAT e suggerito dall'Accordo di Partenariato costituisce una buona proxy per misurare l'efficacia dell'intervento. In realtà, pianificando la raccolta dei dati sulle nuove imprese finanziate sarebbe possibile calcolare lo stesso indicatore facendo riferimento solo all'azione del Programma. L'indicatore di output presenta un elevato livello di chiarezza e una correlazione diretta con l'intervento previsto dal Programma.
	4	2	4	10		
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella r&i	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati (IAP)				Ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (+) 	In relazione all'indicatore di risultato prescelto si rileva come la formulazione sia chiara e la robustezza media, mentre la sensibilità alla policy si presenta molto bassa. Per tale motivo si suggerisce di adottare l'indicatore specifico "Variazione del numero di ricercatori occupati nelle strutture di ricerca migliorate". L'indicatore di output individuato si collega logicamente al risultato atteso. Più congruo sarebbe l'indicatore "Strutture di ricerca oggetto di intervento".
	4	0	2	6		
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori di diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("digital agenda" europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100), per tipologia (wired e wireless) (IAP)				Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato, di fonte MISE e quindi robusto, presenta anche un elevato grado di chiarezza e di sensibilità alla policy. Anche l'indicatore di output prescelto è chiaro e direttamente correlati all'intervento previsto.
	4	4	4	12		
RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare sanità e giustizia)	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico su totale degli utenti (IAP)				PP.AA. regionali che hanno dematerializzato i propri procedimenti amministrativi nell'ambito della sanità, della giustizia, della valorizzazione del patrimonio culturale (IAP) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro e altamente sensibile all'intervento del PO. La robustezza è media in considerazione del fatto che pur essendo prevista la rilevazione da parte dell'ISTAT il dato non è attualmente disponibile. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	4	2	10		
RA 2.3 Potenziamento della domanda ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	Imprese che hanno utilizzato servizi offerti online dalla PA (IAP)				Servizi pubblici digitali finanziati dal presente obiettivo (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato appare chiaro nella sua formulazione ma la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma è bassa, dal momento che il suo collegamento rispetto al risultato atteso è indiretto. Si suggerisce in alternativa di adottare l'indicatore specifico "Transazioni on line con la PA concluse attraverso l'utilizzo dei servizi digitali finanziati dal PO". L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	0	4	8		

RA 3.1 Nascita e consolidamento delle micro piccole e medie imprese	Addetti delle nuove imprese (IAP)				Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (ICE) (+++)	L'indicatore "Addetti delle nuove imprese" non appare significativo in relazione alla minore rilevanza che assume la misurazione della dimensione occupazionale all'interno delle imprese di nuova costituzione. Si suggerisce di adottare l'indicatore "Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle nuove imprese sostenute", in quanto direttamente collegato all'intervento del Programma, pianificando in fase di avvio del Programma una rilevazione ad hoc del dato connesso alla sua quantificazione. Si suggerisce di stabilire a 3 anni l'arco temporale di riferimento per la rilevazione del dato, per rendere più fattibile la rilevazione (e incrementare così la robustezza dell'indicatore). Una rilevazione a 5 anni, infatti, potrebbe rendere difficoltosa la quantificazione dell'indicatore a fine programma, qualora gli interventi finanziati si concludessero a ridosso della fine del periodo di programmazione. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	2	0	2	4		
RA 3.2 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL (IAP)				Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato, ma la sua sensibilità alla tipologia di intervento previsto dal RA può essere considerata estremamente bassa, dal momento che gli investimenti privati nella regione saranno stimolati nei prossimi anni anche dall'intervento dei due Programmi nazionali R&I e Imprese e Competitività, oltre che da misure ordinarie di incentivazione. Si suggerisce di utilizzare un altro indicatore specifico di fonte ISTAT, maggiormente specifico rispetto all'intervento previsto: <i>"Quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese"</i> . L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	0	4	8		

RA 3.3 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (IAP)				Numero di imprese che ricevono un sostegno (ICE) (++) Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata media, dal momento che gli investimenti privati nella regione saranno stimolati nei prossimi anni anche dall'intervento dei due Programmi nazionali R&I e Imprese e Competitività, oltre che da misure ordinarie di incentivazione. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
RA 3.4 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo (IAP)				Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata media, dal momento che l'innovazione sarà stimolata nei prossimi anni anche dall'intervento dei due Programmi nazionali R&I e Imprese e Competitività, oltre che da misure ordinarie di incentivazione. L' indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	0	4	8		
RA 3.5 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	Quota valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 utilizzati dalle imprese (IAP)				Numero di imprese che ricevono un sostegno (ICE) (++)	L'indicatore di risultato individuato, desunto dall'Accordo di Partenariato, appare direttamente collegato alla natura del sostegno, focalizzato sulle esigenze di miglioramento dell'accesso al credito delle PMI, sebbene la sensibilità sia considerarsi comunque media. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	2	4	8		

RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro (media annua in migliaia) (IAP)				Unità immobiliari oggetto dell'intervento del Programma con classificazione del consumo energetico migliorata (ICE) (+++)	Gli indicatori di risultato individuati sono entrambi chiari e robusti, sebbene entrambi caratterizzati da una sensibilità media. Gli indicatori di output sono tutti chiari e rispondenti alla natura dell'intervento. In considerazione dell'elevata rilevanza finanziaria del RA si ritiene congrua la scelta di selezionare un numero di indicatori superiore alla media.
	4	2	4	10		
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (IAP)					
	4	2	4	10		
RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi energetici nelle imprese industriali (IAP)				Numero imprese che ricevono un sostegno (ICE) (+++)	I due indicatori di risultato prescelti sono entrambi congrui e complementari l'uno all'altro. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario (IAP)					
	4	2	4	10		
RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (IRIS)				Numero di utenti di energia aggiuntivi collegati a reti intelligenti (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato specifico prescelto (di fonte ISTAT), si presta a cogliere uno degli aspetti più rilevanti connessi allo sviluppo di sistemi di distribuzione dell'energia intelligenti, la gestione dei flussi di energia, soggetta in misura crescente alle sensibili variazioni indotte dall'intermittenza della produzione, tipica delle fonti rinnovabili. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto, sebbene richieda la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		

RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie (IAP)				Numero di impianti di trattamento/stoccaggio/piattaforme logistiche/reti per la raccolta di biomassa (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare pienamente rispondente a criteri di qualità in termini di chiarezza e robustezza (la fonte di rilevazione è Terna-ISTAT), mentre la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma, dal momento che sullo stesso risultato agirà anche l'intervento cofinanziato dal FEASR. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di passeggeri di mezzi pubblici (IAP)				Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate (ICE) (+++) Superficie oggetto di intervento (IAP) (+) Unità beni acquistati (IAP) (+) Estensione in lunghezza (IAP) (+)	Pur essendo gli indicatori di risultato prescelti entrambi rispondenti a criteri di qualità, potrebbe essere opportuno adottarne solo uno, data la loro similitudine (i due indicatori rilevano due aspetti dello stesso fenomeno). L'indicatore di output "Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate " appare chiaro e pienamente rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. Gli altri indicatori di output, selezionati dalla lista proposta dal DPS per la costruzione del QP, colgono solo marginalmente la natura delle realizzazioni prevalenti previste e, pertanto, si propone di non adottarli.
	4	2	4	10		
	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (IAP)					
	4	2	4	10		

RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Popolazione esposta a rischio frane per comune (IAP)				Interventi di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico e adattamento al cambiamento climatico (+++)	I due indicatori di risultato prescelti pur essendo chiari presentano una sensibilità media. Inoltre, attualmente la rilevazione del dato non presenta un carattere di sistematicità e l'indicatore, collegandosi ad eventi classificabili come "eventi rari", è influenzato anche dai cambiamenti climatici. Si propone di adottare in sostituzione l'indicatore comune CE, più direttamente riconducibile all'azione del PO "Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni". L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	2	6		
	Popolazione esposta a rischio alluvione per comune (IAP)					
	4	2	2	6		
RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e rischio sismico	Indice di rischio sismico (IAP)				Numero di interventi di messa in sicurezza sismica (IRES) (+++) Interventi di micro zonazione sismica (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto presenta una sensibilità nulla rispetto all'azione del Programma. Si suggerisce di adottare l'indicatore alternativo "Popolazione interessata da misure di prevenzione e allerta dal rischio sismico", la cui rilevazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. I due indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. La loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. Si suggerisce di adottare solo quello cui si riferiscono gli interventi di rilevanza finanziaria maggiore.
	4	0	2	6		
RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria.	Raccolta differenziata di rifiuti urbani (IAP)				Capacità aggiuntiva di riciclaggio dei rifiuti (ICE) (+++)	Gli indicatori di risultato prescelti appaiono chiari nella formulazione e robusti rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata media, dal momento che il sostegno alla diffusione di sistemi di raccolta differenziata è assicurato anche dalle politiche ordinarie. Si suggerisce di adottarne solo uno. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (IAP)					
	4	2	4	10		

RA 6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Aree bonificate su totale aree da bonificare (IAP)				Siti oggetto di bonifica (IRES) (+)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata alta, dal momento che il Programma dovrebbe svolgere un ruolo rilevante nel promuovere la restituzione all'uso produttivo di aree inquinate. L'indicatore di output selezionato appare rispondente all'intervento previsto. Si segnala tuttavia che esiste un indicatore comune della lista suggerita dal Reg. 1303 pertinente rispetto all'azione prevista dal PO e che pertanto si suggerisce di adottare. La formulazione dell'indicatore è: "Superficie totale dei suoli riabilitati".
	4	4	4	12		
RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione (IAP)				Numero di depuratori realizzati/adequati (IRES) (+++) Lunghezza della rete idrica oggetto di intervento (IRES) (+++)	I due indicatori di risultato prescelti presentano entrambi un elevato grado di chiarezza e una media sensibilità rispetto all'intervento del Programma. Anche la robustezza è linea teorica elevata, essendo il dato sottostante la quantificazione degli indicatori di fonte ISTAT. Tuttavia, va segnalato che la rilevazione del dato non è attualmente sistematica e tempestiva (ultimo dato disponibile al 2012 e rilevazione triennale). Si segnala che esistono due indicatori comuni del Reg. 1303 pertinenti, che si suggerisce di adottare: " <i>Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato</i> " e " <i>Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato</i> ". I due indicatori avrebbero il vantaggio di essere direttamente riconducibili all'azione del Programma, sebbene richiedano la pianificazione di un monitoraggio ad hoc nella fase di avvio del Programma. Inoltre, rientrano tra quelli suggeriti dal DPS per la costruzione del QP. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	2	8		
	Dispersione della rete di distribuzione (IAP)					
4	2	2	8			

RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità (IAP)				Interventi di attuazione delle misure del Pian di Gestione del Distretto Idrografico (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione. In relazione alla robustezza si rileva che ai fini della quantificazione dell'indicatore la Regione Siciliana dovrà superare le difficoltà attuali relative alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici. Inoltre, la sua sensibilità alla policy può considerarsi media, dal momento che in tale ambito è previsto possa produrre un effetto significativo anche l'azione del Programma di Sviluppo Rurale. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	2	8		
RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (IAP)				Numero di interventi di riqualificazione/miglioramento habitat (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto è simile all'indicatore di output comune più pertinente desumibile dalla lista del Reg. 1301 ("Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione"). Si suggerisce di adottare l'indicatore dell'AdP come indicatore di risultato e l'indicatore comune come indicatore di output, dal momento che lo stesso viene indicato dal DPS come indicatore da selezionare ai fini della composizione del QP.
	4	2	4	10		
RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	Incremento del numero di visite dei siti naturali (ICE)				Superficie habitat beneficiari di interventi di riqualificazione (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto costituisce una declinazione dell'indicatore comune pertinente e appare sensibile alla policy di intervento del Programma ma la sua robustezza appare media, dal momento che la fonte di rilevazione non è statistica e che la sua quantificazione richiede indagini ad hoc di carattere sistematico, da pianificare in fase di avvio del Programma. Per migliorarne la chiarezza, si suggerisce di utilizzare la declinazione dell'indicatore comune pertinente: <i>"Crescita del numero di visite a siti del patrimonio naturale e a luoghi di attrazione naturale che ricevono un sostegno"</i> . L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	2	4	2	8		

RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (IAP)				Progettazione e realizzazione di servizi (IAP) (++) Interventi di tutela di beni culturali (IRES) (++)	In relazione all'indicatore di risultato prescelto vale segnalare che l'autonomia regionale in materia di gestione dei beni culturali fa sì che nel computo degli istituti statali non rientrino i beni culturali di proprietà pubblica regionale e ciò rende non pienamente significativo il dato rilevato per la Sicilia. Si suggerisce di adottare un indicatore più sensibile alla natura della policy di intervento. Dal momento che l'azione del Programma è finalizzata a migliorare gli standard di offerta dei servizi turistici complementari, accessibili generalmente a pagamento, si suggerisce di adottare l'indicatore "Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie", rilevato dall'ISTAT con regolarità dal 2000. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. La loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	2	2	2	6		
RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Crescita del numero di visite a siti del patrimonio culturale e ai luoghi di attrazione culturale che ricevono un sostegno (ICE)				Numero di aree oggetto di interventi mirati all'aggregazione dell'offerta turistica (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto, derivante dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appare pienamente rispondente all'azione del Programma e chiaro nella formulazione, sebbene richieda un piano di monitoraggio specifico del dato. L'indicatore di output specifico prescelto appare pienamente rispondente alla natura delle azioni previste dal Programma.
	4	4	0	8		
RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	Incremento capacità potenziale treni/giorno (IAP)				Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate di cui: TEN-T (ICE) (++)	L'indicatore di risultato "Incremento capacità potenziale treni/giorno" è sensibilmente influenzato da fattori esogeni rispetto all'azione del Programma, riconducibili ad esempio ai contenuti del contratto di servizio con il soggetto che eroga il servizio di trasporto ferroviario a livello regionale. Inoltre, l'indicatore sarebbe da costruire ex novo. L'indicatore "Riduzione dei tempi di percorrenza" appare più direttamente connesso alla policy di intervento promossa dal Programma e non sembra presentare problemi di misurazione. Tuttavia, per essere più chiaro e normativo andrebbe esplicitata nella formulazione dell'indicatore la tratta ferroviaria che dovrebbe essere oggetto specifico della rilevazione (quella legata all'investimento più significativo in caso di interventi articolati su più tratte). L'indicatore di output selezionato, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	0	2	6		
	Riduzione dei tempi di percorrenza (IAP)					
2	4	4	10			

RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico (IAP)				Strutture portuali potenziate (IRES) (++) Superficie oggetto di intervento (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare robusto in termini di solidità della fonte di rilevazione e sensibile alla policy. Relativamente alla chiarezza sarebbe opportuno fare riferimento alla formulazione utilizzata dall'ISTAT "Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità" che assicura una migliore normatività della lettura dell'evoluzione dell'indicatore, rendendo palese che l'obiettivo è quello dell'incremento della quota di traffico merci assorbita dalla modalità marittima. Dei due indicatori di output prescelti, entrambi pertinenti, si propone di adottare quello per il quale è stato quantificato il target e che è stato indicato dal DPS per la composizione del Quadro di Performance.
	2	4	4	10		
RA 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Traffico ferroviario generato da porti, interporti e aeroporti				Unità beni acquistati (+)	L'indicatore di risultato specifico prescelto non appare congruo. La sua formulazione non è sufficientemente chiara e normativa; inoltre la sua sensibilità è da considerarsi media e la sua robustezza bassa, dal momento che allo stato attuale il dato di base non è rilevato e che la sua rilevazione si prospetta come complessa. Si suggerisce di adottare uno tra i tre seguenti indicatori, individuati a livello di AdP: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Traffico passeggeri da e per aeroporti su mezzi pubblici collettivi. Fonte: Società di gestione dei servizi di trasporto (*) ➤ Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario. Fonte: Istat, annuale ➤ Grado di soddisfazione dei passeggeri a livello regionale per genere. Fonte: Istat, annuale L'indicatore di output prescelto non fornisce una misura sufficientemente chiara e significativa della tipologia di realizzazioni previste dal RA. In considerazione della tipologia di investimenti programmati si suggerisce di adottare il seguente indicatore, individuato a livello di AdP: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Nuove relazioni (posti-km/anno) – di fonte CUP (da integrare)
	0	2	2	4		

RA 7.4 Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari	Indice di accessibilità (IAP)				Lunghezza totale delle strade di nuova costruzione di cui: TEN-T (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto presenta un elevato grado di sensitività rispetto all'azione del Programma e una chiarezza e robustezza medi, dettati dal fatto che l'indicatore, pur essendo di fonte statistica ufficiale, è da costruire. L'esercizio di quantificazione svolto in sede di elaborazione dell'Accordo di Partenariato, finalizzato alla definizione della <i>Strategia per le aree interne</i> , ha infatti condotto ad una prima quantificazione che tuttavia richiede la destinazione di risorse specifiche a livello nazionale affinché si giunga ad un'azione sistematica di rilevazione del dato di riferimento. Gli indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	2	4	2	8	Lunghezza totale delle strade ricostruite o rinnovate di cui: TEN-T (ICE) (+++)	
RA 9.3 Aumento/Consolidamento/Qualificazione dei servizi di cura socio-educativa rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (IAP)				Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia sostenuta (ICE) (+++)	I due indicatori di risultato presenta un elevato livello di chiarezza e robustezza e una sensitività media, riconducibile all'influenza che possono esercitare fattori esogeni rispetto all'azione del Programma sulla loro evoluzione, ma rappresentano delle buone proxy e, data la loro complementarità, si propone di adottarli entrambi. Dei 4 indicatori di output selezionati, si propone di adottarne due tra i tre desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, tenendo conto dell'allocazione delle risorse sulle diverse azioni previste. Per uno degli indicatori comuni, in ragione della specificità dell'intervento del Programma si suggerisce una declinazione ulteriore dell'oggetto della rilevazione e di adottare l'indicatore nella seguente formulazione: <i>"Popolazione coperta dai servizi sanitari e socio-sanitari territoriali migliorati"</i>
	4	2	4	10	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati (ICE) (+++)	
	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (IAP)				Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (ICE) (+++)	
	4	2	4	10	Strutture rifunzionalizzate (IRES) (+)	

RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (IAP)				Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto, desunto dall'AdP, appare chiaro e robusto (è rilevato dall'ISTAT su base annuale) e sebbene sia influenzato anche da fattori esogeni all'intervento del PO può essere considerato una buona proxy. L'indicatore specifico di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora	N. D.				Abitazioni ripristinate in aree urbane (ICE) (++)	Il PO non individua un indicatore di risultato. Si propone di adottare l'indicatore specifico seguente: <i>"Capacità potenziale delle nuove infrastrutture per l'assistenza a soggetti senza fissa dimora realizzate"</i> (unità di misura: numero utenti potenziali) L'indicatore specifico di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Beni/aziende restituiti alla collettività (IAP)				Abitazioni ripristinate in aree urbane (ICE) (++) Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto è pienamente conforme a criteri di qualità in termini di sensibilità rispetto all'intervento del Programma, mentre la sua robustezza è media, richiedendo indagini specifiche ad hoc da pianificare in fase di avvio del Programma. La formulazione indicata dall'Accordo di Partenariato non presenta un carattere di normatività/chiarità pienamente adeguato; si suggerisce pertanto di indicare più esplicitamente la direzione del cambiamento auspicato, riformulando l'indicatore come segue: <i>"Nuovi beni/aziende confiscati restituiti alla collettività grazie all'intervento del Programma"</i> , che richiede un monitoraggio specifico a livello regionale, di facile realizzazione. Gli indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. In questo senso, nell'ottica di razionalizzare le risorse da dedicare al monitoraggio potrebbe essere opportuno adottarne solo uno, tenendo conto della concentrazione prevalente degli interventi sull'una o l'altra delle due azioni previste.
	2	4	2	8		

RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Tasso di istruzione universitaria (IRIS)				Strutture universitarie riqualficate (IRES) (++)	L'indicatore di risultato "Tasso di istruzione universitaria" appare fortemente influenzato da altre variabili e fattori esogeni all'azione del PO. Si propongono in alternativa due indicatori tra loro complementari: "Tasso di abbandono degli studi universitari a livello regionale" e "Incremento della partecipazione ai percorsi ITS". I primo, pur essendo influenzato in prevalenza dall'azione promossa dal PO FSE rappresenta comunque una proxy migliore del risultato atteso rispetto all'indicatore prescelto, anche in considerazione dell'elevato grado di chiarezza della formulazione e della solidità della fonte di rilevazione del dato, aggiornabile con facilità anche a livello regionale. Il secondo coglie in maniera pienamente pertinente la logica della seconda tipologia di intervento prevista dal Risultato Atteso, segnalando la necessità di attivare un meccanismo di monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. L'indicatore di output identificato assicura una buona rispondenza alle esigenze conoscitive legate alle realizzazioni. In alternativa si potrebbe utilizzare una declinazione dell'indicatore comune più pertinente "Capacità dell'infrastruttura per l'istruzione sostenuta".
	4	0	4	8		
RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi (IAP)				Capacità dell'infrastruttura per l'istruzione sostenuta (ICE) (+++) Numero di istituzioni scolastiche oggetto di intervento (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto denota un elevato livello di chiarezza e di robustezza, assicurata dalla solidità della fonte di rilevazione (MIUR), mentre la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma si presenta media, in virtù del fatto che l'evoluzione dell'indicatore potrà essere influenzata anche dall'intervento che verrà promosso nello stesso ambito dal PON Istruzione. L'indicatore di output comune selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Il secondo indicatore di output, seppure pertinente, fornisce un minore valore aggiunto e si propone pertanto di non adottarlo.
	4	2	4	10		

RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	Grado di conformità delle decisioni inerenti l'attuazione del PO prese nel rispetto delle previsioni del codice europeo di condotta sul partenariato (IRIS)				Eventi di confronto partenariale con i portatori di interesse (al netto dei Comitati di Sorveglianza) (IRES) (++) Procedure relative alla messa a bando e affidamento di opere pubbliche e servizi effettuate per via informatizzata (IRES) (++)	L'indicatore "Riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO" risponde pienamente a criteri di qualità in quanto chiaro, direttamente e ed esclusivamente legato all'azione del Programma e di fonte solida. L'indicatore specifico prescelto, pur presentando qualche limite in relazione alla chiarezza e alla robustezza, legati alla difficoltà che possono sorgere nel definire il grado di conformità al codice europeo di condotta sul partenariato (la misura non può che essere essenzialmente qualitativa), ha il pregio di prendere in carico l'altra dimensione logica dell'intervento sottostante al RA, ovvero la dimensione del miglioramento della governance multilivello. Per ciò che concerne gli indicatori di output appaiono entrambi chiari e rispondenti alla natura dell'intervento previsto, oltre che collegati logicamente ai due indicatori di risultato.
	2	4	2	8		
	Riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO (IAP)					
	4	4	4	12		
Asse AT	Quota di operazioni che rispettano i tempi di pagamento ai beneficiari previsti da Direttiva 2011/7/UE (IRIS)				Procedure di affidamento di servizi all'esterno concluse (con la firma del contratto) entro 6 mesi dall'avvio (IRES) (++)	Gli indicatori di risultato e di output rispondono ai requisiti di chiarezza e sensibilità alla natura dell'intervento previsto. Entrambi richiedono ai fini della misurazione l'attivazione di specifiche azioni di monitoraggio del dato.

IRES –indicatore di realizzazione/output specifico

IRIS – indicatore di risultato specifico;

ICE – Indicatore comune di output o di risultato inserito nella lista degli indicatori dell'allegato I o dell'Allegato II del Regolamento 1304/2013

IAP – Indicatore di risultato individuato dall'Accordo di Partenariato

ALLEGATO 2 – TABELLA DESCRITTIVA DELL'ANALISI DELLA QUALITÀ DEGLI INDICATORI INSERITI NELLA BOZZA DI PO DEL 3 GIUGNO

Risultato atteso	Indicatore PO				Note e indicazioni per il programmatore
	Indicatore di risultato			Indicatore di output	
	Chiarezza	Sensibilità	Robustezza	Totale	
RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Intensità della spesa privata in R&S: Spesa privata in R&S su addetti per R&S (IAP)			Imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato presenta un grado di chiarezza e di sensibilità alla policy medio. Sebbene la sua robustezza sia garantita dall'esistenza di una fonte di rilevazione solida (ISTAT) si suggerisce di adottare la formulazione <i>"Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale)"</i> , sempre di fonte ISTAT. Gli indicatori di output sono chiari e sensibili alla natura dell'intervento previsto. Tuttavia, al fine di focalizzare le risorse dedicate al monitoraggio si suggerisce di selezionare tra i due solo quello comune della lista del Reg. 1301. A tale proposito si raccomanda di collegare la rilevazione del dato all'output delle azioni 1.1.3, 1.1.4 e 1.1.5. In alternativa all'indicatore "PMI che introducono innovazioni organizzative o di marketing sul totale delle PMI", che richiederebbe indagini ad hoc potrebbe invece essere opportuno rilevare l'evoluzione dell'indicatore <i>"Numero brevetti pubblicati allo European Patent Office (EPO)"</i> , reso disponibile con periodicità annuale da Unioncamere-DINTEC, per analizzare se l'incremento delle attività innovative delle imprese finanziate dal Programma produce un risultato statisticamente evidente.
	2	2	4	8	
RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	Imprese che hanno relazioni (Commesse, Subforniture, Contratti di rete, Altri Accordi ecc.) per tipologia di relazione e attività economiche (IAP)			Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato presenta un grado di robustezza elevato, garantito dall'esistenza di una fonte di rilevazione solida (ISTAT), mentre la sua chiarezza e sensibilità alla policy possono considerarsi medie. Per accrescere la sensibilità e chiarezza dell'indicatore si suggerisce di adottare la formulazione <i>"Numero imprese che hanno svolto attività R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni"</i> , sempre di fonte ISTAT (Rilevazione su R&S nelle imprese) e adottato anche dall'Accordo di Partenariato. L'indicatore di output prescelto appare chiaro e direttamente rispondente alla natura dell'intervento previsto dal Programma.
	2	2	4	8	

RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Occupazione nei settori manifatturieri a medio-alta/alta tecnologia e nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale della forza lavoro (IAP)				Numero di interventi di precommercial procurement e di living e fab labs (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto risulta chiaro (sebbene in realtà i dati oggetti oggetto di rilevazione siano distinti) e la sua robustezza è garantita dall'esistenza di una fonte di rilevazione solida (ISTAT). La sensitività alla policy è media, dal momento che l'evoluzione del dato occupazionale si presta ad essere influenzato da fattori esogeni all'intervento del Programma. L'indicatore di output risulta chiaro e pienamente rispondente alla natura dell'intervento previsto.
	4	2	4	10		
RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Investimenti attivati per lo start up di imprese innovative (IRIS)				Nuove imprese che ricevono un sostegno (ICE) di cui: - spin off da ricerca - start up (+++)	In relazione all'indicatore di risultato utilizzato si segnala che lo stesso misura un output più che un risultato. Se ne suggerisce la sostituzione con l'indicatore di fonte ISTAT prescelto dall'Accordo di Partenariato "Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive". L'indicatore di output presenta un elevato livello di chiarezza e una correlazione diretta con l'intervento previsto dal Programma.
	2	2	2	6		
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori di diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("digital agenda" europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100), per tipologia (wired e wireless) (IAP)				Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps (ICE) (+++) Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato, di fonte MISE e quindi robusto, presenta anche un elevato grado di chiarezza e di sensitività alla policy. Anche i due indicatori di output prescelti sono chiari e direttamente correlati all'intervento previsto.
	4	4	4	12		
RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare sanità e giustizia)	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico su totale degli utenti (IAP)				Processi amministrativi oggetto di digitalizzazione nell'ambito della sanità, della giustizia, della valorizzazione del patrimonio culturale (IRES) (+++)	Per ciò che riguarda i due indicatori di risultato prescelti si suggerisce di adottare solo l'indicatore "Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico su totale degli utenti". L'indicatore "Notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile, tributario e penale sul totale", benché chiaro e robusto (di fonte Ministero della Giustizia) è presumibile che venga influenzato soprattutto dall'azione del PON Governance e Capacità Amministrativa, che attiverà interventi specifici in tale ambito sul territorio delle regioni meno sviluppate. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	4	2	10		
	Notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile, tributario e penale sul totale (IAP)					
	4	0	4	6		

RA 2.3 Potenziamento della domanda ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	Transazioni on line con la PA concluse attraverso l'utilizzo dei servizi digitali finanziati dal PO (IRIS)				Numero di servizi pubblici digitali finanziati dal programma (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato appare chiaro nella sua formulazione e direttamente correlato all'azione del Programma. La sua robustezza è media in relazione al fatto che la rilevazione del dato necessario alla sua quantificazione richiede un monitoraggio ad hoc, da pianificare in fase di avvio del Programma. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	4	2	10		
RA 3.1 Nascita e consolidamento delle micro piccole e medie imprese	Tasso di natalità netta e lordo delle imprese in generale e in settori specifici (IRIS)				Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (ICE) (+++)	In relazione ai due indicatori di risultato prescelti si suggerisce di adottare l'indicatore inerente il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese sostenute, in quanto più direttamente collegato all'intervento del Programma, pianificando in fase di avvio del Programma una rilevazione ad hoc del dato connesso alla sua quantificazione. Tuttavia si suggerisce di ridurre a 3 anni l'arco temporale di riferimento per la rilevazione del dato, per rendere più fattibile la rilevazione (e incrementare così la robustezza dell'indicatore). Una rilevazione a 5 anni, infatti, potrebbe rendere difficoltosa la quantificazione dell'indicatore a fine programma, qualora gli interventi finanziati si concludessero a ridosso della fine del periodo di programmazione. Pertanto, si suggerisce di adottare l'indicatore in questione nella seguente formulazione: <i>"Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle nuove imprese sostenute"</i> . L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	2	0	4	6		
	Tasso di sopravvivenza a 5 anni delle nuove imprese sostenute (IRIS)					
4	4	0	8			
RA 3.2 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (IAP)				Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata media, dal momento che gli investimenti privati nella regione saranno stimolati nei prossimi anni anche dall'intervento dei due Programmi nazionali R&I e Imprese e Competitività, oltre che da misure ordinarie di incentivazione. I due indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario (ICE) (+++)					

RA 3.3 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale: Export totale e Import di beni intermedi su valore aggiunto dell'industria manifatturiera e del settore agroalimentare (IAP)				Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario (ICE) (+++) Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario (ICE) (+++) I due indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto.
	4	2	4	10	
RA 3.4 Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo	Quota degli investimenti privati sul PIL (IAP)				Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (ICE) (+++) Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (ICE) (+++) I due indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto.
	4	2	4	10	
RA 3.5 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	Impieghi bancari sul PIL (IRIS)				Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (ICE) (+++) In relazione all'indicatore di risultato prescelto si rileva come la formulazione sia chiara solo in parte e che la sensibilità alla policy si presenta bassa. Per tale motivo si suggerisce di adottare l'altro indicatore individuato in questo ambito di intervento dall'Accordo di Partenariato, ovvero " <i>Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 €</i> ", più direttamente collegato alla natura del sostegno, focalizzato sulle esigenze di miglioramento dell'accesso al credito delle PMI. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	2	0	4	6	
RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi finali di energia per edilizia civile PA (IAP)				Numero di unità immobiliari con classificazione del consumo energetico migliorata (ICE) (+++) Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici (ICE) (vedi note) Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili (ICE) (+++) N° punti luce della pubblica illuminazione efficientati (IRES) (+++) L'indicatore di risultato prescelto non è formulato in maniera chiara (la formulazione più corretta è quella utilizzata dall'Accordo di Partenariato) e presenta una sensibilità alla policy parziale, in relazione alla forte influenza che fattori esterni all'azione del Programma possono esercitare sulla sua evoluzione. In quest'ottica potrebbe essere opportuno sostituire tale indicatore con l'indicatore " <i>Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici</i> ", più direttamente legato da un legame di causa-effetto all'azione del Programma e attualmente inserito tra gli indicatori di output. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Per l'indicatore "Numero di unità immobiliari con classificazione del consumo energetico migliorata" potrebbe essere utile per accrescere ulteriormente la chiarezza dell'oggetto della rilevazione adottare la formulazione "Numero di unità immobiliari oggetto dell'intervento del Programma con classificazione del consumo energetico migliorata".
	2	2	4	8	

RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi energetici nelle imprese industriali (IAP)				Numero interventi di efficientamento energetico operati sui cicli produttivi delle imprese (IRES) (+++)	Dei due indicatori di risultato prescelti si suggerisce di adottare solo quello relativo ai consumi energetici, in quanto meno influenzato rispetto al secondo indicatore da fattori esogeni all'azione del Programma, nonché dall'azione di altri RA dell'OT 4 e da altri OT (in particolare dall'OT 7) e dal PSR. L'indicatore in questione peraltro è già adottato trasversalmente dall'Accordo di Partenariato e potrà essere quantificato come indicatore di impatto in tale sede, con le opportune disaggregazione territoriali. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ICE)					
	4	0	4	8		
RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (IRIS)				Numero di utenti di energia aggiuntivi collegati a reti intelligenti (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato specifico prescelto, di fonte ISTAT), si presta a cogliere uno degli aspetti più rilevanti connessi allo sviluppo di sistemi di distribuzione dell'energia intelligenti, la gestione dei flussi di energia, soggetta in misura crescente alle sensibili variazioni indotte dall'intermittenza della produzione, tipica delle fonti rinnovabili. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto, sebbene richieda la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		
RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	Consumi di energia coperti da cogenerazione (IAP)				Potenza degli impianti di cogenerazione/rigenerazione realizzati (IRES) (+++) Estensione delle reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare pienamente rispondente a criteri di qualità in termini di chiarezza e robustezza (la fonte di rilevazione è Terna-ISTAT), mentre la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma, dal momento che sullo stesso risultato agirà anche l'intervento cofinanziato dal FEASR. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		
RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie (IAP)				Numero di impianti di trattamento/stoccaggio/piattaforme e logistiche/reti per la raccolta di biomassa (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare pienamente rispondente a criteri di qualità in termini di chiarezza e robustezza (la fonte di rilevazione è Terna-ISTAT), mentre la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma, dal momento che sullo stesso risultato agirà anche l'intervento cofinanziato dal FEASR. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		

RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di passeggeri di mezzi pubblici (IAP)				Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate (ICE) (++)	Pur essendo gli indicatori di risultato prescelti entrambi rispondenti a criteri di qualità, potrebbe essere opportuno adottarne solo uno, data la loro similitudine (i due indicatori rilevano due aspetti dello stesso fenomeno). In tal senso, si suggerisce di adottare l'indicatore "Numero di passeggeri trasportati dal TPL per abitante", completando la formulazione con "nei comuni capoluogo di provincia", al fine di renderlo pienamente conforme a quello rilevato dall'ISTAT con regolarità dal 2000. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. In un'ottica di piena copertura delle esigenze conoscitive legate alle realizzazioni previste potrebbe essere opportuno considerare anche uno o più dei seguenti indicatori di output: <ul style="list-style-type: none"> • estensione della rete ciclabile urbana • numero di charging hubs realizzati • numero di veicoli a basso impatto ambientale destinati al TPL
	4	2	4	10		
	Numero di passeggeri trasportati dal TPL per abitante (IAP)					
	4	2	4	10		
RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Popolazione esposta a rischio frane e a rischio alluvione per comune (IAP)				Numero di interventi di consolidamento (IRES) (++)	Per ciò che concerne l'indicatore di risultato prescelto si rileva come i dati relativi alla popolazione esposta ai due rischi siano diversi e diano luogo a due distinti indicatori. Inoltre, attualmente la rilevazione del dato non presenta un carattere di sistematicità e l'indicatore, collegandosi ad eventi classificabili come "eventi rari", è influenzato anche dai cambiamenti climatici. In ragione di tali considerazioni si propone di adottare in sostituzione l'indicatore comune CE, più direttamente riconducibile all'azione del PO "Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni". L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. Si segnala che la sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	2	2	2	6		
RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e rischio sismico	Indice di rischio sismico per la vita umana (IAP)				Numero di interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici (IRES) (++)	L'indicatore di risultato prescelto presenta una sensibilità nulla rispetto all'azione del Programma. Si suggerisce di adottare l'indicatore alternativo "Popolazione interessata da misure di prevenzione e allerta dal rischio sismico", la cui rilevazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	0	2	6		
RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria.	Percentuale di raccolta differenziata (IAP)				Capacità aggiuntiva di riciclaggio dei rifiuti (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensibilità alla policy può essere considerata media, dal momento che il sostegno alla diffusione di sistemi di raccolta differenziata è assicurato anche dalle politiche ordinarie. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		

RA 6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Percentuale di aree bonificate su totale aree da bonificare (IAP)				Superficie totale dei suoli riabilitati (ICE) (++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione e robusto rispetto alla solidità della fonte di rilevazione e all'aggiornabilità del dato e la sensitività alla policy può essere considerata alta, dal momento che il Programma dovrebbe svolgere un ruolo rilevante nel promuovere la restituzione all'uso produttivo di aree inquinate. L'indicatore di output selezionato appare rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. Al fine di migliorarne la chiarezza sarebbe opportuno specificare che la formulazione utilizzata, corrispondente a quella suggerita dal Reg. 1303, fa riferimento alla superficie delle aree oggetto di bonifica per effetto dell'azione del Programma.
	4	4	4	12		
RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione (IAP)				Numero di depuratori realizzati/adequati (IRES) (+++)	I due indicatori di risultato prescelti presentano entrambi un elevato grado di chiarezza e una media sensibilità rispetto all'intervento del Programma. Anche la robustezza è linea teorica elevata, essendo il dato sottostante la quantificazione dell'indicatore di fonte ISTAT. Tuttavia, va segnalato che la rilevazione del dato non è attualmente sistematica e tempestiva (ultimo dato disponibile al 2008). Nella misura in cui si verificasse che l'aggiornabilità del dato non è assicurata nei tempi previsti si propone di adottare i due indicatori comuni del Reg. 1303: <ul style="list-style-type: none"> • Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato • Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato I due indicatori avrebbero il vantaggio di essere direttamente riconducibili all'azione del Programma, ma richiederebbero la pianificazione di un monitoraggio ad hoc nella fase di avvio del Programma. Gli indicatori di output selezionati appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	2	8		
	Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale) (IAP)					
4	2	2	8			
RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità (IAP)				Interventi di miglioramento della qualità dei corpi idrici (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro nella sua formulazione. In relazione alla robustezza si rileva che ai fini della quantificazione dell'indicatore la Regione Siciliana dovrà superare le difficoltà attuali relative alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici. Inoltre, la sua sensitività alla policy può considerarsi media, dal momento che in tale ambito è previsto possa produrre un effetto significativo anche l'azione del Programma di Sviluppo Rurale. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	2	8		

RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (IAP)				Numero di interventi finalizzati alla tutela della biodiversità (IRES) (+++)	Dei due indicatori di risultato prescelti si suggerisce di adottare l'indicatore "Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione" che presente rispetto all'altro indicatore una maggiore sensibilità all'azione del Programma. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	4	2	4	10		
	Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale (in % sulla superficie territoriale regionale) (IAP)					
	4	0	4	8		
RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	Incremento del numero di visite dei siti naturali (IRIS)				Superficie habitat beneficiari di interventi di riqualificazione (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto, che costituisce una declinazione dell'indicatore comune pertinente, appare sensibile alla policy di intervento del Programma ma la sua robustezza appare media, dal momento che la fonte di rilevazione non è statistica e che la sua quantificazione richiede indagini ad hoc di carattere sistematico, da pianificare in fase di avvio del Programma. Per migliorarne la chiarezza, si suggerisce di utilizzare la seguente declinazione dell'indicatore comune pertinente: "Crescita del numero di visite a siti del patrimonio naturale e a luoghi di attrazione naturale che ricevono un sostegno". Va sottolineato che la sommatoria dei valori di tale indicatore e dell'indicatore di risultato suggerito per il RA 6.8, andrà a costituire il valore da imputare all'indicatore comune "Crescita del numero di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno". L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.
	2	4	2	8		
RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (IAP)				Interventi di tutela e valorizzazione di beni culturali (IRES) (+++)	Alla luce della più compiuta definizione del contenuto delle azioni previste nell'ambito di tale Risultato Atteso, si ritiene che l'indicatore di risultato prescelto dal programmatore, desunto dall'Accordo di Partenariato, non sia sufficientemente sensibile e robusto. L'indicatore associa la rilevazione di due dati che allo stato attuale sono rilevati dal MIBACT/ISTAT in maniera distinta (patrimonio statale e non statale). L'autonomia regionale in materia di gestione dei beni culturali fa sì che nel computo degli istituti statali non rientrino i beni culturali di proprietà pubblica regionale e ciò rende non pienamente significativo il dato rilevato per la Sicilia. Si suggerisce di adottare un indicatore più sensibile alla natura della policy di intervento. In questo senso, dal momento che l'azione del Programma è finalizzata a migliorare gli standard di offerta dei servizi turistici complementari, accessibili generalmente a pagamento, si suggerisce di adottare l'indicatore "Spesa per
	2	2	2	6		

						<p>consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie”, rilevato dall’ISTAT con regolarità dal 2000.</p> <p>L’indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all’intervento previsto. La sua quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.</p>	
RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Tasso di turisticità (Rapporto tra presenze turistiche totali e popolazione residente) (IAP)				Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno (ICE) (+)	L’indicatore di risultato prescelto presenta un elevato livello di chiarezza e robustezza (di fonte ISTAT e derivante dall’elaborazione di dati elementari facilmente rilevabili). La sua sensibilità alla policy è bassa, in relazione all’incidenza di numerosi e significativi fattori esogeni rispetto all’azione del Programma sull’evoluzione dell’indicatore. Si suggerisce di utilizzare la seguente declinazione dell’indicatore comune pertinente: <i>“Crescita del numero di visite a siti del patrimonio culturale e a luoghi di attrazione culturale che ricevono un sostegno”</i> . Va sottolineato che la sommatoria dei valori di tale indicatore e dell’indicatore di risultato suggerito per il RA 6.6, andrà a costituire il valore da imputare all’indicatore comune <i>“Crescita del numero di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno”</i> . L’indicatore prescelto come indicatore di output, derivante dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, si presta maggiormente ad essere considerato come indicatore di risultato e la sua utilizzabilità come tale è comunque limitata dal fatto che nel caso specifico della Sicilia diversi siti del patrimonio culturale e naturale sono accessibili liberamente (sensibilità e robustezza bassa). Si suggerisce di adottare l’indicatore <i>“N. di aree oggetto di interventi mirati all’aggregazione dell’offerta turistica (distretti turistici)”</i> .	
	4	0	4	8			
RA 7.1 Potenziamento dell’offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	Incremento capacità potenziale treni/giorno (IAP)				Lunghezza totale delle nuove linee ferroviarie di cui: TEN-T (ICE) (+++)	L’indicatore di risultato “Incremento capacità potenziale treni/giorno” è sensibilmente influenzato da fattori esogeni rispetto all’azione del Programma, riconducibili ad esempio ai contenuti del contratto di servizio con il soggetto che eroga il servizio di trasporto ferroviario a livello regionale. Inoltre, l’indicatore sarebbe da costruire ex novo. L’indicatore “Riduzione dei tempi di percorrenza” appare fortemente connesso alla policy di intervento promossa dal Programma e non sembra presentare problemi di misurazione. Tuttavia, per essere più chiaro e normativo andrebbe esplicitata nella formulazione dell’indicatore la tratta ferroviaria che dovrebbe essere oggetto specifico della rilevazione (quella legata all’investimento più significativo in caso di interventi articolati su più tratte). Gli indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all’intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.	
	4	0	2	6			Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate di cui: TEN-T (ICE)
	Riduzione dei tempi di percorrenza (IAP)						(+++)
	2	4	4	10			

<p>RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale</p>	<p>Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico (IAP)</p>	<p>Strutture portuali potenziate (IRES) (+++)</p>	<p>L'indicatore di risultato prescelto appare robusto in termini di solidità della fonte di rilevazione e sensibile alla policy. Relativamente alla chiarezza sarebbe opportuno fare riferimento alla formulazione utilizzata dall'ISTAT "Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità" che assicura una migliore normatività della lettura dell'evoluzione dell'indicatore, rendendo palese che l'obiettivo è quello dell'incremento della quota di traffico merci assorbita dalla modalità marittima.</p> <p>L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.</p>				
	<table border="1"> <tr> <td>2</td> <td>4</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> </table>	2	4	4	10		
2	4	4	10				
<p>RA 7.4 Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari</p>	<p>Indice di accessibilità (IAP)</p>	<p>Lunghezza totale delle strade di nuova costruzione di cui: TEN-T (ICE) (+++)</p> <p>Lunghezza totale delle strade ricostruite o rinnovate di cui: TEN-T (ICE) (+++)</p>	<p>L'indicatore di risultato prescelto presenta un elevato grado di sensibilità rispetto all'azione del Programma e una chiarezza e robustezza medi, dettati dal fatto che l'indicatore, pur essendo di fonte statistica ufficiale, è da costruire. L'esercizio di quantificazione svolto in sede di elaborazione dell'Accordo di Partenariato, finalizzato alla definizione della <i>Strategia per le aree interne</i>, ha infatti condotto ad una prima quantificazione che tuttavia richiede la destinazione di risorse specifiche a livello nazionale affinché si giunga ad un'azione sistematica di rilevazione del dato di riferimento. Gli indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma.</p>				
	<table border="1"> <tr> <td>2</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>8</td> </tr> </table>	2	4	2	8		
2	4	2	8				
<p>RA 9.3 Aumento/Consolidamento/Qualificazione dei servizi di cura socio-educativa rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia</p>	<p>Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (IAP)</p>	<p>Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia sostenuta (ICE) (+++)</p> <p>Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati (ICE) (+++)</p>	<p>L'indicatore di risultato "Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia" presenta un elevato livello di chiarezza e robustezza e una sensibilità media, riconducibile all'influenza che possono esercitare fattori esogeni rispetto all'azione del Programma sull'evoluzione dell'indicatore.</p> <p>I due indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. Per uno dei due indicatori, in ragione della specificità dell'intervento del Programma si suggerisce una declinazione ulteriore dell'oggetto della rilevazione e di adottare l'indicatore nella seguente formulazione: "<i>Popolazione coperta dai servizi sanitari e socio-sanitari territoriali migliorati</i>"</p>				
	<table border="1"> <tr> <td>4</td> <td>2</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> </table>	4	2	4	10		
4	2	4	10				

RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Numero di famiglie in affitto in alloggi ex IACP o Comuni/Numero di famiglie in condizione di deprivazione materiale (IRIS)				Strutture create o rifunzionalizzate (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato "Numero di famiglie in affitto in alloggi ex IACP o Comuni/Numero di famiglie in condizione di deprivazione materiale", pur presentando una sensibilità elevata e una robustezza media (l'indicatore è da costruire) si presta ad essere migliorato in termini di chiarezza. A tale proposito si suggerisce di adottare la formulazione proposta dall'Accordo di Partenariato "Numero di alloggi di edilizia sociale messi a disposizione su numero di alloggi di edilizia sociale esistenti". L'indicatore di risultato "Numero di alloggi di edilizia sociale riqualificati (con servizi o interventi infrastrutturali) per categorie fragili", pur essendo caratterizzato da una elevata sensibilità alla policy, presenta una chiarezza bassa e prefigura l'attivazione di indagini specifiche che potrebbero risultare eccessivamente costose. Si suggerisce pertanto di non adottarlo. L'indicatore specifico di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	2	4	2	8		
	Numero di alloggi di edilizia sociale riqualificati (con servizi o interventi infrastrutturali) per categorie fragili (IRIS)					
	0	4	0	4		
RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni ROM, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	Capacità potenziale dell'infrastruttura per l'assistenza a soggetti senza fissa dimora (IRIS)				Strutture create o rifunzionalizzate (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto appare chiaro e direttamente e univocamente correlato al risultato atteso. La robustezza è da considerarsi media, in quanto la quantificazione dell'indicatore richiede un'indagine specifica da pianificare in fase di avvio del Programma. L'indicatore specifico di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	4	2	10		
RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	N. beni/aziende restituiti alla collettività (IAP)				Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane (ICE) (+++) Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane (ICE) (+++) (++)	L'indicatore di risultato prescelto è pienamente conforme a criteri di qualità in termini di sensibilità rispetto all'intervento del Programma, mentre la sua robustezza è media, richiedendo indagini specifiche ad hoc da pianificare in fase di avvio del Programma. La formulazione indicata dall'Accordo di Partenariato non presenta un carattere di normatività/chiarità pienamente adeguato; si suggerisce pertanto di indicare più esplicitamente la direzione del cambiamento auspicato, riformulando l'indicatore come segue: "Nuovi beni/aziende confiscati restituiti alla collettività grazie all'intervento del Programma", che richiede un monitoraggio specifico a livello regionale, di facile realizzazione. Gli indicatori di output selezionati, desunti dalla lista di indicatori comuni del Reg. 1303, appaiono chiari e rispondenti all'intervento previsto. Si segnala che la loro quantificazione richiede la pianificazione di un monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. In questo senso, nell'ottica di razionalizzare le risorse da dedicare al monitoraggio potrebbe essere opportuno adottarne uno, tenendo conto della concentrazione prevalente degli interventi sull'una o l'altra delle tipologie.
	2	4	2	8		

RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Tasso di abbandono degli studi universitari (a livello regionale) (IRIS)				Poli tecnologici oggetto di interventi / Totale Poli Tecnologici (IRES) (+++) Numero posti letto aggiuntivi in residenze universitarie realizzati (IRES) (+++) Strutture universitarie riqualificate (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato "Tasso di abbandono degli studi universitari (a livello regionale)", pur essendo influenzato in prevalenza dall'azione promossa dal PO FSE rappresenta comunque una buona proxy del risultato atteso, anche in considerazione dell'elevato grado di chiarezza della formulazione e della solidità della fonte di rilevazione del dato, aggiornabile con facilità anche a livello regionale. L'indicatore di risultato "Incremento della partecipazione ai percorsi ITS" coglie in maniera pienamente pertinente la logica della seconda tipologia di intervento prevista dal Risultato Atteso, segnalando la necessità di attivare un meccanismo di monitoraggio ad hoc in fase di avvio del Programma. In ragione dell'articolazione dell'intervento complessivamente previsto si può affermare che i tre indicatori specifici di output identificati assicurano una piena rispondenza alle esigenze conoscitive legate alle realizzazioni.
	4	2	4	10		
	Incremento della partecipazione ai percorsi ITS (IRIS)					
	4	4	2	10		
RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi (IAP)				Capacità dell'infrastruttura per l'istruzione sostenuta (ICE) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto denota un elevato livello di chiarezza e di robustezza, assicurata dalla solidità della fonte di rilevazione (MIUR), mentre la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma si presenta media, in virtù del fatto che l'evoluzione dell'indicatore potrà essere influenzata anche dall'intervento che verrà promosso nello stesso ambito dal PON Istruzione. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	2	4	10		
RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Rapporto allievi/nuove tecnologie (PC, tablets) (IAP)				Nuovi laboratori attrezzati (IRES) (+++)	L'indicatore di risultato prescelto denota un elevato livello di chiarezza e di robustezza, assicurata dalla solidità della fonte di rilevazione (MIUR), e anche la sua sensibilità rispetto all'azione del Programma si presenta nel complesso elevata. L'indicatore di output selezionato appare chiaro e rispondente all'intervento previsto.
	4	4	4	12		
RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	Grado di conformità delle decisioni inerenti l'attuazione del PO prese nel rispetto delle previsioni del codice europeo di condotta sul partenariato (IRIS)				Eventi di confronto partenariale con i portatori di interesse (al netto dei Comitati di Sorveglianza) (IRES) (+++) Procedure relative alla messa a bando e affidamento di opere pubbliche e servizi effettuate per via informatizzata (IRES) (+++)	L'indicatore "Riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO" risponde pienamente a criteri di qualità in quanto chiaro, direttamente e ed esclusivamente legato all'azione del Programma e di fonte solida. L'indicatore specifico prescelto, pur presentando qualche limite in relazione alla chiarezza e alla robustezza, legati alla difficoltà che possono sorgere nel definire il grado di conformità al codice europeo di condotta sul partenariato (la misura non può che essere essenzialmente qualitativa), ha il pregio di prendere in carico l'altra dimensione logica dell'intervento sottostante al RA, ovvero la dimensione del miglioramento della governance multilivello. Per ciò che concerne gli indicatori di output appaiono entrambi chiari e rispondenti alla natura dell'intervento previsto, oltre che collegati logicamente ai due indicatori di risultato.
	2	4	2	8		
	Riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO (IAP)					
	4	4	4	12		